

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Affermazione unitaria tra gli statali

Si profila una netta affermazione dei sindacati unitari nelle elezioni per i rappresentanti nei consigli di amministrazione dei ministeri. A PAG. 7

Domani diffusione

In occasione dello sciopero generale di domani tutte le nostre organizzazioni si devono mobilitare per la diffusione dell'Unità. E' necessario che il nostro giornale sia presente in tutte le manifestazioni, le assemblee, le riunioni.

Contro i continui rinvii del governo

Domani 12 milioni in sciopero generale

Rivendicazioni concrete: detrazioni fiscali, raddoppio degli assegni familiari, aumenti delle pensioni minime e presentazione della riforma previdenziale

Con forza e subito

Dodici milioni di lavoratori scenderanno domani in sciopero per richiedere al governo ai suoi impegni. Si tratta, dunque, di un avvenimento di grandissimo rilievo sociale e politico di cui è opportuno puntualizzare le motivazioni, il carattere e l'obiettivo. La Federazione unitaria avrebbe fatto volentieri a meno di ricorrere ad una tale forma generalizzata di intervento dei lavoratori in un momento complesso e difficile per l'economia come l'attuale. Ma è proprio da tale difficoltà e complessità che deriva l'esigenza di risultati concreti nell'opera di governo che diano al Paese il segno di una volontà reale di difendere le componenti sociali più esposte agli effetti della crisi e dell'inflazione. A chi trova che lo sciopero costituisca una reazione nervosa e impetuosa dei sindacati c'è solo da ricordare che esso giunge a quaranta giorni di distanza da quell'incontro tra governo e Confederazioni in cui fu preso l'impegno di andare ad una trattativa « conclusiva » a brevissima scadenza. In tutte queste settimane non è bastato il solo atto del governo che suonasse conferma di quell'impegno o lasciasse intravedere qualche apertura positiva sui problemi.

cominciare dal Mezzogiorno. Ne deriva che lo sciopero è un momento forte ma non esclusivo di tutta un'azione contro il pericolo serio di uno sfilacciamento e di un'invocazione della situazione complessiva del Paese, pericolo incombente se non si affrontano le questioni più acute sul piano economico e sociale. Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare. Se le Confederazioni non avessero assunto pienamente la direzione del movimento di lotta, si sarebbe affacciata la pericolosa possibilità di una esasperazione e di un'articolazione delle spinte rivendicative con la conseguenza di accrescere ancor più il divario tra le categorie a maggior potere contrattuale e quelle più esposte al contraccolpo della crisi. Per questo il significato dello sciopero deve essere lucidamente inteso dall'insieme delle forze democratiche, le quali non possono non sentire come un logoramento del prestigio e della capacità di guida delle grandi Confederazioni si tradurrebbe in ulteriore spazio ad ogni sorta di rivendicazionalismo spicciolo, disgregante e corporativo. I sindacati confederati hanno ineliminabile delle responsabilità per non aver saputo assicurare in tutte le occasioni un'azione coerente ed unitaria, rafforzando secondo le scelte dell'EUR. Ma quando si arriva, come oggi, ad una stretta cruciale per le prospettive del Paese, a nessuno può sfuggire il carattere decisivo dello sforzo che le Confederazioni compiono perché l'azione sindacale resti ancorata alle esigenze generali di progresso democratico e di giustizia sociale.

È perfino ovvio affermare che lo sciopero, di per sé, non garantisce l'automatica realizzazione di risultati, ma non può essere in alcun modo sottovalutato la portata del monitoraggio dei lavoratori di tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei servizi a chi ha finora eluso nei fatti un confronto serio e produttivo di risultati. Conta poco sapere, a questo punto, se il governo Cossiga eluda il confronto coi sindacati per una scelta consapevole o a causa delle proprie contraddizioni interne e della più che evidente debolezza della sua base parlamentare. Se, come è probabile, la causa dell'indebitazione del governo risiede nella fragilità della maggioranza che lo sorregge, questo è problema che non può essere caricato sui lavoratori i quali, invece, hanno tutto il diritto di giudicare le conseguenze, tra le quali primissima un cedimento nei fatti a quelle forze che, per incapacità o per calcolo, preferiscono eludere i problemi più scottanti e affittarsi al metodo del rinvio nella speranza di fissare per questa via, la vigilanza e lo spirito di lotta dei lavoratori.

Nelle centinaia di manifestazioni che domani accompagneranno lo sciopero devono risaltare due obiettivi: rafforzare nei lavoratori la determinazione nel sostenere l'azione della Federazione unitaria, e instaurare con ogni strato della popolazione un rapporto di comprensione e di fiducia verso ciò che il sindacato si propone di ottenere. E' giusto attendersi da questa grande giornata di lotta la conferma che il sindacato, pur con i suoi problemi e i suoi limiti, è una forza insostituibile e positiva non solo per risolvere i problemi sociali immediati ma per avviare il cambiamento, il rinnovamento di cui hanno bisogno la nostra società e la nostra democrazia.

Rinaldo Scheda

ROMA — Domani 12 milioni di lavoratori di tutte le categorie scioperano per 4 ore. Saranno, comunque, garantiti i servizi essenziali. Si lotta a sostegno della piattaforma che da ben 49 giorni il governo rifiuta di discutere al tavolo di trattativa. Le rivendicazioni esprimono problemi ed esigenze concrete: le detrazioni fiscali di fine anno per impedire che la tredicesima sia decurtata dalle sempre più alte aliquote; il raddoppio degli assegni familiari; la presentazione in Parlamento della riforma previdenziale e, intanto, l'aumento di almeno 10 mila lire delle pensioni al minimo e di quelle sociali; una politica tariffaria che salvaguardi le fasce sociali e i consumi essenziali e, al tempo stesso, rilanci i programmi d'investimento e di sviluppo; l'attuazione del piano decennale nell'ambito di una politica della casa e delle opere pubbliche in grado di superare i problemi più drammatici come quello degli sfratti; programmi di intervento per Gioia Tauro, l'area napoletana, i settori in crisi e le aziende che minacciano pesanti tagli all'occupazione. L'insieme della piattaforma, quindi, mette sotto accusa la politica economica del governo, che sempre più si rivela incapace di frenare l'ondata inflazionistica, e le tentazioni recessive.

In queste ore la preparazione dello sciopero generale ferve in tutte le organizzazioni di categoria e territoriali. Proprio per non disperdere forze la CGLI ha rinviato dal 22 al 27 novembre la riunione del proprio comitato direttivo. I pensionati, dal canto loro, hanno rinviato la manifestazione nazionale decidendo di partecipare alla manifestazione di Roma. Cortesi e comizi avranno luogo in ogni angolo del Paese: Lama Parlerà a Gioia Tauro, Marianetti a Milano, Trentin a Torino, Scheda a Firenze, Delpiano a Bologna, Larizza a Genova, Garavini a Salerno.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6

Per ridurre gli armamenti in Europa Ceausescu: proposta per il disarmo

Schmidt, in una lettera a Breznev, esprime l'interesse della RFT a negoziati con Mosca

Apprendo il XII congresso del PC romeno, Nicolae Ceausescu ha espresso la speranza che i paesi della NATO rispondano in maniera positiva alla proposta degli Stati socialisti di rinunciare all'impiego della forza nelle loro controversie, risolvendole invece, nello spirito dei principi socialisti, per mezzo di negoziati. D'altra parte, il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt, in una lettera indirizzata al segretario generale del PCUS Breznev, ha espresso l'interesse della RFT ad un pronto avvio dei negoziati con Mosca sulla riduzione degli « euromissili ». Schmidt ha anche proposto di dare impulso ai negoziati di Vienna per la riduzione bilanciata delle forze.

IN PENULTIMA E IN ULTIMA

Tuttora incerto e imprevedibile il dramma nell'ambasciata

Forse liberati altri dieci ostaggi USA Nuove minacce di Khomeini

Sconfessato il tentativo di mediazione dell'OLP: i diplomatici americani verranno processati - Il Consiglio della Rivoluzione definisce « controrivoluzionari » gli scioperi e le manifestazioni degli operai



COPENHAGEN — I tre ostaggi americani rilasciati al loro arrivo nella capitale danese

Dal nostro inviato
TEHRAN — Dopo i primi tre, che hanno già lasciato l'Iran, alla volta della RFT, gli studenti che occupano l'ambasciata USA di Teheran hanno annunciato la liberazione di altri dieci ostaggi: 6 neri e 4 donne. Sono stati anche loro presentati in una conferenza stampa dentro l'ambasciata. Hanno risposto ad un fuoco di fila di domande « ideologiche » da parte di esponenti della « stampa universitaria » iraniana, a dire il vero piuttosto improvvisati. « Noi negri siamo stati oppressi a lungo negli Stati Uniti — ha detto uno dei militari americani — anche voi iraniani siete stati oppressi. Potremmo marciare insieme sulla stessa strada? Non lo so. So che ci sono però molte differenze di storia, cultura, tradizioni ». Quanto alle attività illecite è saltata fuori una storia piuttosto torbida di soldi falsi — confessata da una delle segretarie della ambasciata. Ma niente di più per il momento. Anche se è evidente che l'ambasciata USA a Teheran non era un semplice circolo ricreativo. Non è detto che la situazione del rilascio col contagocce degli ostaggi vada avanti per molto. Gli studenti hanno confermato che gli altri ostaggi — tra cui ancora due donne — saranno « processati » per spionaggio. Già l'intervista che Khomeini aveva rilasciato alle tre principali reti televisive statunitensi non era rassicurante su questo punto. « Sono d'accordo », ha detto, « con lo scuestro di ambasciatori, diplomatici e altra gente che anziché il proprio mestiere fa dello spionaggio. Penso che debbano essere processati come spie. E se li rilasceremo dopo l'estradizione del criminale (lo

Siegmond Ginzberg (Segue in ultima pagina)

C'è un grande pericolo e non solo per l'Iran

C'è da riflettere sul messaggio che Bani Sadr, il nuovo « uomo forte » del regime iraniano, ha inviato dalle colonne dell'« Espresso » agli « amici europei » con lo scopo — se non ne forziamo le intenzioni — di cercare un dialogo, spiegando il perché di certe scelte — anche di quella che appare la più drammatica, disperata e incomprensibile, cioè l'occupazione dell'ambasciata americana — e cercando di delineare quelli che possono essere gli interessi comuni tra un processo dirompente come quello che vive l'Iran e l'Occidente industrializzato. Sono molte le verità contenute nello scritto di Bani Sadr: « Anche se storia e ideologie ci rendono diversi, i nostri interessi possono coincidere. Voi avete bisogno di petrolio, noi delle attrezzature e delle conoscenze industriali. Se arrivassimo ad una visione non conflittuale del mondo, i vostri bisogni e i nostri potrebbero coesistere in armonia ». « Non intendiamo servirvi dell'arma del petrolio per ricattarvi, ma non possiamo neppure accettare l'ordine economico attuale, perché non lo giudichiamo sano. Fra l'altro, le nostre ricchezze non sono inesauribili: e voi lo sapete bene: nessuno può chiederle, dunque, di continuare a privare per la vostra incapacità di ridurre i consumi petroliferi o di trovare alternative energetiche adeguate alle necessità ». « Voi e noi abbiamo bisogno di politici diversi. Questo non significa necessariamente scontro o conflitto ideologico, anche perché, al fondo, ci accomuna la preoccupazione di sfuggire alla logica della forza, del dominio, dell'alienazione ». « Voi e noi abbiamo bisogno di strutture diverse, perché diverse sono le strutture all'interno delle quali ci muoviamo. Aiutateci a far scomparire le ingiustizie che permangono nel nostro mondo significando però aiutare voi stessi a superare le ingiustizie nel vostro ». « Chi, tra coloro che pensano ad un mondo diverso e quindi ad un nuovo rapporto tra il nord e il sud, costruisce sullo sviluppo del sottosviluppo e sulla riforma dell'Occidente, non può non condividere queste affermazioni? Non può non vedervi l'intenzione di un dialogo costruttivo e la sola speranza di uscire dalla spirale della crisi mondiale? Ma a nome di quale forza politica e ideale, di quale movimento reale e di quale progetto Bani Sadr lancia questo messaggio? Egli attribuisce agli « amici europei » una domanda: « Com'è possibile combattere la sopraffazione e tollerare poi un episodio come quello degli ostaggi catturati dentro l'ambasciata americana? ». Ed è effettivamente una domanda che tutti si pongono. Perché l'occupazione della sede diplomatica non solo è un atto senza precedenti nella storia dei rapporti internazionali, ma è anche un altro campanello di allarme sui livelli d'instabilità che certe crisi stanno raggiungendo. Perché non si tratta di una partita a due — tra la grande potenza economica, politica e militare de-

gati Stati Uniti e il moto del mass iraniano — ma di uno di quegli episodi destinati ad andare molto in là, oltre le stesse irrimediabili forme del rispetto dell'uomo e del diritto, e che rischiano di lavorare per il « Re di Prussia ». Domandiamoci: a chi giova questo episodio nella sempre più ingovernabile, sempre più esposta a sommovimenti dove diviene sempre più labile il confine tra la chiarezza di un obiettivo di emancipazione e la confusione dei colpi di mano? Questi interrogativi pesano su chi ha guardato fin dall'inizio alla vicenda iraniana come ad un'esperienza inedita nella storia della liberazione dei popoli, come a un fattore destinato ad incidere sui meccanismi economici e politici del processo internazionale. Senza assonderci nello stesso tempo, la complessità e la difficoltà di una ricostruzione destinata a coinvolgere non solo forze sociali diverse, ma anche etnie, nazionalità e culture separate da quei secoli che separano gli abitanti di Teheran dai pastori delle sabbie più sperdute. Per questo non si possono giudicare gli avvenimenti iraniani con un metro di misura che potrebbe essere valido per la Svizzera. E non si può neppure ignorare che un'insurrezione vittoriosa non equivale da sola all'emancipazione, soprattutto se la ricchezza industriale ed economica resta condizionata da quello stesso mercato che appare sempre più esposto ai flussi del petrolio e dei petrodollari, elemento che renderebbe insostituibile anche una soluzione di tipo neo-capitalista. Ma questo non significa accettare la jacquerie del fanatismo. Anche da qui nascono i pericoli di questa prova di forza, il rischio di uno sbocco che non solo non apra nuove prospettive di quel dialogo che Bani Sadr sollecita, ma che al contrario isoli la rivoluzione iraniana nel mondo, la relega in una gabbia destinata solo a portarla indietro. A chiudersi — in altre parole — dentro quelle gabbie di cui lo scà era un simbolo.

Renzo Foa

500mila falangisti in piazza a Madrid La democrazia spagnola alla prova

Un momento di grandi scelte mentre si incrina il patto della Moncloa per le continue svolte a destra del governo - Il congresso della CISL internazionale e l'arrivo del ministro sovietico Gromiko

Tangenti Eni oggi alla Camera mentre indaga la magistratura

ROMA — Il governo dovrà finalmente spiegare, stamane alla Camera, dove sono realmente finiti i 120 miliardi della colossale tangente pagata dall'ENI alla misteriosa società panamense « Sophilau » per la mediazione sulla fornitura del petrolio saudita. Al centro dunque di un delicato dibattito parlamentare (per il quale soprattutto si sono battuti i comunisti), l'affare ha suscitato ora anche l'interesse della magistratura. La procura della Repubblica di Roma ha deciso infatti di avviare un'indagine conoscitiva che sarà condotta dal sostituto Orlandini. Come primo atto della sua inchiesta, il magistrato ha chiesto alla Camera copia delle quattordici interpellanze e interrogazioni cui oggi dovrà rispondere il ministro del Tesoro

Per due giorni restano chiusi i distributori di benzina

ROMA — Gli impianti di distribuzione dei carburanti resteranno chiusi dalle ore 19 di questa sera alle ore 7 di venerdì 23, in seguito allo sciopero proclamato dalle Federazioni di categoria aderenti alla Confindustria e alla Concommercio. Dopo lunghi mesi di tergiversazioni — rilevano le organizzazioni — il governo « scopre » che le forniture di petrolio del 1980 sono scoperte per 20 milioni di tonnellate, pari ad un quinto del fabbisogno. Già in questo periodo mancano quasi 10 alcuni prodotti, come gas in bombole e gasolio mentre una società di distribuzione, la Mach, è venuta meno agli obblighi di rifornimento. Il governo ha notato saputo aumentare i prezzi, rinviando continuamente la definizione di un programma che vada dagli acquisti alla raffineria fino alla distribuzione.

Dal nostro inviato

MADRID — Tre fatti emblematici attirano in questi giorni l'attenzione e danno una idea, sia pure sommaria, di quanti e quali problemi debba affrontare la giovane democrazia spagnola. Proprio oggi ricorre l'anniversario della morte di Franco e domenica scorsa il centro di Madrid è stato invaso da una folla enorme, accorsa da tutta la Spagna, per un raduno fascista. Ogni anno avviene una simile commemorazione, ma forse questa volta era presente ancora più gente: la polizia dice 400 mila, alcune fonti di stampa arrivano addirittura a 600 mila. Certo, impressionano le foto dall'alto pubblicate sull'edizione speciale di « El Alcazar », il foglio della confederazione nazionale degli ex combattenti che ha organizzato la manifestazione insieme a Fuerza Nueva (il partito di destra) e alle organizzazioni falangiste giovanili. Ma più ancora che la quantità è la qualità delle presenze che colpisce. Si, c'erano i soliti nostalgici (alla presidenza il marchese di Villaverde, Pilar Franco,

Appuntato dei CC ucciso nel Parmense

PARMA — Un appuntato dei CC — Luciano Milani, 36 anni, padre di due figli ancora in tenerissima età — è stato ammazzato ieri sera a poca distanza da Bardì mentre insieme ad alcuni commilitoni dava la caccia a due ricercati per una rapina compiuta in una banca. Quando l'appuntato si è presentato sulla soglia di un bar-trattoria, dall'interno due malviventi (probabilmente gli stessi ricercati) hanno sparato, uccidendolo e dandosi alla fuga. Per terra hanno abbandonato un giubbotto con una carta d'identità e un fazzoletto di uno stupefacente, il « Metadone ».

tra fredda, rimasta rigidamente chiusa ai comunisti, ma che pure è qualcosa di diverso da un tempo. La scelta di Madrid, lo hanno detto, vuole marcare l'impegno per lo sviluppo della democrazia. Ed è senza dubbio un segno dei tempi che abbia portato il saluto al congresso il sindaco Enrique Tierno Galvan, che guida una giunta di sinistra, della quale fanno parte anche i comunisti. Ha tenuto a sottolinearlo lui stesso: « E' il simbolo di questo è cambiato il nostro paese; noi stiamo dando al mondo lo spettacolo insolito del passaggio dalla dittatura alla democrazia senza violare i principi della convivenza civile: è un processo di transizione complesso, che stiamo portando avanti con grande fermezza e con grande calma ». Infine proprio ieri è arrivato il ministro degli Esteri sovietico Gromiko per una visita di tre giorni. E' la prima volta nella storia e reca un invito in URSS per il re Juan Carlos. Opposto dei col-

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

OGGI se gli andassimo a genio

TRA le reazioni suscitate dal nostro Comitato centrale testè conclusosi, la più notevole ci è il controllo della segreteria socialdemocratica della quale abbiamo letto un comunicato in cui, alludendo ai propositi politici del PSDI, tra l'altro si afferma: « Non molteremo l'osso, anzi talloneremo di più il PCI... perché torni alla strategia di unità nazionale ». La determinazione socialdemocratica sono due: non molteremo l'osso e talloneremo di più il PCI. Cominciamo dalla seconda. Quel talloneremo, dal brutto verbo « tallonare » (premere, spingere da vicino) Zingolani, pagina 178) qui è usato in senso frequentativo. Quelli del PSDI dicono « talloneremo » intendendo significare che ci hanno sempre tallonato e che se continueranno a farlo. Ora se c'è un pensiero che non ha mai sfiorato, neppure per un istante, la mente dei membri del CC comunista (assolutamente di tutti, e non solo di Zingolani) è quello dei nostri socialdemocratici. Alla socialdemocrazia i comunisti pensano spesso (per rifiutarla) ma ai socialdemocratici italiani non pensano mai. Costoro suppongono di esistere e Dio, che è tollerante, glielo lascia credere, ma in realtà non ci sono. Essi coprono, in politica, il ruolo di soliti ignoti ed è un mistero il pensare che essi siano socialdemocratici, ma che lo siano diventati. Quando si

Su iniziativa dell'autorità militare

Nuove minacce penali per gli uomini radar

Chiesto alla procura penale civile di ipotizzare a loro carico il reato di abbandono collettivo di pubblico servizio — Un attacco al diritto di sciopero

ROMA — I giornali non hanno fatto in tempo a pubblicare la notizia del ritorno della normalità negli aeropori italiani dopo la saggia decisione dei controllori di volo, che si è appreso che i giudici della procura militare hanno trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma un fascicolo della vicenda degli uomini-radar...

del giudice ordinario. Lo stesso fascicolo, secondo fonti di agenzia, avrebbe espresso perplessità sulla opportunità della separazione dei due procedimenti. Il reato ipotizzato dalla Procura militare è previsto dall'art. 330 del codice penale e commina gli eventuali trasgressori la reclusione fino a due anni o due a cinque anni per i capi, i promotori e gli organizzatori...

sciopero ogni qualvolta, ne siano coinvolti lavoratori e servizi pubblici, come ferroviari, tramvieri, statali, parastatali e ospedalieri. Si dice comunque che la magistratura penale ordinaria mostri senso di equilibrio. Dagli ambienti del collegio della difesa, che si è costituito sabato scorso sotto il patrocinio dei sindacati unitari, si fa anche rilevare che ai controllori non si possono imputare nemmeno reati di polizia dalle procure militari...

rebbe addirittura di sollevare dal servizio coloro che abbiano notificato il loro stato di impossibilità. D'altra parte il problema va al di là degli stessi controllori di volo per coinvolgere l'intero sistema aeroportuale italiano. Luciano Mancini — segretario nazionale aggiunto della FIST-CGIL — ha rilevato come il trasporto aereo sia « già a pezzi » a causa della « permanente latitanza del governo » e come non ci sia bisogno « di ulteriori spallate, a meno che non si sia deciso di far definitivamente crollare quel minimo di impalcatura che finora regge », arrivando così « alla debacle definitiva ».

I risultati delle prime assemblee pre congressuali della Dc

Maggioranza relativa agli zaccagniniani?

ROMA — Nelle prime assemblee pre congressuali della Democrazia cristiana ha votato finora il 55-20 per cento degli iscritti. E' ancora presto per avere indicazioni sicure sulla forza delle correnti maggiori, anche perché vi è un'eccezionale frammentazione delle liste. Dal primo elenco sembra tuttavia che il raggruppamento zaccagniniano sia conquistando la maggioranza relativa con una quota che va dal 23 al 32 per cento, i dorotei sarebbero sul 25 per cento, gli andreattiani sul 15, i fantaniani sul 13. Forze nuove (Donat Cattin) sul 7 ed Emilio Colombo sul 4.

Nel dibattito interno democristiano, frattanto, alcune battute riguardano la riunione del Comitato centrale del PCI. Il sen. Granelli ha ipotizzato con chiarezza che negli ultimi giorni, lamenta l'« arroccamento del PCI » senza vedere i danni che sono stati prodotti dalla crisi della politica di solidarietà nazionale, danni che per essere riparati richiederebbero « misure incisive e larghe consense ». In questa situazione, secondo Granelli, è fatale che il PCI divenga polo di attrazione della protesta sociale, che coinvolge in larga misura anche la sinistra socialista e

l'alca, ed è fatale quindi che la Dc venga spinta a destra. Per questo egli vede anche nell'ultima intervista di Fanfani (« sedersi tutti intorno a un tavolo ») un segno di consapevolezza della serietà dell'attuale stato di cose. Un giudizio sul CC del PCI è stato espresso anche in un articolo di Bodrato che, indirizzato oggi sul Popolo. Si tratta di un articolo contraddittorio, che da un lato riconosce che i problemi affrontati dai comunisti non riguardano solo loro — poiché si tratta di problemi posti dalla crisi e che « si riflettono anche sugli altri partiti e sull'articolato tessuto della nostra società » — manifestando interesse per il dibattito nel PCI, e dall'altro lato parla sbrigativamente della posizione comunista come « un tavolo » un segno di verso l'alto già notò. Secondo Bodrato, l'ultimo CC comunista non sarebbe andato nella direzione di un approfondimento del dibattito « sulla cosiddetta funzione di guida della classe operaia ». Chi ha seguito con attenzione questi lavori è invece in grado di sapere che lo sforzo è stato compiuto proprio in questa direzione, sia per precisare l'analisi della crisi, sia per indicare i modi di uscirne.

« un tavolo » — manifestando interesse per il dibattito nel PCI, e dall'altro lato parla sbrigativamente della posizione comunista come « un tavolo » un segno di verso l'alto già notò. Secondo Bodrato, l'ultimo CC comunista non sarebbe andato nella direzione di un approfondimento del dibattito « sulla cosiddetta funzione di guida della classe operaia ». Chi ha seguito con attenzione questi lavori è invece in grado di sapere che lo sforzo è stato compiuto proprio in questa direzione, sia per precisare l'analisi della crisi, sia per indicare i modi di uscirne.



Niente delega per il congresso regionale

DC in Sicilia: escluso Ciancimino dalla lista degli amici di Ruffini

PALERMO — Il suo nome è stato degnamente all'ultimo momento dalla lista di « Autonomia democratica », fiancheggiatrice degli ex dorotei del ministro della Difesa Attilio Ruffini, presentata assieme ad altre nove nelle assemblee pre congressuali iniziate domenica nelle sezioni della Dc palermitana. Vito Ciancimino — l'ex sindaco di Palermo la cui biografia politica è consegnata agli atti della commissione parlamentare Antimafia — sarebbe stato convinto in extremis a ritirare la candidatura ad una delega al Congresso regionale. Intervistato, Ciancimino (nella foto) ha annunciato un suo « lungo soggiorno all'estero ». Nella lista non è stato eliminato soltanto il suo nome, che figurava in origine al primo posto, ma anche quello di un amico stretto, l'assessore comunale al traffico, Salvatore Castro, sospeso dalle attività di partito dalla direzione nazionale. Questi è l'ultimo dei « cianciminiati » al centro di uno scandalo: attualmente è all'Ucciardone per un'asta truccata. Ma non si è dimesso dalla giunta comunale di centro sinistra nella quale, in teoria, potrebbe rientrare, non appena rimesso in libertà. Che ne pensa Ciancimino? Rispondendo a un cronista de « l'Ora », ha cercato di difendere ancora il suo amico, schierandosi per l'occasione perfino con le Br: « Non riesco ad avere contatti con Castro — ha detto — come del resto la sua famiglia. Forse non ha avuto la possibilità materiale di dimettersi. La sua è una segregazione strana, come quella di Renato Curcio (sic) ». Il magistrato avrà i suoi motivi per tenerlo così a lungo in isolamento...

Valgono i giudizi dei lettori e del critico, non quelli del procuratore

Caro direttore, mi associo alla protesta espressa da Vittorio Spinazzola contro il provvedimento di sequestro della Vita interiore di Moravia deciso dal procuratore generale Bartolomei. Tuttavia, una frase del suo corsivo pubblicato sull'Unità del 20 settembre, mi ha provocato un moto di stizza, che non sono riuscito a reprimere. La frase in questione è: « La valutazione delle opere letterarie spetta ai critici e storici della letteratura, non ai magistrati ». Ora, che la valutazione delle opere letterarie non debba avvenire in sede giudiziaria, siamo d'accordo. Ma, devono avere i critici e gli storici della letteratura — i lettori di professione — una specie d'esclusiva nel valutare un romanzo? Non voglio dimenticare le specificità del loro lavoro, cui annetto grande importanza; ma, forse, bisognerebbe avere un po' di rispetto per il pubblico dei lettori non professionisti e riconoscere ad esso il diritto di avvicinarsi ad opere letterarie senza dover sottostare a tutela alcuna, sia essa quella esercitata dal giudice o quella del critico.

A Basilea una assemblea per il tesseramento al partito

Tra gli emigrati che si iscrivono al PCI

Un impegno continuo per affrontare tutti i giorni i problemi dei nostri lavoratori: la scuola, le pensioni, il riconoscimento dei diritti civili — A Zurigo i nuovi iscritti « sostituiscono » 1.250 compagni tornati in Italia

Dal nostro inviato BASILEA — L'assemblea si svolge in una sala del Gundendigen Casino, quasi nel centro di Basilea. Ci sono 120-130 compagni, alcuni hanno portato anche la famiglia a questo « altipio » per il lancio del tesseramento. E' un pomeriggio di festa, dalla sala accanto giunge a tratti l'eco ovattata delle risate e dei battimani di una grossa comitiva di svizzeri che si sono riuniti per giocare « a d'atitudine, qui — a tombola. Sta parlando un compagno di Thun, scoppiando un applauso quando accenna ai 35 nuovi iscritti della sua sezione. Il compagno che lo segue al microfono, di Baden, è altrettanto commosso. Alla fine del mese rientrerà in Italia, vuol salutare chi resta ma anche dare un ultimo contributo, che si rivelerà carico di vigore, alla discussione, attenti, circola troppo qualunquismo, troppi fanno indiscriminata polemica contro i partiti che « tanto sono tutti eguali ». E non invece, sbotta il compagno, specie qui in emigrazione abbiamo buonissimi argomenti per far vedere che siamo un partito diverso: « I comunisti non vengono solo a chiedere voti. Noi siamo in mezzo ai lavoratori per risolvere i loro problemi. Il momento è delicato, dobbiamo andare ancora di più a bussare alle porte per sapere cosa vuole la gente ». Vengono premiate le sezioni di Lenzburg (ha chiuso il 70 per cento l'ANIC di Gela, di Bienne (25 in più) e altre. La tensione critica e autocritica del dibattito ha un valore particolare perché s'instaura su un punto di partenza che è largamente positivo. La federazione del PCI di Basilea ha cominciato il tesseramento per il nuovo anno avendo come punto di partenza il 103,5 per cento del '79 e la costruzione di alcuni nuovi nuclei organizzati di compagni, ed è su questa base che si sono fissate le tappe future: il 60 per cento di riesserati entro il mese, il 100 per cento all'inizio della primavera, il 115 per cento nel 1981. Il programma di un organismo che sembra in buona salute. Cosa c'è dietro questi risultati? « Ricette non ce ne sono e crediamo non ce ne siano — risponde il segretario della federazione Borelli —. Secondo me questo risultato si chiama « prestigio e lavoro ». Il prestigio, spiega, che il partito ha tra i connazionali all'estero per la sua più che trentennale battaglia in difesa dei diritti di tutti i lavoratori e tra essi degli emigrati, e il lavoro che si fa qui, giorno dopo giorno, per far crescere la partecipazione, per distrarre nodi terribilmente agrovignati come quelli della scuola, delle pensioni, del riconoscimento dei diritti politici e civili. Borelli è gli altri compagni coi quali conversiamo al termine dell'assemblea trovano « molto azzeccato » il titolo che « l'Unità » ha fatto al resoconto della relazione di federazione (« Un partito che discuta, decida: e lavori »). Certo che ci sono le difficoltà. E come potrebbero non esserci? La delusione è reale e « ma delusione non vuol dire scoramento » si è sentita anche qui. Basta spesso il rientro di qualche compagno a disfare quello che avevi appena ricostruito. Ma la risposta, dicono i compagni, la trovi se lavori, se cerchi di capire, e se sai, giorno dopo giorno, per far crescere la partecipazione, per distrarre nodi terribilmente agrovignati come quelli della scuola, delle pensioni, del riconoscimento dei diritti politici e civili.

LETTERE all'UNITA'

Se non si cambia davvero, declina il Partito e si sfascia la società.

Caro direttore, prendo subito l'occasione per intervenire a proposito dell'articolo di Pavolini del 6 novembre, per dire che è vero che solo nell'occasione della Festa dell'Unità si cercano gli emittenti private per farsi un po' di pubblicità, o anche sotto le elezioni; ma è anche vero che poi non si usano perché costano troppo. Il compagno Pavolini dice che anche qui bisogna investire mezzi, quadri, forze tecniche e intellettuali, autonomamente senza aspettare che tutto venga dal centro. Ma io vorrei aggiungere alcune questioni: 1) le indicazioni che il centro dà, sono « giuste », ma è fin troppo facile darle; altrettanto non facciamo attività politica o tempestiva, e quindi ci aspetteremo molto più aiuti nell'attività politica; questo non solo dal centro ma anche dalle Federazioni dove vi sono compagni a tempo pieno. 2) I compagni sono già fin troppo impegnati, e Pavolini può dire benissimo che magari parlando di questi temi si trova qualcuno interessato, ma il programma di lavoro, oggi, di ricreare un vasto movimento di rinnovamento, cavalcato dalla sinistra, da tutta la sinistra. E' ora di finirla che voi dirigenti nazionali criticate o richiami i compagni perché non capiscono appena la linea del Partito, quando si perdura nel solito discorso del rapporto con la Democrazia cristiana, dimenticando che essa non ci vuole e non vuole nemmeno una società più giusta, una società socialista. Io ora di fare delle scelte coraggiose, che abbiano un reale sbocco di cambiamento (dove sono andati a finire gli « elementi di socialismo »?), altrimenti oltre al continuo declino del Partito, vi sarà un continuo declino della nostra società, che oggi purtroppo vive senza punti di riferimento reali e precisi.

GIOVANNI PAGANI del Direttivo della sezione PCI di Coccaglio (Brescia)

Chiede stupida se nelle campagne si sfrutta ancora come 50 anni fa

Caro Unità, manco dalla mia regione Emilia da oltre 50 anni; sono però sempre stata legata alla mia terra ed in particolare alla mia provincia Modenese — e seguo i progressi avvenuti in tutte le campagne. La ragazza Irene Cosetta Garutti di Mirandola, che ha avuto il coraggio di scrivere all'Unità la lettera intitolata: « Raccolgere i pomodori e guai ad alzare la testa », dimostra che i giovani vogliono migliorare le cose e non dovrebbero accettare compromessi.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: UN GRUPPO DI APPUNTATI. Genova-Sampierdena; Ezio VICENZETTO, Milano; Marino TEMELLINI, Modena; Michele G. Napoli; 15 COMPAGNI di Udine che hanno scritto di agrari facevano con le braccia umane il bello e il cattivo tempo, seguendo soltanto il proprio interesse. Ma oggi, nel 1979, è possibile che succeda la stessa cosa e proprio nella emancipata e progressista Modena? Me lo domando con indignazione. Cosa fanno i sindacati? Cosa fanno i compagni? RINA VANDELLI (Bordighera - Imperia)

Non è vero che i giovani guardano solo al consumismo dipinto di rosa

Caro Unità, è preoccupante che fra i giovani regni un'alimentare indifferenza e la passività verso i partiti e le istituzioni democratiche. Il fatto è che abbiamo un governo che vive alla giornata, che rimanda tutto alle decisioni di un congresso (quello democristiano), che è solo preoccupato di ricucire i brandelli di un vestito vecchio e ormai fuori uso. E' un governo ancora malgrado dalle stesse figure di trentennale memoria, che non hanno mai voluto imprimere una svolta al Paese, facendo appunto dei giovani le prime vittime di un sistema degenerato e corrotto; e a questi giovani mai ha dato una risposta in positivo. Ma ad essi noi dobbiamo far sapere che ci sono principi democratici validi, di quelli che si può leggere, per i quali lottare. E così si possono anche sconfessare certi partiti.

A Palermo convegno del Friuli-Venezia G. sulla mafia

ROMA — Il 23 e 24 novembre, nell'aula magna della facoltà di economia e commercio, a Palermo, si svolgerà un convegno nazionale, organizzato dal PCI, sul tema: « La mafia oggi ». L'iniziativa, a cui parteciperanno delegazioni delle regioni meridionali, di Roma e dei principali centri industriali del Nord, parlamentari, amministratori regionali e locali, giuristi, magistrati, rapporti, presenti il compagno Giorgio Napolitano, responsabile del dipartimento problemi del partito e membro della Segreteria e Angelo Oliva, del Comitato centrale e della sezione di organizzazione.

Rossetti segretario del Friuli-Venezia G.

TRIESTE — Il compagno Giorgio Rossetti, che era stato segretario della Federazione comunista di Trieste, è il nuovo segretario regionale del PCI per il Friuli-Venezia Giulia. Il compagno Rossetti è stato eletto all'unanimità in una seduta congiunta del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo del partito, presenti il compagno Giorgio Napolitano, responsabile del dipartimento problemi del partito e membro della Segreteria e Angelo Oliva, del Comitato centrale e della sezione di organizzazione.

Catena di « omicidi bianchi » in Sicilia

Dopo Priolo, Gela: muore un altro operaio all'ANIC

Dalla nostra redazione PALERMO — Il « nostro amico » l'ANIC di Gela, ha fatto un'altra vittima: Giacomo Tuccio, 32 anni, padre di due figli (il più piccolo ha solo otto mesi), operaio dell'impresa appaltatrice COMIT, è precipitato da una altezza di venti metri sfrecciandosi al suolo. Lavorava insieme ad altri operai, su di una impalcatura senza protezioni nell'isola 5, uno dei quattro settori di produzione di cui è suddiviso il petrolchimico ANIC. Giacomo Tuccio stava eseguendo alcuni lavori di modifica alla centrale termoelettrica, un impianto che serve tra l'altro ad alimentare i reparti nello stabilimento che si estende su oltre 2 milioni di metri quadrati, a ridosso dell'abitato. Soccorso dai compagni, è stato prima trasportato nell'infermeria dell'ANIC e poi all'ospedale Vittorio Emanuele dove però giunto cadavere. Il tragico gli aveva procurato un gravissimo trauma cranico.

Tra «moroteismo» ed estremismo

C'è una cultura che maschera la crisi

C'è chi considera imperdonabilmente superficiali le interpretazioni della crisi italiana che la attribuiscono al disordine culturale. C'è anche, al contrario, chi accusa di giustificazionismo ogni tentativo di uscire dalle genealogie di concetti, valori, sentimenti, atteggiamenti, abitudini, e fa risalire i mali di cui sofferiamo al marasma della società.

Posta in questi termini la contrapposizione, oltre che radicale, appare anche classica: idealismo contro materialismo. A me sembrano invece fragili, proprio per la loro rigidità, i cardini sui quali è costruita come se si dovesse scegliere tra una partengenesi delle idee e una partengenesi delle cose. E' davvero insensato sopprimere che la gravità della crisi italiana dipenda anche dalla interpretazione aberrante che la cultura ha dato e continua a dare della sua radice e della sua configurazione oggettiva?

Lo schema al quale siamo abituati ad atterrirvi, un po' per semplificazione, un po' per osservanza materialistica è il seguente: una crisi nasce dalle contraddizioni economiche, scatenata gli antagonismi di classe, coinvolge il tessuto sociale e investe, infine, il terreno sul quale si realizzano i rapporti generali fra le classi, vale a dire lo stato. A questo punto c'è, o dovrebbe esserci, una rivoluzione.

Cosa è invece successo, e cosa sta succedendo in Italia? Una crisi economica di origine strutturale, dovuta a cause interne (modificazioni dei rapporti di forza tra le classi) ed esterne (inaspimento della concorrenza tra la divisione internazionale del lavoro) viene parzialmente neutralizzata, almeno nei suoi visibili riflessi sociali, utilizzando lo stato come fattore di stabilizzazione. Soppresso, oltre che dal malgoverno, dagli obblighi assistenziali ai quali è sottoposto, lo stato si gonfia e al tempo stesso si rischia di schiacciare la prima ancora della economia e della società. Il percorso della crisi, la quale è ben avvertibile sul terreno della produzione e addirittura clamorosa su quello della pubblica amministrazione, si interrompe quindi in corrispondenza delle condizioni sociali, e in qualche misura le scavalca. La gravità di queste ultime non è infatti proporzionale alla difficoltà della situazione economica, né allo sfacelo istituzionale.

Mentre si continua a parlare di economia sommersa, ben pochi colgono questa singolare sospensione di crisi sociale. Non conoscono le sacche di autentica e tradizionale miseria che permangono nel paese, ma stupisce e indigna qualsiasi tentativo di porre un freno all'arrembaggio corporativo delle categorie più forti e protette. Si bolla la proposta berlingueriana dell'austerità come ingozzazione all'ascetismo spartano, in-

me della democrazia ateniese; si fischia Lama, usando anche gli ultrasuoni, in nome di Pannella e di Pisperto. Nicolazzi, da Mattina a Bocca sono assai più ricche e della logica e dello stesso pensiero. Se il niente riesce ad essere «prospettico», l'entusiasmo è sicuro. Qualcuno sostiene che la ferrea irrisolutezza del moroteismo sia lo specchio fedele della irrisolvibilità dei problemi italiani, e dunque il massimo di realismo politico, in quanto risposta adeguata ad un paese affetto da irrealtà. Altri, pur imitandolo, lo condannano come manifestazione di bizantinismo. Questo rilievo più che un'accusa è un'adulazione; quello mi sembra erroneo.

In effetti l'irrealtà «realisticamente» rappresentata dal moroteismo non è quella dell'Italia, ma quella di una classe dirigente che è riuscita a contagiare di sé il paese e che, per sopravvivere, ha bisogno di abrogare la logica delle idee e la consequenzialità del fatto.

Con tecnica morotea qualcuno ha messo in guardia la sinistra dal pericolo del contagio moroteo, indicando nel compromesso storico il veicolo dell'infezione. E', a mio parere, un'ipotesi falsa: uno stridente rapporto politico non attenua, ma esalta le differenze di metodo, di concezione, di stile, di prassi. E' invece per via culturale che il male può infiltrarsi (come è in parte avvenuto) in certe zone del movimento operaio inducendo un offuscamento di analisi e un appiattimento di prospettiva.

La seconda spiegazione della falsa immagine della crisi non riguarda l'Italia. Da circa due secoli l'Occidente ha trovato il suo minimo comune denominatore culturale nella illusione, prima illuministica e poi romantica, di una illimitata, o, se si preferisce, infinita linearità dello sviluppo. Il boom degli ultimi trenta anni ha interiorizzato questo convincimento. In altre generazioni hanno inghiottito la ideologia del progresso ininterrotto e l'hanno trasformata in comportamento, cioè in rivendicazioni, speranze, bisogno di desiderio, proprio mentre il radar della scienza cominciava a percepire e a disegnare, attraverso la foschia del futuro, la sagoma minacciosa di ostacoli imprevisibili.

Le risorse del mondo, purtroppo, non sono inesauribili. La natura non è un pozzo di S. Patrizio dal quale il lavoro possa estrarre a piacere materia prima da trasformare in prodotti, prodotti da trasformare in uomini e limiti dello sviluppo esistono, e ad essi vanno commisurati ai bisogni, desideri, speranze.

La disperazione dei giovani, là dove non è puro dandismo, ha le sue origini in questo dissidio interno ad una cultura che si ostina a coltivare illusioni illimitate quando già avver-

te la costrizione del limite.

Saverio Vertone

Uno stile di pensiero

Con tutto il rispetto per la celebre coppia «struttura-sovrastuttura», questa inversione non è un mistero insondabile. Fra le numerose spiegazioni che se ne possono dare due (una interna ed una esterna) mi sembrano interessanti. La prima riguarda uno stile di pensiero e una pratica politica che l'apparente indomabilità della situazione italiana dipende in larga misura dalla falsa immagine della crisi che cultura e politica hanno fatto penetrare nei comportamenti sociali e quindi nella crisi stessa.

In effetti, le meditazioni di molti uomini politici, intellettuali, sindacalisti, giornalisti italiani (da Bisaglia a

chimo (non escluso quello delle materie plastiche) sono sul piano di mutare di segno, di tecnica produttiva. E qui sorge un primo problema: chi impedirà all'industria privata di impadronirsi dei successi e delle potenzialità della biologia moderna per volgerli puramente alla ricerca di nuove fonti di profitto, trascurando le possibilità benefiche per tutto il genere umano? Non ci sembra, a questo proposito, che il rapporto francese abbia le idee molto chiare anche se esso punta allo sviluppo di quei settori biologici e biotecnici destinati a migliorare la vita di tutta l'umanità e in primo luogo l'alimentazione in un pianeta come il nostro che tra 20 anni sarà popolato da oltre 6 miliardi di individui.

Di qui l'insistenza per una pianificazione della ricerca biologica nei settori più diversi dell'alimentazione e l'avvertimento che se la biologia può sviluppare in modo

impensato le capacità produttive del pianeta (carne, latte, proteine, legumi, cereali, eccetera) sarà necessario rispettare la condizione che i suoi benefici «possano essere suddivisi in funzione dei bisogni umani e dei problemi demografici delle nazioni per evitare che il salto tra paesi ricchi e paesi poveri si accentui anziché diminuire.

Sempre nel settore della bio-industria si consiglia un programma nazionale alcool-carburante: grazie infatti alla «saddomesticazione» dei batteri, dei microorganismi di cui l'uomo, del resto, si serve da secoli più o meno inconsciamente (enzimi, lieviti, funghi microscopici, eccetera), per il pane, i prodotti latticari caseari (eccetera) è possibile trasformare ormai l'amido in zuccheri e questi in alcool, e l'alcool in carburante. Tutto ciò, ripetiamo, non per via chimica, lunga e costosa, ma per via naturale, bio-industriale, mettendo al lavoro e cioè al servizio dell'uomo miliardi di miliardi di

microorganismi «riprogrammati». Per tornare all'uomo e alla società — scrive il professor Jacob nel suo saggio conclusivo, cioè la quinta parte del rapporto — se la biologia ha già compiuto conquiste considerevoli come i mezzi di contraccezione, il trapianto di oociti umani fecondati in vitro (l'uomo in proietta), cioè una serie di tecniche che stanno modificando completamente il comportamento in materia di riproduzione e di sessualità (basti pensare alla liberazione della donna dall'incubo di maternità non desiderata), non siamo che agli inizi del cammino; per esempio è prevedibile che tra 20 anni sia realmente possibile «scegliere il sesso del nascituro, con tutte le conseguenze per cui non possono derivare per l'equilibrio della specie, soprattutto in quei paesi dove modelli culturali particolari attribuiscono un diverso valore al sesso maschile o femminile della prole.

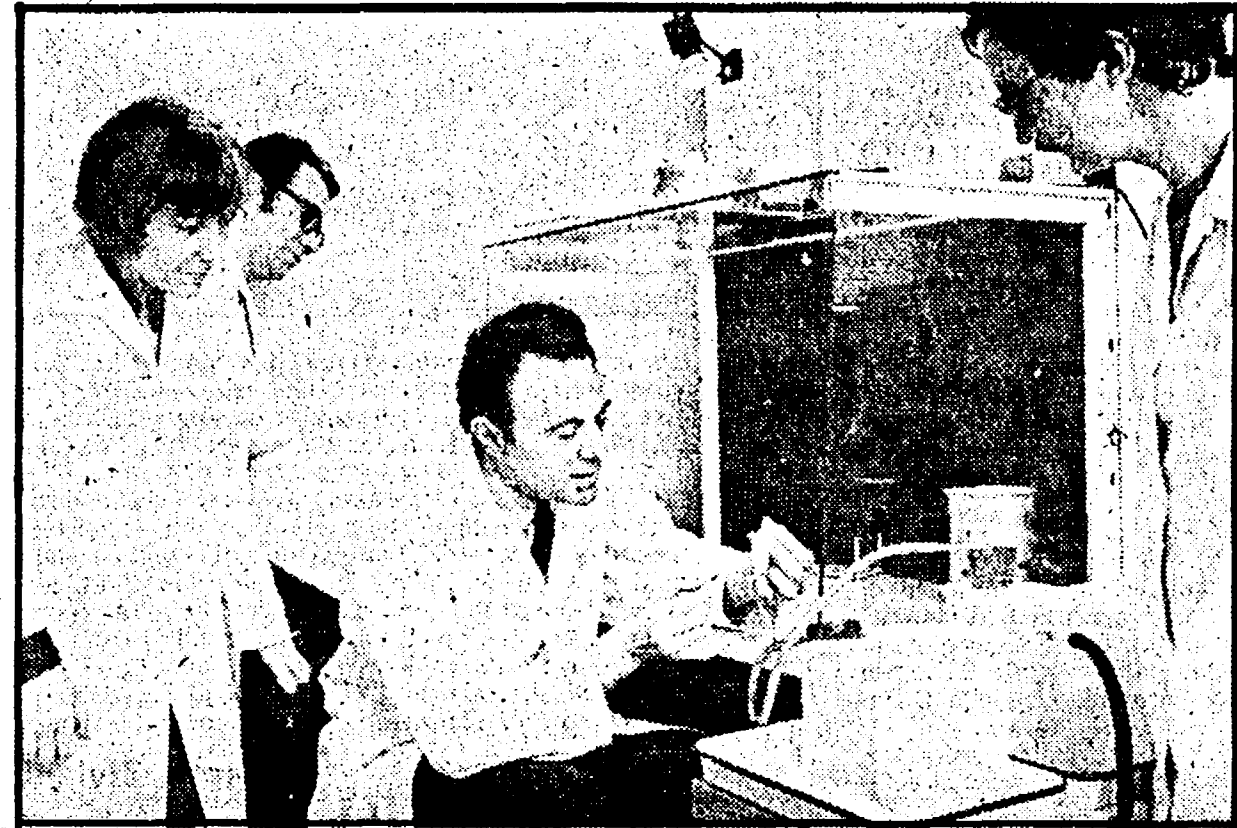
Politico, etico e sociale sono chiamati in causa, non è forse vero che proprio in questi mesi i filosofi della «nuova destra» francese avevano intellettualmente e moralmente affermato la biologia per risvegliare il mito dell'ariano puro? Come sempre ogni medaglia ha il suo rovescio. La saggezza dell'uomo è chiamata a controllare l'intelligenza creativa. Sbagliando l'atomo, si rischia di costruire la bomba atomica. Che nessun governo chieda ai biologi l'uomo senza difetti.

Augusto Pancaldi

Gli interrogativi della biologia moderna

L'«uomo senza difetti» aspetta dietro la porta

Medicina, industria e problemi della fame nel mondo: affascinanti prospettive e inquietudini sugli esiti delle ricerche più avanzate. La documentazione di tre studiosi francesi



Il professor Jacob con i suoi assistenti all'Istituto Pasteur.

PARIGI — Non so chi abbia detto (e in ogni caso è meglio tacere il nome) «impossibile n'est pas français». In questi giorni, dopo la presentazione al Presidente della Repubblica del rapporto sullo stato della biologia moderna, delle più recenti scoperte in questo campo e delle loro applicazioni prevedibili in un futuro non troppo lontano (tra i sei e i venti anni a venire), un settimanale ha parafrastrato quell'antica asserzione e ha scritto, forse meno assurdo di quanto è possibile n'est pas biologico, e cioè per dire gli immensi spazi teorici e pratici che stanno davanti alla biologia per migliorare la vita dell'uomo e della società, i territori reali, o immaginabili con una buona percentuale di certezza nel risultato finale, nei quali può svilupparsi una biologia capace di modificare i comportamenti sociali, il costume; ma anche i pericoli insiti in ogni manipolazione genetica, nel mestiere di apprendista stregone che può tentare un isolato o una industria alla ricerca di nuovi profitti, la necessità quindi di un controllo pubblico sempre più rigoroso sulle applicazioni pratiche della biologia moderna.

Il rapporto, di circa 300 pagine, edito dalla «documentation française» e ben presto diffuso nei «tabacchi» data il suo carattere scientifico-divulgativo, ha il giusto titolo di «Scienza della vita e società» ed è firmato da François Gros, direttore dell'Istituto Pasteur, da François Jacob, premio Nobel di medicina e professore al College de France, e Pierre Royer, consigliere per i problemi biologici e medici presso l'Organizzazione mondiale della sanità.

Il rapporto esamina della vita e società è innanzitutto un insieme di proposte tendenti all'organizzazione della ricerca, alla formazione di un numero adeguato di ricercatori, alla creazione di organismi «studi» applicativi, alla banca per la conservazione del seme animale e vegetale, un piano decennale di ricerca, l'istituto generale di studi per la protezione dell'ambiente e la conservazione del potenziale genetico delle specie, i gruppi diversificati di interesse scientifico per lo sviluppo delle idrocolture, dell'agricoltura, della utilizzazione industriale, biologica e umana degli oceani.

Tenuto conto che il rapporto consta di 5 parti — la prima dedicata alle applicazioni pratiche della biologia moderna, la seconda alla sua utilizzazione in agricoltura, zootecnia, agronomia e oceanografia, la terza alla nutrizione, la quarta alle biotecnologie e l'ultima, di considerazioni generali, al rapporto tra biologia e società — ci sembra che «il potenziale formidabile» di applicazione della biologia — come affermano gli autori del rapporto — appaia più che mai evidente nella quarta e nella quinta parte che sono anche di appassionante lettura per tutti quelli che, come noi, non sono caddetti ai lavori.

Da quando, nel 1953, è stata scoperta la struttura dell'ADN, il misterioso «acido cromosomico» che racchiude in sé il programma genetico di tutti gli organismi viventi, la biologia ha dimostrato — come aveva detto un secolo prima Victor Hugo — che «le frontiere dell'impossibile possono essere respinte sempre più indietro». In effetti, trapiantando un cromosoma di un gene estraneo al posto del gene d'origine, il biologo può ormai modificare il programma genetico non solo di un essere monocellulare ma anche di creature complesse: si potranno così combattere ed eliminare dal mondo, ad esempio, le malattie ereditarie (ma qui siamo appena agli inizi), costringere i batteri abitualmente riventi nell'organismo umano a produrre insulina (addeve la produzione naturale è insufficiente, come nei malati di diabete). La più recente scoperta dei biologi americani è stata, per questa via, l'ormone della crescita che ha permesso di annunciare la sconfitta del nanismo in quegli esseri dove questo ormone era deficitario.

Nel settore farmaceutico le applicazioni sono infinite: il settimanale americano «Business Weeks» nota, poco tempo fa, che 20 miliardi di dollari (circa 25 mila miliardi di lire) stanno per passare dalla farmaceutica tradizionale a quella batteriologica, infinitamente più rapida e più economica, sicché il mercato dei cosmetici, dei medicinali, dei pesticidi e in generale tutto un immenso settore

«Guide» femminili al mercato del sesso. Pornografi sotto accusa a Manhattan. Le visite nella 42' strada per denunciare gli spettacoli che umiliano la donna. Nostro servizio. I percorsi tutt'altro che turistici organizzati dal WAP partono dalla visione di un filmato «preparatorio» alla sede dell'organizzazione, accanto a Times Square. Le «guide» avevano infatti notato che in assenza di preparazione i loro turisti, e per la maggior parte donne — davanti alla realtà dei locali restavano così scossi da non potersi recare. Avvertiti e orientati dal filmato, essi in seguito verificano come una parte non indifferente degli uomini sono il rapporto sessuale. Incontriamo spesso l'ostilità dei clienti, che vedono così invaso il mondo delle loro fantasie da questo gruppo di guastafeste soprattutto femminili.

E' una esperienza, quella della visita ai locali che lascia le donne scandalizzate e umiliate ma — ed è questo che conta per le organizzatrici — estremamente consapevoli della violenza nei rapporti uomo-donna. Particolarmente scontente appare loro un elemento recente nelle immagini dei filmati e degli show, quello del masochismo femminile. Le donne raffigurate negli spettacoli trovano irresistibili la violenza carnale, il dolore, la tortura. Nella «letteratura» porno, ad esempio, la «pornografia nazista» rappresenta un raccapricciante genere a parte: «Amore e morte a Dachau», «Violenti ad Auschwitz», «Amore nel campo di concentramento» sono fra i titoli più venduti attualmente.

Ma la violenza nella pornografia non sarebbe così preoccupante — affermano le donne del WAP — se fosse un fatto ristretto a pochi emarginati, se il sesso violento fosse nei sogni solo di alcuni sporaccioni o frustrati. Girando per «i supermercati del sesso» di Times Square invece si vedono utenti di ogni tipo, uomini d'affari con la borsa in mano, studenti universitari, inconfondibili padri di famiglia.... Di fronte ad un fenomeno così esteso, le donne del WAP si limitano per ora a denunciare pubblicando anche un giornale e organizzando conferenze sull'argomento. «La nostra strategia politica» — spiega Lynn Campbell, una delle fondatrici — è di rendere note le immagini più esplicite di donne legate, violentate, mutilate, torturate, torturate e uccise, immagini create allo scopo di stimolare quanto di più torbido ci sia nella fantasia sessuale. Lo facciamo in modo da rivelare anche come gli stessi elementi di violenza siano presenti in forme più subdole nella cosiddetta pornografia soft core, quella cioè giudicata sufficientemente contenuta, tanto da evitare la censura». Lynn Campbell cita come esempio la copertina di un numero recente di Hustler, una rivista per impostazione e diffusione simile a Playboy, dove è raffigurato un toro nudo di donna che viene introdotto in una specie di macchinato dal quale esce carne tritata. Per non parlare

poi della pubblicità, in cui la violenza contro le donne viene espressa in immagini tese a colpire l'occhio e quindi a vendere ogni genere di prodotto, dai dischi ai vestiti dell'ultima moda. Da tempo si discute in America gli effetti della pornografia e di altre espressioni di violenza sul comportamento della gente. Esiste anche una apposita commissione del presidente che così ha concluso recentemente: «La rappresentazione della violenza contro le donne è un fattore di incoraggiamento dell'aggressione fisica verso le persone che ne vengono esposte». La WAP è d'accordo. «E' chiaro — afferma Lynn Campbell — che esiste un rapporto di influenza reciproca tra le immagini pornografiche e la violenza contro le donne». Critici del movimento, tra cui non solo i clienti di Times Square, non ne sono sicuri. Ribattono che la semplice repressione dell'industria pornografica non potrebbe risolvere un problema che dipende non tanto dalla manipolazione della fantasia sessuale da parte di un gruppo di criminali, quanto dalle profonde contraddizioni insite nella società americana: ne nasce una rabbia collettiva che trova sfogo attraverso la fantasia del sesso violento. Sono problemi complessi, che le donne della WAP non hanno la presunzione di avere individuato in tutti i loro aspetti, come ammette Lynn Campbell quando afferma «non abbiamo ancora una definizione precisa della pornografia». Ma questo non vuol dire che rinunciino alla lotta per arginare il segno della violenza. Si cita l'esempio di Susan Brownmiller, un'altra delle fondatrici della WAP, il cui libro «Contro la nostra colonizzazione» ha contribuito al mutamento degli atteggiamenti sulla violenza carnale negli Stati Uniti.

L'esperienza delle donne della WAP è recente e limitata. Non è neppure possibile prevedere quali saranno gli sviluppi della loro azione. Ma intanto richiamano l'attenzione su una questione che nell'America di oggi esiste e non soltanto a Times Square.

Mary Onori

NELLA FOTO IN ALTO: manifestante pubblicitaria per il film americano «L'ultima vittima»

Una modesta protesta

Fra le tantissime ricorrenze che decorano di lapidi il nostro presente di posteri, merita forse una sommessima menzione il duecentocinquantesimo anniversario della pubblicazione in Dublino di un opuscolo anonimo, il cui titolo in italiano suonerebbe all'incirca: «Una modesta proposta per evitare che i bambini poveri irlandesi siano a carico dei genitori ovvero del Paese, e per renderli utili alla Collettività». Come ormai sanno tutti, l'opuscolo usciva dalla penna di Jonathan Swift, e — per un più lungo del suo titolo — poneva strettamente e lucidamente l'obiettivo di utilizzare la carne dei bambini poveri, giunti all'età di un anno ed al peso di ventotto libbre, come pietanza per le persone di Qualità e di Genio.

Simulando il tono compassato e protocolle del pragmatico amministrativo, la «orrenda» proposta additava, in sostanza, l'orrore di una società e antropofaga» fondata sulla fame dei poveri. Più o meno. Nell'intento di rendere un qualche omaggio giubilare a questo capolavoro della satira paradossale, andiamo avanzare quest'oggi una proposta mol-

to più modesta ma forse non meno paradossale, orrenda e blasfema. E' ben melanconica cosa — esordiamo con le parole di Swift — per quanti traversino questa grande Città o viaggino nel Paese, veder le vie, veder le strade... e soggiungeremo di nostro: «...mostrosamente ingorgerate i tre quarti del volume globale dei consumi nel settore. E i tre quarti dei due terzi son pur sempre il 50 per cento!»

Qui qualcuno potrebbe domandarci: al preventivo risparmio di carburante e di tragitto, corrisponderebbe un altrettanto risparmio di tempi, di ingorghi, di energie nervose? Ognosticamente gli risponderemo: a tutta prima, no. Ma a lungo andare, soggiungeremo con il fervore d'un intimo convincimento, siamo certi che proprio sotto questo profilo il provvedimento conseguirebbe i risultati più visibili e commendevoli, in quanto destinato ad assottigliare di molto, grazie ad un inevitabile processo autoselettivo, il nu-

mero dei veicoli in circolazione — e donati (chissà mai?) a rendere perfino agili le città al trasporto pubblico di superficie. Vorrà dire che per intanto, parafrastrando il profeta ed il Presidente della Repubblica francese, lasceremo che le automobili seppelliscano le automobili. O che, magari, le mangino.

D'altronde — per mettere le carte in tavola — la nostra «orrenda» proposta forse ad altro non pretende che ad additare l'orrore di una società e autofaga» fondata sull'uso per tutti l'auto, in un'umile omaggio all'opuscolo di Jonathan Swift, col quale concluderemo volentieri: «Dichiariamo, in tutta sincerità di cuore, che nel perorare quest'Opera necessaria non siamo mossi da alcun interesse personale, avendo per unico motivo il pubblico Bene del Paese. L'incremento dei nostri Commercii, l'assistenza dei Bimbi, il sollievo degli Indigeni, ed anche la più dimessa aspirazione di fornire qualche svago al Ricco».

Dimenticavamo la proposta: abolire le direzioni vietate. Vittorio Sermonti

La stagione letteraria in Francia

Una canadese vince il premio Goncourt

PARIGI — Il più importante premio letterario francese, il «Goncourt» è stato assegnato ieri alla scrittrice canadese Antoinette Mallet per il suo romanzo «Pelagie la cherrette». La Mallet, che è la sesta donna a ricevere il Goncourt dalla sua creazione nel 1903, ha vinto il premio al secondo scrutinio con sei voti su dieci, «Pelagie la cherrette», che è una specie di epopea del ritorno in Acadia (Canada) dei francesi che ve ne erano stati cacciati dagli inglesi nel 18. secolo, è edito da Grasset, uno degli editori che con Gallimard e Le Seuil ha praticamente monopolizzato il pre-

mio negli ultimi anni. (Negli ultimi 21 anni il Goncourt è stato vinto 9 volte da autori di Gallimard, 4 volte da quelli di Grasset e tre volte dagli scrittori di Le Seuil). Tra gli altri finalisti del Goncourt, un premio che garantisce la vendita di almeno 150.000 copie del libro laureato, vi erano altre due donne, Ignès Cognati con «Mose ou le lezard qui pleura» e Simone Schwarzbart con «Ti Jean l'horizon».

A far conoscere la Mallet, nata a Bouche Touche nel New Brunswick (Canada), al grande pubblico francese era stato il suo romanzo «Les cordes des bois» nel 1977. Delle sue numerose opere, tutte dedicate

te alla Acadia e alle sue tradizioni, vanno inoltre ricordate «Mariegalas» e «La sangouine». L'altro riconoscimento con cui viene tradizionalmente inaugurata la stagione dei grandi premi letterari francesi, il «Renaudot» è stato assegnato a Jean Marc Roberts per il suo libro «Affaires étrangères». Nato 25 anni fa a Parigi da padre americano e madre italiana, Roberts è stato scelto tra sette finalisti, «Affaires étrangères», un'opera sulle ambiguità dei rapporti umani nella società moderna, è il suo settimo romanzo.

E' caduto in acqua ad Orbetello

Precipita un jet militare morti i due ufficiali piloti

La tragedia non ha avuto testimoni - Un aereo molto discusso - Il relitto a 40 metri - Della carcassa non è stato recuperato alcun frammento - Una lunga serie di precedenti incidenti

Dal nostro corrispondente TALAMONE (Grosseto) - Due colonnelli dell'Aeronautica militare sono morti, ieri mattina, nello specchio d'acqua tra Talamone e l'Argentario per l'abbandono del loro aereo. Le vittime, entrambi residenti a Castiglione della Pescaia, sono Renato Chionzini, 33 anni, sposato, padre di due figli e Eugenio Frezza, 32 anni, sposato, padre di un bambino e in attesa del secondo figlio...



Il relitto dell'aereo veniva localizzato a 41 metri di profondità. Sono stati i sommozzatori a trovare i resti del jet e a recuperare alcuni indumenti (una paratia di guida, due paia di guanti, e un blocchetto di assegni) nonché i poveri resti dei due piloti.

Paolo Ziviani

Incriminato anche il direttore generale Vittorino Dalle Molle

Processo Sip: spunta un nuovo imputato

Accusa di « falso in comunicazioni sociali » riferita a bilancio e aumenti del '75

ROMA - Un nuovo capitolo delle ormai numerose vicende giudiziarie che ruotano attorno al direttore generale dell'azienda, l'ing. Vittorino Dalle Molle è stato incriminato dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce, nell'ambito dell'inchiesta supplementare sugli aumenti telefonici del '75. Al dirigente della SIP è stata contestata l'accusa di « concorso in falso comunicazioni sociali ».

Il processo è stato presieduto dal giudice Paolo Ziviani. L'imputato è stato il direttore generale dell'azienda, l'ing. Vittorino Dalle Molle. L'accusa è di « concorso in falso comunicazioni sociali ».

Nel «Continente Infanzia» ci siamo dentro tutti



La mostra al Palazzo dei congressi di Roma organizzata da Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma per l'Anno internazionale del Bambino 28 esposizioni, 35 film, spettacoli dibattiti e tavole rotonde Spazi per il gioco e l'attività dei ragazzi

ROMA - Managua è vicina, ma lontana il palazzo dei congressi di Roma che ospita la mostra «Continente Infanzia» organizzata da Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma per l'Anno internazionale del Bambino...

«Oggi», per ogni bambino in ogni angolo del mondo, la mostra vuole essere anche questo, un riesame appassionato, un bilancio veritiero su quanto è stato fatto e quanto resta da fare sul versante spesso tragico dell'infanzia.

Al processo per l'assassinio di Petrone

Il neofascista dovrà per forza essere presente

Dal nostro corrispondente BARI - E' durata appena un'ora la prima udienza del processo per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone. Il processo è stato presieduto dal giudice Paolo Ziviani. L'imputato è stato il direttore generale dell'azienda, l'ing. Vittorino Dalle Molle.



NORCIA - Gli effetti del terremoto

Non bastano gli aiuti sinora stanziati

Sisma in Valnerina: 250 miliardi di danni

PERUGIA - Con microsismiche e scricchiolii del quinto grado della Scala Mercalli, da settembre ad oggi il cosiddetto « assetamento » non ha fatto certo un bel servizio alla già disastrosa Valnerina. Raggiungono ormai i 250 miliardi i danni fino ad ora causati dal sisma che, a tratti, continua a scuotere e danneggiare case sparse e paesi.

Una giornata regionale di lotta per la «nuova qualità della vita»

Le donne sono cambiate, la Sicilia no

Manifestazioni, cortei, incontri di popolo in tutte le province - Una vertenza per i servizi e per il lavoro - Una «mappa» del sottosviluppo - Diversi miliardi stanziati e rimasti nel cassetto

Dalla nostra redazione PALERMO - Una «barriera» di donne, davanti alla borgata di Vergine Maria, a Palermo, per impedire che un'area destinata a servizi venisse disancata pubblicamente, come in realtà verrebbe la giunta di centrosinistra. E ci sono un centinaio di camionisti che non sono d'accordo con le donne.

manifesteranno lanciando in tutta la Sicilia. L'iniziativa sfocia oggi in una giornata di lotta articolata in ogni provincia. Le donne occuperanno le aree destinate ai servizi, finanziati con miliardi e mai realizzati dai Comuni e dalla Regione dominata dalla DC e dal centrosinistra.

Consultori familiari: la legge sull'adozione dovrebbe da 6 anni essere utilizzata per realizzare 40 asili nido per 16.884 bambini. Ma solo 35 Comuni siciliani su 800 hanno varato i progetti. E in alcuni di essi gli appalti, già assegnati, sono bloccati.

Seminari, gruppi di studi e di ricerca organizzati a Roma dal Centro Virginia Woolf

Studiano i «classici» con occhio femminista

I corsi inizieranno nel prossimo gennaio - Confronto dialettico con la cultura classica - La conferenza stampa

ROMA - E' possibile percorrere, all'interno della cultura ufficiale, un «raggio femminile»? E' possibile, una volta considerata esaurita l'esperienza individuale dell'emancipazione, o quella vissuta dentro i collettivi - portare ad un nuovo livello il rapporto donna-cultura, per sperimentare, dentro questo conflitto, quanto il movimento femminista è andato elaborando in questi anni?

giono essere momenti di progettualità e di studio, quasi istituzionali, ma autonomi, separati, (anche se non alternativi). D'altra parte - hanno aggiunto - bisogna considerare che la cultura, intesa come titolo di studio o come valore socialmente stabilito, rimane un portato psicologico diffuso e introiettato dalle stesse donne.

dalle 10 alle 13 e i giorni pari dalle 15 alle 17) e ciascun seminario avrà la durata dai tre ai sei mesi. Ci sarà un gruppo o seminario dove verrà presentata una relazione finale che verrà pubblicata nei quaderni del Centro. L'iscrizione a due corsi costa 10 mila lire.

Condannato ex prefetto per truffa in trattoria

VERCELLI - Condannato ieri ad un anno e mezzo di reclusione per truffa aggravata e falso l'ex prefetto di Vercelli Mario Vaccaro, 64 anni, che alla richiesta di saldare a ristorante un conto di mille lire aveva provato al padrone di preparare una fattura (intestata alla prefettura) da 290 mila lire, e di passargli poi sottobanco la differenza.

Giuseppe Iuorio

In Corte d'Assise all'Aquila

Per la strage di Patrica oggi 3 imputati in aula

Nell'agguato, un anno fa, morirono il procuratore di Frosinone, Calvosa, due uomini di scorta e un terrorista



Lucia Reggiani conosceva una imputata del caso Moro

ROMA — Lucia Reggiani, la giovane di Ancona accusata assieme a Tommaso Liverani dell'assassinio del giudice Tartaglione, era in contatto con Gabriella Mariani, una delle imputate per il caso Moro arrestate a Roma dopo la scoperta di una tipografia semiclandestina delle Brigate rosse. Sarebbe questo uno dei nuovi indizi raccolti dagli inquirenti, che stanno cercando di far luce sui canali di collegamento tra il «Comitato marchigiano» e la «colonna romana» della Fm.

Lucia Reggiani, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, avrebbe conosciuto a Roma un corso di psicologia al quale partecipò anche Gabriella Mariani, che è assistente sociale come la Reggiani. La Mariani, come si ricorderà, fu arrestata nel maggio del '78 con il gruppo di Enrico Tricca, titolare della tipografia di via Pio Fm. Secondo gli inquirenti, l'agguato al giudice Girolamo Tartaglione fu compiuto sia da elementi delle Br marchigiane sia da terroristi di Roma. L'accusa contro la Reggiani e Liverani, come si sa, si basa soprattutto sulla testimonianza di Sabina Pellegrini, di 19 anni, in carcere sotto l'accusa di aver fatto parte del «Comitato marchigiano» delle Br. La ragazza, infatti, avrebbe raccontato molti particolari sull'attività del gruppo.

Lucia Reggiani, Tommaso Liverani saranno interrogati dal sostituto procuratore Sica e dal giudice Imposimato quanto prima, forse oggi stesso.

L'AQUILA — Fedele Calvosa era un magistrato di provincia, ad un passo dalla pensione. Giuseppe Pagliani, 29 anni, moglie e due bambine, e Luciano Rossi, 24 anni, al suo primo impiego serio, lo accompagnavano in auto, con le borse piene di fascicoli. Furono sterminati in una mattina di novembre, in un sentiero di campagna a Patrica, in provincia di Frosinone.

È passato poco più di un anno, e siamo giunti al processo. Stamatina, in un'aula di Corte d'Assise all'Aquila (il procedimento fu trasferito per legittima suspizione), c'è un'aula di sedici poliziotti, saranno processati Nicola Valentino, Paolo Ceriani Sebregondi e Rosaria Biondi.

Il massacro fu compiuto l'8 novembre del '78. Fu l'esordio di un commando terroristico ibrido, composto da tre giovani di una delle zone più depresse del Sud e dal rampollo di una ricca famiglia della capitale. Una strage — «firmata» dalle sedici «azioni comuniste combattenti», probabile emanazione meridionale di Prima linea — che costò la vita anche ad uno dei terroristi: Roberto Capone, 24 anni, studente di Avellino, cadde colpito dal piombo dei suoi stessi complici, per errore. I tre imputati (Rosaria Biondi era la ragazza di Capone) dovranno rispondere anche di questa morte.

L'inchiesta durò meno di un anno. Fedele Calvosa, 59 anni, procuratore della Repubblica di Frosinone, fu atteso dai terroristi mentre si allontanava dalla sua abitazione di campagna. Era a bordo di una «128» blu, guidata da Luciano Rossi, che aveva da poco iniziato il suo impiego come autista dell'anziano magistrato. Sul sedile posteriore sedeva Giuseppe Pagliani, agente di custodia, che per anni aveva accompagnato il procuratore e stava per passare ad un altro incarico. Ancora per qualche giorno avrebbe dovuto restare a far «scuola» al nuovo autista, il giovane Roberto Capone.

I terroristi erano appostati dietro i cespugli di un piccolo incrocio, tra i campi. Appena la «128» sbucò aprirono il fuoco all'impazzata, e fin sotto il tiro incrociato dei complici anche Roberto Capone. Il giovane fu caricato morente sull'auto del commando, una «125», che partì a tutto gas. La vettura fu ritrovata a cinquecento metri, nascosta tra gli alberi, con il cadavere di Capone sul sedile posteriore.

«E' un morto che parla», dissero allora gli inquirenti, ai quali non fu difficile — identificato il giovane morto — risalire, agli altri terroristi, Nicola Valentino e Rosaria Biondi furono arrestati due mesi dopo la strage, con armi e documenti falsi, in un «covo» a Torino.

Quello del terzo imputato, Paolo Ceriani Sebregondi (fratello di un ricercato per il caso Moro), è invece un capitolo a parte. Fu ferito e arrestato dai carabinieri pochi giorni dopo la strage, alla stazione ferroviaria di Lattola, mentre cercava di recuperare una «131» rubata. Un'auto che, secondo la ricostruzione dell'accusa, fu usata dai terroristi per proseguire la fuga dopo aver abbandonato nel bosco la «125» con il corpo di Roberto Capone.

Il pubblico ministero e il giudice istruttore che avevano condotto l'inchiesta, però, avevano stralciato la posizione di Paolo Ceriani Sebregondi, rinviando a giudizio soltanto per «banda armata». La sezione istruttrice della Corte d'Assise ha invece giudicato sufficienti gli indizi a suo carico. Così stamatina sarà presente anche lui sul banco degli imputati, per rispondere della strage di Patrica.

In occasione del processo sono giunti all'Aquila da alcuni giorni centotrenta uomini, tra poliziotti e carabinieri, per presidiare il palazzo di giustizia, che è stato anche recintato per ragioni di sicurezza. Nell'aula della Corte d'Assise è stato anche sistemato il solito gabbiotto, per gli imputati. Queste misure sono state predefinite da un'accessoria polemica portata avanti, con numerosi fonogrammi destinati al ministero dell'Interno, dal procuratore generale dell'Aquila, Donato Bartolomei. Questi aveva anche minacciato di sospendere a tempo indeterminato il processo, poiché i responsabili dell'ordine pubblico tardavano a prendere i provvedimenti necessari

NELLA FOTO — Inquirenti sul luogo dell'attentato

I comunisti denunciano l'incapacità del governo a misurarsi col terrorismo

Sempre più grave l'attacco eversivo

Rispondendo alla Camera ad una interpellanza del PCI sull'assassinio del col. Varisco il sottosegretario Lettieri sfugge ai gravi problemi posti sul tappeto — Dura replica del compagno Fracchia

ROMA — L'eccezionale gravità dell'operando attacco terroristico — e per contro l'assoluta incapacità del governo a misurarsi politicamente e organizzativamente con il fenomeno complessivo dell'eversione — hanno trovato una nuova, vivida conferma lersera alla Camera in un'interpellanza comunista e da diverse interrogazioni presentate addirittura nel luglio scorso, all'indomani dell'assassinio del col. Antonio Varisco, comandante del nucleo di polizia giudiziaria del Palazzaccio di Roma.

Cosa chiedevano i comunisti, e con loro anche altre forze? Che il governo non si limitasse a vantare i successi — pur rilevanti — ottenuti in qualche recente caso, ma mostrasse una maggiore consapevolezza della continuità dell'attacco terroristico, del suo salto di qualità, della ormai dimostrata e sempre maggiore capacità di gruppi di criminalità politica di disporre di efficienti basi organizzati-

ve e (sembra quasi una premonizione di quel che avverrà) constatarne di lì a qualche mese) «di armi micidiali e sofisticate».

Collegamenti accertati

Come ha risposto il sottosegretario Lettieri? Prima con seconda mano sulle indagini relative alla spietata eliminazione di Varisco: i collegamenti ormai accertati tra gli assassini e il covo di viale Giulio Cesare (gruppo Murrucchi-Faranda, per intenderci), l'uso dello stesso fucile da caccia usato nove mesi prima per l'attentato ad una «volante» della polizia alla Batteria Nomentana. Poi con una burocratica e peraltro assai incompleta rassegna della quantità di detenuti (602 dell'«ultra-sinistra», 178 dell'estrema destra), e delle imprese terroristiche: secondo il

governo nei primi dieci mesi di quest'anno 16 assassini, 76 feriti, 261 attentati; ma in realtà le vittime sono almeno il doppio, sia tra morti e sia tra i feriti. Infine — dopo avere ammesso quasi tra i denti che si, Neri e Pifano avevano effettivamente due potentissimi missili terra-aria, e che l'altro giorno a Torino contro un mezzo dei carabinieri è stato sparato un proiettile anticarro — trincerandosi dietro assurdi «riservati», accenni «interlocutori» e veltati riferimenti al segreto — non dire assolutamente nulla sul senso politico dei collegamenti riassunti per il Parlamento.

E su questa grave, inammissibile debolezza della risposta del governo — una risposta peraltro assai attesa, con le tribune dei giornalisti insolitamente affollate — ha insistito il compagno Bruno Fracchia in una replica alla protesta per l'inadeguatezza delle comunicazioni di Lettieri si saldava alla denuncia delle conseguenze di una visione così smaccatamente amministrativa di un fenomeno tanto allarmante.

Una annotazione, a questo proposito, Fracchia ha voluto fare a proposito dei dati forniti dal governo. In quelle cifre — ha esclamato — non avete voluto neppure comprendere l'assassinio del giudice Cesare Terranova e altri delitti efferati e clamorosi che, se non apertamente rivendicati, si collocano tuttavia oggettivamente nel filone di un terrorismo in cui si fondono, o trovano convergenza, anche criminalità mafiosa e comune!

E' vero che alcuni successi sono stati ottenuti, ha soggiunto Fracchia; e ciò grazie anche e proprio a quel risanamento dei servizi segreti per cui i comunisti si sono battuti, imponendo la liquidazione delle resistenze che da più parti venivano fraposte alla riforma, e inoltre al pesante sacrificio delle stesse forze dell'ordine assoldate peraltro dalla solidarietà attiva delle forze popolari e del movimento democratico.

Ed è vero anche che nel corpo del terrorismo si sono aperte alcune crepe, e che — come dimostra l'episodio Pifano-Neri — molti equivoci si stanno chiarendo sul retroterra del partito armato; e in particolare su quell'Autonomia che non solo predica ma anche pratica il terrorismo.

Il nodo vero

Ma il nodo vero che la risposta del governo non ha sciolto è quello del collegamento tra singoli episodi di violenza e di terrorismo, e i riferimenti-collegamenti alle centrali dell'eversione che finanziano, organizzano e dirigono per fini politici l'attacco alle istituzioni. Fracchia ha posto qui un preciso interrogativo: si può davvero pensare, come si dedurrebbe dalla incredibile non-risposta

del sottosegretario Lettieri, che dal «collettivo» di via dei Volsci parlano tutti quei complessi e costosissimi meccanismi che hanno portato al rifornimento di armi così micidiali e raffinate come i missili provenienti dagli arsenali del Medio Oriente?

Questi mezzi finanziari, quest'attività di organizzazione e di addestramento esigono coperture e protezioni, se non addirittura ispirazioni e direttive in quei «santuari» involabili (su cui il governo si ostina a tacere opponendo un segreto che non è di Stato ma politico, ha rilevato Bruno Fracchia) che hanno con il terrorismo un intrico di rapporti nemmeno ipotizzabili nella risposta del ministero degli Interni. Ma, d'altra parte, non è da un governo debole sino all'irresponsabilità e incerto sino alla paura che si possa pretendere un'azione coerente e vigorosa contro il terrorismo.

g. f. p.

La situazione è sempre drammatica

52 sequestri di persona in un solo anno

ROMA — Cinquantadue persone sono state rapite in Italia lo scorso anno, 52 sequestri compiuti nell'arco trascorso tra il 1. luglio '78 e il 30 giugno '79. Il numero di rapimenti è in bilico con quello del 1978, per ragioni di tempo, non tiene conto di altri clamorosi sequestri avvenuti nel corso di quest'anno, per esempio del rapimento in Sardegna della coppia De André-Ghezzi e Toscani, i in Sicilia è stato fatto ieri pomeriggio alla Camera dal sottosegretario all'Interno, Nicola Lettieri, rispondendo a numerose interpellanze e interrogazioni.

Vediamo intanto dove sono avvenuti i sequestri: 20 in Lombardia, che ha dunque, il primato regionale; 8 in Sardegna (per la coppia De André-Ghezzi e Toscani); 6 in Calabria; 2 a testa in Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Puglia e Toscana; 1 in Sicilia e un altro infine in Piemonte.

Le indagini di polizia e le commissioni di inchiesta hanno sinora portato alla scoperta dei presunti responsabili di 24 sequestri, con l'arresto di 110 persone e la denuncia di altri 22, latitanti. Se la media viene limitata agli ultimi sette mesi, cioè dal gennaio (salvo conferma della magistratura giudicante) il 62% dei casi di sequestro: il governo ne deduce che questa forma di reato è in piena regressione. Chi si contenta.

Ancora qualche dato. In cinque casi è stato possibile individuare le prigioni dei sequestrati, liberare gli ostaggi. In altri due, invece, i magistrati hanno preferito lasciare i sequestrati senza attendere il pagamento del riscatto: tre volte le indagini sono state facilitate dal «ravvedimento» di qualcuno dei partecipanti alle imprese. Per troppo, in altri tre sequestri, malgrado il pagamento di ingenti riscatti, gli ostaggi non sono stati restituiti ai familiari, e si fa intendere che non c'è più speranza di rivederli in vita.

Quanto è stato pagato per i sequestri? Nessuna informazione è stata data su quest'argomento dal governo. Il rapporto di Lettieri si è riferito al riscatto solo di straripio, per rilevare che in otto casi sono state disperse le somme. In esatto, la magistratura è intervenuta per congelare i beni dei sequestrati e delle famiglie. Il governo ritiene necessaria l'emissione di norme chiare e univoche che non lascino ai terroristi la possibilità di riciclare i denari. La pista è quella del «sequestri di persona» a scopo di estorsione, e, più in generale, della esportazione, oltre lo Stretto, di attività ed interessi di alcune cosche mafiose siciliane, collegate con la malavita napoletana e milanese.

Nell'inchiesta, curata dal sostituto procuratore Francesco Scocazzi, sarebbero state esaminate pure le posizioni di alcuni «insospettabili», tra gli intestatari di un gruppo di assegni, per un totale di 3 miliardi e mezzo, che co-

Clamorosi risultati di una inchiesta della Procura di Palermo

Riciclavano miliardi «sporchi» Mandato di cattura per 19

Le indagini avevano preso il via dall'uccisione del boss Giuseppe Di Cristina. Due assegni recuperati dal vicequestore Boris Giuliano - Presi nove accusati

PALERMO — Clamorosa svolta, in Sicilia, nell'inchiesta della Procura della Repubblica sul riciclaggio del denaro «sporco» proveniente dai sequestri di persona. Ieri, infatti, i magistrati hanno emesso diciannove ordini di cattura in tutta Italia. Nove arresti sarebbero già stati conseguiti qui a Palermo. La delicatissima indagine aveva preso le mosse dagli accertamenti condotti dal vicequestore Boris Giuliano, poi assassinato in un bar. Era stato proprio il funzionario, uno dei più brillanti della giunta di Palermo, a recuperare, nelle tasche del boss di Riesi, Giuseppe Di Cristina, ucciso il 30 maggio 1978 da un commando mafioso, due assegni per un importo di dieci milioni di lire. Dagli assegni, il funzionario era riuscito a tutta una serie di collegamenti che, probabilmente, gli sono costati la vita.

La pista è quella del «sequestri di persona» a scopo di estorsione, e, più in generale, della esportazione, oltre lo Stretto, di attività ed interessi di alcune cosche mafiose siciliane, collegate con la malavita napoletana e milanese.

Nell'inchiesta, curata dal sostituto procuratore Francesco Scocazzi, sarebbero state esaminate pure le posizioni di alcuni «insospettabili», tra gli intestatari di un gruppo di assegni, per un totale di 3 miliardi e mezzo, che co-

stituiscono il filo d'Arianna di un itinerario che ha portato il magistrato ad indagare per mezza Italia.

Di Cristina, che negli anni Sessanta era stato assunto dal servizio di riciclaggio del denaro repubblicano Aristide Gennella nell'Ente minerario siciliano presieduto dal senatore dc Graziano Verzotto, accusato — e poi assolto per insufficienza di prove — dell'assassinio avvenuto il 28 ottobre '70 nell'ospedale civico di Palermo dell'albergo Caffedù Ciumi; imputato di associazione a delinquere mafiosa nel processo contro i cosiddetti 114, e ancora una volta imputato; dopo qualche anno di carcere e di confino era tornato nel 1976 nella sua provincia di origine, Cassiere in una miseria

l'eliminazione del mafioso, hanno scoperto, quasi per caso, una grande mole di affari «sporchi» dietro le attività ufficiali del «boss dal colletto bianco». In tasca a Di Cristina, riverito su un marciapiede in una pozza di sangue, vengono trovati, infatti, due assegni circolari del «Banco di Napoli» per un importo di 10 milioni: uno è intestato a Vittorio Inzerillo, un napoletano che opera a Palermo e che all'epoca è un illustre sconosciuto per la Squadra mobile diretta dal vice questore Boris Giuliano. Inzerillo è socio d'affari dei fratelli Rosario e Vincenzo Spatola — i postini di Sindona — ma questo possibile indizio di un collegamento con traffici internazionali verrà alla luce solo più tardi. L'altro assegno reca un nome di fantasia, «Ciro Esposito». Ma figura girato ad una persona effettivamente esistente, Gaetano La Pietra, gestore di una trattoria a Santa Lucia. Raggiunto a Napoli, questi non riesce a spiegare la provenienza di oltre 3 miliardi e mezzo che risulta abbia versato in varie soluzioni al «Banco di Napoli» per trasformarli in 32 assegni circolari, due del quattro anni, senza attemperare, secondo la testimonianza di Di Cristina, a una lunga barba incolta, il produttore cinematografico Nicolò De Nora, sequestrato a Milano l'11 gennaio 1977. Una coincidenza non casuale, secondo gli investigatori, i quali pur arancando nelle indagini sul-

v. va.



Un posto di blocco

Dopo la catena di arresti

Riflettiamo di più sul terrorismo ad Ancona e nelle Marche

manifestazioni di questo tipo, anziché intervenire in massa mobilitando i propri aderenti, credendo che siano sufficienti per salutare la coscienza democratica significativa ma inadeguati atti di presenza. Della crisi, di una più generale stanchezza nei confronti delle iniziative politiche e politiche e nell'attaccare settori determinati della società che torrebbero riportarci indietro: eppure è ancora forte il divario fra la consapevolezza dei problemi e dei pericoli e l'effettiva capacità di dominarli.

Come si è potuto, per esempio, non accortersi a tempo-

zialmente gridato alla mobilitazione, dopo la notizia degli arresti.

Ma la verità non sta nemmeno a mia avviso, a metà fra questi due opposti atteggiamenti. Sarebbe troppo comodo, e mi auguro che i misisti di Pifano indicano ad una maggiore cautela, di avere qualche giorno fa Pechioli in sua intervista e l'Unità». Anche gli ultimi fatti marchigiani sono emblematici, pure se per aspetti diversi, perché scoprono debolezze e orientamenti dell'ambiente estremista e anche di frange del movimento democratico. Soprattutto di un estremismo, ingenuo più che convinto, quale non riesce sempre a selezionare al suo interno la passionalità politica dell'istintività, cadendo così in ambigui calderoni di comportamento e di forme di lotta. Ma anche di settori del movimento democratico che, con atteggiamenti democratici, ha considerato i suoi interlocutori partitici elementi che non meritavano questo riconoscimento e che, anzi, ne hanno approfittato per conquistarsi credibilità nella società circostante.

Si discute molto in questi giorni ad Ancona, in tutti gli ambienti: con stupore, con amarezza, con competenza, per troppo anche con superficialità. Noi abbiamo scritto, nella nostra opinione, che l'azione della magistratura «deve svolgersi in un clima di ampio consenso e perciò è tanto più necessario che essa si svolga con il massimo di chiarezza procedurale...; alcuni gruppi stanno dibattendo in questi giorni il non nuovo tema dei rapporti fra terrorismo e democrazia costituzionale, questione che la nostra Federazione ha affrontato in un'affollata assemblea qualche settimana fa. Ma occorre garantirsi anche dalla parte della democrazia, essere più vigili e con maggiore serietà e in ogni ambiente: la reazione non può essere né il lassismo né la chiusura, ma la chiara coscienza delle alleanze, delle differenze, dei contrasti, per esempio nella lotta per superare l'emarginazione e non per riconoscerle il ruolo politico o liberatorio. Ci attende un appuntamento importante: la grande manifestazione nazionale contro il terrorismo, a Milano il 15 dicembre prossimo; cerchiamo di prepararci nel concreto, anche con alcune riflessioni lucide e con azioni coerenti.

Milvi Marzoli

MILANO: Aventino Frau ha avuto l'insufficienza di prove

Assolto un ex deputato dc per estorsione

Dalla nostra redazione

MILANO — Assoluzione per insufficienza di prove per l'ex deputato dc di Brescia Aventino Frau. Tre anni, sei mesi e 500 mila lire di multa per il suo braccio destro e factotum Mario Savoldi: questa la sentenza di primo grado che conclude, momentaneamente, un'istruttoria per un'estorsione attuata fra il 1973 e il 1974 ai danni dell'ex banchiere Ugo De Luca. Il PM Guido Viola aveva chiesto la condanna di entrambi gli imputati: per Frau la richiesta era stata di tre anni e 4 mesi. Il tribunale ha ritenuto pienamente provata l'estorsione condannando però soltanto Savoldi. Per Frau ha concesso il beneficio del dubbio: i legami fra Savoldi e l'ex deputato dc, noti e acquisiti, sono assai più incerti sul piano processuale.

La vicenda giudiziaria è uno scampolo di quel sistema di taglie e minacce e di sotterfughi, con il quale sistematicamente sono state saccheggiate le casse pubbliche e dilapidate risorse produttive, creando rinvii di finanziamenti a correnti e gruppi. In questo sistema, Michele Sindona ha esercitato latente superpotenza, ha fatto indubbiamente scuola, a sua volta apprendendo (e servendo) da chi controlla il potere, in modo particolare dentro la Dc.

L'estorsione venne denunciata, quando era latitante, dallo stesso banchiere De Luca. I contatti fra De Luca e Frau risalgono al momento dell'acquisto del Banco di Milano. De Luca riuscì ad acquisire l'ex banchiere Loria solo dopo avere finanziato la campagna elettorale del deputato dc Frau con venti milioni di lire. Frau, della corrente dell'on. Emilio Colombo, all'epoca ministro del Tesoro, avrebbe assicurato il «tutto va bene» all'operazione.

L'estorsione, però, si riferisce al novembre 1973, quando l'on Frau presentò al parlamento un'interpellanza sul Banco di Milano e sui illeciti da questo compiuti.

L'interpellanza venne pubblicata immediatamente da alcuni quotidiani. Il Banco di Milano, che già si trovava in cattive acque, vide accrescere le proprie difficoltà. De Luca, maggiore azionista dell'istituto di credito, si precipitò da Frau. In cambio del silenzio, De Luca versò duecentomila marchi tedeschi e cinquecentomila azioni di Banco di Milano, in totale circa duecentomila milioni di lire.

Nel corso del dibattimento, De Luca (che ha ritirato la costituzione di parte civile) ha ribadito le accuse nei confronti di Frau. De Luca ha confermato che l'esorbo del denaro, in cambio del silenzio, venne richiesto dallo stesso Frau. Tutta l'operazione di pagamento del debito, centomila marchi e del versamento delle cinquemila azioni venne compiuta in Svizzera, con il braccio destro di Frau, il commercialista Mario Savoldi: alla fine, il denaro venne depositato sul conto corrente svizzero della moglie di costui.

De Luca ha spiegato perché ha ritirato la costituzione di parte civile. In Svizzera gli sono stati recentemente restituiti duecentomila marchi: in cambio egli ha versato a Savoldi un milione di lire come «rimborso spese». Come si vede un rimborso straripante. L'impressione, più che giustificata, è che davanti ai giudici sia giunto solo un pezzo di una realtà assai più scottante.

Per quanto riguarda Mario Savoldi, il pubblico ministero ha chiesto la condanna a due anni, senza attenuanti, visti i precedenti dell'imputato. Sia per Frau che per Savoldi, il pubblico ministero ha chiesto l'applicazione della recente amnistia, con due anni di condono.

L'ex deputato Frau si è presentato in aula con due fratelli, Frigo e Mino Martignozzi, ex presidente del Banco di Milano, e la commissione inquirente, Frau, imbarazzatissimo, ha cercato di dare un'interpretazione riduttiva degli incontri con De Luca, dopo la presentazione dell'interpellanza sul Banco di Milano. Contatti normali, li ha definiti Maurizio Michelini

Da Gioia Tauro a Torino così nasce lo sciopero

Sciopero generale inventato a tavolino? quello di domani, come sostengono certi giornali? Non è davvero così. Dentro la giornata di lotta non ci sono solo gli obiettivi concreti della vertenza col governo (fisco, pensioni, assegni, casa, occupazione), c'è anche un clima teso che si addensa sul paese, un riemergere di problemi drammatici irrisolti. E' Quirino Ladda (braccianti Calabria) a parlarci della sete di giustizia per Gioia Tauro: qui andranno a migliaia mercoledì, attorno a Luciano Lama. I braccianti hanno messo unitariamente nel mirino della loro denuncia non solo l'operato di padroni e governo, ma anche quello della giunta regionale. Vi sono cifre che fanno paura, gridano scandalo: 1.240 miliardi per il piano delle aree interne, bloccati; 1.000 miliardi di residui passivi non spesi. Quasi tutti fatti, cifre, non parole, non invenzioni di qualche dirigente sindacale massimalista. C'è chi sabotò la possibile rinascita del Mezzogiorno: deve essere individuato e costretto a muoversi.

Facciamo un salto dalla Calabria alla Campania. Parliamo un attimo con Guido Bolaffi (regionale CGIL). Il principale appuntamento è a Salerno, con Garavini. Qui è rimasta ancora l'eco della carica poliziesca di Persano contro i lavoratori che occupavano le terre. Un rigurgito di repressione, tipo anni 50? Attenzione, non è così, risponde polemico Bolaffi. La cosa nuova, semmai, è l'emergere di soggetti sociali nuovi, nuovi prota-

Allo sciopero di domani parteciperanno tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego. Saranno, comunque, garantiti tutti i servizi essenziali. Vediamo come.

TRASPORTI — Saranno assicurati i trasporti aerei, urbani ed extraurbani nonché i collegamenti con le isole. Scioperano, invece, i marittimi dei porti e gli addetti al trasporto merci con modalità stabilite regione per regione.

VIGILI DEL FUOCO — Restano in servizio per l'intera giornata.

INFORMAZIONE — Le redazioni, le tipografie e gli studi tecnici dei giornali e della Rai-Tv continueranno a funzionare.

SANITA' — Sono esentati gli addetti ai servizi essenziali come pronto soccorso, sala operatoria e di rianimazione, cucine degli ospedali.

ENERGIA — Scioperano gli impiegati, ma non i lavoratori addetti alla produzione di energia elettrica e le squadre di pronto intervento per l'acqua, il gas e l'elettricità.

SCUOLA — Il personale docente e non docente si asterrà dal lavoro per un'ora alla fine del turno.

POSTE — I postelegrafonici per esigenze di servizio scioperano due ore.



gonisti, a metà studenti e a metà contadini, nel settore dell'agro-industria. Sono in grande maggioranza giovani che dividono il loro tempo tra la scuola e il lavoro. E c'è, insieme, un sistema politico tradizionale in crisi, la messa in discussione di vecchi equilibri. Anche il sindacato stenta a trovare una dimensione adeguata al livello dei problemi nuovi, di questi nuovi protagonisti. C'è bisogno — conclude Bolaffi — di una ripresa dell'iniziativa sulle condizioni di

lavoro, collegata alle scelte generali che toccano il cuore dello Stato.

Lo Stato, la governabilità, quale sindacato. Sono temi entrati con prepotenza nel caso Fiat. A Torino Beppe Fiavino (Cgil Piemonte) ricorda che a Mirafiori le due ore di sciopero con assemblee sulla vertenza col governo sono andate bene. E domani tutti gli occhi saranno puntati su quei cancelli. Gli operai usciranno quattro ore prima. Nel pomeriggio, poi, è prevista una discus-

la parola Agostino Martinelli. Qui — come negli altri centri del paese — ci saranno anche le categorie in lotta proprio in questi giorni per i rinnovi contrattuali, come i lavoratori del commercio, i bancari, gli assicuratori.

Milano è anche un nodo intricato di questioni oggi al centro della riflessione aperta tra le forze politiche e sindacali. Pizzinato ricorda il caso dell'Unidal, un banco di prova per la mobilità. E qui, infatti, tre anni fa fu stipulato un accordo: i lavoratori accettavano il passaggio da una azienda all'altra, non si ostinavano nella difesa inesorabile di ogni singolo posto di lavoro, di una fabbrica in deficit e assistita. Ebbene, per centinaia di donne, questo sarà il terzo Natale di attesa, sospeso in qualche modo dalla cassa integrazione. A chi addebitare la responsabilità, se non agli imprenditori dell'Assolombarda che non hanno voluto «gestire» e portare a giusti sbocchi l'accordo sulla mobilità?

Un altro caso, infine, riguarda l'Autobianchi di Desio. Qui la Fiat — quella del polverone di Torino — vuole espandere l'occupazione e la produzione ai danni di impegni precedenti per il Mezzogiorno. E così la lotta — lo sciopero di domani — si ricollega concretamente con la protesta del Mezzogiorno, con i miliardi bloccati in Calabria, con i giovani che occupano le terre del Salernitano. Un paese da cambiare, che vuole cambiare.

Bruno Ugolini

La Fiat licenzia nuovamente i 60 sospesi

Generiche accuse al sindacato di 50 operai difesi da Fim

Dalla nostra redazione TORINO — La vicenda giudiziaria dei 61 licenziamenti FIAT riparte da zero. Il magistrato, dott. Converso, aveva dichiarato illegittimi i primi licenziamenti della Fiat, perché mancavano accuse motivate. Ma nell'udienza di venerdì, dopo aver preso atto che la Fiat aveva formalmente riconosciuto il suo errore ed averla condannata a pagare le spese, il pretore non si è voluto ancora pronunciare sulle 60 nuove sospensioni (la sessantunesima aveva rinunciato a ricorrere e si era trovato un altro lavoro) intimata dall'azienda, questa volta con accuse per ciascun operaio. Così la Fiat ha dato corso alla procedura e ieri ha trasformato le sospensioni in nuovi licenziamenti.

Poco dopo aver ricevuto le lettere di cinquantotto licenziati che avevano accettato di essere difesi dagli avvocati della FLM, hanno tenuto una conferenza stampa in cui è stato letto un lungo documento.

«Di fronte all'incessante uso antilavoro dei mezzi di informazione — dice il testo

— non ci si può limitare ad una gestione puramente giuridica della vicenda. Occorre una chiara inequivocabile iniziativa di mobilitazione di massa... Fino ad oggi l'iniziativa su questo piano è stata decisamente insufficiente. Troppe le reticenze, le incertezze, l'immobilismo».

Dopo queste generiche accuse i licenziati precisano la loro critica: «Giudichiamo insufficiente, se non addirittura inesistente, la mobilitazione e le indicazioni di lotta indette dal sindacato all'interno della fabbrica». In particolare la FLM viene accusata di aver rinviato la decisione di denunciare la Fiat per «attività antisindacale» in base all'art. 28 dello statuto dei lavoratori.

L'accusa al sindacato di scarsa combattività è ingiusta. Dopo i 61 licenziamenti sono stati proclamati due scioperi: alla Fiat sono riusciti in modo stentato e sono completamente falliti proprio nelle officine dove lavoravano i licenziati.

Malgrado questo insuccesso, il sindacato non ha certo desistito dalla lotta contro il

vasto attacco antisindacale lanciato dal padronato. Gli scioperi all'Olivetti contro i 4.500 licenziamenti e quelli in altre fabbriche sono ben visti e robusti. Alla stessa Fiat il coordinamento nazionale di gruppo che si riunirà il 26 e 27 novembre deciderà un vigoroso rilancio delle lotte.

Anche lo sciopero generale di domani sarà un momento fondamentale di questa mobilitazione.

Sulla questione delle forme di lotta, il sindacato ha già preso posizione in modo inequivocabile, rifiutando il «polverone» che la FIAT voleva fare accomunando tutti i 61 licenziati. «Il movimento sindacale — dice il documento del coordinamento nazionale FIAT della FLM dell'11 ottobre — non difenderà mai comportamenti chiaramente accertati ed indiscutibilmente provati di sopraffazione, intimidazione ed aggressione, per la buona ragione che non appartengono alla propria scelta di valori, alle sue convinzioni, al suo patrimonio di lotta consolidato da una lunga pratica di varie forme di lotta e di difesa del diritto allo sciopero».

La fermezza nel lottare contro gli attacchi padronali in fabbrica non esclude la necessità di ricorrere anche al magistrato per la tutela dei lavoratori. E qui si pone la questione dell'art. 28 dello statuto dei lavoratori. La scelta di una linea di difesa, non è solo un problema politico, ma di tecnica giudiziaria e di tattica processuale, su cui bisogna consultare gli specialisti, gli avvocati. E' ciò che i segretari nazionali e provinciali della FLM faranno stamane. Riunendosi con i legali ed allargando l'incontro nel pomeriggio ai licenziati. In questa sede si sceglierà la linea di difesa più opportuna.

A proposito di procedimenti giudiziari riguardanti la Fiat, sono stati trasferiti dalla Procura alla Procura della Repubblica di Torino gli atti relativi alla vicenda dell'operaio Fiat Gianfranco Mulas, aderente e difeso dal sindacato autonomo «Sida», licenziato il 15 novembre scorso dopo che nell'officina 81 di Mirafiori era stato scoperto un ordigno esplosivo.

Michele Costa

Per il sindacato non sono «stranieri»

Prima assemblea degli immigrati in Italia organizzata a Milano da Cgil, Cisl, Uil - Definita una piattaforma

MILANO — Esistono, si vedono, sono tanti e, adesso, si fanno anche sentire: sono i lavoratori stranieri che sono planati, utilizzando strade asfaltate e sentieri impervi, su questo straordinario pianeta che è l'Italia: quasi due milioni di disoccupati ufficiali, un popolo di emigrati sparsi in ogni continente, e quasi 800.000 fra africani, latino-americani, asiatici, europei, impiegati nelle attività più disparate ma sempre, o quasi sempre, anche le più faticose e sgradevoli.

Ore sedici del 18 aprile: sala delle conferenze dell'amministrazione provinciale; al tavolo della presidenza i rappresentanti di CGIL, Cisl e Uil, l'assessore regionale al lavoro della Lombardia, Vertemati, l'assessore all'assistenza del Comune di Milano, Cuomo; in platea cinquecento e forse più etireti, egiziani, somali, cileni, cittadini di Ceylon, uomini e donne, quasi tutti giovani, qualcuno con i bambini piccoli che girano per la sala allegri di trovarsi in mezzo a tanta gente.

Il nuovo fronte di lotta, come lo ha definito Leonardo Banfi parlando a nome delle tre organizzazioni, è stato aperto così a Milano dal sindacato italiano che ha deciso di aggregare, senza riserve, nella battaglia per il lavoro, il rispetto dei contratti, i diritti

civili pure coloro che, o per ragioni sociali (la fame, il sottosviluppo, la mancanza di prospettive) o per ragioni politiche (le feroci dittature sudamericane e le non meno feroci repressioni dei governi autoritari di alcuni paesi africani), sono stati costretti a cercare altrove una occasione di sopravvivenza se non proprio di vita.

Ecco, forse proprio in questo passaggio dalla sopravvivenza alla vita sta il nocciolo del nuovo impegno del sindacato nei confronti degli stranieri emigrati in Italia. Uno dei problemi fondamentali — se non il fondamentale — è rappresentato dalla urgente necessità per la stragrande maggioranza di loro di passare dallo status di clandestini a quello di lavoratori riconosciuti a tutti gli effetti. Se pur essendo ottocentomila (circa cinquantamila solo nella provincia di Milano, ma c'è chi pensa che siano molti di più) non si sono fatti ancora sentire, il motivo c'è: per arrivare nel nostro paese la maggior parte di questi operai ha dovuto utilizzare strade che la mappa delle leggi italiane, ancora ancorate alle logiche di una società che ha sempre dato braccia agli altri, non contempla.

Un cammino della speranza irto di diffi-

coltà, di umiliazioni, che è stato illustrato con piena consapevolezza della nostra realtà dai rappresentanti delle comunità più numerose rappresentate in questa prima assemblea: in senso assoluto dei lavoratori stranieri in Italia (etireti, somali, ceylonese, egiziana, cilena) e che ha trovato facile udienza nella cultura di un sindacato che questo cammino ha percorso tante volte — lo ha ricordato Sergi, a nome dell'ufficio internazionale di CGIL, Cisl e Uil — a fianco dei siciliani, dei calabresi, dei veneti, dei sardi che sono andati all'estero per le medesime ragioni dei loro compagni e fratelli africani e di altri continenti.

Da parte del sindacato c'è la precisa volontà di gestire questo risvolto nuovo e straordinario della realtà sociale del nostro paese con la preoccupazione di fare avanzare l'intero fronte di lotta, bloccando sul nascere i tentativi di divisione, discriminazione, emarginazione fra i lavoratori. Gli obiettivi individuati, e assunti subito come piattaforma unitaria dall'assemblea, vanno infatti nella direzione di saldare le esigenze degli uni e degli altri. Primo: legalizzazione della posizione di tutti i clandestini (permesso di soggiorno, di lavoro, residenza); secondo: ri-

spetto assoluto dei contratti (salario, orari, oneri sociali); terzo: godimento dei diritti civili su un piano di parità con gli altri cittadini (difesa della salute, casa, istruzione). In questa azione sicuramente non facile, che richiede intanto l'impegno solidale di tutti i lavoratori stranieri presenti, il sindacato che ha messo a disposizione le sue strutture ha trovato la piena collaborazione delle istituzioni. Vertemati (Regione) ha parlato di piano per la preparazione professionale e l'assistenza sanitaria; Cuomo (Comune) di impegno globale della giunta di sinistra attraverso la costituzione di una commissione comunale. Padre Rotà, assistente ecclesiastico delle colt straniere, ha portato l'adesione della Chiesa cattolica all'iniziativa sindacale, facendo leva sulle ragioni più di fondo, ideali, di questa nuova solidarietà avviata dal mondo del lavoro.

E' uno scambio di valori che può arricchire tutti. Milano, la grande ed orgogliosa metropoli che sta ai primi posti della società industriale, ha tutto da guadagnare, non solo in termini produttivi ma culturali, da questo processo di integrazione di genti diverse, venute da ogni continente.

Orazio Pizzigoni

L'Olivetti torna a pagare profitti

FRANCOFORTE — La Olivetti prevede di riprendere a distribuire il dividendo con l'esercizio 1979; è dal 1975 che la società distribuisce utili agli azionisti. Lo ha dichiarato, con una conferenza stampa tenuta presso la sede della Deutsche Bank il vicepresidente della società, Carlo De Benedetti.

Nel primo nove mesi dell'anno, ha detto De Benedetti, il fatturato netto della casa madre è ammontato a 604 miliardi di lire (più 41,8% rispetto allo stesso periodo del 1978) e quello del gruppo a 1.230 miliardi (più 23,8%).

Per la prima volta negli ultimi 10 anni la società, ha precisato De Benedetti, è riuscita a ridurre le scorte, il che ha posto maggiori fondi a disposizione per lo sviluppo. A fronte dell'aumento delle vendite si è avuta la riduzione del 12 per cento della forza lavoro del gruppo, fra interno ed estero.

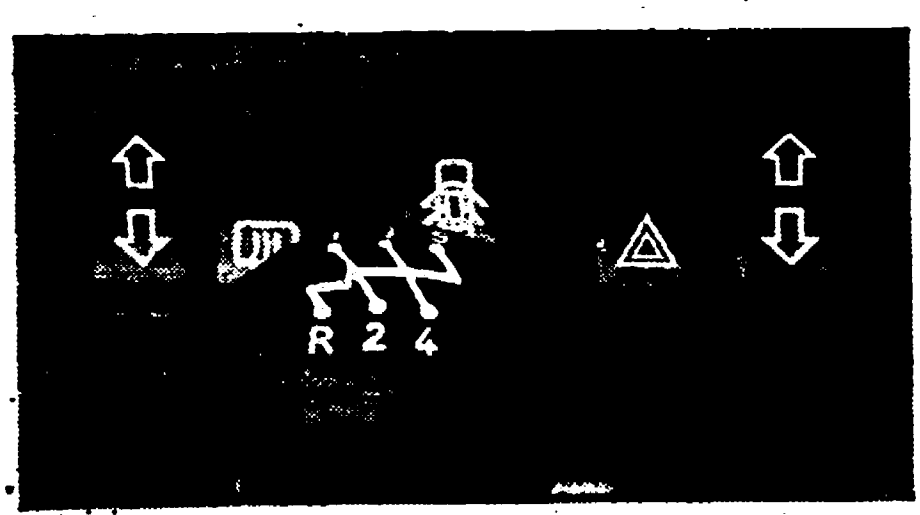
La Olivetti sta ancora considerando accordi di cooperazione con produttori statunitensi e giapponesi, o con entrambi. Ha infine detto che il capitale della Olivetti verrà aumentato nei prossimi due o tre anni.

La conferenza stampa di De Benedetti si è tenuta in occasione dell'ammissione nel listino della borsa di Francoforte delle azioni ordinarie Olivetti. E' stata annunciata la certificazione del bilancio della capogruppo per il 1980 e di quello consolidato per tutto il gruppo per il 1981, da parte di una società internazionale di revisione. «L'avvenimento — dice un comunicato dell'azienda — è ritenuto particolarmente significativo in considerazione dei criteri rigorosi e selettivi secondo i quali la borsa di Francoforte ammette i titoli stranieri».



Styling, equipaggiamento, prestazioni, solidità, economia di uso e manutenzione: Renault 18 è la risposta più attuale alle nuove esigenze internazionali.

Renault 18, il richiamo della bellezza



È un richiamo distinto, chiaro, armonioso. La bellezza della Renault 18 non ha bisogno di essere dimostrata. Basta uno sguardo. Se lo sguardo si fa più attento, si scopre che la Renault 18 è un'automobile perfettamente equilibrata nella distribuzione dei tre volumi fondamentali (vano motore, abitacolo, bagagliaio); all'avanguardia nella ricerca della migliore soluzione aerodinamica (i consumi sempre contenuti ne sono una conferma); personalizzata da una linea elegante ma meditata (alle dimensioni esterne giustamente contenute corrisponde un notevole spazio interno).

La Renault 18 è esemplare anche per altre caratteristiche: la sicurezza, la solidità, l'affidabi-

lità, la tenuta di strada, le prestazioni. E soprattutto per l'equipaggiamento (vedere riquadro a fianco), che contribuisce a fare della Renault 18 un'automobile decisamente competitiva.

La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automotica 1600 presso tutti i Punti di Vendita e Assistenza della grande Rete Renault. E naturalmente è garantita per 12 mesi senza limitazioni di chilometraggio.

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**

Un grande equipaggiamento di serie

Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabili, cinture auto-avvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).



Nuove minacce per i ceti più poveri: vogliono aumentare il prezzo del pane

L'offensiva dei panificatori in atto da tempo - A dicembre finirà il regime di controllo da parte del comitato interministeriale - Denuncia della CGIL e della Federbraccianti - Il partito dell'inflazione

ROMA - L'offensiva era già in atto da qualche mese; concentrata soprattutto nel Mezzogiorno ma con un « punto d'attacco » violento a Roma: le associazioni dei panificatori erano ripetutamente scese sul sentiero di guerra per ottenere nuovi e vistosi rincari. Ma adesso la minaccia è fatta concreta. A dicembre, infatti, in coincidenza con la fine del regime di controllo da parte del Comitato interministeriale prezzi quell'offensiva è destinata a riaccendersi. Avvisaglia se ne sono avute nei giorni scorsi in parecchie città del Sud d'Italia e ieri le segreterie della CGIL e della Federbraccianti hanno denunciato pubblicamente le manovre in atto.

« Il pane e la pasta - dice una nota di stampa - che costituiscono tuttora un alimento basilare per le famiglie dei lavoratori hanno già subito negli ultimi mesi rilevanti rincari e non è dunque pensabile un ulteriore aumento ». E' del tutto probabile invece che una sorta di « guerra del pane » verrà scatenata dalle associazioni dei panificatori che soprattutto nelle città del Sud rappresentano un potente strumento di pressione

Un prodigioso esempio di efficienza

ROMA - L'aumento medio del 21 per cento del prezzo dei farmaci scaturirà prima del previsto. Questa straordinaria notizia mette finalmente a tacere le polemiche unilaterali contro l'inefficienza dei pubblici poteri. Ma vediamo come si è realizzato il prodigio.

Lo scorso ottobre il Comitato interministeriale prezzi decise il rincaro dei medicinali accogliendo le richieste degli industriali farmaceutici. Nelle settimane precedenti questi ultimi avevano fatto ricorso ad una elegante forma di pressione, bloccando i rifornimenti alle farmacie dei prodotti di prima necessità.

Approvati gli aumenti, il governo tranquillizzò i consumatori. Ci vorranno due mesi, si disse, prima che la « Gazzetta ufficiale » riesca a pubblicare il nuovo prezzario delle 25 mila specialità. Dopo la pubblicazione sulla « Gazzetta », agguisteranno gli imbonitori, per altri 40 giorni i medicinali giacenti nei magazzini avrebbero potuto essere venduti ai vecchi prezzi.

Ecco il prodigio: le rotative del poligrafico dello stato stanno battendo tutti i record e a fine novembre il nuovo prezzario sarà ufficiale. Gli industriali, spronati da tanta efficienza, hanno invece, già stampato i nuovi prezzi su tutte le confezioni. Sulle vecchie confezioni i rincari potranno essere applicati con appositi bollini direttamente dai farmacisti. Chi aveva scritto che in Italia tutto è sfascio?

Ma ecco la domanda, di quale politica dei prezzi si è dotato il governo Cossiga? Nell'esecutivo è sempre più forte il partito dell'inflazione. La vicenda delle tariffe pubbliche lo prova ampiamente. Un esempio: la commissione centrale prezzi ha dato via libera agli aumenti richiesti dalla SIP. Alla riunione non ha partecipato il sindacato che ha già annunciato un documento di aperta contestazione. Domani intanto si vota al Senato. In sede giudiziaria e politica è ancora aperta la questione della chiarezza e della trasparenza del bilancio SIP. Il governo tuttavia insiste. Cosa c'è dietro?

Ma naturalmente le cause non sono solo queste. Bisogna aggiungere ancora delle questioni, per così dire, irrilevanti da sempre: forti fenomeni speculativi del commercio all'ingrosso e della grande industria molitoria nonché i tardivi interventi dell'AIMA. « Risalta così ancora una volta - dice la segreteria della CGIL - il danno derivante al paese dalla mancata presentazione da parte del governo del piano agricolo-alimentare in attuazione della legge di programmazione per l'agricoltura e per l'industria ». Sul rincaro del pane c'è la ferma opposizione del PCI.

Ma ecco la domanda, di quale politica dei prezzi si è dotato il governo Cossiga? Nell'esecutivo è sempre più forte il partito dell'inflazione. La vicenda delle tariffe pubbliche lo prova ampiamente. Un esempio: la commissione centrale prezzi ha dato via libera agli aumenti richiesti dalla SIP. Alla riunione non ha partecipato il sindacato che ha già annunciato un documento di aperta contestazione. Domani intanto si vota al Senato. In sede giudiziaria e politica è ancora aperta la questione della chiarezza e della trasparenza del bilancio SIP. Il governo tuttavia insiste. Cosa c'è dietro?

Ma naturalmente le cause non sono solo queste. Bisogna aggiungere ancora delle questioni, per così dire, irrilevanti da sempre: forti fenomeni speculativi del commercio all'ingrosso e della grande industria molitoria nonché i tardivi interventi dell'AIMA. « Risalta così ancora una volta - dice la segreteria della CGIL - il danno derivante al paese dalla mancata presentazione da parte del governo del piano agricolo-alimentare in attuazione della legge di programmazione per l'agricoltura e per l'industria ». Sul rincaro del pane c'è la ferma opposizione del PCI.

I sindacati unitari si affermano nel voto degli statali

ROMA - Nelle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione dei ministeri si è profilando una netta affermazione delle liste dei sindacati confederali. A tarda sera era possibile disporre di dati ancora parziali sull'esito di questa consultazione, la prima, che ha chiamato alle urne oltre 200 mila statali. Ma già abbastanza omogenei per poter indicare una precisa linea di tendenza.

Su poco più di 18 mila voti scrutinati, riferentesi tutti alle sedi centrali dei ministeri, le liste della Federazione unitaria hanno raccolto il 66 per cento dei suffragi, mentre alle liste « autonome » è andato il 34 per cento. C'è da considerare che mentre i sindacati confederali pur presentandosi con liste separate per non essere penalizzati dal regolamento elettorale, hanno portato avanti una linea unitaria, quella della perequazione e della riforma della pubblica amministrazione, affermata - come ricordavano nei giorni scorsi Lama e Mariani - dal movimento sindacale unitario. Lo stesso ventaglio di posizioni, tutte arroccate su posizioni corporative.

Altri dati definitivi di alcune sedi centrali di ministeri: Bilancio: Cgil 55 voti, Uil 42, Cisl 33; Turismo: Cgil 88, Cisl 83; Partecipazioni statali: Cgil 50, Cisl 51, Uil 25; Commercio estero: Cgil 130, Cisl 99, Uil 82. Notevolmente alta è stata anche la partecipazione al voto: 75-78 per cento. Segno evidente anche questo - si rileva negli ambienti sindacali - della « esigenza di partecipazione largamente avvertita dalla grande massa dei lavoratori del settore ».

Solo nel tardo pomeriggio sarà possibile conoscere i dati definitivi relativi al voto in tutti gli uffici ministeriali del paese. Nel pomeriggio di ieri si è riunita la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per un ulteriore esame delle bozze di piattaforma per i nuovi contratti degli ospedalieri, dei dipendenti comunali e delle Regioni, circa un milione di lavoratori, e per cercare di superare alcune differenziazioni su punti nodali esistenti fra le organizzazioni di categoria. Ospedalieri e Enti locali dovrebbero aprire la vertenza a breve termine e preferibilmente - ha detto il segretario confederale della Cgil, Romei - entro la fine di quest'anno. Sono state discusse anche le iniziative per sollecitare una rapida approvazione delle leggi attualmente davanti al Parlamento. « Per poter rinnovare i contratti e realizzare gli obiettivi strategici che ci siamo dati - ha detto Romei - è indispensabile l'approvazione oltre che della legge per la trimestrizzazione della scala mobile e per la « una tantum », dei disegni di legge quadro e di attuazione dei vecchi contratti ».

Pensioni: sinistre e sindacati per la riforma

ROMA - I pensionati italiani saranno domani a fianco degli altri lavoratori nelle innumerevoli manifestazioni che si svolgeranno in occasione dello sciopero generale. Le rivendicazioni che sono al centro della giornata di lotta comprendono infatti anche le pensioni e la previdenza dando - ha dichiarato il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale dei pensionati CGIL - « maggior coesione nazionale al movimento che abbogna di concretezza, continuità e articolazione oltre che di una forte saldatura fra occupati, disoccupati e pensionati, nel nord come nel sud ».

La richiesta della federazione unitaria di procedere al riordino e al risanamento del sistema previdenziale contemporaneamente al miglioramento delle pensioni sociali e minime ha fra l'altro l'effetto - dice Degli Esposti - di « giustificare ogni tentativo di pericolose contrapposizioni fra pensionati e occupati, fra pensionati dell'Inps e del pubblico impiego e di far capire a tutti che non è ripetibile quel che il governo precedente riuscì nel 1978 facendo passare con la legge finanziaria prima il « raffreddamento », per il 1979, della dinamica delle pensioni e poi il blocco del riordino pensionistico ».

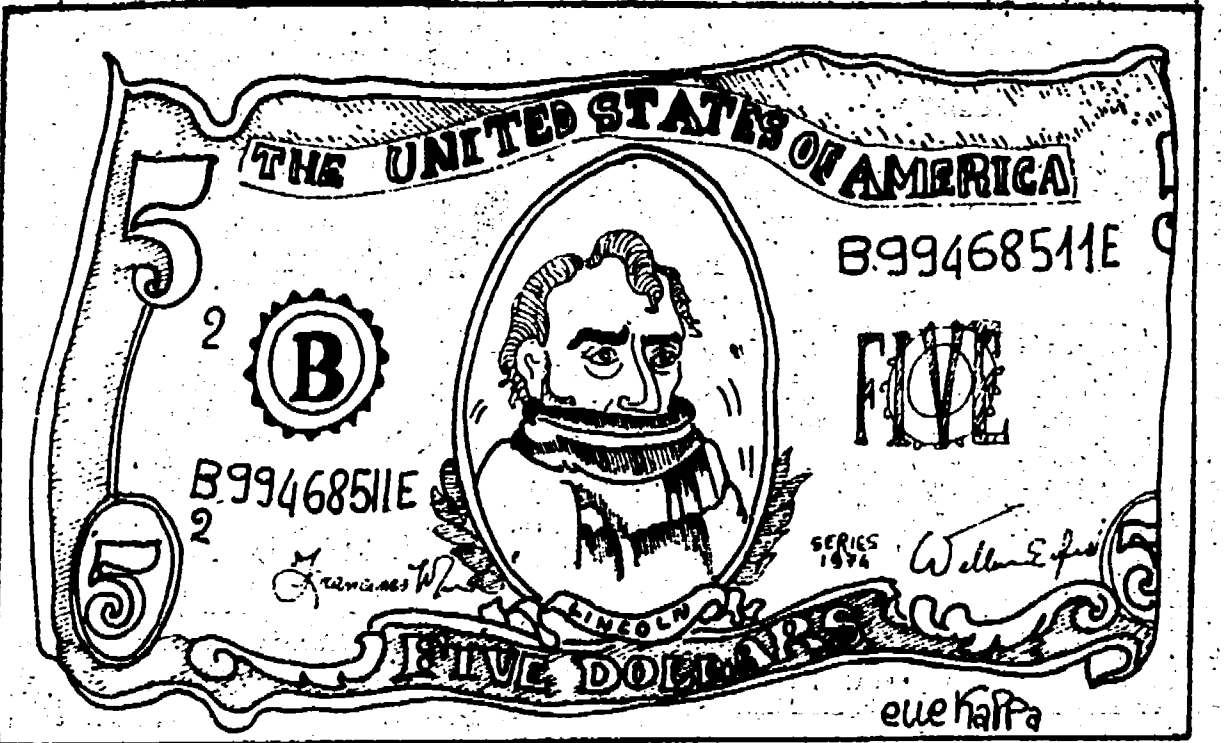
Il compagno Degli Esposti giudica positivamente la decisione del PSI di subordinare il suo impegno sulla legge finanziaria per il 1980 alla presentazione in Parlamento del disegno di legge per la riforma delle pensioni aggiungendo che i pensionati non sono « disposti a rimandare al 1981 i miglioramenti rivendicati per il 1980 o ad accettare che si rimandi al dopo Cossiga ciò che il governo è chiamato a decidere ora ».

Degli Esposti conclude rilevando la « più estesa sensibilità » per i problemi pensionistico-previdenziali dei lavoratori occupati e « l'aiuto complessivo che sta dando alla categoria il PCI con la propria mobilitazione e iniziativa parlamentare ». Il partito comunista proprio la scorsa settimana ha presentato (è l'unico ad averlo fatto) precise proposte per i pensionati.

Ricordiamo le principali: aumento dei minimi, dal 1. gennaio '80, del 30 per cento; 10 mila lire di aumento, sempre dal 1. gennaio, per i trattamenti minimi dei lavoratori con più di 15 anni di contribuzione; introduzione della scala mobile semestrale; adeguamento differenziato delle pensioni sociali e aumento dei trattamenti agli invalidi civili.

Il dollaro resta nella incertezza Ribassi su tutti i mercati valutari

ROMA - Il dollaro è sceso da 829 a 823 lire, il marco sale a 477 lire. In Germania il dollaro ha toccato nuovamente il pavimento; quotando 178 marchi. Non vi è chiarezza sull'estensione che può prendere la « fuga dal dollaro » dopo il congelamento dei fondi iraniani negli Stati Uniti. Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha fatto diffondere una dichiarazione rassicurante per gli Stati Uniti: la crisi con l'Iran non cambia niente nei rapporti finanziari, « al più » si tratterà di difendere il valore reale dei dollari avuti in termini di petrolio. Un responsabile del Qatar, Al Thani, ha detto che « al più » si tratterebbe di collegare il listino del petrolio ad un paniere di monete, dollaro compreso. Intanto, il Qatar vuole aumentare il prezzo da dicembre; la misura « si penderebbe dalle compagnie », che speculano al rialzo.



Le compagnie petrolifere USA sembrano felici dell'embargo iraniano: confermano di avere accumulato ingenti scorte in primavera-estate (ecco perché mancava il carburante) e l'aumento dei prezzi interni, il quale fa salire continuamente il valore delle loro riserve negli Stati Uniti e in altri paesi « sicuri ». Esiste dunque un blocco fra alcuni paesi dell'OPEC e le compagnie favorevoli a nuovi rincari del petrolio.

BILANCIA - La Banca d'Italia ha comunicato che le riserve a fine settembre erano valutate 38.540 milioni di dollari (30.925 miliardi di lire); l'oro è quotato a un prezzo convenzionale inferiore a quello di mercato. Le riserve sono aumentate di circa diecimila miliardi in nove mesi, soprattutto per l'aumento del prezzo dell'oro. L'attivo dei primi nove mesi di quest'anno è di 1.854 miliardi; in settembre la bilancia è tornata passiva per 20 miliardi di lire. Si registra invece una ripresa, non quantificata dalla Banca d'Italia, nelle ultime settimane. Tuttavia alcuni grandi « buchi » - prodotti chimici, alimentari, elettronici - indubbiamente in modo sistematico il rapporto importazioni-esportazioni. Nel primo dei mesi vi è stato anche un saldo negativo per i capitali (continuano le esportazioni clandestine, specie a scopo di evasione fiscale).

Nuovi segnali dalle campagne: il 28 50.000 contadini per le vie di Roma

La manifestazione promossa dalla Confcoltivatori - Applicazione delle leggi, patti agrari e riforma previdenziale - La « tre giorni contadina » di Milano

ROMA - Cinquantamila contadini manifesteranno mercoledì 28 novembre per le vie di Roma e rivendicheranno « un'agricoltura rinnovata per il superamento della crisi e per uno sviluppo equilibrato del paese ».

Al centro dell'imponente manifestazione, promossa dalla Confcoltivatori, sono essenzialmente tre ordini di questioni: il ritardo nell'applicazione delle leggi a suo tempo conquistate (quadripartiti, terre incolte, associazioni cooperative); la riforma della riforma dei patti agrari; la riforma previdenziale e quella sanitaria, tali da consentire ai coltivatori una completa parità di diritti. Una conferenza stampa si terrà nella mattinata di venerdì prossimo.

ROMA - Dicono che i prezzi aumentano per colpa dei contadini? Bene: facciamo un po' di conti: in un anno il prezzo dei concimi è aumentato del 22,34 per cento; il gasolio (dall'agosto '78 al settembre '79) del 76,4%; la benzina del 38,8%; il petrolio del 47,3%; se nel '77 un trattore mi costa 8 milioni e 800 mila lire, ora a parità di potenza, costa più di 10 milioni e 800 mila lire. « A questo punto, come fa la gente a comprarlo? E infatti sappiamo che nei magazzini giace invenduto circa il 40% del grano parmigiano reggiano non prodotto nell'estate del '78; così come è invenduto quasi tutto il pomodoro reggiano e padano dell'inverno '78-79, mentre è già pronto per la vendita tutto il formaggio grana dell'estate di quest'anno e già si inizia la produzione di quello dell'inverno '79-80. Si può andare avanti così? »

Queste le cose che i contadini di tutta la Lombardia sono venuti a dire a Milano, nel cuore industriale della regione. E per tre giorni i produttori agricoli, sotto il capannone allestito dalla Confcoltivatori - in Piazza Duomo, si sono incontrati ad un deficit alimentare con l'estero che a fine d'anno pare destinato ad attestarsi intorno ai 7 mila miliardi di passivo, di fronte all'incalcerarsi del problema zootecnico nel nostro Paese e all'accentuarsi della divaricazione tra sviluppo industriale e sviluppo agricolo. È impensabile non addebitare a ragioni strutturali le cause della crisi economica che stiamo attraversando. E, d'altra parte, non si rie-

sono ad intravedere segni di mutamento in positivo. Dal '73 si parla della necessità di approvare la legge sui patti agrari, ma da quegli anni non si sono fatti passi avanti. Si continua sulla strada dei privilegi accordati alla « proprietà » contadina, senza porsi il problema di valorizzare, al contrario, le potenzialità produttive dell'impresa, che deve essere soggetta al solo contratto di affitto, come in tutt'Europa, del resto. E le conseguenze stanno davanti a tutti, come dimostra il fatto che la legge che regola il credito agrario è ancora quella del '28, nonostante i progressi sociali conquistati in anni di lotte di contadini e operai.

Fabio Zanchi

Altre 15 ore di sciopero nelle banche

La SIP rifaccia bene i suoi conti

Una lettera - La società ha frenato o no gli investimenti? - Mezzo milione di richieste non accolte - I costi non salgono a caso: alimentano l'inflazione

Il direttore per le relazioni esterne della SIP, dott. Lello De Rosa, ci ha inviato la seguente lettera. Caro Direttore, Il lungo servizio che Renzo Stefanelli ha dedicato ai problemi telefonici domenica scorsa, m'impone di intervenire per chiarire ai lettori dell'Unità alcuni elementi. La SIP - scrive Stefanelli - ha ricevuto nell'ultimo anno un milione e 255 mila domande di allacciamento del telefono, ma ne ha eseguite soltanto 724 mila. Le altre 531 mila le ha messe da parte, insieme a un mucchio di altre domande insoddisfatte, in attesa di far pagare all'utente quel 22 per cento o 30 per cento di aumento che gli promette il governo. Si tratta di uno sciopero degli investimenti, in corso da molti mesi, che il governo ha avallato.

Nello stesso periodo considerato, la SIP ha investito 1.570 miliardi vale a dire 2 milioni e 100 mila per ogni abbonato in incremento. A fronte di queste cifre, l'abbonato, per il nuovo collegamento, paga mediamente lire 100.000 per concorso alle spese di impianto. Pertanto quando Stefanelli sostiene che « se la SIP aveva bisogno di denaro, doveva aumentare il ritmo degli allacciamenti, non diminuirli » (e questo le cifre dimostrano

non essere), presuppone che i giusti chiesti dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni servano per dare il telefono a chi lo aspetta. Ma non è così. La SIP ha bisogno di nuove entrate per fronteggiare la crescita dei costi del servizio. Forzato - non lo si dimentichi - a prezzi fissi, quelli cioè determinati dal Cip. Solo la crescita degli introiti potrà consentire alla SIP di mantenere la gestione in equilibrio, condizione questa indispensabile per continuare ad ottenere dal mercato dei capitali i finanziamenti necessari per fare gli investimenti previsti per l'espansione del servizio. Ma espansione del servizio vuole anche dire assicurare il lavoro a tutto il settore delle Telecomunicazioni che occupa circa 300 mila persone. Un'ultima cosa: Stefanelli

sicuramente sa che così un giusto rapporto tra costi e ricavi (con un'inflazione che negli ultimi tre anni ha superato il 50 per cento!) può consentire alla SIP di esercitare la concessione telefonica in condizioni di economicità, vale a dire evitando allo Stato di scaricare anche su chi non ha o non usa il telefono, l'onere del riequilibrio del bilancio SIP. Questo vuol dire far pagare un giusto prezzo a chi invece il telefono lo usa e chiede che il servizio funzioni. Grazie per l'ospitalità e molti cordiali saluti. I dati li abbiamo tratti dalla relazione di bilancio della STET al 30 giugno. Nella lettera si arriva a ottobre ma non ci pare che il risultato cambi: 756 mila allacciamenti anziché 724, quindi sempre circa mezzo milione di esclusi.

Alla SIRT scioperano contro i licenziamenti

ROMA - I lavoratori della Sirti, la società pubblica (50 per cento Stet) che ha l'appalto degli impianti di telecomunicazione per conto della Sip e altre aziende, hanno scioperato ieri tre ore per protestare contro il licenziamento di 12 dipendenti (due di essi, delegati sindacali) che

hanno fatto causa all'azienda per violazione delle norme contrattuali relative alle indennità di trasferimento. L'azienda è accusata di correre ai ripari, a lavoratori a scapito di 45 volte inferiore alla cifra che si fa pagare ai clienti. Sono previste altre iniziative di lotta.

si. Quante altre richieste la SIP ha in frigorifero? Non abbiamo scritto che la SIP ha chiuso ma, appunto, che non ha utilizzato la domanda potenziale allargando in proporzione investimenti, utenti e quindi entrate. Perché non lo ha fatto? L'avv. De Rosa dice che installare un telefono costa 2 milioni e 100 mila lire, l'abbonato paga 100 mila lire. L'abbonato è solo un locatario? Paga un canone (a volte paga da decenni per lo stesso impianto). L'impianto è proprietà degli azionisti della SIP e dei loro finanziatori esterni e ad essi spetta fare l'investimento. Se investono meno (fanno meno impianti) avranno meno redditi e costi più elevati. Lo è equilibrio? Di cui parla la SIP ha varie cause (metodi di gestione, appalti, certi tipi di credito ecc.) ma fra questi c'è sicuramente l'insufficiente sviluppo degli investimenti. Noi abbiamo dato due spiegazioni: 1) la volontà di far anticipare all'utente parte dell'investimento, che è illegale; 2) l'atteggiamento di pressione politica, per i rincari. Le manteniamo, perché non vengono contraddette. C'è un cenno nella lettera alla opportunità di evitare « allo Stato di scaricare anche su chi non usa il telefono » che non quadra: la SIP è una società per azioni (e così anche la STET), il sistema della concessione non l'abbiamo inventato noi. Ai concessionari, chiunque essi siano, l'obbligo di fare il loro dovere. E di dare conti precisi, anziché appellarci a generiche motivazioni come si continua a fare. (r.s.)

I dirigenti chiedono lo « Statuto europeo dei lavoratori »

ROMA - La Confederazione dei dirigenti d'azienda proporrà uno « Statuto europeo dei lavoratori » nel corso del congresso della Confederazione Internazionale dei Cadres che si tiene a Roma. Il presidente della CIDA, Fausto d'Elia, ha preannunciato questa iniziativa nel corso di un incontro stampa tenuto ieri. La delegazione italiana chiederà al congresso della CIDA di adottare una posizione di « ampia apertura verso le altre forze sociali e di spiccata presenza sindacale e di rappresentanti sindacali ». L'apertura dovrebbe riguardare in particolare i rapporti fra le diverse organizzazioni dei lavoratori: i dirigenti d'azienda e i sindacati lavoratori dipendenti, ai pari delle altre categorie di lavoratori, pur rivendicando questa iniziativa nel corso della collocazione. D'Elia ha anche toccato la questione della « unità della funzione dirigenziale che si manifesta anche attraverso la contestuale presenza nella CIDA dei dirigenti delle attività produttive e dei dirigenti della funzione pubblica ». In Italia i dirigenti dipendenti dello Stato sono organizzati, in parte, in una diversa organizzazione autonoma, la Dirisat, che si muove in cooperazione con la CIDA ad esempio, nel settore degli enti pubblici. Il congresso della CIDA si apre giovedì alle ore 10 in Campidoglio e dedica la giornata di venerdì al dibattito sul tema « I dirigenti nella società degli anni '80 ».

URSS

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

CAPODANNO A MOSCA
Massimo 25 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 370.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano, Roma - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autotrasporto - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.
Da Milano L. 483.000
Da Roma L. 493.000

ANTEPRIMA TV

Stesso argomento per film e sceneggiato

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Il gruppo di Tippett e Dean

L'occhio che pretende la sua parte

«Sette passi nel fantastico» con un horror di Michael Powell sulla Rete due

Se avete visto qualche tempo fa in TV un ottimo esercizio calligrafico in stile horror del giovane regista Gianni Amelio (il telefilm si intitolava Effetti speciali) ricorderete senz'altro che all'interno dell'originale televisivo apparivano le immagini tetre e scabrose di un vecchio lunometraggio cinematografico, dove si consumava il tumultuoso epilogo del dramma di uno psicopatico che filmava le donne mentre le uccideva con il coltello stivato sotto l'obiettivo della macchina da presa.

Impressionante, vero? Ebbene, se ne volete sapere di più, il ciclo televisivo «Sette passi nel fantastico» vi offre stasera alle 21,30 sulla Rete due l'opportunità di vedere il film per intero, e l'occasione è ghiotta poiché si tratta del misconosciuto L'occhio che uccide (1950) di Michael Powell, interpretato da Karl Heinz Böhm (il figlio del celebre direttore d'orchestra Karl Böhm), dalla ballerina Moira Shearer, da Anna Massey, da Maxime Audley, Pamela Green e Brenda Bruce.



certo, poiché la popolarità del regista Michael Powell (che in coppia con Emeric Pressburger aveva realizzato i super coreografici Narciso nero, Scala al Paradiso e Scarpetta rossa) pesò soltanto a sfavore, lasciando interdetti numerosi spettatori che pensavano di avere a che fare con qualcosa di pertinente con i tre titoli appena citati. In realtà, L'occhio che uccide, troppo denso di metafore surreali su amore, morte, vita e cinema per essere un prodotto di consumo, non poteva che essere rivalutato in seguito, e magari persino sopravvalutato, dagli appassionati del fantastico. E' dunque proprio questa la sede che più gli si addice, affinché si spazino via i vecchi equivoci per apprezzare nella sua estrema consapevolezza d'intenti L'occhio che uccide.

NELLA FOTO: Moira Shearer, interprete di L'occhio che uccide, in una foto di alcuni anni fa

Togli il programma da quel cassetto

Qualche proposta per un uso sociale dei filmati televisivi

Dai muri di Bogliasco, cittadina della Riviera di Levante a pochi chilometri da Genova, un manifesto annunciava, la settimana scorsa, la convocazione di un'assemblea popolare per discutere le proposte di legge sulla violenza contro le donne. Prima dell'assemblea, diceva il manifesto, sarebbe stato proiettato il Processo stupro, il programma televisivo ormai famoso, che è andato in onda due volte ed è stato anche insignito di un riconoscimento internazionale all'ultimo Premio Italia.

quelli prodotti e trasmessi magari a distanza di anni? Ogni programma televisivo, comprende, di solito, non solo informazioni ma anche interviste e dichiarazioni che sarebbe utile riascoltare in rapporto a determinati processi in atto; e non è affatto detto, d'altra parte, che non sarebbe utile recuperare, oltre al materiale cosiddetto «di informazione», anche programmi culturali e, perfino spettacoli (sceneggiati, film).

una logica produttiva profondamente diversa: una simile utilizzazione dei programmi televisivi fuori dal video, infatti, renderebbe ancora più chiara e presente l'esigenza che la Rai produca rompendo la sua struttura di «corpo separato», radicandosi nella realtà e nei processi sociali; e produce in rapporto alle esigenze che sorgono e si ripropongono nella società, lavorando insieme con i protagonisti che di quelle esigenze — e anche delle possibili soluzioni — sono i portatori. Non è un caso, direi, che finora i programmi utilizzati nel senso cui ho accennato sono stati, oltre al Processo stupro — alcune inchieste di Cronaca, prodotte appunto in una logica del tutto diversa da quella imperante alla Rai-TV.

Iniziativa ottima, mi pare: la proiezione di Processo per stupro avrà richiamato parecchi gente all'assemblea e certamente avrà stimolato la discussione con nessuna rievocazione avrebbe potuto di per sé fare. E' possibile che questo programma televisivo sia già stato utilizzato per iniziative consimili: lo stesso collettivo di donne che l'ha prodotto, forse, avrà cercato di favorire questa utilizzazione. E qui, mi pare, si intravede una nuova, possibile funzione della produzione della Rai-TV e del mezzo televisivo più in generale, in diretto rapporto con i processi sociali e i dibattiti in corso nel Paese. Una funzione che può riguardare, ad esempio, il futuro ormai imminente della terza rete, una funzione che richiama alla mente l'immagine della Rai-TV come «grande editore nazionale», evocata dal compagno Giuseppe Vacca nella sua relazione all'assemblea del recente seminario del Pci sulle comunicazioni di massa.

I programmi televisivi sono destinati ad essere trasmessi via etere sulle reti della Rai: ma possono anche essere riprodotti in serie — come nastri magnetici o come film — e proiettati ovunque esista un proiettore cinematografico o un registratore-proiettore elettronico. Il che significa che un archivio — o più archivi — della Rai-TV, aperti alle richieste di associazioni, circoli, gruppi di base, amplierebbero enormemente la possibilità di utilizzo della produzione televisiva. Una funzione, quindi, che non è affatto casuale anche l'idea di una lista di filmati, qualche volta, in passato (per la sede di Milano della Rai, mi pare, si erano già accennati alcuni passi concreti): ma, nel complesso, non si è andati più in là della proposta. Eppure, si tratta di una prospettiva di grande interesse, una di quelle misure concrete che potrebbero contribuire finalmente a colmare la Rai-TV alla società.

Vediamo. I programmi televisivi, come tutti sappiamo, vengono trasmessi una sola volta e nel quadro di una programmazione decisa dalla Rai. Il che significa che chi non coltiva quelle diverse esigenze, di regola non conoscerà quel programma. Ma c'è poi anche il fatto — e si tratta forse del problema più importante — che il palinsesto combina le trasmissioni dei diversi programmi secondo una logica che ha ben poco a che fare con i processi sociali e le esigenze specifiche delle diverse situazioni in atto. Da una parte, ciò avviene perché la Rai-TV opera secondo una logica interna, aziendale, anziché in rapporto con quel che si va svolgendo realmente nel Paese; e si rivolge a un'«audience» di massa, che si costituisce solo nel tempo del «riposo». Ma, d'altra parte, è anche vero che sarebbe comunque oggettivamente impossibile per la Rai riferire i suoi programmi a tutte le situazioni in atto per soddisfare costantemente e puntualmente le esigenze che caratterizzano dai diversi processi sociali.

L'immortalità chiamata cinema!

Stasera in TV seconda puntata del «come eravamo» satirico di Pupi Avati



Ad appagare la divertita curiosità suscitata dal primo episodio, ecco la seconda puntata di Cinema, il nuovo, azzeccatissimo sceneggiato autobiografico del regista Pupi Avati (in onda alle 20,40 sulla Rete uno), interpretato da Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Roberta Paladini, Paolo Turco, Daniele Formica ed Enzo Robutti.

configurando le amiose velleità targate anni '60 dei giovani bolognesi già protagonisti di Jazz Band. Si era più volte sentito dire, in particolare, che Giuseppe (Lino Capolicchio) voleva ad ogni costo diventare regista. Sua madre, forse, non l'aveva ancora del tutto convinto, ma gli amici sognavano già di stargli al fianco nel lungo cammino verso l'immortalità in celluloido.

rativi. Giuseppe fa carriera nella ditta di surgelati, Carlo, Giulio e Giuliano si addestrano alle tecniche cinematografiche come possono, ossia nei modi più impensati. Mentre prende forma il soggetto del primo film da realizzare (è la vita di Cagliostro, in chiave grottesca, ovvero si tratta dell'opera prima di Pupi Avati, Balsamus, l'uomo di Satana), Giuseppe si imbatte casualmente

a Ferrare, in una troupe cinematografica in piena azzione, e resta come folgorato. Intanto, si fa avanti il primo produttore. E un lavandaio del quartiere, un paranoico di provincia da manuale. Osservate attentamente la caratterizzazione che ne fa l'attore Enzo Robutti. E' una gag degna di un'entertainment di prima classe. Non sfigurerebbe in una antologia di brani scelti dalla commedia all'italiana.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12,30 GLI ANNIVERSARI
13 GIORNO PER GIORNO
13,25 CHE TEMPO FA - Oggi al Parlamento
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 REMI - «Ecco aiutare desano»
17,25 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
17,50 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
18 CINETICA - Attualità culturali del TG1
18,30 PRIMI MANOCCI DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 CINEMA III - Originale televisivo di Pupi Avati con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Adriana Innocenti (2. puntata)
21,35 ANIMAZIONE - Nuovo disegno TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
Rete 2
12,30 OBIETTIVO SUD
13 I 12 APPLICATI
13,30 GETTIAMO UN PONTE

- 17 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «L'invisibile padre di Mayu»
17,25 TRENTAMINUTI GIOVANI
18 INFANZIA OGGI - «La sessualità dei bambini» (7. puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... ALBERTO LUPO con il telefilm «Una mamma per il piccolo Mork» con PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 GALLERIA: Persone dentro i fatti
21,30 SETTE PASSI NEL FANTASTICO: «L'occhio che uccide» - Film - Regia di M. Powell con K. Heinz Boehm
TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 18: La medicina del re dei serpenti; 18,10: La pietra bianca; 18,50: Telegiornale; 19,05: Songs alive. Comica d'altri tempi; 19,35: Archeologia delle terre bibliche; 20,30: Telegiornale; 20,45: Na storia ingarbulata; 22,45: Terza pagina; 23,30: Notizie sportive.
TV Capodistria
ORE 19,50: Punto d'incontro; 19,58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Geronimo. Film; 22: Temi d'attualità; 22,30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.

OGGI VEDREMO

Il nudo, l'osceno, i tabù ad «Antenna» e «Galleria»

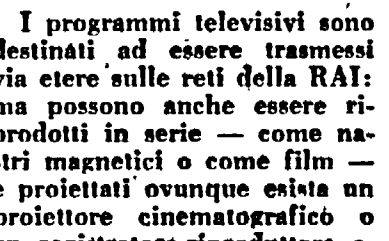
Tra Pupi Avati il film «fantastico» e le rubriche Antenna (Rete uno, ore 21,55) e Galleria (Rete due, ore 20,40) rischiano di rimanere schiacciate. Comunque, dopo la banda Avati & soci, Antenna affronta questa sera il tema del nudo e dell'osceno, attraverso un servizio dell'antropologo Alfonso Di Nola. L'argomento viene affrontato compiendo un excursus nel concetto di nudo e di osceno dall'antichità ai nostri giorni.

Per Galleria, invece, la «persona dentro il fatto» è questa volta una donna di Torino. Una donna «diversa», una lesbica, che ha accettato di raccontare la propria storia, la propria vita quotidiana e le reazioni della gente alla sua diversità. Ancora di «diversi» si parlerà nella stessa rubrica con un altro servizio, sempre da Torino, incentrato questa volta su una coppia.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 28; Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri e il presente; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Musica aperta; 12,03: Voi ed io; 12,08: Musicalmente; 14,30: Viaggiate nel tempo: storie dei mezzi di locomozione; 15,03: Rally; 15,30: Erre; 16,40: Alla brezza; 17,05: Patchwork: varia occupazione per il pubblico giovane; 18,35: Globetrotter; 19,30: Civiltà dello spettacolo; 20,30: Cattivissimo, con Enzo Cerusico; 21,03: Mancel De Falia; 22: Occasioni: periodico di cultura; 22,30: Check-up per un vip.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 18,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 8,35, 7,05, 7,55, 8,15; 8,45: I giorni con Nantas Salviaggio; 9,20: Buon viaggio; 9,15: GR2 sport mattino; 9,05: Cronache di poveri e amanti (11. puntata); 9,23: 10,12 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 Sport; 11,32:

- Bambini senza genitori, genitori senza bambini; 11,52: Le mille canzoni; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Sound-track: musica e cinema; 15,30: GR2 economia; 16,30: GR2 pomeriggio; 16,35: In concerto; 17,30: Speciale GR 2; 18,15: Circa musicalmente, con P. Mauriat; 18,33: 17: Schiede - Archeologia; 19,50: Spazio X, formula 3; Appuntamento con la scienza; 21,30: Solista per clavicembalo; 22: Incomincia il processo per stregaria contro Clara Signorini, contadina...; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte, concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Not. vol. loro donna; 10,58: Musica operistica; 12,10: Long playing, musica e tempo; 12,45: Favorama Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Schiede - Archeologia; 17,30 e 18,15: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Solista per clavicembalo; 22: Incomincia il processo per stregaria contro Clara Signorini, contadina...; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.



I PREMI DI INGRID

Sfilata di veterani del cinema, dei Premi Variety, attribuiti dall'omonima rivista specializzata nel ramo spettacolo. Si vedono, in questa foto, James Stewart (di spalle), Ingrid Bergman e Cary Grant; ma a lei soltanto, ancora senza il premio Oscar, è dedicato un premio Bergman di medaglia in oro. Ingrid Bergman, che voleva offrire un suo tangibile ringraziamento per essere tornata a lavorare, ha interpretato nel film «Sinfonia d'autunno» diretto dall'altro illustre Bergman che è Ingmar.



Un apocrifo le sue memorie?

I colori del giallo per Sciostakovic

Il « caso » aperto dalla pubblicazione del libro aleggia sul Congresso dei compositori che si apre oggi a Mosca

Dalla nostra redazione
MOSCA - Non è un caso se l'editore americano che ha lanciato le Memorie di Sciostakovic ha scelto questo particolare momento per il lancio pubblicitario. Ha scelto cioè — abilmente consigliato l'occasione dell'apertura del VI Congresso pan-sovietico dell'Unione dei compositori per inserire il libro (estremamente polemico e denso di espressioni di dubbio gusto e di affermazioni politologiche di difficile valutazione) nell'ambito di una discussione generale che vedrà i compositori e critici dell'URSS, patria appunto di Dmitri Sciostakovic. Due fatti, quindi, si presentano all'occasione della vita culturale del paese: da un lato il varo del Congresso, sede di discussioni e di aspietate polemiche, e dall'altro il peso di un libro sul quale — nonostante le varie versioni ed interpretazioni — varrà la pena di riflettere anche per i ritardi del passato. Un colpo, quindi, ben assestato per attaccare da un lato la dirigenza dell'Unione dei compositori e dall'altro per dimostrare in occidente che il mito di Sciostakovic altro non era che un falso idolo. Discussione e polemiche esplodono così non mai. Sono interessanti con i familiari dei compositori, musicisti di valore che stanno portando avanti una opera di rinnovamento del mondo musicale dell'URSS e lavorando attorno ad una serie di appunti che serviranno a tracciare le sue memorie. Essono intanto nella stampa sovietica articoli ed interventi di Sciostakovic che contribuiscono, significativamente ad arricchire laografia e a mettere in evidenza i caratteri umani del compositore. Poi, la morte del compositore.

manoscritto. Non è difficile trovare un editore tenendo conto che dallo «Sciostakovic di Volkov» sono non le dichiarazioni abituali del compositore, ma uno spaccato del tutto diverso. Un spaccato, un umiliato, offeso, nervoso, che di giorno dice e scrive una cosa e di notte fa il contrario. In pratica la rivelazione di una doppia vita. Troppo bello per non far gola ad un editore americano.

Un sovietico, giornalista e critico musicale dell'autorevole rivista «Sovetskaja Musica» Salomon Volkov, ha occasione, anni fa, di incontrare Sciostakovic per una serie di colloqui informali. Apprende così che il compositore sta lavorando attorno ad una serie di appunti che serviranno a tracciare le sue memorie. Essono intanto nella stampa sovietica articoli ed interventi di Sciostakovic che contribuiscono, significativamente ad arricchire laografia e a mettere in evidenza i caratteri umani del compositore. Poi, la morte del compositore.

Ma è chiaro che nonostante smentite ed accuse l'ombra di Sciostakovic pesa sul congresso dei compositori che si apre oggi del «Grande palazzo del Cremlino». Ai 711 delegati (rappresentanti delle varie unioni repubblicane, critici e studiosi) si rivolgerà con la relazione introduttiva il segretario dell'Unione, il compositore Tichon Chrennikov (68 anni). Sarà interveniente nella memoria del loro maestro, hanno firmato una lettera di protesta sulla «Literaturnaja Gazeta». Ma è chiaro che nonostante smentite ed accuse l'ombra di Sciostakovic pesa sul congresso dei compositori che si apre oggi del «Grande palazzo del Cremlino». Ai 711 delegati (rappresentanti delle varie unioni repubblicane, critici e studiosi) si rivolgerà con la relazione introduttiva il segretario dell'Unione, il compositore Tichon Chrennikov (68 anni). Sarà interveniente nella memoria del loro maestro, hanno firmato una lettera di protesta sulla «Literaturnaja Gazeta».

ENTE AUTONOMO BONIFICA IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE FONDARIA

Arrezzo - Via Ristoro d'Arrezzo, 98
L'Ente in epigrafe deve appaltare i seguenti lavori:
- Ripristino del Canale di Moncicchio nei Comuni di Castiglione Geronziello e Cortona. Importo a base d'asta L. 31.500.000.
- Ripristino del corso d'acqua di Lucignano, Foscatone e Prata e sbriciamento. Importo a base d'asta L. 16.041.000.
- Sistemazione Idraulica degli affluenti del Canale Maestro della Chiana compresi fra il Rio Sellaia e il Rio Grosso in Comune di Chianella e Civitella della Chiana. 1. Stralico relativo al Rio Sellaia e al Rio Ristagno. Importo a base d'asta L. 79.100.000.
Per ciascuno di essi verrà esposta una separata licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973, n. 14 e cioè mediante offerta segreta.
Per ogni caso dovrà essere inviata apposita domanda di ammissione, redatta in carta bollata, corredata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.
Le singole domande dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 27-11-1979.
Arrezzo, il 8 novembre 1979
IL DIRETTORE GENERALE Dr. Renato Chianucci

ENTE AUTONOMO BONIFICA IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE FONDARIA

Arrezzo - Via Ristoro d'Arrezzo, 98
L'Ente in epigrafe deve appaltare i seguenti lavori:
- Interventi manutentivi sui canali e corsi d'acqua ricadenti nei territori classificati di bonifica di 1. Categoria della Valdichiana.
- 1. Letto Interventi manutentivi sui corsi d'acqua posti in sinistra idrografica del Canale Maestro. Importo a base d'asta L. 28.685.000.
- 2. Letto Interventi manutentivi sui corsi d'acqua posti in destra idrografica del Canale Maestro. Importo a base d'asta L. 28.685.000.
- Ripristino del corso d'acqua Fosse del Terchio e Boregno del Molto Vecchio in Comune di Fossano della Chiana - III e ultime stralici. Importo a base d'asta L. 65.452.400.
Per ciascuno di essi verrà esposta una separata licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973, n. 14 e cioè mediante offerta segreta.
Per ogni caso dovrà essere inviata apposita domanda di ammissione, redatta in carta bollata, corredata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.
Le singole domande dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 26-11-1979.
Arrezzo, il 7 novembre 1979
IL DIRETTORE GENERALE Dr. Renato Chianucci

ENTE AUTONOMO BONIFICA IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE FONDARIA

Arrezzo - Via Ristoro d'Arrezzo, 98
L'Ente in epigrafe deve appaltare i seguenti lavori:
- Sistemazione del corso d'acqua affluente in sinistra del Canale Maestro della Chiana nei Comuni di Sinalunga, Terracina, Montebelluna, Chianciano e Chiusi. 1. Stralico relativo al Canale Chianciano e scolo centrale. Importo a base d'asta L. 53.007.814.
- Ripristino del corso d'acqua Prata, Capalbio, Varnano e Decanella in Comune di Sinalunga. Importo a base d'asta L. 31.993.260.
Per ciascuno di essi verrà esposta una separata licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 e cioè mediante aggiudicazione al migliore offerente senza prefissione di alcun limite di ribasso.
Per ogni caso dovrà essere inviata apposita domanda di ammissione, redatta in carta bollata, corredata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.
Le singole domande dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 3-12-1979.
Arrezzo, il 12 novembre 1979.
IL DIRETTORE GENERALE Dr. Renato Chianucci

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO (LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indica una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione e risanamento ABBAZIA di NOVALESA - 1. lotto (opere murarie, da decorare, da falegnameria, pavimenti e rivestimenti). Importo a base di gara: L. 299 milioni 439.000.
La licitazione privata avrà luogo ad offerta segreta con la modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo, secondo e terzo.
Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalle date del presente avviso la impresa interessata all'appalto, potrà far pervenire la propria richiesta d'invito — in carta legale di L. 2.000 alla Segreteria Generale - Sezione Costruzioni della Provincia - Via Nervi Vittorio 6/12 - Torino.
Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, il 20 novembre 1979
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE Dott. Giorgio Solvetti

I concerti romani di De Gregori Il canto sussurrato d'un marinaio solo



Il cantautore ha presentato il suo nuovo disco « Viva l'Italia! » in compagnia di sei musicisti inglesi. Grande successo di pubblico per tre sere consecutive

Qui accanto: Francesco De Gregori durante uno dei tre concerti al «Tenda a strisce» di Roma

ROMA — Un palco illuminato, una sala già buia gremita all'inverosimile, si aspetta... Ed ecco il protagonista, alto, timido, con una chitarra a tracolla; è solo, o meglio dietro di lui ci sono sei musicisti, ma al suo fianco manca qualcuno, quel tipo barbuto, un suo amico, così diverso in tutto e per tutto che sembrava essere il suo «partner» ideale. Ma questa sera non c'è. È solo, Lui è Francesco De Gregori, e per lui la platea del «Tenda a strisce» di Roma si è riempita per tre sere (e se fossero state di più c'è da giurarsi che sarebbe andata allo stesso modo).

È stato il grande ritorno. Quando è apparso, l'applauso è stato caldo, compatto; sembrava dire «siamo qui per le tue canzoni, per la tua musica, vinci la tua timidezza». E Francesco ha risposto, timido ma disponibile, suonando e cantando le sue canzoni nuove, quelle del nuovo disco Viva l'Italia, ma anche quelle vecchie e già famose: Generale, Santa Lucia, Natale, Alice, e tutte le altre.

Le ha cantate e suonate con la sua chitarra, solitamente aiutato da una banda tutta inglese (il batterista era nientedimeno che Mitch Mitchell, uno dei leggendari «Experience» di Jimi Hendrix).

L'atmosfera musicale è leggera, pulita, anche il rock è elegante, semplice; da dietro il palco sembra occhieggiare Bob Dylan, grande idolo, da ieri un po' meno di oggi, quello di «Blonde on blonde», di «Highway 61».

Le canzoni di Bob Dylan Francesco le cantava insieme alle sue prime, al «Folk Studio» di Roma parecchi an-

ni fa. Allora c'era solo quel localino per lui, ma ora ha cominciato l'ascesa verso il successo. I dischi venduti in migliaia di copie, i concerti, le critiche entusiaste; poi una sera, a Milano, lo contestarono, lo accusarono di avere tradito la Rivoluzione, di servire il Sistema, gli impedirono di suonare e lui se ne andò. Per molto tempo non cantò più (voleva mettere su una libreria), fino a quando Dalla lo convinse a tornare sui palcoscenici.

Ora è ritornato, da solo, nella sua città, «per fare il mio mestiere, scrivere e cantare canzoni».

«E poi — aggiunge — voglio essere giudicato per quello che faccio, non per altro. Mi hanno appiccicato addosso un sacco di etichette, mi hanno fatto diventare una specie di Grande Voce dei giovani, scavando nelle mie canzoni, significati che non c'erano; insomma, se la gente mi ascolta sono contento, ma una cosa sono i problemi miei e una cosa le canzoni. No?».

Schivo, gentile, disposto a parlare di sé ma non istrione, De Gregori assapora adesso il gusto del successo. È frastornato, perfino sorpreso: «Sì, questo pubblico mi ha regalato una grande prova d'amore, addirittura imbarazzante. Non mi spiego nemmeno io il successo di questo accoglienza, in fondo le canzoni che canto oggi sono così diverse da quelle di un o due anni fa; e poi c'è ancora chi scrive che i miei testi sono moderne rime, mastro di poesie liceali... Mah, basta con le cattiverie. Vorrà dire che così come sono cambiato io è cambiato anche la gente. E oggi ci siamo incontrati».

Un incontro destinato a durare, a sentire il calore e l'entusiasmo dei tre concerti romani. La platea — questo strano pubblico dove trovi il giovane freak, la ragazzetta per bene, l'adolescente in pena d'amore e il trentenne che conosce a memoria le parole di Fiorelino — lo ha seguito fino in fondo, assecondando il suo candido imbarazzo e sorreggendolo nei momenti di paura (dirà più tardi: «A un certo punto, sul palco, sono stato lì per cadere, ma quell'applauso formidabile, amico mi ha rimesso in piedi...»).

È finita una stella, qualcuno ha detto; forse, più semplicemente, Francesco ha ritrovato il coraggio di «non vergognarsi dei propri sentimenti». Piaccia o non piaccia, la sua Viva l'Italia, urlata, sussurrata, recitata l'altra sera al «Tenda a strisce», è un atto di coraggio, perché la verità non è retorica quando è sincera. E allora questa Italia, «derubata, e anche al cuore», quest'Italia «che lavora», quest'Italia «del 12 dicembre e con le bandiere», quest'Italia «che esiste», non è un nessun trattamento, ma solo una personale ricognizione nell'allarmante realtà di oggi.

La poesia resta, e risulta perfino ispessita; le metafore facili e le allegorie ideografiche hanno lasciato il posto ad un racconto semplice, immediato, dove anche la fuga metaforica è per strada e individuale si trasforma in sogno collettivo.

I dischi li vende lo stesso, ma chi potrà tornare a dire che lui è un furbatro cantautore «affamato di orecchie proletarie»? Il Sistema non ha di questi servi.

Roberto Sasso

In 15mila a Roma per la prima mezza di Branduardi



ROMA — E riecceci al Palasport di Roma con un mega-concerto, di quelli che non si vedevano dai tempi delle spettacolari esibizioni dei «Genesis» e dei «Gentle Giant». Angel Branduardi, domenica pomeriggio, al quindicimila presenti ha offerto un recital con tutti i trucchi del mestiere. Si sa, la musica oggi se non si accoppia alla fantasia rischia di accendere pochi entusiasmi; ecco allora centinaia di farli colorati, quattro «seguiti», cortine fumogene, migliaia di palloncini verdi (verde-mela, naturalmente) volanti o legati a grappoli pendenti dal tetto del Palasport, uno straordinario impianto di amplificazione, la richiesta di undici elementi (tra cui una decina di archi), una luna d'argento che compare alle spalle del superpaio quando il menestrello invoca, appunto, la luna, oltre cento palloni volanti, e per finire un enorme numero di carte argentate su cui riflettono le scialbate di luce.

Insomma, una scenografia gigantesca (e un po' pacchiana), quasi il tentativo di ricreare quella «Festa del verdere» della commedia (tra cui Villa Pamphili per colpa della pioggia). Ad ogni buon conto, il «concertone» è riuscito. Entusiasmo a non finire per un Branduardi scatenato, saltellante come un grillo e «caricato» al massimo: «Semplici brani di stampo roccheggiano, hanno riscaldato l'ambiente, poi alle prime note della Fiera dell'Est è scoppiata l'ovazione. Il celebre brano, riarrangiato dal menestrello con un lungo assolo di violino, per altro non molto apprezzato dal pubblico, ha innescato il meccanismo dell'applauso facile.

Un pubblico un po' strano, questo del Palasport. Tutti compiaciuti seduti, nessun brusio, niente contestazioni, solo una grande attenzione alla musica. In fatto di politica, naturalmente, anche se sembra strano vedere tanta gente sorprendersi per un po' di fumo colorato, per qualche fuoco di neve finto, perfino per gli effetti luce.

Tra gli orchestrali e i palloncini, un fatto positivo: il pubblico si muove con disinvoltura: dirige, salta, gioca gestualmente con il corpo, muove le mani, alterna il violino alla chitarra, si diverte con un po' di rock per poi raccontare di nuovo le sue favole moderne.

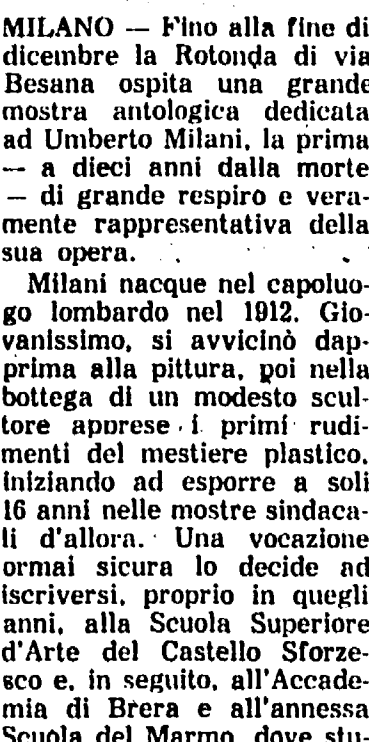
Le cose che canta sono sempre le stesse ma il pubblico non sembra farci caso: Cogli la prima mezza riceve gli stessi applausi della Fiera dell'Est e della Palce d'acqua, e così accade per tutti gli altri brani.

Certo, lui corre il rischio di ripetere un po', ma in fondo non è questo riscuotere di lirismo medioevale, di allegorie alla Esopo e di melodie suggestive che la gente continua a chiedergli? «I have e fantasia» viene definito il suo spettacolo, ma la fiaba è una cosa troppo seria per essere raccontata così: non basta mica parlare di gnomi, di falconi e di alberi in fiore! Ma questi sono giudizi assolutamente personali. Il pubblico, comunque, ha sancito un vero e proprio trionfo. La tappa romana dell'altra sera è l'ottava della tournée italiana. Quella europea un «giro» di oltre 20 mila chilometri ha toccato con successo centri come Amburgo, Francoforte, Norimberga, Monaco, Stoccarda, Bonn, Parigi, Colonia. Terza sera la carovana verde-mela di Branduardi dovrà fermarsi a Napoli, ma la mancata concessione del Palasport da parte del Comune (a giunta è preoccupata di eventuali incidenti che potrebbero causare danni all'impianto da poco riparato, dopo i danneggiamenti provocati da alcuni teppisti in occasione di un concerto pop) ha messo in forse fino all'ultimo l'esibizione del menestrello milanese.

Renato Marengo

Inquieta immaginazione dell'informale Milani

L'incontro con il cubismo dello scultore lombardo e la ricerca sulla figura femminile — L'abbandono della figurazione e l'austera ricerca esistenziale — Il linguaggio



Umberto Milani: «Ascesa», bronzo, 1965

MILANO — Fino alla fine di dicembre la Rotonda di via Besenana ospita una grande mostra antologica dedicata ad Umberto Milani, la prima — a dieci anni dalla morte — di grande respiro e veramente rappresentativa della sua opera.

Milani nacque nel capoluogo lombardo nel 1912. Giovanissimo, si avvicinò dapprima alla pittura, poi nella bottega di un modesto scultore apprese i primi rudimenti del mestiere plastico. Iniziando ad esporre a soli 16 anni nelle mostre sindacali d'allora. Una vocazione ormai sicura lo decise ad iscriversi, proprio in quegli anni, alla Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco e, in seguito, all'Accademia di Brera e all'Accademia Scuola del Marmo, dove stu-

dia con Adolfo Wildt. Quella di Milani è certamente una presenza singolare nell'area della scultura milanese a cavallo della seconda guerra mondiale: riferimento e cardine obbligato del panorama artistico negli anni successivi insieme a Fontana ed a Melotti, cui il Comune già ha dedicato due importanti rassegne. Il suo nome è particolarmente legato all'area dell'informale che, con la sua carica fortemente individuale ed energeticamente esistenzialista, ha coinciso in maniera assai significativa con la sua personalità, con il suo carattere tormentato e inquieto. Quanti lo conobbero, infatti, ricordano così: allarmato, sensibile, teso e insieme — spinto da un rigore e da una austerità tutta lombarda

controllarsi puntigliosamente, «dominarsi». Insomma, con i mezzi di una assorta, meditata distillazione formale della ricerca artistica. Ed è forse per il tramite di questa chiave d'interpretazione psicologica (certo un po' schematica e semplicistica) che si possono meglio comprendere e ricostruire le varie stagioni dell'opera di Milani, le diverse influenze che ne hanno orientate le scelte.

Dagli inizi, percorsi da elementi mariniani e da suggestioni di impressionismo lombardo cui si aggiungono, dialetticamente, influenze che fanno pensare a Sironi e forse anche a Casorati (influenza certo più retoriche che plastiche, ma che intervengono attivamente nella definizione dell'immagine



Umberto Milani: «Ascesa», bronzo, 1965

scultore), fino all'incontro con il cubismo, intorno al '44, ed al progressivo abbandono della figurazione. Sono gli anni in cui, fino verso il

'50, Milani viene elaborando un linguaggio pieno, ricco, articolato, condotto per volumi geometrici, per superfici e scansioni ricche e ben definite. Un linguaggio nel quale un senso di consapevole solidarietà verso l'umanità si traduce in una concitata ed appassionata ricerca sulla figura umana (soprattutto quella femminile).

In quella stagione, assai ben rappresentata in mostra, vi è un Milani tutto sommato quasi inedito soprattutto per il pubblico più giovane. La occasione per un incontro certo stimolante e fruttuoso con una singolarissima poetica che, pur «datata» com'è, non è meno attuale per il suo potere di suggestione e di «attualità» di sintesi figurale.

Più note e più caratteristiche dell'opera complessiva dell'artista sono invece le sculture posteriori agli anni '50: le lastre di cemento a parete da cui emergono forme ed espressioni non figurative, legate ad un vivissimo sentimento psicologico ed emotivo; le forme rameggianti o geometriche (soprattutto di bronzo) in cui Milani impiegò, per primo, il cartone scannellato degli imballaggi.

Giorgio Seveso

Con Di Vittorio e Agnelli al tavolo della Questione

In una originale scultura d'ambiente Enzo Scaviolino interviene nei conflitti di oggi riunendo le figure di una disputa sulla questione meridionale e operaia



Enzo Scaviolino: «La questione» (1973-1976)

Dal nostro inviato FIRENZE — Enzo Scaviolino, che fino al 24 novembre espone alla galleria «Michelucci» (via Montebello, 23), è davvero uno scultore capace d'essere contemporaneo e inquietante nell'immaginazione plastica, con una tecnica originale, essenziale e complessa. È nato a Valledolmo di Palermo nel 1937 ed è emigrato a Torino a 16 anni. Nella sua condizione di emigrato, le primitive e più intime radici si sono rafforzate e cresciute a foresta fino alla coscienza lucida e forte di quel vero e proprio esodo di popolo che è stata l'emigrazione meridionale a Torino. Il formarsi aspro di questa coscienza, giorno per giorno della «questione meridionale» e della «questione operaia», è venuto a

connettersi con la ricerca specifica dello scultore sicché tutte le novità di linguaggio, anche le più ardite e nuove, sono divenute strettamente funzionali alle verità da dire. Scaviolino è un plastico puro, non è minimamente un illustratore: il presente è un'enigmatica pianta con le radici del passato viventi e a vista, e con una tensione verso il futuro come un interrogante, ansiosa ricerca. Per Scaviolino il 68 della contestazione e delle lotte operaie è stato una sferzata per l'immaginazione e per la tecnica: l'assimilazione di certi sintetismi cubista, tra Picasso e Braque, di certa violenza anatomica abbreviata di un Francis Bacon, di certa immaginazione di un Ippolusky che specca e penetra spessori a un tempo

storici ed esistenziali, è avvenuta naturalmente per rafforzare un modo schietto di essere scultore visionario di storia che non celebra ma è coinvolto e parte anche per tutti coloro che oggi non hanno voce o l'hanno deformata dalla violenza e dall'emarginazione quotidiana.

Tutte le sculture degli anni settanta qui presentate sono profondamente strutturate dalle lotte e dal dolore socialisti di questi nostri anni; e si può dire che la bellezza plastica di ogni scultura è, alla fine, legata a una qualità enigmatica, a una domanda: compagni dove siamo, dove andiamo? Tre sono i momenti chiave della ricerca figurativa: il primo è quello che approda al grande bronzo di m. Ex. 1.5. «La questione» del 1973-76; il secondo che varia la figura-

presenza di Marat fino allo stupefacente Marat suicida del grande legno «Molta Rifrazione» del 1977-79 che misura cm. 220x170x70; il terzo è una figura d'uomo mutilata e con un volto senza voce o l'hanno deformata dalla violenza e dall'emarginazione quotidiana.

Nella «Questione», a un lato estremo due figure proletarie, uomo e donna, che hanno la purezza aurea dei koruri greci ma hanno segni di violenza devastatrice nelle forme loro, guardano una scena visionaria: intorno a un lungo tavolo, come per un'ultima cena dell'Iconografia cristiana, si sono dati convegno, nell'ordine da sinistra a destra, per chi guarda, Agnelli, Marx, Freud, Mao, Buttilita, lo scul-

lore che sta in piedi e porta una bomba nella mano, Guttuso, Gramsci, Vittorini, un braccante meridionale, Di Vittorio. All'altro lato estremo sta una scogliola vuota e chiunque può sedersi. Sul tavolo alcuni oggetti: un bucranio, un tegamino con uova a cuocere, una pistola (questi stessi oggetti stavano in un bel quadro di Guttuso).

Le forme hanno una volumetria potente e che apre carattere e significato dei personaggi in disputa a mano a mano che cambiamo il punto di vista per guardarli. L'invenzione dei volti, dei gesti, dei particolari è straordinaria. Non ci si stanca mai di guardarli: non abbiamo una risposta perché la forma di questa scultura d'ambiente è la forma di una grande speranza proletaria socialista che è questione aperta. I due proletari-koruri in attesa e lo scultore autoritratto al centro che sembra avere le fattezze di Pasolini esasperano la qualità enigmatica dell'insieme, come una, dolorosa insoddisfazione per lo stato della rivoluzione e che rende le forme plasmate estremamente inquiete, di un'energia prigioniera.

La figura di Marat nel bagno nudo è un simbolo ideologico freddamente agitato dalla memoria: è figura lirico-politica molto concreta e presente — e la conferma viene dallo straordinario trattamento dei materiali — e direi scelta provocatoria: il confronto con i pittori di quella morte che viene a stroncare l'azione rivoluzionaria: come dire che sul presente aspro della rivoluzione passa un'ala nera. Scaviolino è uno scultore vero del dolore e dell'energia inquiete. Mette il sale sulla ferita diagonale di primo piano, ma sul tempo lungo, nella riflessione, finisce per essere liberatore. Certo non è una scultura che si può contemplare: intriga, coinvolge, infiamma, viene voglia di sedersi su quella sedia vuota e di alzare la voce.

Dario Micacchi

CINEMAPRIME

Educazione sentimentale di un giovane «diverso»

LA PATATA BOLLENTE - Regista: Steno. Interpreti: Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. Italiano. Commedia grottesca. 1979.

Il pacioso Mombelli (un Renato Pozzetto attento più del solito all'effetto giusto), capo reparto in una fabbrica di vernici, vive apparentemente solo e tranquillo in un appartamento tappezzato all'inverosimile di emblemi marxisti. Lo chiamano Gandhi, ma è proprio l'opposto di un dignitarista. I compagni anche quelli di lavoro, lo sfottano un po' spesso, ma l'ammirano e lo eleggono loro rappresentante dopo che è riuscito, con solo un paio di sputi colorati, a convincere il principale a mettere i tanto promessi e mai collocati depuratori d'aria nello stabilimento. Ex pugiliatore, ha smesso presto di combattere perché non sentiva di «odare» sufficientemente gli avversari. In un complotto di tanta ragione solo i fascisti che gli capitano a tiro, quando fanno i prepotenti con i più deboli.

Un sabato sera, dopo aver oltreffittato litigato con la bella fidanzata (Edwige Fenech, sempre più credibile come interprete) per averla condotta in un cinema d'essai a vedere un film sulla vita di uno stakanovista sovietico invece di portarla a ballare, Gandhi s'imbatte in un quartetto di neozastri che malmenano un ragazzo. Il suo intervento è decisivo: quindi si porta a casa il malcapitato Claudio (un Massimo Ranieri ammirabile nel non cadere nella fa-

cile macchiata cui è costretto) per medicarlo, offrendogli il proprio letto per riposare. A questo punto, da una telefonata, apprende che il ferito è un omosessuale. Pur mettendosi comicamente sulla «difensiva», il nostro lo scaccia, anzi lo sgrida, e l'unico sincero amico-protettore, la qual cosa fa nascere nell'emarginato ovvi sentimenti «amorosi».

Questa la patata bollente che si frapponne fra Gandhi e il resto del suo mondo (affettivo, politico e sindacale) rimasto ancorato a millenari pregiudizi nonostante le professate idee progressiste.

Chiaramente debitore del successo di Il sizzito, ma con una simpatia con il futuro fronda condotta un po' a tutti i livelli in favore del «diversi», il film stupisce per l'ambientazione operaia e la sua impostazione ideologica-proletaria: cose entusiasmanti per perfino in pellicole cosiddette impegnate. Fortunatamente il regista Steno, questa volta, ha avuto, oltre a una mano più leggera del consueto, anche collaborato i registi quotidiani (il soggettista Giorgio Arlorio) e attori più contenuti di come è loro abitudine. Ciò dimostra che quando esistono idee, anche il risultato complessivo ne risulta avvantaggiato. Tutto questo purtroppo non esclude che non si ricada ancora nella risata facile a doppiosenso e nella sequenza volgare.

I. p.

Filodrammatica in trincea

CASABLANCA PASSAGE - Regista: Jack Lee Thompson. Interpreti: Anthony Quinn, Malcolm McDowell, James Mason, Patricia Neal, Christopher Lee. Drammatico a sfondo bellico. Statiunitensi. 1979.

Da mezzogiorno alle tre, film curiosi e scombinati puntualmente ripudiati dall'industria hollywoodiana e condannati dal grande pubblico. Come si legge sistematicamente nelle locandine pubblicitarie, Jack Thompson rimase, nel 1945, un regista cinematografico dei Cannon di New York. Appunto per non sembrare forse troppo mediocremente uguale a se stesso, il povero Thompson si paleò d'ogni fa rifiuto di girare il seguito dei Cannon di New York, che venne affidato all'ancor più aziendale regista City Madison.

Ma allora, perché questo Casablanca Passage, che ha l'aria di un Cannon di New York di terzo ordine, con il

d. g.

Torna la pittura in mostra a Acireale

ACIREALE — Fra le mostre di questo inizio di stagione un posto singolare spetta alla XIII Rassegna internazionale di Acireale dove, per la regia di Achille Bonito Oliva, sono stati raccolti i lavori di cinque giovani e naviganti artisti: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, testimoni di una situazione espressiva tanto insolita quanto meritevole di un'opportuna considerazione. Prima di parlare della mostra, sarà bene riconoscere ancora una volta il rigurgito devoto impegno degli Enti Promotori dell'Assessorato Regionale al Turismo, il Comune di Acireale, le Aziende di Cura e delle Terme.

Segnalazioni

- BOLOGNA** - L'arte del Settecento Emiliano: Palazzo del Podestà, Palazzo di via S. Maria della Pace, Palazzo Poppi. Comprensivo. Fino al 25 novembre.
- FAENZA** - L'età rinascimentale a Faenza. Palazzo Milzetti. Fino al 25 novembre.
- VIAREGGIO** - Disegni e incisioni per Carlo Porta. Gallerie 32 e 33. Fino al 4 dicembre.
- PARMA** - L'arte del Settecento Emiliano: L'arte a Parma dal Rinascimento al Barocco. Palazzo delle Pivette. Fino al 22 dicembre.
- ROMA** - Max Klinger: Incisioni. Galleria Nazionale d'arte moderna. Fino al 25 novembre.
- ROMA** - Max Klinger: Incisioni. Galleria Nazionale d'arte moderna. Fino al 25 novembre.
- RAVENNA** - L'arte e il costume: Barri, Fontana, Marini, Pasolini, Parnigiani, Pozzati, Savo, Schifano. A cura di Vanni Bramanti.



Sandro Chia: «Fuga», 1979

anni Settanta, si è spesso mossa (ma non sempre) ai limiti dell'accademia, allo stesso modo di primo colpo, a volte per un'occasione, a volte per concedere fin troppo alla poetica del rifiuto a tutti i costi. Il fatto è che il dato che in qualche modo viene a rendere ono-

spazione finisce per invadere ogni banale riduzione. In più, dal momento che si tratta di artisti giovani ma attivi da alcuni anni, in questa circostanza resta da segnalare l'effettivo e per molti tratti convincente superamento di un'immagine di una marginalità in ultima analisi discutibile.

I lavori esposti ad Acireale, in un'occasione di primo piano, in questa prospettiva rivolgono un'attenzione non superficiale al passato; al passato, naturalmente, della pittura, ma di un particolare modo nei suoi valori strutturali ed iconografici, senza tener troppo conto degli specifici linguistici. A questo proposito, Bonito Oliva ha parlato di «nomadi eroi»; si potrebbe aggiungere che si è davanti ad un fenomeno di tutto nuovo, di contaminazione formale, dall'espressionismo al Novecento, dal minimalismo pittorico alle griglie concettuali, dal cubismo al post-modernismo, nel cuore del patrimonio della più antica tradizione.

Vanni Bramanti

Un ragazzo di 18 anni trovato senza vita, all'alba, in una strada della periferia di Ostia

Un'«overdose» di eroina per morire

Probabilmente un suicidio - «Non mi vedrai più» aveva detto alla madre dopo l'ultimo litigio - Claudio Ragno aveva subito una disintossicazione forzata in carcere - La madre, qualche volta, gli pagava la droga perché non rubasse - A un suo rifiuto il giovane è scattato

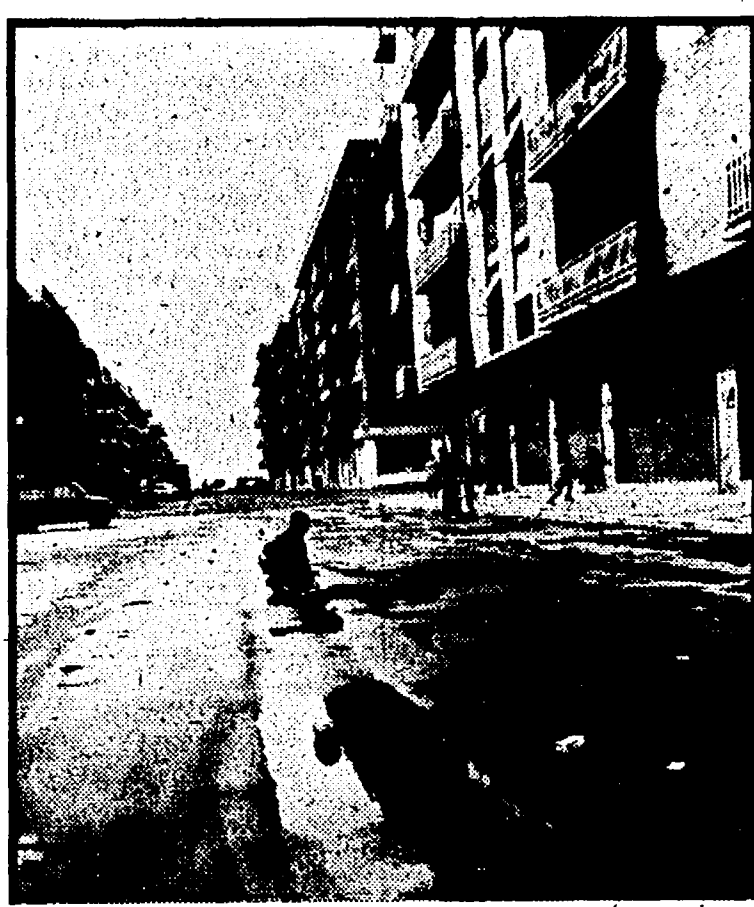
L'hanno trovato all'alba, steso in mezzo a una strada della periferia peggiora di Ostia. Poco lontano c'era una siringa: usata per far tirare «overdose», probabilmente di eroina. Forse ha voluto morire, iniettandosi una dose che sapeva di non poter reggere: la sera prima era uscito di casa, dopo uno scontro con la madre e il fratello, dicendo: «non mi vedrete più». O forse no: il confine dell'autodistruzione è labile, e può essere stato uno «sbaglio». Il suo corpo forse non era più abituato: era uscito da pochi giorni dalla disintossicazione forzata, in carcere.

Claudio Ragno aveva soltanto 18 anni. Viveva in via Vasco de Gama al numero 106, in quell'orrendo satellite metropolitano che è Ostia Lido, dove — come tanti altri — aveva cominciato la sua carriera di eroinomane, un anno fa. La polizia lo conosceva, come tossicodipendente, e come «pregiudicato» come si dice nelle Questure: «reati contro il patrimonio», piccoli furti per tirare avanti e comprare la roba. Ora Claudio è morto: «perché chi l'avevo dimenticato, dopo i discorsi di fuoco di quest'estate, le promesse di sorpresa del ministro Altissimo e la scoperta del dramma-eroina — la quattordicesima vittima della droga dura a Roma dall'inizio dell'anno. Ma questo elemento, fornito dal Dad — comprendo solo le morti «ufficiali». In famiglia il ragazzo viveva in una situazione sempre più tesa, alla fine — pro-

Gli amici di Claudio Ragno

«S'è ammazzato, ne siamo sicuri, non ne poteva più di questa vita»

Un violone enorme, nuove palazzine «popolari» alla periferia di Ostia Lido. Qui al numero 106 Claudio viveva con la madre e due fratelli. Davanti al portone un gruppetto di amici raccontano: «si buca da circa un anno. Aveva iniziato per curiosità come succede a molti, poi non era riuscito più a togliersi dal giro». Per procurarsi la roba s'arrangiava lavorando un po' con il padre ai mercati generali o facendo il meccanico. Claudio lo conoscevano tutti. Anche la polizia ma sempre per roba di poco, furtarelli e basta. Otto mesi fa era finito in galera per una storia più grossa. «Ma lui non entrava — dicono gli amici



Vasco de Gama, intanto guardano dalle finestre chiuse. Nessuno vuole parlare. L'altra sera qualcuno ha sentito gridare. Claudio aveva chiesto alla madre i soldi per comprarsi l'eroina. Da un po' di tempo era lei che gliela pagava: per evitare che andasse a rubare. Ma questa volta s'è rifiutata.

Ragno ha chiamato la polizia.

Prima che arrivassero gli agenti Claudio se ne era già andato. «Non mi vedrai più» aveva detto uscendo di casa. Sceso per strada aveva comperato una siringa in una farmacia della zona ed era sparito. Quello che è successo dopo si può facilmente intuire: il buco fatto in fretta, pochi passi per la strada e poi il collasso.

Adesso nel quartiere molti dicono: «Era inevitabile che finisse così. Prima era un bravo ragazzo tranquillo, come tanti altri, poi... poi qualcosa è cambiato: stesso quartiere stessi amici, le soste al bar, ma quei pochi soldi che riusciva a rimediare lavorando saltuariamente non gli bastavano più. La madre, poveretta, l'aiutava come poteva. Separata dal marito, cercava di mandare avanti la baracca arrangiandosi». Sui fiancetti la porta di casa Ragno è chiusa. «Ma madre non c'è — dice un altro fratello di Claudio — andatevene via tutti, che volete sapere di più? Non dovrete andarci lui in prigione, e nemmeno quelli che gli passavano la roba che sono poveri diseredati. Dentro devono andarci i trafficanti, quelli che si arricchiscono sulla pelle degli altri».

Incendio al «Villa S. Pietro» di Genzano

Panico e fiamme nell'ospedale psichiatrico

Non ci sono feriti gravi — il rogo in un padiglione che ospita cento degenti

Scene di panico, fiamme altissime e fumo. Nell'ospedale psichiatrico «Villa S. Pietro», a Genzano, degenti e personale sanitario hanno vissuto momenti drammatici nel tentativo di sfuggire ad un incendio che in un primo momento sembrava di proporzioni gigantesche. Poi, dopo i primi soccorsi, ci si è accorti che le fiamme erano circoscritte agli scantinati e ad un deposito di rifiuti. Ma per molte ore autorità sanitarie, vigili del fuoco e dipendenti dell'ospedale hanno freneticamente tentato di riportare la calma tra i cento degenti del reparto cronico, terrorizzati dal fumo che aveva raggiunto le corsie.

Fortunatamente non sembrano esserci stati feriti gravi, se non qualche caso di intossicazione per le inalazioni di fumo e alcuni contusi nel tentativo di mettersi in salvo. Non tutti i pazienti fino a tarda sera erano stati riportati nelle loro stanze. La maggior parte di loro era stata sistemata provvisoriamente in altri padiglioni dell'ospedale.

La struttura sanitaria è di proprietà dei religiosi dell'ordine «Sabbatini» che gestiscono anche gli ospedali romani dell'Isola Tiberina e della via Cassia, alla Tomba di Nerone. Nella casa di cura in località «La Torretta», a 30 chilometri da Roma, sono ricoverati 430 pazienti, tutti

malati mentali. Di questi almeno cento si trovano nel locale seminterrato dove si è propagato l'incendio. Lì ci sono proprio i malati più gravi. E' stato quindi molto difficile portarli in salvo ed impedire che in un primo momento venissero fatti a pezzi. Nel caos alcuni di loro sarebbero usciti all'esterno mentre altri si sarebbero nascosti nei locali del seminterrato. Molti sono rimasti imprigionati dal fumo che impediva di vedere, una volta usciti fuori dai cameretti. Ma la maggior parte di loro ha dovuto attendere l'arrivo del personale per essere portati in locali sicuri. Sono i pazienti ricoverati a letto, soprattutto anziani, che non possono muoversi.

L'incendio si è sviluppato in senso ed immediatamente dai piani vicini a Genzano. Vellutari sono arrivate le prime autopompe dei vigili del fuoco. Anche da Roma sono stati mandati molti rinforzi: otto automezzi.

Secondo le prime ricostruzioni l'incendio si è sviluppato nel reparto del vestiario, dove tra l'altro sono andati distrutti alcuni strumenti medici. Poi le fiamme hanno raggiunto altri locali. Si ignorano ancora le cause, anche se i vigili avanzano qualche ipotesi, come ad esempio un fiammifero o un mozzicone di sigaretta finito su alcuni capi d'abbigliamento.

Quale realtà si profila dietro lo scandalo della compravendita dei diplomi

Le scuole private, queste sconosciute

La maggior parte degli istituti sono religiosi, e vanno a coprire le lacune lasciate aperte dalla istituzione pubblica - Il «lavoro nero» degli insegnanti che sono a caccia di punteggio e incarico

Esgliando le pagine gialle da pagina 1213 a pagina 1244 si trova un chilometrico elenco di scuole private di ogni ordine e grado che offrono diplomi e attestati per tutte le età e le esigenze. Bambini dell'asilo, ragazzi che non vogliono perdere l'anno, adulti che vogliono conquistare titoli di studio, lavoratori a cui servono licenze urgenti possono scegliere a piacere, secondo le necessità e la borsa.

Ma che cosa è la scuola privata oggi? Chi ci lavora? Quali interessi nasconde e quali garantisce offre? Dopo la chiusura ordinata l'altro ieri, dal magistrato, di due di questi istituti, il «Pascale» e il «Marmaggi» e l'incriminazione della proprietaria, signora Beccatini, abbiamo cercato di vedere più chiaro, parlando con gente che ha insegnato in queste scuole e con i responsabili regionali della CGIL. La scuola privata, e soprattutto quella religiosa, è un settore in espansione. E questo accade per due ordini di motivi: da una parte la garanzia di un maggiore «servizio» degli studi, dall'altra i diplomi rilasciati con più «facilità». Comunemente gli allievi che fanno i corsi e pagano i salati corsi — un giro di centinaia di milioni, un grosso affare commerciale di cui si sa pochissimo e che ministri e Provveditorato si sono ben guardati dal controllare.

Essere assunti gli insegnanti nelle scuole private? Attraverso una graduatoria? Ma è possibile legittimare una graduatoria privata, parallela a quella pubblica? Il sindacato, in effetti, si propone, nelle prossime settimane, di aprire una vertenza con il Provveditorato sui seguenti punti: quali criteri vengono usati per rilasciare i permessi necessari per aprire una scuola privata? Come vengono effettuati i controlli, da parte dell'autorità scolastica, per verificare l'attività didattica? Gli insegnanti statali possono fare un doppio lavoro?

Accanto agli istituti religiosi (che costituiscono l'80% dell'elenco) ci sono anche molti professori che esercitano la loro attività nelle scuole di Stato «arrotondando» gli stipendi. Insegnano negli istituti privati, facilitando l'attività dei gestori che non hanno così preoccupazioni assistenziali e di previdenza. Gli stipendi, per i professori delle scuole che non godono di prestigio particolare, sono bassissimi (per 14 ore di insegnamento settimanale, si aggirano sulle 150.000 lire al mese) mentre le rette pagate dalle famiglie dei ragazzi sono altissime (vanno da un minimo di 50.000 lire al mese, alle iscrizioni e la tassa di esame, in su). Per le scuole poi, come per esempio il liceo lincustico di via Boncompagni che non ha un «corrispondente» pubblico ma che rilascia diplomi di maturità riconosciuti e quindi consentono l'accesso all'università, le richieste sono astronomiche.

Marcia della pace oggi (alle 17,30) da Albano a Genzano

Proseguono le iniziative per la pace e la distensione internazionale. Domenica mattina un'assemblea, sul disarmo si è tenuta al cinema Quirinale con la partecipazione del sindaco di Roma.

I programmi di Radio blu (94,800 Mhz)

- 9.00 Folk-rock
9.45 100% rock
10.30 Programma
11.20 Servizi
12.30 Soul Funky
14.00 Notiziario
14.20 Radioservizi ospiti
15.30 Musica classica
17.00 Programmazione
19.30 Blues
20.30 Etnomusica
21.30 New wave
22.30 West coast e...
23.30 Notiziario
00.45 Reddies stampa
1.30 Notturno
Tel. 49.53.316 - 493.081

Proteste per il poligono di tiro

Il provvedimento di requisizione di circa venti chilometri di litorale per il poligono di tiro ha provocato la protesta di alcuni comuni della zona interessata. Il sindaco di Latina ha annunciato che non appena il Provveditorato del ministero della Difesa gli arriverà sul tavolo presenterà ricorso. Nel frattempo ha avviato contatti con il sindaco di Nettuno, anch'egli interessato al provvedimento, e si richiederà alla Regione per sollecitare un parere sfavorevole al provvedimento.

Quando il tempo pieno è solo

a mezzo servizio

Si è svolto a Villa Lazzaroni sulla via Appia nei giorni 16, 17 e 18 novembre un convegno cittadino sulla scuola dell'obbligo, patrocinato dal XVII consiglio scolastico distrettuale e dall'Associazione dei genitori del XXV circolo didattico sul tema: «Tempo pieno e legge 517». Hanno partecipato genitori, insegnanti, direttori didattici, bambini e, in chiusura, i rappresentanti politici del Pci, della Dc e del Psi.

Lavori si sono aperti con brevi ma significative relazioni del movimento di cooperazione educativa, dell'Associazione per la scuola, delle conferenze sindacali della scuola e dell'Associazione genitori democratici. Sullo sfondo un dibattito con un articolo di Albino Bernardini, da tutti conosciuto come il «maestro di Pietralata».

Il convegno è nato da una lunga battaglia che i genitori della scuola Armando Diaz hanno sostenuto all'inizio dell'anno scolastico per ottenere il tempo pieno. Con i soliti cavilli, sfruttando le ambiguità della legge istitutiva dello stesso tempo pieno, la direzione didattica è riuscita a non far passare la richiesta, malgrado fosse stata approvata e appoggiata all'unanimità dal consiglio di circolo.

La grande sala della ex chiesa, dove si è svolto il convegno, era completamente stipata. I genitori che i bambini del Quarto Miglio (una scuola a tempo pieno dello stesso circolo di Pietralata) avevano realizzato grazie alla diversa impostazione della scuola, in grande rilievo anche, e certo non meno significativo, il cartellone in cui si precisavano alcune domande del dibattito: 1) il tempo pieno alle elementari; 2) il tempo pieno alle medie; 3) perché il tempo pieno è ancora sperimentale?

I risultati nel Lazio dopo le «dieci giornate»

Tesseramento 1980: oltre 23 mila iscritti

A conclusione delle 10 giornate del tesseramento e a metà del mese del partito sono 23.150, nel Lazio, i compagni che hanno preso la nuova tessera del 1980. Tra questi, 6222 sono le donne e 725 i reclutati. Si tratta di un risultato significativo, raggiunto dalle organizzazioni comuniste nel vivo di un dibattito e di un confronto con i problemi e le istanze dei lavoratori, dei giovani, dei cittadini. E un segnale importante di ripresa dei legami della iniziativa di massa e di lotta dei comunisti. In particolare, sono positivi i dati della Federazione di Roma che ha 17.115 compagni tesserati (6.725 in più rispetto allo scorso anno) e 517 reclutati (184 le donne) e della Federazione di Frosinone che ha toccato i 1.811 iscritti (360 in più sull'anno scorso) con 82 reclutati. I giovani che hanno preso la tessera della FOCI sono 1.117, di cui 701 a Roma, con 90 reclutati di cui 34 ragazze, e 5 circoli oltre il 100%. Ecco in dettaglio i risultati di particolare valore: alcune organizzazioni di fabbriche e luoghi di lavoro: la sezione FIATME di Roma ha superato il 100% con 15 reclutati; alla FIAT Cassino i nuovi iscritti sono 20 e la sezione è al 117%; alla cella ELMER di Pomezia è stato toccato il 140%, alla SACT il 113%, alla FEAL SUD il 102% come la Confesport Pomezia; la FIAT Marsili è al 100%. Fra le organizzazioni territoriali, la sezione Togliatti Subaugusta è al 102% con 17 reclutati e Castel S. Pietro è al 14%. Una nuova sezione è stata costituita a Trevigliano, in provincia di Frosinone, con 8 nuovi iscritti.



15 alla sbarra per il sequestro

Il sostituto procuratore della Repubblica Sica, ha richiesto il rinvio a giudizio di un gruppo di persone accusate di aver compiuto il rapimento di Giovanna Amati, figlia di uno dei più noti proprietari di sale cinematografiche della capitale. L'ultima parola spetta, adesso, al giudice istruttore Imposimato, il quale ha diretto l'inchiesta ottenendo, dalla maggior parte delle persone coinvolte, la più ampia confessione.

Perché no?

Un'alternativa al cinema e alla trattoria

Ore 17,30 di una domenica piovosa. Poco lontano dai punti sismologici della città, dove in genere ci si incontra con gli amici (il balcone di piazza Venezia, da Bernasconi a piazza Argentina, meno spesso sotto la lampada OSRAM della stazione Termini) piccole pattuglie di gente aspettano l'arrivo del resto della compagnia. Sono scene viste e riviste tante volte. Fanno parte, al più dire, dello scenario domestico di una grande città come Roma. La cosa che differenzia la nostra città da molte altre (europee e no) è quello che succede dopo questo meeting collettivo del pomeriggio. Dopo che ci si è incontrati, insomma, non si sa dove andare. Ci sono le due classiche alternative, il cinema o la pizzeria ristorante. Le proposte si

Lettere alla cronaca

A 36 anni troppo vecchi per lavorare?

Cara Unità, vorrei fare alcune domande al sindaco Luigi Petroselli, in merito alle richieste di assunzioni fatte ultimamente dal Comune all'ufficio di collocamento. Ho scoperto che per poter essere assunti occorre avere — vedi ad esempio l'assunzione degli operai della NU — un'età minima di 18 anni e una massima di 35. Chi ne ha 36 è già fatto fuori. E questo naturalmente accade sempre, in qualsiasi amministrazione. Ora io chiedo a Petroselli: non ti sembra che facendo così si va contro l'articolo 4 della Costituzione che riconosce il diritto al lavoro, a tutti indistintamente? Non si va contro l'articolo 35 che dice che i lavoratori hanno diritto che siano previsti e assicurati i mezzi

Questi lavori «manuali» perché l'altro anno molti giovani hanno rinunciato a fare lo spazzino? E chi ha 35 anni e magari disoccupato, con moglie e figli a carico, perché è messo alla porta? Ecco, vorrei dal sindaco, una risposta concreta, che mi faccia anche capire perché, per quale società, si lotta negli altri vent'anni di militanza nel partito.

Questa strada non la puliscono

A proposito di campagne per mantenere la città pulita, vorrei denunciare quanto, inespugnabilmente, accade a Torre Maura, dove, da due giorni non passa nessuno a pulire le strade. Come mai? lettera firmata

Le modalità per la giornata di domani

Chi sciopera otto ore chi quattro, ma tutta la città si fermerà

Manifestazione a S.S. Apostoli - Una dichiarazione di Mario Pesce, segretario regionale della Cgil - Nota del Pci

Domani tutti i lavoratori scenderanno in piazza, nell'ambito delle 4 ore di sciopero generale decise dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL, per imporre al governo precisi impegni sui temi delle tariffe, del fisco, delle pensioni, della casa. Un corteo partirà alle 9,30 dal Colosseo e raggiungerà piazza Sant'Apollonia, dove parleranno Piero Polidori, della federazione unitaria di Roma, Bruno Giachini, della federazione regionale, e Giorgio Liverani per la federazione nazionale.

Ieri si sono svolte in preparazione della manifestazione, assemblee in tutti i posti di lavoro nel corso delle quali sono stati denunciati i ritardi e le inadempienze del governo. Per quanto riguarda le modalità dello sciopero a Roma, sono esentati i lavoratori dei trasporti, dell'informazione (i giornali usciranno regolarmente) e gli addetti alla produzione di energia elettrica. Per il pubblico impiego è stata lasciata la possibilità di estendere lo sciopero all'intero turno di mattina. I braccianti, infine, si fermeranno per otto ore. I pensionati hanno disdetto la manifestazione al cinema Branconio, per partecipare in massa allo sciopero e alla manifestazione di piazza Sant'Apollonia.

Sullo sciopero, il segretario regionale della CGIL, Mario Pesce ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il movimento sindacale a Roma e nel Lazio ha accolto con grande favore, la decisione di sciopero generale... E' trascorso poco di un mese e mezzo dall'ultimo negativo confronto tra sindacato e governo e, nonostante le prove di grande senso di responsabilità e di ragionevolezza offerte dal movimento dei lavoratori, il governo continua a far saltare nel tempo l'iterativo conclusivo... E' evidente che se il sindacato unitario tollerasse questo stato di cose rimarrebbe inerte dinanzi alle inadempienze e alle non scelte governative, ciò potrebbe significare un venir meno di fronte agli impegni presi con i lavoratori... Roma e nel Lazio nella decisa decisione di assemblee tenutesi in occasione dello sciopero del 28 ottobre scorso sugli stessi obiettivi posti per la giornata di lotta di domani, è emersa con chiarezza la volontà dei lavoratori di fare sul serio per raggiungere i concreti e qualificanti obiettivi della piattaforma sindacale... I lavoratori hanno infatti espresso - nella stragrande maggioranza - la piena adesione alle rivendicazioni della Federazione unitaria per quanto riguarda le detrazioni fiscali e la lotta alle evasioni, l'aumento degli assegni familiari, la riforma delle pensioni, una politica tariffaria che salvaguardi le fasce sociali e i consumi essenziali, una politica coerente e concreta per la casa e il contenimento dei prezzi e sbocchi urgenti alle questioni occupazionali del Mezzogiorno...»

Il governo ha mostrato di non prendere nella dovuta considerazione lo avvertimento contenuto nella positiva risposta dello sciopero del 28 ottobre ed ha continuato a muoversi secondo una linea certamente non responsabile. Lo sciopero di domani assumerà quindi il rilievo di una nuova e più grande risposta di massa alle incongruenze ed ai tentativi dilatori della politica governativa... I lavoratori del Lazio sono mobilitati per contribuire in misura rilevante alla sua piena riuscita; se il governo dovesse insistere a non trarre i dovuti ripensamenti sulla linea che sta perseguendo, la lotta del movimento sindacale proseguirà più ferma e decisa nella realizzazione dei suoi obiettivi... Anche la segreteria della Federazione romana del Pci ha emesso un comunicato. «Lo sciopero di domani - si legge nella nota - rappresenta per noi comunisti romanoli un altro momento decisivo nella lotta generale del movimento dei lavoratori...»

Il segretario della CGIL, Mario Pesce ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il movimento sindacale a Roma e nel Lazio ha accolto con grande favore, la decisione di sciopero generale... E' trascorso poco di un mese e mezzo dall'ultimo negativo confronto tra sindacato e governo e, nonostante le prove di grande senso di responsabilità e di ragionevolezza offerte dal movimento dei lavoratori, il governo continua a far saltare nel tempo l'iterativo conclusivo... E' evidente che se il sindacato unitario tollerasse questo stato di cose rimarrebbe inerte dinanzi alle inadempienze e alle non scelte governative, ciò potrebbe significare un venir meno di fronte agli impegni presi con i lavoratori... Roma e nel Lazio nella decisa decisione di assemblee tenutesi in occasione dello sciopero del 28 ottobre scorso sugli stessi obiettivi posti per la giornata di lotta di domani, è emersa con chiarezza la volontà dei lavoratori di fare sul serio per raggiungere i concreti e qualificanti obiettivi della piattaforma sindacale...»

Il segretario della CGIL, Mario Pesce ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il movimento sindacale a Roma e nel Lazio ha accolto con grande favore, la decisione di sciopero generale... E' trascorso poco di un mese e mezzo dall'ultimo negativo confronto tra sindacato e governo e, nonostante le prove di grande senso di responsabilità e di ragionevolezza offerte dal movimento dei lavoratori, il governo continua a far saltare nel tempo l'iterativo conclusivo... E' evidente che se il sindacato unitario tollerasse questo stato di cose rimarrebbe inerte dinanzi alle inadempienze e alle non scelte governative, ciò potrebbe significare un venir meno di fronte agli impegni presi con i lavoratori... Roma e nel Lazio nella decisa decisione di assemblee tenutesi in occasione dello sciopero del 28 ottobre scorso sugli stessi obiettivi posti per la giornata di lotta di domani, è emersa con chiarezza la volontà dei lavoratori di fare sul serio per raggiungere i concreti e qualificanti obiettivi della piattaforma sindacale...»

Rinvii, sotterfugi, indifferenza del governo e del gruppo: i lavoratori della « Confezioni Pomezia » dicono basta...

... e occupano il Palazzo Eni



In mattinata avevano bloccato la stazione di Santa Palomba, sulla Roma-Napoli - Centinaia di donne hanno invaso il grattacielo di vetro all'Eur «Siamo stanche di aspettare» Vogliono conoscere il destino dell'azienda - Una vicenda vergognosa: dalla «fuga» dell'Ente al padrone che arriva, denuncia sei operai e se ne va

Le lavoratrici della « Confezioni Pomezia » dentro il palazzo dell'Eni. La fabbrica è in lotta da mesi contro la smobilitazione proposta dal gruppo. Il nuovo padrone Cenci appena arrivato ha denunciato sei operai inventandosi violenze e minacce.

Il gioco al rinvio non ha retto più. Ieri, i lavoratori della « Confezioni Pomezia » hanno occupato il palazzo di vetro dell'Eur, sede dell'Eni, e rimarranno lì dentro fino a quando, dal governo e dal gruppo, non verranno segnati i concetti, fino a quando non si deciderà la data di un incontro per discutere tutta la vicenda. Una vicenda davvero vergognosa, fatta di distinzioni, sotterfugi, iniziative prese senza avvertire, gli operai, coronata dalla «fuga» dell'Eni dal settore tessile e quindi dall'abbandono della azienda di Pomezia nelle mani di un privato senza scrupoli e senza garanzie... La «tappa» successiva è il grosso palazzo di vetro all'Eur, sede dell'Eni. Centinaia di lavoratrici entrano dentro e si piazzano al 19 piano. «Siamo stanche - dice una di loro - di essere prese in giro. Qui si decide tutto so-

Programmi «top secret», idee poche, metodi clientelari: negativo nel Lazio il bilancio della Gepi

Ma salva i padroni o le aziende in crisi?

Già 5 mila nella regione i lavoratori « a carico » del gruppo - La finanziaria pubblica sfugge ad un reale confronto - Assemblea alla Gimac di Pomezia - Il 22 manifestazione al ministero

«L'arcipelago Gepi è diventato consistente, anche nel Lazio. Cinquemila lavoratori stanno già « a carico » del gruppo, altri duemila (per un totale di 8 aziende) attendono di essere rilevati. Interessi grossi, dunque. Per questo è necessario definire concretamente il ruolo di questa finanziaria «salvatutto», occorre impedire manovre punitive clientelari, indirizzare gli interventi verso lo sviluppo industriale della regione. Obiettivi difficili, certo, ma non in gioco non permette che si lasci tutto al suo corso... La piattaforma lanciata dal sindacato, perciò, è uno strumento di quest'anno, da attuare giorno dopo giorno, di contenuti nuovi. Ieri mattina, in un freddo salone della Gimac, Pomezia, si sono riuniti i dirigenti della regione...»

La Gepi (l'Omi, la Domizia, la Nuova Fiorentina), quelle che nella Gepi vogliono entrare (Gimac, Im, Ceramica Galba), i segretari regionali della federazione unitaria Dore, Cerri, Antonini, rappresentanti dei partiti (tra cui Grassucci per il Pci e Carella per la Dc), l'assessore regionale all'Industria Mario Berti... Il luogo scelto per l'incontro non era casuale: la Gimac, 350 lavoratori in cassa integrazione, impianti e macchinari bloccati da due anni... E' l'esempio degli esempi, delle fabbriche in crisi... Il caso della Cimco e, in generale, la situazione dell'industria nella nostra regione - afferma Bruno Izzi della federazione regionale - ci dicono che per rispondere alla crisi occorre una strategia d'attacco all'interno della programmazione... La Gepi, così com'è, non risponde per niente a questi criteri, anzi - mai certo - dice Izzi - che il bilancio del gruppo è negativo. Troppe spese sono state fatte in modo clientelare, per salvare i padroni e non le fabbriche. E adesso ci vengono a dire che vogliono chiudere 15 fabbriche e mandare a spasso 6 mila operai. Noi diciamo chiaro e tondo: vogliamo controllare, avere garanzie, vogliamo che la ristrutturazione avvenga dentro la realtà regionale e non per altri motivi, operai... Su questo la richiesta di un confronto con la Gepi è sempre valida, come è decisiva la presenza attiva della Regione... La Regione appunto, dice Mario Berti, assessore regionale: «Il fatto grave è che, delle decisioni prese, non conosciamo l'entità, non sappiamo quali siano i programmi della Gepi. E sembra che nessuno lo sappia. Noi amministratori, comunque, dobbiamo essere coinvolti in pieno, vogliamo discutere, anche col governo, del destino di questo gruppo di aziende...»

La richiesta è legittima, che il sindacato, a quello delle operai della Domizia, da sette anni in attesa del risanamento, il dibattito è vivo, e non infuocato. L'imputato numero uno è il governo, con i suoi ritardi, il suo distacco... «Qui si deve stabilire se vogliamo far arricchire i padroni a più non posso - dice il compagno Grassucci - oppure se vogliamo salvare i posti di lavoro e lo sviluppo produttivo. E' una scelta a cui non si può sfuggire...»

La richiesta generale è chiara: si vuole sapere cosa sta «tramandando» la Gepi, non si accetta più che i giochi vengano fatti «al buio». La notizia (probabile) che tra le aziende da risanare ci sarebbe anche la «Acciaieria laziale» (fabbrica in attesa di salute) crea scompiglio. E torna la domanda: si vogliono salvare i padroni o le aziende in crisi? Il sindacato, in sostanza, chiede che tutto venga discusso, che le decisioni non siano prese «a priori»... E' una richiesta che ha dettato anche da Paolo Franco, nelle conclusioni, a nome della federazione nazionale. Poi si passa, prima di chiudere alla scadenza di lotta. Il 22, intanto, tutti i lavoratori saranno sotto il ministero, in occasione dell'incontro tra sindacato e Gepi... E' un'altra tappa della battaglia per il lavoro.

Questi i punti chiave della piattaforma lanciata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL per le aziende del gruppo Gepi... 1. Al governo si chiede un confronto complessivo sulle aziende in crisi, che interessa 20 mila lavoratori su 280 mila impiegati nell'industria. Rapido blocco della 675, ridefinizione del ruolo della Gepi in relazione agli interventi che si è impegnata a fare nella regione... 2. Alla Regione il sindacato chiede di andare a un confronto con la Gepi, tenendo ferme le indicazioni del piano regionale di sviluppo... 3. Alla Gepi i lavoratori chiedono che gli interventi di risanamento avvengano entro le linee del piano di settore e al raccordo con i piani di sviluppo regionale... 4. Per le fabbriche e a carico della Gepi il sindacato fa queste richieste: a) Settore tessile. Far partire il piano di attività sostitutive predisposto per la Bonser; varare subito un piano di ristrutturazione della Domizia (operante una diversificazione produttiva), definire l'assetto proprietario della Santa Palomba (integra-

I sindacati: ecco le cose da fare subito

Questi i punti chiave della piattaforma lanciata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL per le aziende del gruppo Gepi... 1. Al governo si chiede un confronto complessivo sulle aziende in crisi, che interessa 20 mila lavoratori su 280 mila impiegati nell'industria. Rapido blocco della 675, ridefinizione del ruolo della Gepi in relazione agli interventi che si è impegnata a fare nella regione... 2. Alla Regione il sindacato chiede di andare a un confronto con la Gepi, tenendo ferme le indicazioni del piano regionale di sviluppo... 3. Alla Gepi i lavoratori chiedono che gli interventi di risanamento avvengano entro le linee del piano di settore e al raccordo con i piani di sviluppo regionale... 4. Per le fabbriche e a carico della Gepi il sindacato fa queste richieste: a) Settore tessile. Far partire il piano di attività sostitutive predisposto per la Bonser; varare subito un piano di ristrutturazione della Domizia (operante una diversificazione produttiva), definire l'assetto proprietario della Santa Palomba (integra-

Votata ieri dal consiglio

Anche con una «variazione» si può accelerare la spesa della Regione

Piano per la riqualificazione degli infermieri - Modifiche alla legge sulle Uls

La rigidità per un bilancio non è mai stato un elemento positivo. In pochi mesi, soprattutto in una situazione così complessa come quella del Lazio, cambiano molte cose e molte altre sono i riflessi di mutamenti avvenuti in tutto il paese. Ecco perché l'importante variazione di bilancio, approvata ieri dal consiglio regionale non è un tentativo di aggiustamento dell'ultimo anno. No, ma - come ha detto la compagna Vitelli - è un modo per affrontare e risolvere i problemi che oggi si presentano in maniera diversa da quando il documento finanziario per il '79 è stato presentato.

Le variazioni riguardano, in tutto, un volume di nove miliardi. Di che cosa si tratta, da quali voci sono stati «presi» questi soldi? E, soprattutto, ora, che sono stati stanziati? Il provvedimento più importante riguarda il finanziamento di due miliardi e seicento milioni in favore delle popolazioni del resto colpite dal terremoto. Un provvedimento obbligato, sul quale però la Dc in aula non ha avuto occasione per imbastire una sterile polemica.

Altri spostamenti nel bilancio riguardano la divisione dei soldi che, al Lazio, destina il fondo sanitario. Anche in questo caso è soprattutto un fatto nuovo: l'assetto finanziario della Uls, l'aumento delle spese di gestione. E' stato quindi necessario stornare una parte dei finanziamenti destinati ad altri capitoli e convogliarli nella voce «spese per l'assistenza ospedaliera». Ancora, con la variazione del bilancio è stato ripristinato il fondo per l'occupazione giovanile (che è arrivato a due miliardi e ottocento milioni) stanziare una somma

Un dibattito sulla vicenda del giovane di Cura di Vetralla finito in manicomio

E poi vanno dicendo che il «folle» è Adriano?

Di un emarginato si può fare anche un mostro. E questo che è successo a Adriano Berti, il giovane di Cura di Vetralla finito nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove, come abbiamo denunciato, dopo la diagnosi del giudice istruttore che lo aveva condannato ad ancora due anni di ospedale psichiatrico, aveva cominciato a digiunare. Adesso Adriano, che ha 24 anni, viene curato in infermeria: da qui scrive ai genitori, denunciando, con lucidità, lo stato di isolamento nel quale si trova e la sua voglia di uscire presto dal carcere manicomiale... I fatti seguiti ai quali Adriano è stato «sbattuto» a Reggio Emilia li ha ricostruiti nel corso di una conferenza stampa promossa dal «Comitato democratico contro l'emarginazione» in un cinema di Cura di Vetralla, l'avvocato del giovane, Enrico Mezzetti. Il mezzogiorno che ha condotto a definire Adriano «persona socialmente pericolosa» è assurdo, «mostruoso», questo sì, tanto più se si pensa che, in fondo, tutto è accaduto

nella applicazione rigorosa delle norme di legge. Riportiamo quanto è scritto nei verbali redatti nella caserma dei carabinieri. Il giorno di quest'anno, il 11.30, Adriano entra nel bar di Orfeo Condorelli, a Cura, il quale, ad un certo punto viene «agredito». Il giorno seguente, il giovane, con un coltello preso sul banco di mesita, il Condorelli che riesce a schivare il giovane, viene ferito a un braccio con una stecca da biglino e non riporta lesioni. Poi, alle 10,30, in un altro bar Adriano «vibra dieci o quindici colpi che lo feriscono a schivare». Come racconta un certo Lidio La di quale vengono riscontrate contusioni al ginocchio. Il coltello tra l'altro «veniva usato dalla parte del dorso». Alle 11,30 il ra-

gazzo si reca da Antonio Simi - ha affermato Tempo Perticari, un amico di Adriano - lo avevano preso di notte, in modo da non ostacolare il traffico. Visto che non intendeva spostarsi, poiché la guardia aveva detto brutalmente «adesso ti liberi di qui», come non avrebbe detto a nessuno altro, ed è un certo punto il vigile se ne andò ed è tornato con i carabinieri. Questi lo hanno caricato su un pullmino e lo hanno portato a Vetralla, in ospedale, dove, senza dirgli niente, e con violenza, gli hanno fatto gli esami per vedere se era pazzo. Poi lo hanno lasciato andare e lo hanno fatto venire in piazza a ple-

di, anche se Vetralla dista da Cura tre chilometri... Alla conferenza stampa erano presenti, accanto ai genitori di Adriano, a qualche rappresentante del partito di sinistra (c'era anche il compagno Guido Giugnoni), quasi 200 giovani (tutti venuti anche dai centri vicini) per discutere su questo paese, che ha detto Marco Bemporad a nome del comitato - emarginati e viene a sua volta emarginato - per rispondere all'appello del comitato il quale ha chiesto che Adriano esca dal manicomio e gli ospedali psichiatrici vengano chiusi... E' un'occasione preziosa, raccontano nel suo incontro con Adriano a Reggio Emilia e della persona che Adriano gli ha dato il suo «fatto». «La gente mi invidia quando mi incontra - gli ha detto Adriano lucidamente - perché attribuisce a me le sue cattiverie, le sue repressioni sessuali, volere scacciare su di me tutte le sue contraddizioni». «E sarebbe Adriano ha mormorato una giornata appena Mezzetti ha finito di parlare - il folle?»

di, anche se Vetralla dista da Cura tre chilometri... Alla conferenza stampa erano presenti, accanto ai genitori di Adriano, a qualche rappresentante del partito di sinistra (c'era anche il compagno Guido Giugnoni), quasi 200 giovani (tutti venuti anche dai centri vicini) per discutere su questo paese, che ha detto Marco Bemporad a nome del comitato - emarginati e viene a sua volta emarginato - per rispondere all'appello del comitato il quale ha chiesto che Adriano esca dal manicomio e gli ospedali psichiatrici vengano chiusi... E' un'occasione preziosa, raccontano nel suo incontro con Adriano a Reggio Emilia e della persona che Adriano gli ha dato il suo «fatto». «La gente mi invidia quando mi incontra - gli ha detto Adriano lucidamente - perché attribuisce a me le sue cattiverie, le sue repressioni sessuali, volere scacciare su di me tutte le sue contraddizioni». «E sarebbe Adriano ha mormorato una giornata appena Mezzetti ha finito di parlare - il folle?»

Statali: prevalgono le liste dei sindacati unitari

I primi dati confermano la forza delle organizzazioni unitarie e, in particolare della CGIL. Le elezioni dei rappresentanti sindacali nei consigli di amministrazione dello Stato segnano una netta vittoria delle forze sindacali unitarie... Questi i risultati parziali arrivati ieri sera. Ministero della Sanità (27 seggi su 31): CGIL 1,70 voti, CISL 883, UIL 668 UNSA 1.626. Ministero degli Interni (30 seggi su 30) per la circoscrizione Lazio Molise Abruzzo: CGIL 1.945, CISL 1.231, UIL 522, UNSA 921... Questi primi dati dimostrano, con evidenza, come le organizzazioni sindacali unitarie abbiano forza massiccia all'interno dei ministeri e degli apparati dello Stato. Per oggi saranno i risultati definitivi di tutti i seggi.

il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocata per oggi alle ore 17,30 presso il comitato regionale una riunione sul tema: «L'impegno dei comunisti negli Enti locali in vista delle elezioni per la rappresentanza militare». Alla riunione parteciperanno i compagni Aldo D'Alessio e Franco Raparelli.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO
Domani alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. su: «L'iniziativa del Partito alla luce delle indicazioni del CC.». Relatore il compagno Sandro Merelli, segretario della federazione.

ASSEMBLEA - APPIO LATINOTELLI
Alle 19,30 (Mercoledì); CAMPITELLI alle 19,30 (Mercoledì); FLAMMINIO alle 19,30 (Mercoledì); LA RUSTICA alle 19,30 (Mercoledì); PALOMBARA alle 19,30 (Mercoledì).

ITALIA alle 19 (Coletti); MARIO CIANCIA alle 19,30.
CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - V. circ. alle 17,30 e Pietralata attivo alle 17,30 (Casta); VI. circ. alle 17,30 a Vescovicio assemblee fabbriche della Salaria (Bracci Torri); alle 18,30 a Salaria coordinamento Immittile (Sensaveroni); XII circ. alle 18 e Ter de Cenci C.P. (N. Mancini); XI circ. alle 18,30 ad Ostiense esecutivo C.P. (Ortusi); X circ. alle 19 a Sottoscrizioni (Cuzzoni); VII circ. alle 18,30 a Trionfale (Pasci); VIII circ. alle 18,30 a Trionfale (Pasci); IX circ. alle 18,30 a Trionfale (Pasci); X circ. alle 18,30 a Trionfale (Pasci).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - IBM alle 17,30 a Garbatella (Viale); ACEA alle 17,30 a Ostiense (Consoli); ENPAS alle 17,30 ad Esquilino (Barocci).

OGGI IL COMPAGNO PIO LA TORRE ALLA ZONA CASTELLI
Oggi manifestazione organizzata dal Partito e dalla FCGI delle zone Castelli sui temi della pace e il disarmo. Le manifestazioni si aprirà con un corteo con partenza da Albano e che si concluderà a Genova con un dibattito con il compagno Pio La Torre, della Segreteria del Partito.

F.G.C.I.
E' convocata per oggi in Federazione alle ore 18,30 la Commissione studenti della FCGI Roma. O.d.G.: «Valutazione sciopero nazionale. Costituzione consigli studenteschi» (Sandri).
E' convocato per domani in Federazione alle ore 16 l'Attivo della FCGI Roma. O.d.G.: «Valutazione della giornata del 14 novembre. Iniziative sulla legge contro la violenza sessuale». Conclude G. Dei Magrari, responsabile femminile nazionale.

ARCISIRACUSA
Interverranno M. Grande e E. Magrelli. Alle 19,30 ci sarà la proiezione del film «Effetto notte» di Truffaut.

A.C.E.A.

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE - ROMA

Si rende noto che l'Azienda ha in corso una richiesta numerica presso l'Ufficio di Collocamento di Roma per l'assunzione, tra il proprio personale stabile, di n. 8 (otto) elettricisti.
I predetti lavoratori saranno sottoposti ad accertamento della specifica capacità di mestiere.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Questo sera alle 20,30 (in abb. alle 19,00), sarà inaugurata la Stagione lirica e di balletto al Teatro dell'Opera con i due titoli di L'opéra...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Debutta a Roma al Teatro Olimpico «Les Ballets 118» di Monty Reid. Regia: fino a domenica 25. Biglietti in vendita alla Filarmónica...

Prosas e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81-82 - telefono 656871-6541043)
Debutta a Roma al Teatro Olimpico «Les Ballets 118» di Monty Reid. Regia: fino a domenica 25...

VI SEGNALIAMO

TEATRO PALAZZO (Piazza dei Sanniti, 9 - telefono 4936631)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Sala A - Ore 21,30
La compagnia Il Teatro del Mago Povero presenta: «Zeratulustra» (la morte di Dio e la nascita di Nannarella)...

TEATRI

«La merlettina» (Capranichetta)
«Una strana coppia di suoceri» (Ettle)
«Ratatapan» (Embassy)
«Sindrom cinese» (Pisamma, King, Sisto)
«Mean Streets» (Palazzo)
«Ogro» (Quirinale)
«Chiedo scusa» (Rivoli)
«Saint Jack» (Rouge et Noir)
«I guerrieri della notte» (Trevi)
«Il prato» (Triomphi)
«L'amico sconosciuto» (Ulisse)
«Nostalgia del principe della notte» (Arie)
«Tina e Jim» (Avorio)
«La chiamavano Bilbo» (Cassio)
«I vitelloni» (Farnese)
«Distretto 13 le brigate della morte» (Sisto)
«Conoscenza carnale» (Rubino)
«Omaggio a Busby Berkeley» (L'Oficina)
«I fratelli Tavian» (Saddul)
«Scopero» (Filmstudio 2)

CINEMA

«Arancia meccanica» (Alcyone)
«Tre donne immorali» (Ambasciatori)
«Ecco l'impero dei sensi» (Ausiona)
«Manhattan» (Ambasciatori, Aristo, Paris)
«Hair» (Eden, Eperla)
«Terroro dallo spazio» (profondo)
«Arrangiatevi» (Due Alfi)
INSIEME PER FARE (Via Roccamelone, 9 - telefono 894006)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale per bambini e al laboratorio di mimo-down...

Sperimentali

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scialoi, 6 - tel. 3605111)
Domani alle 21,30
Pippo Franco e Laura Trotter con «Il naso fuori casa»...

Cineclub

CINECLUB EQUILIBRO (Via Paolina, 31)
Ore 21,30
«Il fantasma di Canterville» (Dolby Digital, 1977)...

Cabaret

TUTTAROMA (Via dei Salmi, 36 - tel. 5894667)
Ore 21,30
«Canzoni e musica no-stop Sergio Centi e la sua chitarra al pianoforte Maurizio Marcelli»...

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Ore 21,30
«Da contessa alla restaurazione borghese» ovvero «Immacolata» di Franco Scaglia...

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via San Galliciano, 8 - tel. 5912067)
Ore 17,30
«Anche le sabbie hanno le ali» spettacolo musicale di Sandro Tuminelli...

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 39
19,00 Telegiornale
19,20 Attualità
19,30 Film: «I conquistatori della luna»...

16,50 TELEFILM. Della serie «L'ary Fronde»
17,15 Il sapore del buono
17,30 FILM: «I quattro bersaglieri»...

18,30 Rassegna musicale
19,00 L'arte contemporanea
19,40 Hobby sport
21,00 TELEFILM
21,30 Notiziario
22,00 Fito diretto
22,00 Incontro di calcio

12,00 TV SORRISI E CANZONI
presente: «SUPERCLASSICA SHOW»
12,00 Cartoni animati
12,00 Incontro con Publio Fiori
13,30 Cartoni animati
14,00 TELEFILM
14,30 Incontro di calcio
16,00 Disco time
17,00 Tomboino
17,30 Incontro di calcio
18,00 Spazi aperti
19,00 Giornale TR 45
19,20 Film «Il cavaliere muto»
19,30 Film «Squall d'acciaio»

LA UOMO TV
Roma UHF 46
14,00 English is easy
14,30 Film: «Il misterioso Dott. Crimen»...

TVR VOXSON
Roma UHF 50
6,30 Previsioni tempo
7,00 TELEFILM. Della serie «Wanted»...

TELEROMA 56
Roma UHF 56
14,00 Voce Campione
14,30 Incontro di calcio
16,00 TELEFILM
16,30 Film: «La coga da un altro mondo»...

TELEREGIONE
Roma UHF 45
7,00 Film: «Racconti romani di una ex novizia»
8,30 Buongiorno in musica
9,00 Film: «Paracadutisti d'assalto»...

Seconde visioni

AFRICA D'ESSAI (Via Galia e Sidame 18, tel. 830718)
Atenti al buffone con N. Manfredi - Settimane - VM 14
APOLLO (Via Calabri 98, tel. 7313300)
Filo da torcere con C. Eastwood - Avventuroso - VM 14
ALPINI (Via E. Repetti 1, tel. 290251)
Proxima apertura
ARIEL (v. di Monteverde 48, t. 530521) L. 1000
Nostalgia il principe della notte con K. Kiniski - Drammatico - VM 14
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele 203, tel. 655455) L. 1000
Jonas che avrà 20 anni nel 2000 di A. Tanner - Drammatico
AURORA (Via Fleming 43, tel. 393269)
Riposo per allestimento spettacolo teatrale
AVORIO D'ESSAI (v. Maccario 10, t. 733327) L. 800
Jules e Jim con J. Moreau - Sentimentale - VM 12
BOITO (v. L. Roncalvillo 12-14, t. 8310198) L. 1200
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale - VM 14
BRISTOL (v. Tuscolana 950, tel. 7615424) L. 1000
Er Più con Adriano Celentano - Drammatico - VM 14
BROADWAY (v. del Narcisi 24, t. 2815740) L. 1200
Blackout sferzo nella città con J. Mithum - Avventuroso
CASSIO (Via Cassia 694) L. 1000
Blackout sferzo nella città con J. Mithum - Avventuroso
DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
CLODIO (Via Riboty 24, tel. 3595637) L. 1000
Febbra da cavallo con L. Proietti - Comico
DUE MIMOSE (tel. 3664712)
Chiuso
DORIA (Via A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Io grande calciatore con M. Sheen - Avventuroso
ELDORADO (Via dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Due supereroi quasi piatti con T. Hill - Comico
ESPERIA (Piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
Hair di M. Forman - Musicale
ESPERO (Via Nomentana 11, tel. 893906) L. 1000
Riposo
FARNESI D'ESSAI (Piazza Campo del Fiori 56, tel. 6564395) L. 900
Vittelloni con A. Sordi - Satirico
HARLEM (v. del Lazio 64, tel. 6930844) L. 900
Animal House con J. Belushi - Satirico - VM 14
HOLLYWOOD (Via di Pelicciolo 108, tel. 290851) L. 1000
Bruce Lee il dominatore
JOLLY (Via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Amarsi è un'arte
MADRID (Via G. Chibbrera 121, tel. 5126926) L. 1000
Zio Adolfo in arte Führer con A. Celentano - Satirico
MISSOURI (Via Bombelli 24, t. 5562350) L. 1000
Riposo
MONTECINE (Via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Ciccolina amore mio con J. Staller - Sentimentale - VM 18
MOULIN ROUGE (v. O. M. Corbino 23, t. 5582350) L. 1000
Riposo
NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700
8000 festivi
Audrey Rose con M. Mason - DR
NUOVO (Via Ascanjani 10, tel. 588116) L. 900
Cugine mie
ODEON (P.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 500
L'ultima donna con G. De Padis - Drammatico - VM 18
PALLADIUM (P.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
UFO Robot contro gli invasori spaziali - D'animazione
PLANETARIO (Via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Distretto 13 le brigate della morte di G. Carpanichetta - Drammatico - VM 14
PRIMA FORTUNA (Piazza S. Ruffa 12-13, tel. 690136) L. 800
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico - VM 14
RIALTO (Via IV Novembre 136, tel. 6790763) L. 1000
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico - VM 14
RUBINO D'ESSAI (V. S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Conoscenza carnale con J. Nicholson - Drammatico - VM 18
SALA UMBERTO (V. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Riposo
SPLENDID (Via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Il braccio violento della legge con G. Hackmen - Drammatico
TRIANGOLO
Riposo

Cinema-teatri

AMIRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe, tel. 7313306)
L. 1000
Il mondo dei sensi di Emy Wong con Chef Lee - Sentimentale - VM 18 e Grande rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Supersensu con C. Nepler - Satirico - VM 18 e Rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO (Fiumicino), tel. 600015
Più forte ragazzi con T. Hill - Comico

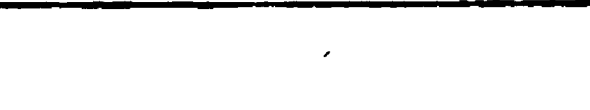
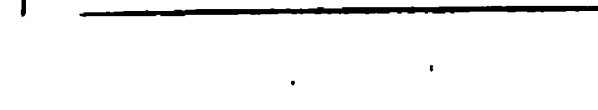
Ostia

SISTO (Via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico (16-22-30)
CUCIOLINO (Via dei Pallottini), tel. 6603186) L. 2000
Bruce Lee il maestro
SUPERGA (Via Marina 44, tel. 6695280) L. 2000
La mia donna con D. Werner - Drammatico - VM 14

Sale diocesane

LIBIA (Via Tripolitana 143, tel. 8312177)
La signora di Chateaubriand
TIRIBUR (Via degli Etruschi 40, tel. 4957762)
Le sue nozze con G.M. Volontè - Drammatico - VM 14
TRIONFALE (Via G. Saveronara 36)
Devo osare le aquile con R. Burton - Avventuroso
SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme 10, tel. 2575617)
Il picciotto con N. Manfredi - Drammatico - VM 14

Vai dal parrucchiere se vuoi fare anche tu qualcosa contro il cancro. Da sabato 24 Novembre a sabato 1 Dicembre scegli il parrucchiere che espone il manifesto con questo disegno: in quella settimana anche lui ti vuole fare un discorso molto personale che riguarda te... e chiunque altro conosci sulla terra... E' una occasione che hai per partecipare alla campagna nazionale. 'Anche tu contro il cancro' mentre da parte sua, il Parrucchiere, verserà una percentuale dei suoi incassi di tutta quella settimana alla:



Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Via Durini, 5 - 20122 Milano - Tel. 70.87.86
c/cp 307272

Domani si giocano gli incontri di andata dei quarti di finale della Coppa Italia

Ed ora Liedholm torna sulla strada del Milan



Il parere di GIANNI DI MARZIO

Montesano Russo, Zanone e Bergossi fra i talenti della «B»

Da tre anni non preparavo squadre di serie B. Dopo il trionfo in serie B con il Catanzaro e con il Napoli, adesso, con il Genoa, sto facendo una nuova esperienza nella serie cadetta. E' una esperienza inedita, che poco ha a che fare con le precedenti. La serie B di oggi, infatti, è tutt'altra cosa da quella che ricordavo. E' un campionato qualitativamente valido, vi partecipano squadre di indubbio valore tecnico, esprime giovani talenti che non mancheranno di balzare all'attenzione del mondo calcistico.

A questo punto, più che parlare di serie B sarebbe più opportuno parlare di A2: resta un campionato duro, logorante, difficile, questo cadetto, ma a determinarne gli esiti ora è anche l'alto valore tecnico individuale, una volta non troppo diffuso in questa serie.

Stiamo ad un quarto del cammino, quali indicazioni trarrei? Comincerò col dire che la squadra dal rendimento più omogeneo è il Como. La compagine lombarda ora può permettersi il lusso anche di fare un punto a partita fino al giro di boa senza per questo perdere la media promozione. Ventiduesimi punti, infatti, significano a metà torneo il passaggio in A quasi sicuro. Indubbiamente nel Como si avverte la mano esperta e compe-

te di Marchioro. Inoltre l'apporto di due giovani di primissimo piano, indispensabili, quali Nicoletti e Cavagnetto. Il primo dei due è un attaccante longilineo, forse un po' leggero ma già preziosissimo, che quanto prima farà parlare di sé. Ha la fortuna di avere una squadra che gioca per lui valorizzando, così, le doti innatate. E' un attaccante al quale è difficile togliere il pallone, sa girarsi bene, sa sempre essere puntuale in zona tiro. Nicoletti, insieme al «milo» Russo e a Zanone (che a causa del servizio militare ancora non è riuscito ad esprimersi al meglio) è certamente uno degli elementi più in vista del campionato.

Un'altra vedetta c'è il Palermo. Anche i siciliani hanno giovani da prendere nella massima considerazione. Si tratta di Montesano, di Bergossi, oltre al già collaudato Marozzi, giocatore ricco di esperienza. Di chi è un successo del Palermo (ma domenica a Pisa gli è andata male) risiedono proprio nella magnifica sintesi realizzata tra vecchia e nuova guardia tra cui spicca il Silipo e Arcolio.

Con il Palermo è esplosivo il Vicenza, inaspettamente fermato in casa dal Taranto. Il Vicenza in men che si dica ha trovato l'erede di Paolo Rossi: Zanone. Anche questo giocatore è un elemento di grosso avvenire. E' esplosivo un po' in ritardo a causa, forse, della sua agilità economica. Lo conobbi quando allenavo il Brindisi: Zanone era in forza alla «primavera» della Juventus. Rifiutò il trasferimento a Brindisi proprio perché non aveva bisogno di guadagni immediati. L'Alatania ha confermato di avere una ossatura già collaudata. E' una forte pretendente al passaggio in A. Spicca, tra i giovani della compagine bergamasca, il promettente Bonomi. Il Bari sembra avviato sulla via giusta. Molto bravi Battin e Tavarelli.

elementi nei quali è lecito puntare. Per il resto, il campionato è abbastanza eclettico. Non dimenticherei la vecchia guardia che si sta comportando piuttosto bene.

La Pistoiese è un po' la delusione di questa prima fase del torneo anche se l'altro ieri ha vinto ma per il rotto della cuffia. I toscani sono partiti con il piede sbagliato e stanno a ritrovare il giusto passo. Forse, con un po' di pazienza, riusciranno a riprendere quota. Altra delusione è rappresentata dal rendimento del Verona che non ha saputo sfruttare la esperienza dei suoi uomini.

Tra i giovani della squadra veneta, mi piace la mezza Vignola. Una bella sorpresa, invece, l'ha offerta il Matera. Questa squadra è riuscita a conseguire risultati che sulla carta apparivano proibitivi. Molto valida la spinta che le viene dal giovane ex romanista Fini. Per quanto riguarda il Genoa, infine, devo dire che stiamo seguendo un programma biennale. E' un discorso non nuovo quello che abbiamo impostato, è il discorso che in pratica hanno portato avanti Fini e Inter. Naturalmente è assurdo chiedere la luna ad una squadra come la nostra, ricca di giovani talenti ma ancora un po' acerbi. Sono giovani, e perciò hanno bisogno di tempo per trovare il giusto amalgama con il giusto equipaggio tecnico. Tempo, pazienza e tranquillità, quindi, la ricetta che io suggerisco. E' questa, in fondo, l'unica strada percorribile in un ambiente deluso dai programmi avventurosi del passato.

Ora, proprio riponendo fiducia nei vari Lorini, Russo, Di Chiara, Manfrin, Giovannelli, è possibile sperare in un futuro più ricco di soddisfazioni per il generoso ed encomiabile pubblico genovese. Ogni frutto a suo tempo, però. Il sapere attendere è segno di maturità.

Gianni Di Marzio



VINICIO: cercherà in Coppa Italia le soddisfazioni che non è ancora riuscito ad ottenere in campionato

La Roma a San Siro cercherà di riscattare un avvio di campionato deludente. Si giocano anche Torino-Lazio e Napoli-Ternana - L'altro «quarto» tra Inter e Juve si giocherà mercoledì 28

Torna domani la Coppa Italia e in pratica è il calcio di casa nostra che riprende dopo la pausa azzurra. Tre sono gli incontri in programma per la domenica: Milano-Roma (inizio ore 14), Torino-Lazio (inizio ore 14 e 30). Rinvieranno di una settimana il loro debutto in questa seconda fase della Coppa Inter e Juventus. Come è noto i bianconeri di Trapattoni, dopo aver vinto la scorsa edizione della Coppa Italia, nella finalissima con il Palermo, sono stati sconfiggerti dal Lazio dalla parte di qualificazione.

Prima di addentrarci nel dettaglio tecnico della giornata, ricordiamo, ancora una volta, il regolamento che, in pratica, ricalca quello in vigore per la Coppa Europea.

IL REGOLAMENTO - Sia per la fase attuale (i quarti) che per quella successiva (le semifinali) saranno disputati incontri di andata e ritorno. In caso di parità anche nel numero dei gol segnati, si attribuirà valore doppio alle reti segnate in trasferta. Sono previsti tempi supplementari di quindici minuti ciascuno se persino i

gol segnati in trasferta dovessero risultare identici. L'ultima ipotesi prevista in caso di parità dopo i «supplementari» è quella del calci di rigore. La finalissima avverrà a luogo il 15 maggio in sede neutra.

PRIMA VERIFICA - Come appare evidente, strutturata com'è su questa formula, la Coppa Italia si presenta senz'altro più vivace. Ogni partita conterà veramente qualcosa e si eviteranno tutti quegli incontri che, in passato, risultavano privi di qualsiasi interesse immediato. Diciamo che, addirittura, il sorteggio (non pilotato) propone già a partire da domenica appuntamenti che sanno di verifica. Milano e Roma, ad esempio, guardano alla Coppa Italia con estremo interesse. I rossoneri hanno mal digerito l'improvvisa estromissione dalla Coppa Campioni e in campionato la loro marcia procede tutto sommato spedita nonostante il gioco e gli schemi non siano troppo entusiasmanti. Contro il Roma di Liedholm (una volta ovviamente conta parecchi estimatori a Milano) Giacomini dovrà rinunciare ad Antonelli, ancora afflitto dai suoi guai all'inguine. Probabile addirittura che la mezzapunta rossonera debba disertare anche la partita di domenica col Napoli.

Quanto alla Roma, Liedholm cercherà di approfittare di questo intermezzo di Coppa Italia per ricaricare il morale della sua truppa. I giallorossi non vincono da due mesi e chissà che una buona esibizione domenica a San Siro non possa servire come trampolino di lancio per una positiva ripresa di campionato.

Un'altra squadra che guarda alla Coppa Italia con occhio particolarmente attento è il Torino. Gigi Radice è certo sicuro che i suoi ragazzi, ancora sotto «choc» per l'incredibile sconfitta interna patita ad opera del Milan, sapranno trovare nuovi stimoli contro il Lazio. I biancazzurri di Lovati, infatti, paghi del loro inaspettato quarto posto, avranno più che altro mente rivolta alla trasferta di Catanzaro.

Infine il Napoli. Anche la squadra di Vinicio potrebbe strappare dalla Coppa Italia qualche soddisfazione che sino a ora non è riuscita a trovare in campionato. La Ternana, avversaria di serie B, è pur sempre un'incongnita ma davvero questo turno di Coppa sembra decisamente favorire gli azzurri napoletani.

La Francia vince il torneo di Montecarlo

MONTECARLO - Con un rigore nelle discese a pochi metri dalla fine, la Francia ha superato (3-2) l'Italia nella finalissima del torneo europeo di Montecarlo. La squadra azzurra, che era riuscita a recuperare un punto e a portarsi addirittura in vantaggio su un certo numero di partite, si è vista, così, sfuggire l'occasione di ripetere il successo europeo conseguito la prima volta nel 1976.

La squadra italiana, allenata da Italo Zuccheri, dotata di buone individualità, con qualche limite nel gioco d'insieme, è stata battuta soprattutto nel secondo tempo, quando tentò in velleità di pareggiare. La Francia ha superato l'arduo obiettivo dei francesi e soprattutto di superare il secondo tempo, efficace gioco di rimessa. Raramente, infatti nei secondi 45 minuti gli azzurri italiani riuscirono a parare i palloni decisi alla porta francese. La partita è stata vivace e ricca di spunti. I francesi sono venuti in vantaggio per il secondo tempo (6') con uno spudorato gol del centrocampista Anziani che di testa ha centrato il bersaglio. Il gol è stato parato, a causa della difesa. Gli azzurri hanno impiegato parecchi minuti per scuotere il colpo, hanno subito un po' la pressione del trasferta riproccando a conquistare il predominio del gioco solo nell'ottavo quarto d'ora del primo tempo (i tempi nel torneo sono di 45').

Il pareggio è arrivato per merito del centrocampista Gordini. Gli azzurri sono venuti in vantaggio nella ripresa al 7' con un rigore piazzato da un colpo di testa di Gordini. La Francia ha tentato di pareggiare ma è stato il rigore concesso su un po' troppo benevolente arbitrio, ha letteralmente impazzito il campione francese e favore del francese per pareggiare fatto un attacco promettevole. Ma il secondo tempo è stato un disastro. Il campione non ha fatto nulla di utile. Il terzo tempo è stato un disastro. Il campione non ha fatto nulla di utile. Il campione non ha fatto nulla di utile.



WILLY SOJOURNER nella sua specialità, lo «stoppone» strategico: qui in una gara di precampionato ne fa le spese HICKS, l'americano del Bancoroma

Willy Sojourner: stoppate, lasagne e qualcos'altro

Dal nostro inviato
RIETI - Chi ha giocato nel campionato professionistico di basket americano, fra i «mostri» dell'NBA, ha diritto a portare il famoso anello con il brillante Willy Sojourner ce l'ha, ma non lo porta, perché è soltanto «in prestito» è troppo grande per la mia mano. E in effetti Willy è proprio un piccoletto, appena 205 centimetri di altezza, con due assenti di 20 centimetri di un armadio a tre ante, una manina che non supera i due etti di superficie, nella quale il pallone a spicchi del basket sembra diventare una palla da tennis.

Sojourner è al suo quarto anno in Italia. Lo abbiamo incontrato a Rieti (dove rappresenta l'incarnazione «nera» del basket) dopo la splendida vittoria della sua Arrogini sulla Simuggine campione d'Italia: il suo Willy Sojourner ce l'ha, ma non lo porta, perché è soltanto «in prestito» è troppo grande per la mia mano. E in effetti Willy è proprio un piccoletto, appena 205 centimetri di altezza, con due assenti di 20 centimetri di un armadio a tre ante, una manina che non supera i due etti di superficie, nella quale il pallone a spicchi del basket sembra diventare una palla da tennis.

Sojourner è nato a Philadelphia (Pennsylvania) il 10 settembre 1948 - «una bella giornata» afferma - da una «povertissima famiglia, «a very poor family». La sua famiglia è di estrazione italiana. Il padre di Willy è un professore di Virginia Squires per due anni, quindi a New York Nets per altri due anni con la complicità di un altro professore di Virginia Squires. Willy è nato a Philadelphia (Pennsylvania) il 10 settembre 1948 - «una bella giornata» afferma - da una «povertissima famiglia, «a very poor family». La sua famiglia è di estrazione italiana. Il padre di Willy è un professore di Virginia Squires per due anni, quindi a New York Nets per altri due anni con la complicità di un altro professore di Virginia Squires. Willy è nato a Philadelphia (Pennsylvania) il 10 settembre 1948 - «una bella giornata» afferma - da una «povertissima famiglia, «a very poor family». La sua famiglia è di estrazione italiana. Il padre di Willy è un professore di Virginia Squires per due anni, quindi a New York Nets per altri due anni con la complicità di un altro professore di Virginia Squires.

«E' facile, ti guardi bene l'avversario, te lo studi: lo lasci entrare una volta, due, tre volte, lo guardi bene come si muove. Poi, quando non sei l'aspetti più, gli vi sopra e spari la gran manata al pallone. Se l'arbitro ti fischia il fallo lo stai fermo, tanto da quel momento l'avversario non è più sempre lì, sarà nervoso, tirerà male per la fretta di andare avanti: insomma, temerà aspettando lo «stoppone».

Per fare amicizia e rompere il ghiaccio, restiamo sui temi «serici»: che cosa pare del basket italiano? «Direi che c'è qualche giocatore che si sta facendo bene fra i «prof» americani: Menechini, Carraro, Marzorati, il mio amico Brunamonti. Per migliorare bisognerebbe poter giocare più tranquilli. Qui da noi gli azzurri fischiano violente e troppo facilmente: in America è un'altra cosa».

Fabio de Felici

Il caso Goretti è diventato un mistero

PERUGIA - Sta trasformandosi in un caso misterioso la vicenda di Goretti, il centrocampista del Perugia, che venerdì pomeriggio è stato ingessato al torace per una infrazione all'ipotesi, che lo costringerà a star fermo circa due mesi. Il giocatore, che già a Zagabria nella partita con il Dinamo subì una forte contusione alla schiena, che lo costrinse ad abbandonare il campo anzitempo, ha avuto una ricaduta contro la Roma. Nonostante questo è fortunato, al quale non è stato dato il giusto peso, Goretti.

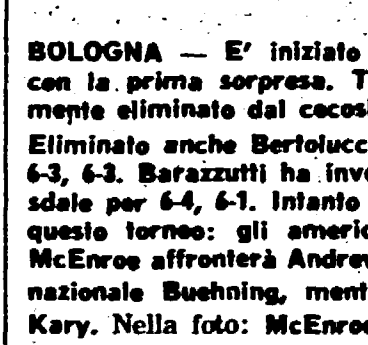
Il ha voluto rispondere alla convocazione della Under 21, impegnata in Lussemburgo per il richiamo del gettone di presenza (1 milione). Il giocatore dice di aver risposto alla chiamata perché era sicuro che sarebbe stato respinto subito a casa, forte di un certificato medico redatto dal dottor Tomassini, medico del Perugia, che prescriveva 3 giorni di riposo.

Invece, Goretti ha partecipato a tutta la trasferta della Roma. Nonostante questo è fortunato, al quale non è stato dato il giusto peso, Goretti.

so, anche per uno scartabeo generale. Goretti dice che i medici azzurri, tenne un esame dell'urina, non gli hanno fatto nessun altro, nemmeno hanno voluto vedere il certificato medico federale. Questa è un'incongruità, afferma che il giocatore non gli ha presentato nessun certificato e lui stesso ha chiesto di partecipare alla trasferta cosa che gli è stata concessa, anche perché le analisi avevano dato esito negativo. Insomma, nelle chiacchiere, ma quanto a verità si brancola nel buio.

Il caso Goretti è diventato un mistero.

Torneo di Bologna: fuori Zugarelli e Bertolucci



Bologna - E' iniziato ieri il torneo «indor» di Bologna con la prima sorpresa. Tonino Zugarelli è stato inaspettatamente eliminato dal cecoslovacco Siazil in tre set 2-4, 6-4, 6-3. Eliminato anche Bertolucci, battuto da Framelvic in due set 6-3, 6-2. Barazzutti ha invece superato il turno, battendo Drysdale per 6-4, 6-1. Intanto oggi scenderanno in campo i big di questo torneo: gli americani Fleming, McEnroe e Okleppe. McEnroe affronterà Andrew, Fleming se la vedrà contro il cecoslovacco Buehning, mentre per Okleppe ci sarà l'austriaco Kary. Nella foto: McEnroe.

Ribadita la necessità assoluta di evitare che in qualche modo i fatti dello sport sfocino in una divisione permanente delle città - come avrebbe potuto accadere quel tragico giorno della morte di Giuseppe Pannofili se si fossero assunti atteggiamenti demagogici - il sindaco ha poi particolarmente insistito, tra la generale approvazione, nel tratterne i contenuti che lo sport deve avere che per favorire un clima di servizio sociale anche quando si propone come spettacolo, indicando anche la necessità di inscrivere nel contesto di tutti i problemi del paese dando vita ad una giusta politica dello Sport.

Apprezzato anche l'intervento di Viola, che nella particolare veste di giocatore ha messo in evidenza come della violenza i giocatori sono spesso bersaglio, accettando quindi, anche come una necessità per loro, l'idea di un comportamento più disciplinato. Il sindaco ha anche, meno arruolato: il giocatore tuttavia ha anche precisato come il problema non sia soltanto relativo ad una autocritica dei giocatori, ma che questa, debba far parte pure le altre componenti il mondo dello sport, compresa la stampa.

Le circostanze hanno offerto al sindaco anche l'occasione per annunciare la decisione della giunta capitolina di darsi un'assessorato specifico per lo sport e solo per lo sport (confermando così quanto aveva già annunciato come intenzione) e per assicurare che la delibera per la sanatoria relativa agli impianti sportivi a busivi dovrebbe nei prossimi giorni avere pratica attuazione.

Settimana piena di appuntamenti per il Campionato europeo di calcio

Tra Olanda e RDT incontro decisivo

A Roma il prossimo giugno oltre a Italia (paese ospitante) e la Grecia che ha già acquisito la qualificazione, quasi certamente saranno presenti Inghilterra, Spagna, Cecoslovacchia e Germania Ovest

ROMA - Settimana piena di appuntamenti importanti per i gironi di qualificazione del campionato d'Europa per Nazioni. In caso di sconfitta degli inglesi si svolgerà in Italia dall'1 al 22 giugno 1980. Domani si disputeranno sei incontri, che dovranno chiarire la situazione nei vari gironi. Per ora sono certamente qualificate alla fase finale l'Italia (paese organizzatore) e la Grecia, che si è aggiudicata il gruppo 7. Questo l'analisi nei vari gironi.

● GRUPPO 1 - Domani: Inghilterra (11 punti) - Svezia (8); Irlanda del nord (7) (Eire) (7).

● GRUPPO 2 - Domani: Belgio (8 punti) - Scozia (5); Portogallo (8) - Australia (0). La situazione è molto fluida: l'Austria gioca domani la sua ultima partita e sembra fuori gioco. La Scozia, che dovrà ospitare il 19 dicembre il Belgio e il 6 febbraio 1980 il Portogallo, potrà inserirsi nella lotta solo se otterrà almeno un pareggio con il Belgio e Portogallo.

● GRUPPO 3 - Sabato 25 novembre: Cecoslovacchia - Lussemburgo. Alla Cecoslovacchia basta la vittoria con il minimo scarto per passare il turno nonostante la sconfitta subita nei giorni scorsi con la Francia per 2-1.

● GRUPPO 4 - Domani: RDT (11 punti) - Olanda (11). In testa al girone è la Polonia con 12 punti che però non si qualificherà in nessun caso. La partita di mercoledì è infatti l'ultima di questo raggruppamento. Chi vince si presenterà in giugno in Italia; in caso di pareggio si qualificherebbe l'Olanda. Questa è infatti l'attuale differenza-reti delle tre squadre: Olanda +13, Polonia +11 e RDT -8.

● GRUPPO 5 - Domani: Turchia (5 punti) - Galles (6). La RFT (8 punti), che deve ricevere la Turchia il 21 dicembre e Malta il 27 febbraio 1980, sembra in grado di aggiudicarsi agevolmente il girone.

Insomma, oltre a Italia e Grecia, già qualificate, quasi certamente saranno presenti alla fase finale italiana l'Inghilterra (gruppo 1), la Spagna (3), la Cecoslovacchia (5) e la RFT (7). Negli altri due gironi incertezza, rispettivamente tra Belgio e Portogallo, e tra Olanda e RDT.

● GRUPPO 6 - Il girone si conclude con la vittoria della Grecia che ha eliminato l'Unione Sovietica, Ungheria e Finlandia.

Apredo a Bucarest il XII congresso del PC romeno
Ceausescu propone una conferenza speciale per il disarmo in Europa

Sottolineata l'esigenza che il riequilibrio delle forze avvenga al livello più basso - Auspicato un impegno solenne dei Paesi socialisti a rinunciare all'uso della forza nelle loro controversie

Dal nostro corrispondente BUCAREST - Sicurezza e disarmo visti come strumenti che assicurino non soltanto stabili prospettive di pace per il mondo, ma anche il superamento della crisi economica mondiale e il sottosviluppo sono stati temi centrali della relazione con la quale Ceausescu ha aperto ieri a Bucarest il XII congresso del PC romeno. Deve risultare evidente a chiunque, ha detto Ceausescu, che la sola soluzione per uscire dalla crisi economica sta nella promozione ferma di una nuova politica basata sul riequilibrio del rapporto tra spese per lo sviluppo e spese per armamenti; sta nell'orientamento di utilizzare il reddito nazionale, in primo luogo, per accelerare il progresso economico e sociale dei popoli, l'elevamento del loro livello di vita materiale e spirituale. Una politica internazionale nuova, orientata verso l'arresto della corsa al riarmo e l'impiego delle risorse di tutti i paesi per il progresso dei loro popoli, assieme all'intensificazione delle iniziative rivolte alla distensione, è questa la sola alternativa all'aggravarsi continuo della crisi mondiale.

La situazione internazionale attuale i paesi socialisti hanno l'alto dovere, carico di responsabilità, di dimostrare praticamente che essi sono capaci di risolvere ogni problema fra loro esistente per mezzo di negoziati, senza ricorso alla forza, nello spirito dei principi delle relazioni di tipo socialista. Questo porterebbe alla crescita del prestigio del socialismo, della sua influenza nel mondo. Nella relazione di Ceausescu, sono stati illustrati

poi i grandi temi dello sviluppo economico e sociale della Romania lungo un arco di tempo che dall'inizio degli anni '80, si proietta alla fine del decennio. Un periodo per il quale al popolo romeno vengono proposti obiettivi di massimo impegno, decisamente ambiziosi: il passaggio del paese tra quelli a medio sviluppo economico; la piena autonomia in campo energetico, con la utilizzazione delle sole risorse interne; una crescita dell'efficienza dell'economia agricola, che dovrà coprire in-

teramente il fabbisogno della popolazione e di materie prime per le industrie, fornendo anche prodotti per l'esportazione. I dati relativi ai primi 4 anni del piano quinquennale in corso, ha detto Ceausescu, confermano la capacità dell'economia romena per il nuovo balzo: la produzione globale industriale è cresciuta dell'11 per cento, contro il 9/10 che era stato previsto; l'agricoltura ha dato una media di 4 milioni di tonnellate di cereali in più al-

l'anno e il reddito reale dei lavoratori delle campagne è cresciuto del 30%; il commercio con l'estero è aumentato fino al 15% contro l'11,5-12,5 previsti; la retribuzione che doveva crescere di circa il 20%, alla fine del prossimo anno raggiungerà il 32%; l'aumento del reddito nazionale, previsto del 9-10%, è stato del 10%. Questi risultati danno una rassicurante garanzia che le grandi linee di sviluppo ora tracciate trovino attuazione. Lorenzo Maugeri

Tre attentati di armeni a Parigi



PARIGI - Tre esplosioni, che domenica sera hanno devastato a Parigi le sedi di tre compagnie aeree senza fare vittime, sono state rivendicate telefonicamente da terroristi della « esercito segreto per la liberazione dell'Armenia ». Gli attentati sono stati compiuti contro la Turkish Airlines, la KLM (olandese) e la Lufthansa (tedesca federale), queste ultime due accusate di « accordare sostegno al fascismo

turco ». Come si è detto non ci sono state vittime; solo due agenti di guardia hanno riportato lievi ferite. I terroristi armeni intendono così protestare contro il genocidio del popolo armeno, compiuto dopo la prima guerra mondiale in Turchia quando la popolazione armena fu cacciata in massa dalla sua terra. Nella foto: gli effetti di una delle esplosioni.

Da 30 anni in esilio
Markos in Jugoslavia in visita privata

L'ex-dirigente del PC greco, molto ammalato, vorrebbe tornare in patria

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Markos Vafinidis, il generale Markos della guerra civile greca, si trova in Jugoslavia in forma privata. Il 73enne ex presidente del « governo provvisorio democratico » e comandante dell'esercito democratico greco è molto ammalato. A Belgrado si è sottoposto a una serie di visite mediche ed ora si trova in una stanza termale. E' questa la seconda volta che sempre per gli stessi motivi, Markos viene in Jugoslavia. Vi era già stato l'anno scorso quando aveva ricevuto il primo visto di uscita dall'Unione Sovietica dove vive ormai da trent'anni.

Il carattere privato di questo viaggio è confermato anche dal fatto che, pur essendo a Belgrado, Markos non ha partecipato alla presentazione di un libro sulla vita scritto dal giornalista jugoslavo Dragan Kljakic, intitolato appunto « Il generale Markos ». Si tratta di un « reportage giornalistico » che vorrebbe essere quello che invece non appare, cioè la prima autobiografia del vecchio combattente. Il libro, presentato in elegante veste tipografica, costituisce l'insieme di alcuni colloqui. Indubbiamente Markos è un personaggio che sa molto;



ZURIGO - Il luogo dove è stata uccisa una donna durante la rapina alla banca

Due innamorati lapidati da fanatici a Gerusalemme

GERUSALEMME - Un uomo di 35 anni ed una giovane di 23 che, abbracciati, si stavano baciando all'interno di una vettura in sosta in una strada di Gerusalemme, sono stati lapidati da una piccola folla di zeloti ebrei che hanno gravemente ferito l'uomo. La ragazza, protetta dal corpo del suo uomo, ha riportato solo leggere ferite. La zona dove è accaduto l'episodio è il quartiere di Tel-Arza (Gerusalemme nord-orientale), abitato da ebrei ultra-ortodossi. Un portavoce della polizia ha manifestato la propria inquietudine di fronte al moltiplicarsi degli attacchi contro le persone nelle ultime settimane da gruppi di zeloti.

Era ricercato per l'assassinio di Schleyer

Rapina a Zurigo: catturato il terrorista tedesco Wagner

Sparatoria con la polizia - Morta una passante, tre feriti - Fuggono tre complici. Inviati d'urgenza nella città svizzera funzionari dell'antiterrorismo di Bonn

ZURIGO - Rolf Clemens Wagner, ricercato nella Repubblica federale tedesca in relazione al rapimento e assassinio dell'industriale Hans Martin Schleyer, è stato arrestato ieri a Zurigo al termine di un conflitto a fuoco susseguente ad una rapina in banca. Nella sparatoria, avvenuta nei pressi della « Volksbank », una passante è rimasta uccisa e tre persone, due delle quali erano poliziotti, sono rimaste ferite. Tre complici del Wagner sono riusciti a fuggire. Wagner, un ex-studente di giurisprudenza, ora 36enne, appartiene al gruppo terroristico « Der-Taurus », l'ala dura della cosiddetta « Raf » (Frazione armata rossa). Era già stato arrestato in Jugoslavia nel maggio '78 assieme ad altri tre ricercati per attività terroristiche (Brigitte Mohaupt, Peter Book e Sieglund Hoffmann), ma le autorità jugoslave non avevano concesso la estradizione dopo che il governo di Bonn si era rifiutato di estenderla in Jugoslavia alcuni estremisti croati. All'epoca circolarono voci che i quattro fossero stati espulsi dalla Jugoslavia e imbarcati su un aereo diretto in Medio Oriente. Il Wagner era anche ricercato dalle autorità tedesche per un attentato dinamitardo commesso nel giugno 1978.

Il bottino della rapina, secondo quanto comunicato dalle autorità cantonali, si aggirava sui 400 mila franchi svizzeri; tuttavia i complici del Wagner sono riusciti a portarne via soltanto una parte, a quanto pare non rilevante. Il resto era nelle mani del Wagner al momento dell'arresto ed è stato quindi recuperato. Nonostante non vi siano dubbi sull'identità del Wagner, il ministro degli Interni tedesco federale ha fatto sapere che quattro funzionari del BKA (Bundeskriminalamt), specialisti in indagini antiterrorismo, sono stati inviati d'urgenza a Zurigo per collaborare con gli inquirenti della Confederazione elvetica.

La polizia di Zurigo non esclude che i tre in fuga possano essere anch'essi presunti terroristi ricercati dalle autorità della Germania federale. Essa comunque ha confermato che l'identificazione del Wagner è stata resa possibile grazie alle impronte digitali. A scoprire il Wagner alla fermata di un treno presso la stazione di Zurigo è stato uno degli impiegati della Banca che si era lanciato all'inseguimento dei banditi. La donna morta in seguito alle ferite riportate nella sparatoria si chiamava Edith Kietzhändler, aveva 56 anni ed abitava a Zurigo.

Concluso il congresso dei giovani comunisti greci. MODENA - Si è tenuto in questi giorni a Modena il 5. congresso della Federazione italiana dell'organizzazione giovanile greca « Rigas Feraios » che fa capo al partito comunista greco « dell'interno ». Dal dibattito approfondito ed autocritico è emersa la necessità di una svolta nel lavoro della federazione per il rilancio in tutti i campi della attività dei giovani comunisti greci che studiano in Italia (sono oltre 12 mila). In particolare andranno una più adeguata regolamentazione legislativa e normativa delle questioni attinenti al soggiorno in Italia, una reale tutela ed una maggiore disponibilità da parte delle autorità greche ed italiane a risolvere i problemi dell'iscrizione all'università, delle rimesse valutarie, del riconoscimento dei titoli di studio, ecc. I lavori del congresso si sono conclusi con l'elezione di nuovi organi direttivi.

Spinose questioni previste alla prossima riunione dei capi di Stato e di governo della CEE

Londra vuole ridurre i contributi ma a Giscard fanno troppo comodo

Dal nostro corrispondente LONDRA - Sono riusciti, Giscard e la Thatcher, ad evitare alla CEE una pericolosa crisi istituzionale che minaccia di precipitare, al vertice ministeriale del 29-30 novembre prossimo a Dublino, sulla controversa questione dei contributi britannici al bilancio comunitario? Mentre le conversazioni anglo-francesi erano tuttora in corso, ieri notte, la domanda rimaneva in sospeso perché l'atteggiamento francese non sembrava essersi fatto più conciliante. Secondo l'opinione di Londra la chiave per risolvere l'annosa faccenda sta in mano francese, ma si sa anche che lo spazio di manovra di Giscard (per ragioni interne) è assai limitato. Quindi, nessun passo in avanti, apparentemente, sulla strada della riforma della politica agricola comunitaria e della discussione aperta - ma difficile - sui modi che sarà possibile reperire allo scopo di compensare la Gran Bretagna per un fardello finanziario evidentemente ingiusto e sproporzionato alle sue forze reali. L'anno prossimo l'onere inglese si spingerà ben oltre il miliardo di sterline annuo, ossia ad una vettura assoluta fra i vari costi europei che rappresenta il 70 per cento in più di quello che dovrà ad esempio pagare la Germania. Il cui reddito nazionale è due volte e mezzo quello dell'Inghilterra. Su questa constatazione si basa da tempo la richiesta di modifica formu-

lata da Londra. Schmidt, dal canto suo, ha promesso di contribuire a ridurre l'esborso di circa il 40 per cento. I francesi invece parlano ancora soltanto di un 10 per cento di riduzione. In questo quadro di sondaggi e pre-trattativa (recenti viaggi della Thatcher a Bonn e a Roma), il presidente francese è giunto ieri a Londra per incontrarsi col premier inglese: colazione di lavoro al numero 10 seguita da un'ora e mezzo di colloquio diretto prima che entrassero le rispettive delegazioni ministeriali ad allargare il discorso su altri aspetti della politica comunitaria. Alla sera nuova occasione di conversazioni durante e dopo un banchetto in onore dell'ospite. La Thatcher si è impegnata in una impresa che, se coronata dal successo, può valergli molte simpatie presso l'opinione pubblica di casa. Un miliardo di sterline rappresenta un terzo dei tagli di bilancio sui servizi sociali recentemente apportati dal governo conservatore che non ha mancato di giustificarsi, demagogicamente, sottolineando il riflesso negativo che ha in patria questo trasferimento netto di risorse verso la CEE. Il disavanzo britannico deriva dal fatto che l'Inghilterra spende sulle partite agricole e non approfitta come dovrebbe dei fondi regionali.

Ma la posizione potrebbe migliorare - contrargomentano i francesi - se la Gran Bre-

tagna importasse di meno da Nuova Zelanda e Australia e di più dai suoi soci europei e se avesse saputo ritrattarsi per tempo sul versante industriale. Allo stato delle cose qualunque mutamento delle strutture di bilancio esistenti sembra da escludere. Al massimo si tratterà di vedere, a Dublino, cosa potranno fare i Nove per aiutare il massimo contribuente, l'Inghilterra, che figura al terzo ultimo posto nella graduatoria del reddito nazionale europeo: prima dell'Italia e dell'Irlanda. Malgrado l'incoraggiante atteggiamento tedesco, la perdurante freddezza francese non promette nulla di buono per la Thatcher. Fra i conservatori (e i loro organi di opinione) i più scalmati si spingono ad anticipare una controspinta dura se Londra non otterrà giustizia. La Thatcher - ricordava ieri anche il «Times» - potrebbe mettere in atto il boicottaggio attivo di tutte le decisioni e atti comunitari pur mantenendosi entro le regole esistenti. L'ha fatto la Francia per difendersi ogni volta che i suoi interessi sembravano minacciati; perché non dovremmo farlo anche noi? La questione del bilancio resta quindi un minaccioso poma della discordia sospeso sulla testa dei nove per iers che alla fine del mese si riuniranno nella capitale dell'Irle.

A Dublino per trovare convergenze nelle politiche economiche dei 9

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Ormai il problema di dare un minimo di coerenza all'andamento dell'economia dei nove paesi della CEE diventa una condizione per la sopravvivenza stessa della comunità di fronte alla crisi petrolifera, alla nuova fiammata inflazionistica e alle tempeste monetarie che si profilano all'orizzonte. Se ne stanno accorgendo anche quei governi e quelle forze economiche che avevano pensato, fino a un paio d'anni fa, di poter andare avanti scaricando gli effetti della crisi sulle economie più deboli, o invitando i paesi più poveri ad una vigorosa stretta recessiva. L'urgenza di arrivare invece a superare i più gravi squilibri economici attraverso politiche comuni che facilitino l'afflusso di mezzi finanziari verso le zone strutturalmente più deboli, si sta facendo strada anche in seguito al fallimento di tutti gli altri espedienti, ultimo quello della creazione di una certa stabilità monetaria all'interno dello SME.

Alla « convergenza » delle economie dei nove paesi e degli effetti che la politica di bilancio della comunità potrebbe esercitare nel determinare la maggior parte dei loro lavori i capi di Stato e di governo che si riuniranno a Dublino il 29 e 30 novembre per la sessione trimestrale del consiglio europeo. Ieri i ministri delle Finanze, oggi quelli degli Esteri, giovedì e venerdì rispettivamente i ministri del Lavoro e del Bilancio preparano la piattaforma dei dibattiti di Dublino su questo argomento. La consapevolezza che le scelte di politica economica che si esprimono attraverso il bilancio della CEE hanno finora contribuito ad aggravare gli squilibri fra i nove paesi non è di oggi. Da anni nel Parlamento europeo i comunisti denunciano la crescita incontrollabile delle spese automatiche di sostegno dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, il latte in primo luogo, come mezzo per spostare ricchezze dalle zone più povere

verso quelle più prospere del centro nord dell'Europa. Ora l'assurdo è sotto gli occhi di tutti: se non si cambierà strada, di qui a tre anni tutte le entrate della comunità saranno assorbite dal sostegno dei prezzi agricoli, e non vi sarà più posto per nessun'altra spesa a livello europeo. A questo punto, faticosamente in modo ancora molto generico, il governo italiano ha sollevato il problema del riequilibrio della spesa, di una suddivisione più equa cioè delle scarse risorse che affluiscono nelle casse della comunità, attraverso la percezione di dazi doganali e di una quota dell'Iva non superiore all'1% dell'imponibile nei nove paesi. Cossiga chiederà a Dublino - lo ha ripetuto ieri il ministro Pandolfi ai suoi colleghi delle finanze - due cose fondamentali: un riequilibrio all'interno delle spese agricole, spostando una parte dei fondi destinati al sostegno dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari verso altri prodotti delle agricolture meridionali, e verso azioni di trasformazione strutturale in secondo luogo la fissazione di un rapporto di versamento all'interno del bilancio fra spese agricole e altre spese strutturali e di investimento; fondo regionale a favore delle zone più povere come il Mezzogiorno, fondo sociale, spese di ristrutturazione industriale, investimenti energetici, ecc. In questo modo si impedirebbe una crescita incontrollata delle spese agricole e si garantirebbe il finanziamento di politiche che tendono al riequilibrio delle strutture produttive, agricole e industriali.

In un precedente documento del governo italiano si indicavano anche delle grandezze percentuali: alle spese « non agricole » si sarebbe comunque dovuto assicurare una quota pari al 30% del bilancio comunitario. Ora sembra che il governo italiano abbia rinunciato a battersi per questa cifra, e che intenda presentarsi al consiglio europeo solo con una piattaforma generale. Si tratta di un arretramento dovuto a contrasti fra ministri? Il governo non ha fatto mistero con nessuno della sua contrarietà a ogni limitazione della spesa agricola. Pandolfi lo ha negato, sostenendo che Cossiga porterà a Dublino proposte concrete per progetti e di importanza strategica fondamentale » per il Mezzogiorno, e altri di carattere agricolo, che andrebbero finanziati con l'aiuto dei fondi strutturali della comunità. Certo, a rendere debole la posizione italiana stanno le ben note incapacità dei successivi governi e dell'apparato burocratico del nostro paese ad utilizzare anche i pochi fondi strutturali che la comunità ci ha finora destinato. In più, i tedeschi obiettano che se si vogliono riformare le politiche comunitarie, occorre battersi direttamente per questo obiettivo e non cercare la via traversa di una modifica di bilancio. Dall'altra parte i francesi sono schierati contro il sol uomo (maggioranza governativa e opposizioni hanno votato insieme nel parlamento europeo in questo senso) in difesa di una politica agricola europea che, pur distribuendo iniquamente grossi profitti e modeste briciole, ha tuttavia creato attorno a sé un vasto blocco di forze nelle campagne francesi. In queste condizioni, il dibattito di Dublino rischia di concentrarsi soprattutto attorno alla cosiddetta « questione britannica », alla richiesta cioè di correggere l'abnorme contributo dell'Inghilterra al bilancio della CEE. La Gran Bretagna uno dei paesi a più basso reddito pro capite nella CEE, è uno dei principali contribuenti del bilancio comunitario. Tutti riconoscono la fondatezza della richiesta; ma come risolverla, senza venir meno al meccanismo che regola i finanziamenti del bilancio CEE? E soprattutto, chi dovrà pagare di più per coprire la parte di entrate in meno che verrà dall'Inghilterra?

ANKARA - Il nuovo « premier » turco, Süleyman Demirel, leader del Partito della Giustizia (di centro-destra), ha letto ieri al Parlamento la dichiarazione programmatica del suo governo monocolore, sottolineando soprattutto tre punti: 1) in politica estera, risoluzione della questione di Cipro mediante « trattative pacifiche » e partecipazione alla Turchia all'Alleanza atlantica (NATO) con una accentuazione del « tradizionale impegno » filo occidentale; 2) mantenimento della legge marziale - di

Accentuati gli impegni NATO della Turchia

rettamente gestita dalle autorità militari - in 19 delle 67 province del paese per « combattere il terrorismo » che, negli ultimi due anni, ha fatto oltre 2.400 vittime (ma i suoi « ritmi », va sottolineato, non sono stati rallentati dalla introduzione di queste misure eccezionali, in vigore ormai da quasi un anno); 3) incoraggiamento degli investimen-

ti stranieri « per restaurare l'economia combattendo l'inflazione, la disoccupazione, la regressione della produzione ». Il voto sulla fiducia al nuovo governo è previsto alla fine di questa settimana. Contro il ministro Demirel voterà il Partito Repubblicano del Popolo diretto da Bulent Ecevit, che dispone di 207 seggi.

Ma la posizione potrebbe migliorare - contrargomentano i francesi - se la Gran Bre-

Antonio Bronda

Vera Veggetti

Continua la discussione su «euromissili» e disarmo

Lettera di Schmidt a Breznev

Si allarga il fronte di chi chiede un riequilibrio al basso - L'«aut aut» degli Stati Uniti condiziona la volontà di negoziare - La posizione di Bonn

ROMA — Sulla questione degli «euromissili» c'è più di un problema che resta da chiarire. La discussione è ancora in corso, ma si comincia ad allargarsi, per la prima volta, il fronte di coloro che sulle questioni dell'equilibrio strategico e militare pensano che si possano anche formulare proposte di riequilibrio verso il basso. Ci spieghiamo. Nel passato, molto spesso, per giustificare ogni ulteriore corsa al riarmo si cercava, e quasi sempre si trovava, una giustificazione nell'esistenza degli armamenti dell'avversario, dell'altro blocco militare del paese vicino. Oggi si parte dalla discussione di simili problemi dalla stessa impostazione, ma aumentano le voci che denunciano l'assurdità di questa corsa senza fine verso l'equilibrio strategico e militare. Sta ormai maturando sempre di più nelle coscienze di molti la convinzione che un tragico equilibrio è stato già registrato: quello del terrore, la cui rottura comporterebbe la reciproca distruzione. Da qui alcune novità emerse nel dibattito e più voci in corso sugli «euromissili», e cioè sul «Pershing», sui «Cruise» e gli «SS 20».

Il 4 dicembre gli euromissili alla Camera

ROMA — Il governo riferirà martedì 4 dicembre alla Camera sul problema della installazione degli euromissili in Italia. Lo ha comunicato Elettta Martini aggiungendo che il presidente del Consiglio prima di quella data ha impegni internazionali.

ma. Ogni volta che i sovietici propongono qualcosa in materia di disarmo si parla di minacce di azione propagandistica. Poi però se ne discute, e seriamente. E' successo anche questa volta. E così la questione dei nuovi missili nucleari «Cruise» e «Pershing» è uscita dal ghetto tecnico-militare in cui l'avevano confinata gli esperti discutendo un momento delimitato del dibattito politico tra Est ed Ovest per le profonde ripercussioni che questa vicenda ha sul processo della distensione. Già, perché, non si tratta solo di «riarmare» l'arsenale nucleare in Europa, come giustamente viene chiamato l'attuale progetto euromissilistico, ma si tratta di prendere decisioni che hanno un peso forse determinante per l'avvenire dell'umanità.

tanto cautamente fornisce i propri assenti. Bonn non vuole perdere contatti con nessuno, soprattutto con Mosca e Washington. Le testimonianze letterarie inviate dal cancelliere Schmidt a Breznev, resa nota solo ieri in cui si esprime l'interesse della RFT ad un pronto avvio dei negoziati con Mosca sulla limitazione degli «euromissili», ma si afferma anche di considerare sullo stesso piano la decisione che sarà presa sulla produzione dei «Cruise» e dei «Pershing» dal prossimo consiglio della NATO e la proposta di trattative che in quella sede verrà rilanciata. Nella lettera, di diverse pagine, che è stata consegnata sabato a Breznev dall'ambasciatore della Germania federale, il cancelliere ricorda inoltre che durante la visita di Breznev a Bonn, nel maggio dell'anno scorso entrambi avevano concordato che né l'Est né l'Ovest devono avere una superiorità militare.

Si conclude la visita di Ponomarev

ROMA — Sono continuati ieri alla Camera i colloqui tra la delegazione del Soviet Supremo, guidata da Boris Ponomarev, e i parlamentari della commissione Esteri. Da parte sovietica sono intervenuti i deputati Clatkovskij, Fedonov e Uimchanov che hanno ribadito le posizioni dell'URSS contrarie all'installazione dei nuovi missili nucleari in Europa occidentale e a favore di un negoziato tendente alla ridu-

zione bilanciata degli armamenti. Per gli italiani hanno preso la parola, tra gli altri, il socialista Manca e il radicale Cicciomessere. Enrico Manca ha riconfermato la posizione del PCI favorevole all'orientamento di avviare la produzione dei nuovi missili, ma nello stesso tempo coltiva la decisione dell'inizio di un negoziato. L'esponente socialista ha inoltre ripropo-

sto la cosiddetta «clausola dissolutiva» che non ammette alcun automatismo tra produzione e installazione dei missili che resta condizionata allo sviluppo della trattativa. Manca ha molto insistito anche sulla necessità di esplorare in tutti i modi possibili la disponibilità sia nella stessa Europa sia in altre parti del mondo di un negoziato. L'esponente socialista ha inoltre ripropo-

Franco Petrone

Forse liberati altri dieci ostaggi USA

(Dalla prima pagina)

Scià sarà una nostra decisione unilaterale». Preoccupati anche la risposta che la segreteria dell'Imam ha ritenuto di dare pubblicamente ad una dichiarazione rilasciata ad un giornale persiano dall'inviato di Ararat a Teheran. El-Hasan aveva ringraziato Khomeini per aver ordinato la liberazione di una parte degli ostaggi. Da Qom, la «città santa» dove risiede l'ayatollah, gli è stato risposto che «il signor Hasan sa benissimo che l'Imam non accetta la mediazione dell'inviato di Ararat per conto degli USA» e si è chiesto ai «fratelli palestinesi di evitare e ogni avvicinamento all'America» e di «fare affidamento soltanto sulle proprie forze».

La bisogna risalire ad un'intervista rilasciata un anno fa da Breznev alla «Pravda» nel momento in cui nessuno poteva ancora prevedere la partenza dello scià e la flotta USA nel Pacifico aveva cominciato l'ordine di fare rotta verso il Golfo Persico. Sono cose che ricordano come, sullo sfondo della nuova crisi iraniana, ci sia sempre la terribile minaccia di una guerra, vera e propria. Prosegue, intanto, la guerra economica. Il ministro l'raniano del petrolio ha fatto sapere che le esportazioni si mantengono sul ritmo dei 3 milioni di barili al giorno. Se ciò è vero, significa che una parte consistente della quota che veniva ceduta a società americane sarebbe già stata dirottata verso altri acquirenti. Una direttiva della Banca centrale sembra, poi, chiarire il «rebus» della decisione di non accettare più in pagamento dollari: il prezzo del petrolio è sempre fissato in dollari, ma il pagamento va fatto in altre divise. E una cosa diversa dalla proposta, più volte fatta in sede OPEC, di sostituire un «paniere» di monete al dollaro. In quel caso, se il dollaro cala, il prezzo aumenta per tutti. In questo caso è invece il dollaro che viene «puntato» perché gli acquirenti di petrolio iraniano vengono invitati a disfarsene in

cambio di marchi, yen, franchi svizzeri, ecc. Che dietro l'unanime sostegno popolare alla «svolta» antimeritista vi sia un accentrarsi delle tensioni sociali, lo rivela anche un documento del Consiglio «La Rivoluzione in cui si denunciano «scoperti, manifestazioni, sequestri di dirigenti delle aziende» e si dice che d'ora innanzi tali forme di lotta, qualunque sia il pretesto, con cui vengano proclamate, «verranno considerate contro-rivoluzionarie».

I primi tre ostaggi liberati sono arrivati a Francoforte

FRANCOFORTE — I tre ostaggi americani liberati dall'ambasciata USA a Teheran sono arrivati ieri sera alla base dell'aeronautica americana di Francoforte dove sono stati accolti dal sottosegretario di stato David Newsom, Kathy Gross, una segretaria dell'ambasciata di 22 anni e due sergenti neri, Ladell Maples e William Quarles, entrambi di 23 anni, sono giunti nella città tedesca a bordo di un aereo militare statunitense partito dall'aeroporto di Copenhagen, dove erano arrivati poche ore prima dalla capitale iraniana. Dalla base sono stati trasferiti subito al vicino ospedale dell'aviazione americana di Wiesbaden. Secondo un portavoce del governo USA i tre rimarranno a Francoforte per alcuni giorni dopo essere sottoposti a controlli medici. Dall'ospedale intanto, è giunta la notizia che i tre sono in buone condizioni di salute. Annunciando il rilascio dei tre ostaggi, il Presidente Carter ha rinnovato la richiesta che gli altri ostaggi detenuti nell'ambasciata dal 4 novembre scorso, vengano rilasciati «immediatamente ed incolumi» e ha condannato ogni eventuale tentativo di parte degli studenti iraniani di sottoporli a processi come «un'ulteriore flagranza violazione dei diritti umani elementari». Lo stesso Carter avrebbe chiesto in questi giorni al governo turco di rilasciare un visto meridionale allo scià, attualmente ricoverato in un ospedale di New York.

La democrazia spagnola alla prova

(Dalla prima pagina)

Passare da uno stato corporativo ad uno che riconosca la piena libertà ed autonomia dei lavoratori. Tutto ciò in un paese dove la situazione economica: ci si avvia ad avere l'anno prossimo il 10 per cento dei disoccupati, circa un milione e mezzo, un'inflazione del 20 per cento, un'industria in crisi nei settori fondamentali e dei titoli dipendenti dalle multinazionali; mentre la mancanza di servizi sociali genera una forte pressione sui salari.

Santiago Carrillo, nell'intervista a «La Calle» ribadisce la proposta di una politica di «concentrazione» tra le forze democratiche e sottolineando che oggi c'è un fatto nuovo che può dare basi solide: l'unità della sinistra nelle giunte municipali. Il segretario del PCE rilancia la risposta eurocomunista alla crisi: «intesa tra le forze di progresso per cambiamenti profondi nelle strutture economiche e sociali». Anche in Spagna, dunque, la sinistra è attesa a prove importanti e assai difficili.

Sciopero generale: un appello della FGCI ai giovani

ROMA — In occasione dello sciopero generale di domani, le forze della sinistra comunista ha invitato tutti i giovani a fare di questa giornata un altro momento di lotta e di mobilitazione. Molti di essi si afferra in un comunicato a fare un appello ai giovani hanno posto in questi mesi sul tappeto, e che sono diventati ormai elemen-

Non esce «Lotta continua» occupata dagli autonomi

ROMA — Oggi il quotidiano «Lotta continua» non è in edicola: il lavoro in redazione è stato bloccato ieri, per due ore, dagli autonomi che hanno occupato il giornale. La testata era una rettifica a quanto lo stesso giornale aveva pubblicato domenica scorsa sulla rissa — tra autonomi appun-

Ordinate dalla Magistratura di Chieti perizie sui lanciamissili di Pifano

CHIETI — Tipo degli ordigni, «stato di conservazione, potenza distruttiva, fabbricazione: sono i quesiti cui dovranno rispondere i periti incaricati, dalla magistratura di Chieti, di esaminare i missili di Pifano e gli altri due autonomi romani. I magistrati hanno esposto i quesiti di queste perizie, un tem-

Oltre 320 milioni ai tredici al totocalcio

Sel tredici al Totocalcio. Vincono 321.641.700; i 205 vincitori con punti 12 spettano L. 9.413.900. I sel tredici sono stati realizzati uno nella zona di Bari, uno nella zona di Padova, uno nella zona di Palermo, due nella zona di Pescara e uno nella zona di Torino. La schedina che ha vinto il «tredici» in Puglia è stata giocata nella ricevitoria annessa alla tabaccheria di Elisabetta Tritto, di 60 anni, in corso Umberto I, nel centro di Bisceglie, comune di 77.778 abitanti con un 13° un totale di 185 milioni 175 mila 340 lire.

Dirigenti della SIMI S.p.A. si associano al dolore dell'ingegner Girolamo Manisco e famiglia per la scomparsa del padre. ARMANDO MANISCO Taranto, 20 novembre 1979.

Il Consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della SIMI S.p.A. partecipano con profondo dolore alla scomparsa di ARMANDO MANISCO Taranto, 20 novembre 1979.

Dirigenti della SIMI S.p.A. si associano al dolore dell'ingegner Girolamo Manisco e famiglia per la scomparsa del padre. ARMANDO MANISCO Taranto, 20 novembre 1979.

Dirigenti ed impiegati dell'ufficio di Genova della SIMI S.p.A. esprimono sentite condoglianze al presidente dott. Ing. Girolamo Manisco e famiglia per la scomparsa del padre. ARMANDO MANISCO Genova, 20 novembre 1979.

Dirigenti ed impiegati dell'ufficio di Genova della SIMI S.p.A. esprimono sentite condoglianze al presidente dott. Ing. Girolamo Manisco e famiglia per la scomparsa del padre. ARMANDO MANISCO Genova, 20 novembre 1979.

Ha risvolti grotteschi la vicenda spionistica

Blunt autorizzato oggi a incontrare la stampa

Tutti i partiti sollecitano un'inchiesta sul funzionamento dei corpi separati - Severità dei giornali con la corona

Dal nostro corrispondente LONDRA — Confusione, imbarazzo e perplessità vanno aumentando sulla scia del polverone spionistico sorprendentemente sollevato la settimana scorsa. La vicenda va ormai ben al di là del suo anziano e fortuito protagonista, professor Blunt, bollato come «agente russo» per episodi che risalgono ormai a quindici, venti o addirittura trenta anni fa. Il critico d'arte rinascimentale (che, a sentir la stampa popolare, avrebbe messo a rischio la sicurezza del Regno e la difesa del Paese) dovrebbe comunque riemergere oggi dal suo «rifugio», per fare una dichiarazione pubblica davanti ad un gruppo di giornalisti selezionati. L'inaudita conferenza stampa è stata ieri ufficialmente autorizzata dal governo.

Il dibattito parlamentare, c'è infatti chi chiede una severa inchiesta pubblica sulle conseguenze e ramificazioni dell'incredibile «imbroglio». Se è vero che Blunt era «spia confessa» ed aveva ricevuto un tacito condono nel '64, è vero anche che il MI 5 (controspionaggio) lo ha utilizzato come doppio agente sul lungo periodo (alcuni retrodatano l'accordo addirittura al '45). I «segreti» di cui Blunt può essersi fatto veicolo di trasmissione non erano tali da pregiudicare la sicurezza di nessuno perché controllati come doppio agente su una base di assoluta riservatezza. Il leader liberale Steel ritiene che il corrente progetto di riforma del segreto di stato deve essere respinto e rielaborato nel quadro delle garanzie democratiche. Il conservatore Robin Cook pone a sua volta l'istanza di revisione degli «apparati del controspionaggio che, in maniera crescente, stanno ricorrendo il loro interesse e la loro risorse ad uso interno sul «risorsa nazionale». A parte



Sir Anthony Blunt

de tiratura. La storia della «talpa alla reggia» tiene i titoli di testa da cinque giorni e gli editorialisti formulano domande pesanti e fastidiose all'indirizzo dell'entourage reale.

Mentre Sadat pronuncia l'annunciato discorso sul monte Sinai

Attentati ieri in Israele, scontri in Libano

IL CAIRO — Mentre Sadat celebrava in modo volutamente solenne il monte Sinai risultato alcuni giorni fa dagli israeliani, il secondo anniversario del suo viaggio a Gerusalemme, i guerriglieri palestinesi compivano alcune azioni in Israele, si aveva una improvvisa ripresa di scontri nel Libano meridionale e si concludeva in Cisgiordania e a Gaza lo sciopero generale contro l'arresto del sindaco di Nablus; dimostrazioni clamorose e drammatiche del fatto che non vi può essere pace senza il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese e che gli accordi separati non solo non sono idonei a risolvere la crisi meridionale, ma possono addi-

rienza risolverli in un aumento della tensione. Della prima azione palestinese ha dato notizia il comando della marina israeliana, affermando che una motovedetta ha intercettato una imbarcazione con quattro guerriglieri a bordo, diretta verso la costa una decina di chilometri a sud del confine libano-israeliano. Dall'intercettazione è scaturito un conflitto a fuoco; gli israeliani hanno fatto uso delle armi di bordo, i guerriglieri hanno risposto con tiri di bazooka. Alla fine, l'imbarcazione palestinese è stata affondata. Due guerriglieri sono morti e altri due sono stati fatti prigionieri; gli israeliani

sostennero di non avere avuto perdite. Poco dopo gli attentati sono stati compiuti a Tel Aviv. Il primo di essi è avvenuto nella centrale piazza Zion dove una bomba è stata scoppiata su un autobus; i passeggeri sono stati allontanati, l'ordigno è esploso pochi minuti dopo ferendo due persone. Un'altra bomba è esplosa, quasi contemporaneamente, sotto un autobus fermo ad un capolinea; dieotto persone sono rimaste ferite. I due attentati sono stati rivendicati a Beirut dall'OLP. Nel Libano meridionale, intensi duelli di artiglieria si sono avuti per oltre tre ore nella zona orientale e centrale della regione di frontiera;

secondo i corrispondenti locali, le vittime sarebbero state numerose. Infine, il territorio occupato: concluso negli altri centri, lo sciopero è proseguito a Nablus, il cui sindaco Basam Shikha è sempre in carcere e sotto minaccia di espulsione. La tensione nella regione rimane assai forte, si preannunciano nuove forme di protesta popolare contro le autorità di occupazione. Di tutto ciò non vi è stata traccia nel discorso di Sadat, che ha parlato degli «spionisti rissolti» della pace (fra Israele ed Egitto), ha espresso la sua tradizione a Egitto (che peraltro ha declinato l'invito ad assistere alla cerimonia) e a Carter, ha di-

E' stato arrestato e condotto al carcere delle Murate

Padre di 4 figli violenta una bambina di 10 anni

Il gravissimo episodio è accaduto giovedì scorso a Vaiano - Il Vivarelli ha adescato la piccola figlia di conoscenti e le ha usato violenza in una località appartata - La bimba ha raccontato tutto alla madre

Parto trigemino a Grosseto

Grosseto parto trigemino ieri dalle 14 alle 16.20 al reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Grosseto. I tre neonati...

A Pisa manca il gasolio

Il consiglio comunale di Pisa ha chiesto l'intervento del prefetto per la carenza di combustibile. In città si fa sentire la mancanza di gasolio da riscaldamento...

Come modificare le regole per il riscaldamento

FIRENZE - Il nuovo decreto di legge e Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e disposizioni sui consumi energetici...

Si apre la conferenza regionale dei trasporti

Oggi inizia all'ENAS di Rofredi la seconda conferenza regionale dei trasporti organizzata dalla Regione Toscana...

Convegno sul lavoro femminile

La consultazione femminile ha mosso per i prossimi 24 e 25 novembre un convegno su « Realtà e prospettive dell'occupazione femminile in Toscana »...

Uno sconvolgente atto di violenza sessuale è stato perpetrato a Vaiano, al danno di una bambina di 10 anni. Il protagonista di questo drammatico episodio sarebbe un uomo di 31 anni, Orazio Vivarelli...

givedì scorso, il Vivarelli frequentava abitualmente la famiglia della piccola, e proprio giovedì si era offerto di accompagnare la bambina a fare una passeggiata. La richiesta appariva del tutto normale dato il legame di amicizia tra l'uomo e la famiglia della bambina...

L'uomo, interrogato dalla polizia ha negato ogni fatto ed ogni circostanza. Tutti i fatti, nella loro cruda e drammatica verità. Ma quali sono le molte che hanno spinto un uomo, sposato e padre di quattro figli a rendersi colpevole di un simile atto? Domanda a cui si cercherà di dare una risposta...

Il fatto quindi veniva denunciato al posto di polizia del nosocomio pratese, e da quel momento scattavano le indagini. La dottoressa Terranova ha parlato con la piccola e dopo alcuni giorni ha steso un rapporto alle autorità giudiziarie, che ha spiccato il mandato di cattura. Sembra che già da tempo la piccola fosse oggetto di attenzioni da parte del Vivarelli.

Brunello Gabellini

Il conducente aveva già fatto scendere i passeggeri

Brucia da solo un bus Lazzi per « raggiunti limiti d'età »

Fortunatamente l'autista si è subito accorto che qualcosa non andava - Lo stato dei mezzi su quella linea era stato più volte denunciato dai lavoratori per la mancanza di sicurezza

PISTOIA - Un pulman delle autostrade « Fratelli Lazzi » ha preso fuoco ieri mattina ed è andato completamente distrutto. Il fatto è avvenuto nei pressi di Montsummano, davanti alla Grotta Parlianti.

La direzione prima fa orecchi da mercante, poi promette, poi sollecitata anche dalla protesta degli amministratori della Provincia, da una perizia della motorizzazione e da una diffida della Regione...

le contestazioni della Lazzi aveva risposto con la sospensione delle corse (ridotte del 50 per cento). Ora alla diffida della Regione ha risposto ri, ripristinando le linee, ma utilizzando quegli stessi mezzi...

Con il compagno Paolo Bufalini

Manifestazione a Pisa per la pace e il disarmo

Sabato 24 a Pisa, si svolgerà una iniziativa regionale sui temi della pace e del disarmo. La manifestazione organizzata dai comunisti toscani, avrà inizio alle ore 16.30 con il concentramento in piazza Guazzardi...

Marzio Dolfi

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Via D'Annunzio - Tel. 600.240 (Ap. 15.30) Un film tutto a toscano; si Berlinquer il voglio bene di G. Bertolucci, con Roberto Benigni e A. Vitti...

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 600.240 (Ap. 15.30) Un film tutto a toscano; si Berlinquer il voglio bene di G. Bertolucci, con Roberto Benigni e A. Vitti...

ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 802.107 (Località completamente rinnovata) Jones che avrà 20 anni del duemila, di Alain Tanner...



Corteo a Livorno contro i rigurgiti nazisti

LIVORNO - Edegni e esecrazione in tutti gli ambienti cittadini per la vile profanazione al cimitero israelita. Per questa mattina gli ebrei livornesi hanno indetto una manifestazione cittadina alla quale parteciperanno il sindaco di Livorno...

Advertisement for 'Venerdì 23 LISCIO con gli ALLEGRI ROMAGNOLI' featuring a logo with a bird and the text 'CONCORDE CHIESNA UZZANESA (PT) TEL. (0572) 48.215 DIREZIONE: TRINCIARELLI'.

Advertisement for 'TEATRO COMUNALE DI FIRENZE' with the text 'Da giovedì 22 a sabato 24 novembre sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni A, B, C, D, E)'.

Advertisement for 'STAGIONE LIRICA INVERNALE 1979-80' with the text 'per i soli posti di SECONDA GALLERIA' and 'La sottoscrizione degli abbonamenti - per un massimo di quattro a persona - si effettuerà unicamente presso la Biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.'

I cinema in Toscana

Lucca: Pubblica Urgano. Arezzo: Ma che sai tutta matta? Pisa: Arletto: Sabato domenica e venerdì. Livorno: Sargenti: La pettiola delle scuderie del buco. Montecatini: Eranco: Montecatini. Viareggio: Senni: Poggibonsi: Poggibonsi.

Advertisement for 'MARGI RIVOLGERSI ALLA RINASCITA' with the text 'PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità' and contact information for ANCONA, BARI, CAGLIARI, CATANIA, FIRENZE.

Dopo il successo della manifestazione nazionale di Roma

Gli studenti in piazza E' un nuovo movimento?

Quali sono le caratteristiche della mobilitazione dei giovani? — Un breve giro d'orizzonte nella realtà toscana — La richiesta di una scuola che funzioni

Gli studenti sono tornati in piazza. Sembrava che dai licei, dalle scuole superiori la voce di chi siede dietro il banco si fosse affievolita. Invece li abbiamo trovati di nuovo: quasi inaspettati, decisi a volere una scuola che funziona. E' nato un movimento. Senza ironia, è il terzo in un breve volgere di anni. Dopo il « grande » movimento sessantottesco c'è stato quello del '77, che aveva dietro le sue fila soprattutto gli universitari.

Ma allo stringer dei nodi, alle elezioni per riconfermare un metodo di partecipazione alla gestione della scuola che non solo si è usurato con gli anni ma è stato soprattutto svilito dalle sue caratteristiche originali, gli studenti hanno detto no. Prima le dimissioni, la non presentazione delle liste, un « caso » che ha fatto il giro d'Italia scuola dopo scuola.

E poi, ex rappresentativi di lista e no, in piazza per chiedere una scuola nuova, che funzioni e che sia al passo con la società. La manifestazione di Roma ha echeggiato in tutte le città, anche in Toscana: trentamila giovani in piazza sono un avvenimento. E ancora manifestazioni davanti a tutti i provveditorati, dentro tutte le scuole. E soprattutto dibattiti, discussioni, assemblee.

E cost'è, allora, questo nuovo movimento degli studenti, perché questo improvviso risveglio, questa decisione comune degli studenti di riprendere dall'inizio il discorso di una scuola che deve cambiare?

Proviamo a capirlo insieme, sentendo il polso della Toscana, cercando di comprendere anche gli elementi di contraddizione e di confusione che sono presenti. Oggi presentiamo le opinioni di un dirigente comunista viareggino impegnato nel settore della scuola e di uno studente livornese che ha vissuto tutte le fasi della mobilitazione di questi giorni.



«Non presentano liste ma vogliono la riforma»

VIAREGGIO — Alcuni giorni fa intervenendo in un'assemblea pubblica promossa dal Pci sulla riforma degli organi collegiali un genitore affermò che gli studenti non erano mai stati in grado di dare concretezza alla loro azione. Le lotte studentesche di questi giorni si sono incardinate di forza su quelle opinioni.

A Viareggio ed in Versilia dopo settimane di incubazione la lotta si è estesa a tutti gli istituti superiori. Che questa lotta abbia provocato e provochi un dibattito tra le altre componenti interne ed esterne alla scuola sulla democrazia e sul rinnovamento credo sia un dato di grosso rilievo se, soprattutto si pensa a quel progressivo e generalizzato clima di apatia, di disimpegno di questi ultimi anni. Riprendendo la discussione di massa tra i genitori, entra in una fase nuova quella degli insegnanti. In parte ci troviamo impreparati a questo nuovo clima che solo da alcuni giorni si è reso manifesto capovolgendo con repentinità una situazione di stasi.

Però è necessario non perdere questa occasione: occorre cioè legare la discussione sulla riforma degli organi collegiali a quella della riforma della scuola, oc-

corre che le associazioni democratiche dei genitori siano in grado di riflettere sulla propria esperienza, sulla propria funzionalità ed essere alla testa di un movimento di massa che dovrà precisare meglio le ipotesi di modifica degli organi di governo della scuola, partendo dalla esperienza compiuta in questi anni.

Anche tra gli insegnanti è necessario un nostro forte impegno. Dobbiamo evitare che la lotta degli studenti sia isolata dal resto delle componenti, che finisca per rinchiudersi nelle scuole; se ciò fosse si prospetterebbe una sconfitta del movimento con delusioni profonde e con pericolosi effetti per la stessa democrazia. In Versilia in tutti gli istituti superiori a larghissima maggioranza, gli studenti hanno deciso di non presentare le liste. Nel distretto Versilia Sud (Viareggio, Camaiore, Massarosa) gli studenti sono scesi in lotta proponendo assemblee permanenti all'interno delle quali si articola un vero e proprio programma di lavoro e approfondimento temi didattici in maniera nuova, approfondimento di temi normalmente esclusi dalla vita scolastica, ecc.) discusso con gli insegnanti, laddove ciò è stato possibile. Certo vi sono ancora diffi-

coltà nella lotta; non sempre tutto è lineare e spesso ci troviamo di fronte a contraddizioni più o meno evidenti, ma si deve cogliere il grande impegno di lotta degli studenti, la rigorosa serietà con cui si partecipa alle iniziative ed allo stretto collegamento che si cerca di stabilire tra la riforma dei contenuti, tra la necessità di sperimentare in attesa della riforma e lo sviluppo ed il cambiamento degli organi di gestione democratica della scuola.

All'istituto tecnico nautico il collegio dei docenti ha deciso di sostenere la lotta e le iniziative degli studenti. Così è avvenuto anche al liceo scientifico, all'istituto tecnico industriale: « un forte gruppo di insegnanti ha deciso di impegnarsi nell'esperienza di cogestione dei programmi. In altri istituti invece ancora sembrano prevalere forme di chiusura che oltre a non comprendere il senso ed il segno della lotta rischiano di provocare effetti molto pericolosi sul movimento (chiudere a riccio, protesta selvaggia e senza obiettivi).

E' possibile notare insegnanti sempre e storicamente collocati in posizioni di vera e propria conservazione, impegnati a far passare posizioni il cui vero scopo è

quello di isolare il movimento e di far dirottare la lotta sulle secche dell'ideologismo della divisione interna, del rifiuto dello studio e del lavoro. Noi comunisti dobbiamo, assieme alle altre forze di sinistra e democratiche, operare sui vari fronti affinché tutto ciò non avvenga.

Nella nostra zona, qualche risultato lo abbiamo già ottenuto: la posizione del consiglio scolastico distrettuale della Versilia Nord (Pietrasanta, Scarozza, Sarcena e Forte dei Marmi) che ha accolto le dimissioni degli studenti condividendo le motivazioni ed impegnandosi nella battaglia di riforma e rinnovamento, numerosi consigli di istituto che hanno convocato o si apprestano a convocare le assemblee generali dei genitori per prendere posizione a favore della lotta e per sostenere alcune delle richieste degli studenti.

I segni di ripresa di un movimento di massa per la riforma ed il rinnovamento della scuola ci sono, occorre non rimanere alla finestra ma operare attivamente perché esso cresca, e si rafforzi e soprattutto abbia degli sbocchi concreti e positivi, visibili e chiari a tutti.

Nico Vitelli

Identikit dello studente '80

Fabrizio Michelucci è uno studente di ragioneria. Frequenta la V.B all'Istituto Vespucci, elenca una serie di problemi, di riforme mancate o fatte a metà, parla veloce, senza prendere fiato, è difficile stargli dietro e prendere appunti.

« Come mi sento nei panni dello studente? Ogni anno sta a tavola. Per esempio la riforma della scuola: all'anno sembrava a portata di mano, doveva fornirci nuovi metodi di studio, di strutture adeguate, e invece niente, ancora si fa attendere. E poi la riforma degli organi collegiali... »

Cosa chiedete?

« Per ora le proposte sono solo accennate, in linea di massima si tratta di garantire maggiori poteri decisionali al consiglio di istituto (soprattutto per quanto riguarda la sperimentazione) magari con un programma rappresentativo delle forze del lavoro. Le decisioni non devono spettare solo al collegio dei docenti... »

Ma secondo te, l'istituzione degli organi collegiali ha contribuito o no a favorire un effettivo sviluppo della democrazia nella gestione della scuola?

« Sì, sì, senz'altro. Comunque già a quei tempi, quando vennero istituiti, si disse che dovevano rappresentare un primo gradino, una prima tappa di questo processo di democratizzazione, invece ci siamo fermati lì. Con il risultato che gli organi collegiali non hanno costituito né una grossa conquista per le forze di sinistra che li hanno voluti, né una grossa concessione per le forze che li

hanno ostacolati. Si è trattato di una soluzione di compromesso che ora non basta più. »

Per questo noi studenti abbiamo chiesto di rimandare le elezioni e ci siamo dimessi dalle cariche che rivestivamo negli organi collegiali. Vogliamo arrivare alle elezioni con organi effettivamente funzionanti, rappresentativi e decisionali. Ma la Democrazia cristiana, il ministro, hanno scelto la strada della rottura, con la precisa volontà politica di arrestare il processo riformatore... »

Meglio questi organismi che non funzionano piuttosto che una riforma capace di garantire una reale partecipazione, democrazia, efficienza degli organi collegiali?

« Infatti... »

Scusa, prima ti ho interrotto, mi stavi elencando che tipi di problemi che vivi come studente. Vuoi aggiungere altri?

« Desta seria preoccupazione la circolare Vallutti sulla riforma degli esami di Stato nella scuola media superiore (con l'aumento del numero delle materie d'esame: due materie scritte in più e la possibilità di essere interrogati su tutte le materie orali, se ricordo bene) e per il ripristino delle ore scolastiche di sessanta minuti... »

Questa vostra preoccupazione è stata interpretata in alcuni casi come neopopulismo, ossia di simulare il meno possibile. L'ora di 60 minuti è troppo lunga, meglio 50.

« Chi ha dato questa interpretazione ha sbagliato. La dimostrazione è stata fornita chiaramente dagli student-

ti quando è stata anticipata l'apertura delle scuole: non ci sono state proteste, eppure anche in quel caso si è tentato di studiare di più. Il fatto è che per applicare la circolare mancano le strutture. »

Insomma per esempio agli studenti pendolari, non hanno mese, né case per studenti, perdono ore ed ore nei trasferimenti da casa a scuola. Come farebbero a sopportare altre ore in più? E per questi motivi che protestiamo e ci siamo mobilitati, non per studiare di meno? »

A proposito di questa mobilitazione, c'è stata una massiccia partecipazione alle manifestazioni di questi ultimi tempi. Secondo te da cosa è stata motivata?

« Prima, probabilmente c'era una marcata tendenza e far distinzioni tra forze politiche, fra movimenti giovanili. Gli studenti meno politicizzati si auto-emancipano. Ora è venuta meno la lotta partitica, abbiamo sentito l'esigenza di non caratterizzarci più come movimenti di giovani, ma di andare alla radice dei problemi per risolverli coinvolgendo il maggior numero possibile di studenti. »

Solo questa la causa della rinnovata partecipazione?

« No, c'è stata anche una maturazione nella componente studentesca e, soprattutto, hanno contribuito i guasti della scuola che si fanno sempre più grossi mentre diminuiscono le possibilità per risolverli. »

Ma questa partecipazione è veramente serena e totale? Insomma, per fare un esempio, ci sono ancora gli studenti che non

entrano a scuola e che poi non si fanno vedere neppure alla manifestazione?

« Una piccola dose di qualifica di studio è ancora, dobbiamo ammetterlo. »

E solo questo il rimprovero che va fatto agli studenti?

« Anche quello di non aver sentito prima la necessità di risolvere questi problemi oggi così grossi. »

E se invece tu donesti fare un ripetersi ai genitori?

« Si sono stancati troppo presto della partecipazione alla gestione della scuola. Inoltre non hanno fatto molto per instaurare un rapporto con la componente studentesca, ancora oggi ci sono alcuni studenti che non fanno proprie le lotte studentesche perché intimoriti dalle richieste di giustificazione e dalle famiglie. »

E con gli insegnanti come va?

« Secondo i casi. Senza altro con loro c'è un maggior scambio di idee, molti sollecitano la nostra partecipazione. La nostra atteggiamento falsamente democratico di chi vuole difendere i diritti di tutti (per esempio degli studenti che entrano in classe durante le manifestazioni), nascondono una volontà marcatamente intimidatoria. In ultima analisi gli insegnanti rappresentano la classe più privilegiata della scuola e sono molto cauti di fronte alle riforme. »

At legislatori, infine, come va?

« Non hanno mai prevenuto i guasti, nel migliore dei casi li hanno solo tamponati. »

Stefania Fraddanni

Il 15 dicembre partono le trasmissioni

La «terza rete» vista da un «padre fondatore»

Un'occasione per i soggetti sociali protagonisti della vita della Regione - Il rapporto con le istituzioni scolastiche

Il 15 dicembre è la data fissata dalla Rai per iniziare le trasmissioni della Terza rete a carattere regionale nelle 21 Regioni. E' una realizzazione, fra le maggiori, conseguente alla riforma iniziata con la legge 103 del 1976 e non è stata facile e tuttora non lo è. Oltretutto proprio in questi giorni la Rai è messa in difficoltà dal ritardo nella consegna di mezzi tecnici e nell'appuntamento di alcune sedi e l'azienda è impegnata in uno sforzo per vincere queste difficoltà.

Non un canale folcloristico

La Terza rete completa il servizio pubblico nazionale e lo adegua alle esigenze che esso deve assolvere, per ottemperare ad un obbligo della legge e della convenzione con lo Stato. Non deve essere né folcloristica, né ripetitiva delle altre reti a carattere nazionale, né « stroncatrice » verso le emittenti locali sorte dopo la sentenza della Corte costituzionale purché queste ne rispettino il disposto e cioè: ambito limitato al locale, divieto di collegamenti nazionali.

Ancora, la Terza rete deve avere un forte contenuto educativo diretto alle fasce scolastiche che più possono attingere ad uno sviluppo di una Terza rete come servizio in stretta combinazione con il dipartimento scolastico educativo della Rai e perciò deve essere potenziato e qualificato. Finalmente con la Terza rete la Rai scende nella società e nella realtà regionali, collegandosi ad una domanda di informazione e di programmi finora non soddisfatta e tanto ricca di potenzialità e di creatività che deve esprimersi al meglio. L'occasione è il mezzo pubblico, il servizio radiotelevisivo come garanzia per tutti, per tutte le diversità. Per l'informazione, è sentita la necessità di un appuntamento giornaliero organico e concreto.

A questo risponde il T.G.3, che non dovrà essere la ripetizione a scala regionale del T.G.1 e 2, ma qualcosa di nuovo, di vivo, più immediato e diretto con la società, e i suoi problemi, con la vita della gente in prima persona. Per intenderci non una sfilata di assessori e di sindaci ma un ingresso pieno dei soggetti sociali protagonisti della vita del-

la Regione (le lotte operate, la vita dell'agricoltura, l'opera dei consigli di fabbrica e delle assemblee, le condizioni degli studenti, dei giovani nella scuola e nella produzione ecc.). Per i programmi che copriranno l'altra parte della trasmissione si tratta di portare sul video valori culturali presenti nella Regione tratti dalla sua storia, dall'attività teatrale di base, spettacolare, sperimentale con uno scambio in trasmissione anche chiuso, al confronto unificante di tutte le culture.

La Terza rete inizia la sua attività con un periodo sperimentale che il consiglio di amministrazione della Rai ha voluto per richiamare tutte le energie dell'azienda e della società a farla meglio. Non quindi un progetto aperto e sollecita ai contributi culturali, politici di tutti i soggetti e delle loro forme associative e comunitarie.

Nel documento del consiglio di amministrazione è detto: « ogni sede indirà ogni anno di intesa con la Regione, una conferenza di programmazione pubblica aperta a tutte le componenti culturali, sociali, politiche e produttive della Regione, al fine di contribuire maggiormente alla conoscenza e alla rappresentazione delle realtà regionali nelle loro diverse espressioni, con l'obiettivo di concorre alla formazione delle indicazioni di massima, cui ispirare la programmazione televisiva della sede anche ai fini dell'esercizio delle competenze previste dalla legge. »

Tali indicazioni costituiranno valido strumento di orientamento e di verifica in rapporto alla presentazione delle proposte, che verranno discusse nel corso delle conferenze trimestrali in vista della formazione del palinsesto della Terza rete TV. Ciò significa che, annualmente in vita organizzata, sempre come metodo di collegamento, la Terza rete vuole interessare con la società Regionale un rapporto di collaborazione e di elaborazione produttiva che la portino ad essere interprete di una domanda culturale e informativa enorme e inedita.

Ciò non in contrapposizione con gli operatori, anzi come spinta feconda che poi gli operatori Rai con la loro capacità professionale valorizzata dalla piena autonomia trasformeranno in buona infor-

mazione ed in ottimi programmi. Taluno ha osservato che l'informazione la fanno i giornalisti e i programmi i programmatisti, e sta bene. Ma tanto meglio i giornalisti i programmatisti lavoreranno a ben produrre quanto più opereranno non nel vuoto ma nel vivo interesse positivo e critico degli utenti, dei cittadini, delle istituzioni locali, dei sindacati, di tutte le forme associative e ricreative e culturali, tenendo presente che la Rai è un servizio pubblico per i cittadini e che la Terza rete lo deve essere in modo più spiccato.

Per fare la Terza rete le difficoltà non sono state poche, primo fra i quali l'attacco di interessi privati che ne sognavano una privata, tutta commerciale, incontrollata, fatta da loro, antagonista al servizio pubblico. L'inizio prossimo non fuga le difficoltà. Ce ne saranno ancora. Ma l'inizio di attività dovrebbe suscitare quell'interesse della popolazione regionale, delle forze democratiche che hanno conquistato la riforma del 1976 e che vogliono proseguirla. Dato l'altro valore culturale e informativo del mezzo pubblico, la Terza rete regionalizzata, l'apporto dei cittadini e delle forze democratiche sarà determinante per il successo dell'iniziativa e perché essa sia capace di rispondere alle aspettative.

Una informazione obiettiva

Durante il recente convegno promosso dall'università di Firenze, il professor Paolo Barile, in persona, lesse un appello di famiglie fiorentine che chiedevano una disciplina di orari e di contenuti delle emittenti private per evitare di essere inondati di film, pubblicità, fumetti, e anche pornografia. A quella domanda deve rispondere il governo con una legge di regolamentazione che finora ha sabotato.

Si può però dire anche che a questa domanda una risposta la darà la Terza rete avendo come compiti assegnati quello di diffondere nella Regione una informazione obiettiva imparziale, corretta, aperta, pluralistica, una programmazione di contenuto culturale coerente con i problemi reali della società toscana.

Leonello Raffaelli
del consiglio di amministrazione della Rai



Prendere il sole nudi sulla spiaggia non è reato

GROSSETO — Duplice sentenza assolutoria per il nudo integrale è stata pronunciata ieri mattina dal pretore di Grosseto dottor Peronaci, non alle cronache per le sue sentenze sui fatti concernenti il comune senso del pudore. L'imputata, completamente scagionata dall'addebito di « oscenità prolungata » mossosi in una denuncia dei carabinieri, è una giovane donna romana di 30 anni, Vanna Bottinelli.

Il nuovo pronunciamento dell'« anti-Salmeri » si è avuto in seguito ad una iniziativa del procuratore della Repubblica, dottor Di Chiara, che non vistando l'associazione pronunciata in istruttoria dallo stesso pretore, aveva rinviato la questione in giudizio. I fatti al centro di questo interessante pronunciamento del magistrato grossetano, si riferiscono all'estate del 1978.

La donna dopo essersi tuffata nel mare del parco della Maremma per asciugarsi si era stesa completamente nuda sulla sabbia. Quattro zelanti carabinieri in borghese, cogliendola in « flagrante » la denunciavano per « oscenità continuata, e per offesa al comune senso del pudore ». Nel breve dibattimento di ieri mattina, dopo l'interrogatorio di una testimone a favore e l'arringa dell'avvocato difensore Padovani, che ha sostenuto che il corpo è un valore e quindi non perseguibile dal codice, il pretore ha pronunciato la sua sentenza.

p. z.

COMUNE DI CARRARA

AVVISO DI GARA

Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 (Vista la deliberazione del C.C. n. 33 del 22 maggio 1979; SI RENDE NOTO

che il Comune di Carrara intende procedere — a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera A), della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di sistemazione della fabbrica sede dell'Istituto Professionale « Einaudi » per un importo a base d'asta di L. 101.895.000 (centomilioniottocentocinquantaquattromila).

Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara.

La richiesta per l'eventuale invito dovranno pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso al seguente indirizzo: COMUNE DI CARRARA — Ufficio Tecnico — Piazza 2 giugno — 54033 CARRARA. La suddetta richiesta di invito non impone l'Amministrazione Comunale.

Carrara, il 12 novembre 1979 **IL SINDACO**

COMUNE DI CALCINAIA

PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Il Comune di Calcinaia indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione, pavimentazione e costruzione di strada nel Capoluogo e nella frazione di Fornacette. Importo L. 188.000.000.

Procedura: art. 1, lettera a), Legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale.

Dott. C. PAOLESCI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

STUDI DENTISTICI

Indirizzo: P.zza S. Giovanni s. (Duomo) - Tel. 28247-28289-219773
VIAREGGIO - P.zza S. Giovanni s. (Duomo) - Tel. 28297-28302
SEZIONE DISTACCATA per l'Insubria, Genova.

COMUNE DI VOLTERRA

PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Il Comune di Volterra, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Restauro della Fonte di San Felice e sistemazione del collegamento tra la zona Scuole e Centro Storico. L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 161.068.770 (centosessantunomilioniottomillesettacentosessantanta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 lettera C e col procedimento di cui all'art. 3 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dal Municipio, Volterra, il 7 novembre 1979. **IL SINDACO**

COMUNE DI POMARANCE

PROVINCIA DI PISA

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificato con l'art. 36 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;

RENDE NOTO

che verrà indetta da questo Comune (Provincia di Pisa) una licitazione privata per l'appalto della seguente opera: ampliamento fabbricato scuola media Pomarance - Costruzione aule speciali.

L'importo a base d'appalto dei lavori è di L. 110.514.664.

La licitazione avverrà col sistema di cui all'art. 1 lett. a) della sopracitata legge n. 14/1973.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria, potranno chiedere di essere invitate alla gara nel termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e cioè entro il 20-11-1979, mediante domanda, redatta in competente carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione e norma del penultimo comma dell'art. 7 della legge suddetta.

Pomarance, il 2 novembre 1979 **IL SINDACO**

Amministrazione Provinciale di Grosseto

Pubblico avviso

Per il ripartimento di una unità di concetto-ragioniere (livello 5), e una unità esecutiva (livello 4) da destinare al concorso socio sanitario n. 70 Manciano.

In esecuzione della deliberazione della Giunta Provinciale 8-11-1979, n. 1823, immediatamente eseguibile;

SI INVITANO

tutti coloro che possano averne interesse, in quanto forniti del diploma di Ragioniere e Perito Commerciale e della licenza di Scuola Media Inferiore, a prestare domanda in carta legale da L. 2.000 al Presidente dell'Amministrazione provinciale entro e non oltre 10 gg. dalla data del presente avviso e precisamente il 21-11-1979 alle ore 12.

L'assunzione non darà luogo ad alcun inquadramento nel ruolo provinciale e dovrà intendersi ad ogni effetto a tempo determinato (90 giorni), decorrente dalla data di ingresso in servizio.

Il Ragioniere e l'Unità esecutiva suddette saranno scelti sulla base della media complessiva del titolo di studio richiesto e dell'eventuale servizio comunque prestato presso Enti Pubblici o pubbliche istituzioni, unitamente allo stato di famiglia, da comprovare con idonea certificazione (che dovranno essere allegate).

La prestazione deve essere di 26 ore settimanali (6 ore giornaliere) articolate dalle 8 alle 14 di ogni giorno e verrà compensata con lo stipendio lordo mensile previsto dal vigente Regolamento Organico rispettivamente (livello 5) L. 2.400.000 annuo e (livello 4) L. 2.150.000 annuo, oltre indennità integrativa, nella misura di legge, quote aggiuntive di famiglia, se spettanti, ed acconto di L. 50.000 mensili lordi sui futuri miglioramenti economici.

Nella domanda gli aspiranti, la cui firma dovrà essere autenticata da un Notaio o dal Segretario comunale o quanti altri previsti dall'art. 20 della legge 4-1-1968, n. 15, dovranno apporre l'indicazione del loro preciso recapito.

L'assunzione sarà subordinata al possesso del titolo di studio sopra richiesto, che dovrà essere allegato, in originale o copia autenticata, pena esclusione dalla graduatoria finale che sarà formulata dalla Giunta provinciale.

Grosseto 12-11-1979.

IL SEGR. GEN. REGO.TE **IL PRESIDENTE**
(Pill dr. Franco) (Asta Claudio)

TOSCA NASPORT

Nel giorno della riconciliazione a Carrara fanno a botte

L'arbitro assediato per ore negli spogliatoi - Ceffoni tra i tifosi spezzini e toscani - Invasione di campo

Ci risiamo. Calcio, tifo e violenza tornano tristemente sul palcoscenico degli stadi. Tornano solo tre settimane dopo l'assassinio dell'Olimpico, nella domenica del derby deamicisiano di Roma, giocato per la famiglia del povero Vincenzo Paparelli e per condannare i teppisti e violenti. Ma i tifosi di Carrara probabilmente non hanno mai letto De Amicis, e così allo stadio dei Marmi il derby apiano del campionato di C-2 fra Carrarese e Spezia è finito con l'invasione di campo e il tentativo di linciare l'arbitro.

Parapiglia generale

Il pover'uomo, reo di aver espulso tre giocatori della squadra di casa, è stato inseguito sul terreno di gioco dai tifosi inferociti, ha raggiunto faticosamente gli spogliatoi, schivando pugni, ombrellate e spinti e lì c'è rimasto più di tre ore, inestinto dalle volgari ingiurie di circa 15.000 persone che, da fuori, chiedevano a gran voce la sua testa. Nel parapiglia generale qualche botta è toccata pure agli spezzini e alla fine della storia il lo- pulmann è stato investito dalla solita grandinata di sassate.

Questi, ceffoni più ceffoni meno i fatti, subito rimbalzati nelle cronache nazionali fin da domenica sera, quando Tito Stagno ha aperto la domenica sportiva con le solite parole di sdegno e di condanna. Parole che ormai non bastano più. E' inutile ripetere che lo sport non è gente, che il calcio è puro, e questa sono cose indegne, biasimevoli, incredibili, condannabili e via dicendo. Le polemiche che seguono il delitto di Roma hanno già fatto giustizia di queste facce. Il calcio, lo sport, entrano e come in una società come la nostra, in crisi e piena di tensione: tifo e violenza tendono a contagiarsi e sempre più spesso diventano le due facce di una stessa medaglia. E questo accade dappertutto, anche in Toscana.

Tre settimane fa, dopo l'omicidio dell'Olimpico, ne parliamo con Enzo Riccio-

mini, allenatore della Pistoiese. Ci disse che in Toscana tante tensioni non c'erano e quindi di episodi di violenza nei nostri stadi se ne vedevano meno. Purtroppo, Riccimoni si sbagliava, malgrado i buoni propositi i fioretti sono durati meno di 21 giorni e neanche la Toscana risulta immunizzata contro l'epidemia. Ormai bisognerebbe averlo capito tutti. E prima degli altri coloro che nel mondo del calcio vivono e operano.

«Vede, anche domenica pomeriggio, negli spogliatoi assediati dello stadio di Carrara, banalità e frasi irresponsabili hanno fatto a gara. Il commissario speciale della lega, se sono vere le parole riportate da un giornale, ha detto testualmente: Per me non è successo nulla di grave. L'arbitro non è stato toccato, è rimasto insieme a me negli spogliatoi. La gara è da considerarsi dunque regolarmente finita». L'accompagnatore della squadra spezzina, un avvocato, dal canto suo ha informato gli esterrefatti cronisti che nel corso dell'invasione di campo lui e due schiaffi li ha presi ma li ha pure restituiti.

Il capitano dei liguri Seghezza ha distribuito le solite facce sulla verginità del calcio e un cronista non ha trovato niente di meglio da fare per spiegare il finimondo dello stadio dei Marmi che scrivere queste «testuali» parole: «Due gol in due partite, che valgono quattro punti; complimenti a Roberto che è diventato il nuovo idolo». «Cesati, che con i quattro punti regalati alla squadra

Giustizia sommaria

Come se un errore della giacchetta nera potesse giustificare il tentativo di fare giustizia sommaria. Insomma non ci siamo per niente e i primi a non capirci nulla sono proprio gli addetti ai lavori e questo getta una finta fosca sul futuro di uno sport che o riesce a quietare o muore. Valerio Pelini



La Pistoiese '79

La Pistoiese ora ha trovato un gioiello

Cesati, anni 22, attaccante di belle speranze, ha regalato 4 punti in 2 partite agli arancioni - Resistono i «vecchi»

Dopo settimane di preoccupanti altalene che non facevano dormire sogni tranquilli ai tifosi arancioni, la Pistoiese ha ritrovato il suo punto di equilibrio. Il giovane attaccante (compie 23 anni nel febbraio dell'80) ha mandato in delirio il pubblico pistoiese quando, allo scadere della partita, con un guizzo di testa ha risolto una partita che ormai sembrava destinata a chiudersi sullo zero a zero. Due gol in due partite, che valgono quattro punti; complimenti a Roberto che è diventato il nuovo idolo.

Cesati, che con i quattro punti regalati alla squadra arancione ha contribuito a far uscire la Pistoiese dal tunnel della crisi, è stato giustamente il più festeggiato negli spogliatoi, anche perché, oltre ad aver segnato il goal, è stato, per giudizio unanime, il migliore in campo. Ma alla rinascita della Pistoiese hanno contribuito anche i giocatori della vecchia guardia: Frustalupi, sempre lucido e razionale al centro campo, che sembra abbia trovato un'ennesima giovinezza (continuando di questo passo, l'anziano «Frusta» potrà rendersi ancora prezioso per diverse stagioni); Saltutti che, anche ieri ha cercato continuamente la via della re-

te, muovendosi con agilità. Ora che la Pistoiese, a due punti dalle seconde in classifica, si pone il solito dilemma: che fare? Continuare a vivere giorno per giorno guadagnando punto su punto, o arrivare alla fine del campionato: senza patemi, d'animo, oppure tentare l'avventura della scalata in serie A? A sentire i tifosi non ci sono dubbi: quello che non è riuscito l'anno scorso potrebbe accadere in questo campionato, anche perché la lotta per la promozione si presenta alquanto incerta. L'allenatore e i dirigenti, giustamente, su questo tasto non si pronunciano.

All'arena Garibaldi atterra il Salvatore

Il neo-allenatore Carpanesi ha completamente rinnovato il Pisa richiamando la vecchia guardia in prima squadra

Alleluia, alleluia! E' arrivato il Salvatore. I tifosi pisani, dopo diverse settimane che avevano lasciato l'amaro in bocca, tornano a gioire. Il salvatore, atterrato nel fango dell'Arena Garibaldi, si chiama Sergio Carpanesi, che nel giro di due settimane, rimediando i petali della rosa dei titolari, ha fatto una nuova squadra diametralmente opposta a quella della gestione Meciani, che aveva toccato i bassi fondi della classifica del campionato cadetti. Carpanesi, in pratica, non ha fatto niente che sappia di miracoloso: egli ha semplicemente richiamato in squadra quegli elementi che l'an-

no scorso hanno fatto del Pisa la squadra rivelazione. Parliamo di Cannata, Di Prete e Barbana, che sono stati gli uomini chiave della promozione in B. Agli inizi del campionato, dopo una campagna acquisti dispendiosa che ha portato la società nel giro delle cambiali, gli uomini della vecchia guardia sono stati preferiti ai nuovi arrivati. Carpanesi, grande conoscitore della serie cadetta per avervi militato diversi anni, ha capito che per far risuscitare il Pisa ci voleva forse un o tre lottatori. E non ci voleva molto per «scoprire» che i vari Cannata e Barbana sono dei veri gladiatori. Fino ad oggi, la «cura»

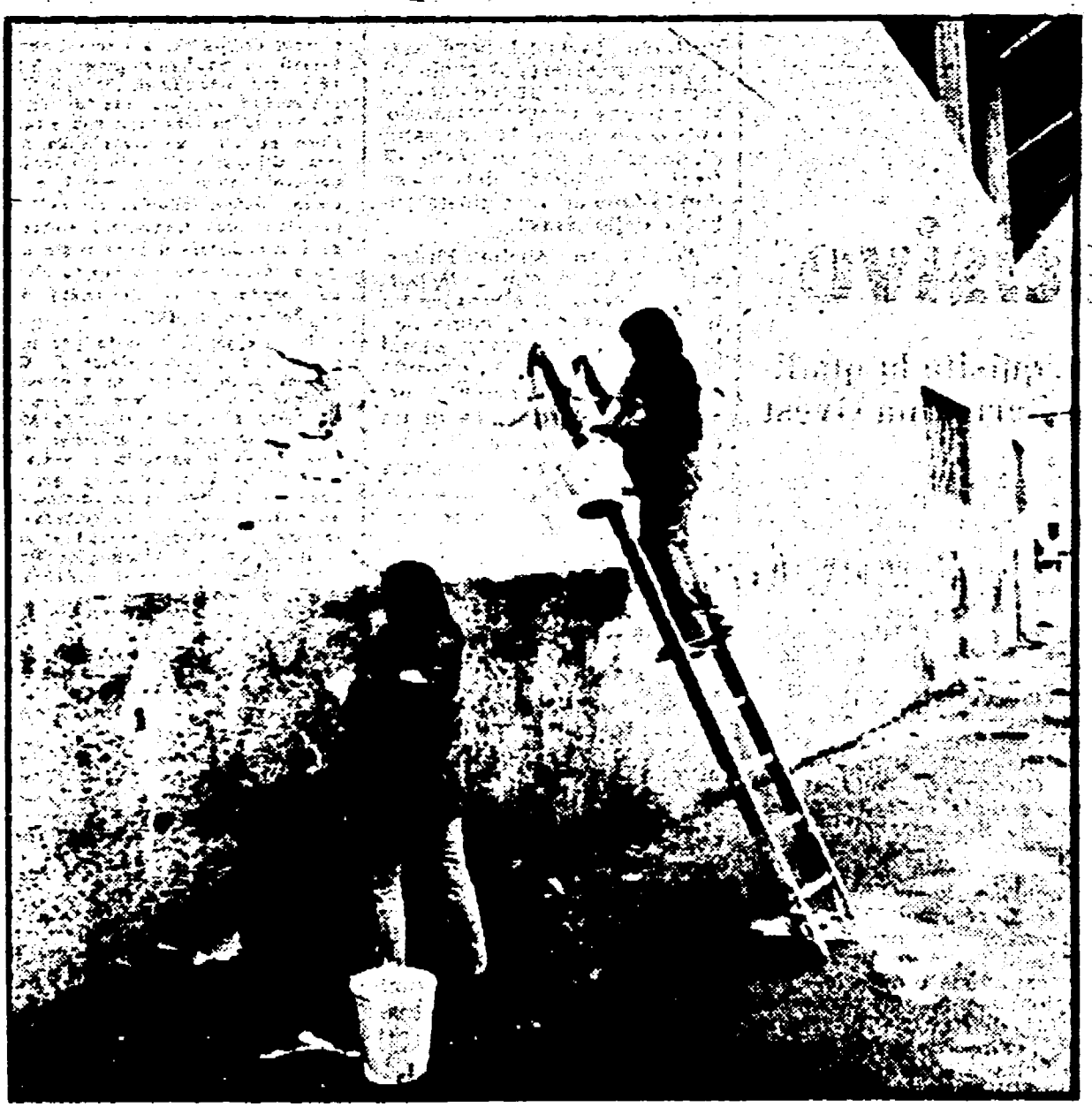
Carpanesi si è rivelata efficacissima: in due settimane, il Pisa - notoriamente amico in fase offensiva - è riuscito a infilare ben 5 goals a due squadre titolate come il Monza ed il Palermo, guadagnando 4 punti. Riuscirà Carpanesi a imporre questo modulo di gioco «aggressivo» anche in trasferta? Lo sperano i tifosi, ai quali non ancora è passata la paura (in serie B il centro classifica praticamente non esiste e basta perdere una partita per ritrovarsi nel dramma). Lo spera anche il cassiere della società che, a dispetto dell'acqua, anche ieri ha racimolato un bel gruzzoletto.

E intanto a Firenze i «Viola Club» cancellano le scritte

All'iniziativa hanno partecipato gruppi di «ultras» l'8 dicembre assemblea nazionale di coordinamento

Mentre a Carrara un gruppo di esagitati, dimenticando quanto era accaduto all'Olimpico, dopo avere invaso il terreno di gioco costringendo il direttore di gara a rimanere per oltre tre ore rinchiuso nello stadio, a distanza di 150 chilometri, a Firenze, un nutrito gruppo di giovani appartenenti ai vari Viola Club, allo scopo di combattere la violenza negli stadi, provvedeva ad imbiancare i muri esterni ed interni del Comunale. Iniziativa che è stata presa dal Viola Club Viesseux ed alla quale hanno partecipato anche giovani appartenenti al club «Ultras», il cui scopo è stato quello di cancellare tutte le scritte irrispettabili, la maggioranza delle quali invitavano gli spettatori alla violenza.

Sabato mattina e domenica, infatti, numerosi giovani si sono rimboccati le maniche e a suon di pennellate di vernice (messe a loro disposizione dalla Amministrazione comunale) hanno rifatto la facciata dello stadio. Si è trattato di un'iniziativa interessante poiché i partecipanti hanno fatto con lo spirito di dare corpo ad un discorso nuovo e cioè per fare sì che coloro che assistono alle partite di calcio non dimentichino quanto di tragico si verificò a Roma in occasione del derby capitolino. Sempre per iniziativa del Viola Club appartenenti al Centro di Coordinamento il prossimo 8 dicembre a Firenze, proprio allo Stadio del Campo di Marte, si svolgerà l'assemblea nazionale di tutti i rappresentanti i vari club nel corso della quale sarà affrontato il problema della violenza e le misure da prendere per evitare il ripetersi di fatti come quello accaduto domenica a Carrara. Per quanto riguarda la Fiorentina, che domenica dovrà ospitare il Perugia, abbiamo appreso che Carosi sembra intenzionato a far giocare sin dai primi minuti Desolati.



Giovani fiorentini imbiancano le scritte inneggianti alla violenza sui muri del Comunale



BASKET

SIENA — Era dai tempi dell'Isobella che l'Antonini non faceva in campionato: la Superga ha recitato bene la parte che il copione le assegnava. Essere lo strumento giusto per far riassaporare ai senesi il gusto dei due punti: la pattuglia di Brenici, con Zorzi in fase di avanzato recupero, non si è fatta sfuggire l'occasione ed ha spezzato la resistenza degli uomini del mini-coach Mangano. Adesso si tratta di continuare, entrando i due prossimi obiettivi a breve scadenza: l'incontro di Bayreuth per la Coppa Korac e la prossima trasferta di campionato a Roma contro la squadra materasso del campionato, l'Eldorado. La trasferta di Coppa in Germania si presenta come più difficoltosa della precedente vittoriosa campagna belga: per la squadra, per gli sponsor e per la stessa città, continuare l'avventura in Coppa è importante.

Contro la Superga Brenici e Zorzi hanno avuto delle indicazioni piuttosto concrete che fin dal prossimo futuro potranno tenere in estrema considerazione: innanzitutto Alberto Ceccherini. L'ultimo rappresentante del drappello dei senesi nella Mens Sana ha dimostrato una volta di più contro i mestri di essere il play giusto per certi momenti dell'incontro, ma forse anche per periodi più continui. Insomma, la partita della partita nel primo tempo l'ha diretta lui.

Se a questo aggiungiamo le bizzie di Tassi, che pare abbia chiesto il trasferimento, la presenza di Ceccherini in campo dovrà necessariamente, a nostro parere, assumere ben altre dimensioni. Altra indicazione positiva che emerge dall'incontro di domenica, il primo tempo di Carlo Mina: una grande prestazione di potenza e precisione nello stesso tempo. Il potenziale dell'Antonini per quanto riguarda i rimbalzi offensivi ha dati a tratti l'impressione di gravare esclusivamente sulle sue spalle.

Nel secondo tempo l'irundo argentino ha un po' tirato il freno ma comunque è sempre stato estremamente utile. Di Bucci non vale nemmeno la pena di parlare: un grande giocatore contro il quale i coach avversari sono sempre costretti ad alternare più difensori, gravandolo di falli. Per di più adesso ha deciso di impegnarsi anche in difesa e le sue partite sono di volta in volta più vicine alla perfezione. Una nota di merito anche per il costante impegno di Bacci, premiato negli ultimi minuti da qualche canestro e il minuto di Davididi: un canestro e tanta grinta che meritano più spazio. Per Behagen la multa di mille dollari della scorsa settimana ha sortito gli effetti sperati: finalmente una prova da vero professionista.

d. m.

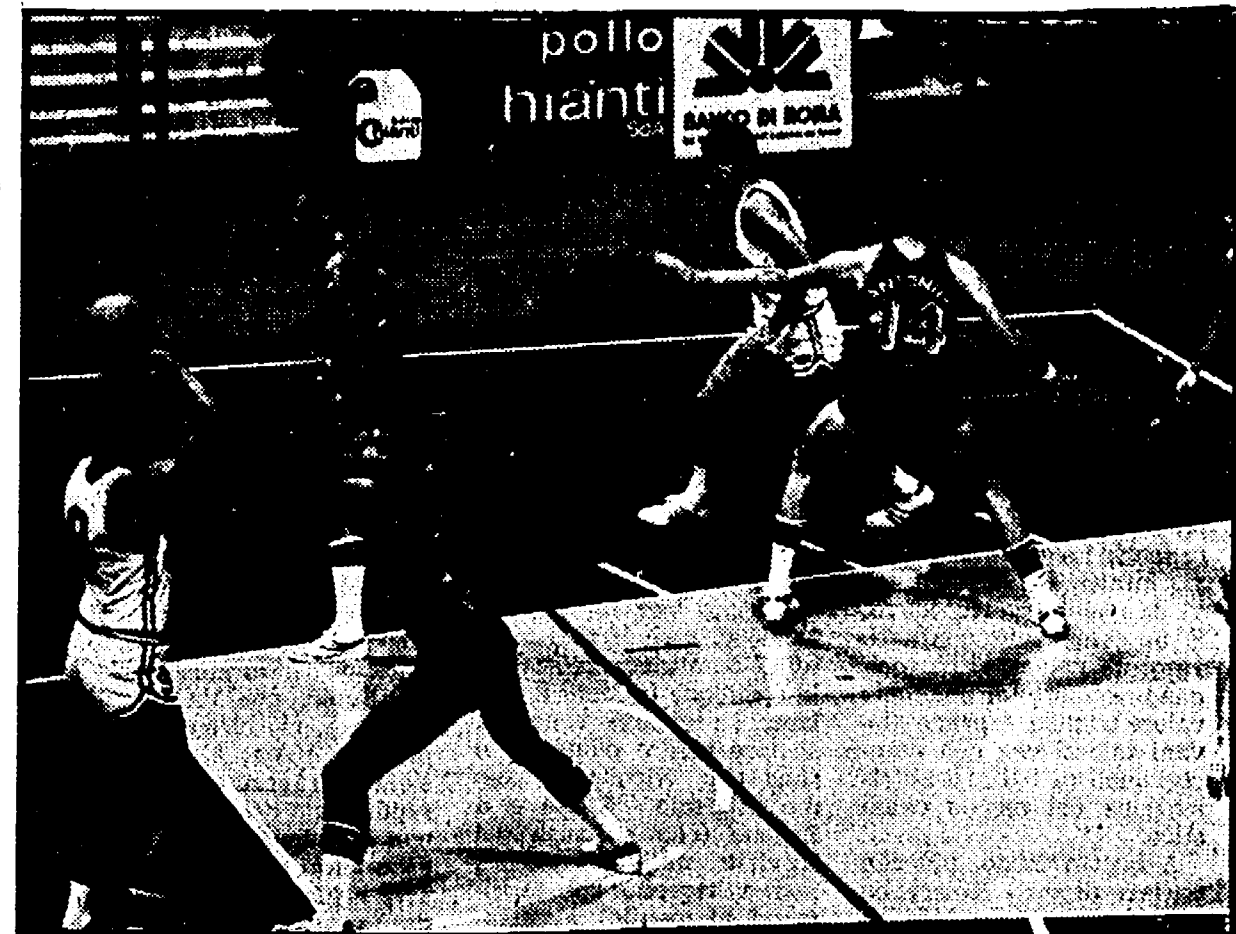
Nel Basket en plein delle squadre toscane

A Carrara rispunta la tensione negli stadi di calcio

Domenica tutta d'oro per Pisa e Pistoiese

Behagen risorge a suon di multe

L'Antonini è tornata alla vittoria (e al gioco) con la Superga - Confortanti prove di Ceccherini, Minà e Bucci



I senesi in azione

Leone Mare solo in testa al giro di boa

Al giro di boa il Leone Mare è ancora in testa alla classifica. Anche lo scoglio delle Cantine Riunite è stato superato egregiamente. Unico neo di questa metà campionato resta la sconfitta subita ad opera del cugino allo scadere dei tempi regolamentari.

In terra emiliana i livornesi non hanno avuto certamente vita facile anche se alla distanza la loro maggiore esperienza è venuta fuori. Le Cantine Riunite hanno cercato di opporre agli uomini di Raffaele una zona molto mobile nel tentativo di tenere lontano Giuro e compagni dai tabelloni ed al contempo di poter controllare i cecchini Marisi e Bianchi.

Per buona parte del primo tempo il gioco è risultato, tanto è vero che le Cantine Riunite sono riuscite a raggranellare un vantaggio di 8 punti. Poi nel secondo tempo il ritmo è cambiato. Di Nallo e soci hanno avuto un calo difensivo ed allora l'esperienza dei livornesi è venuta fuori alla distanza. Marisi ha incominciato a centrare il bersaglio dalla lunga distanza e non c'è stato più niente da fare.

La squadra di Raffaele è una grossa realtà, se riuscirà a conservare la concentrazione e la determinazione messa in luce in questa prima parte del campionato, potrebbe essere la volta buona dell'agognata promozione.

L'abbinamento Polenghi porta fortuna ai fiorentini dell'Olimpia

Il nuovo abbinamento con la Polenghi Lombardo sembra portare fortuna ai fiorentini dell'Olimpia. Anche contro la prima della classe gli uomini di Savelli sono riusciti ad incamerare due punti estremamente importanti.

La partita era nata bene per i giocatori gigliati, per tutto il primo tempo infatti la Polenghi manteneva un vantaggio che oscillava tra i nove e i dieci punti di distacco. Solo verso la fine della prima frazione di gioco la squadra accusava palesemente il calo di Barracco (pedina base della compagine fiorentina) tanto da concedere qualche palla di troppo al pesarese.

Nella ripresa si svegliava Barracco che si dimostrava l'arma vincente dei fiorentini. L'eterna gigliata realizzava alla fine 26 punti aggiungendo al suo score una stoppata effettuata in un momento topico dell'incontro, insieme a Barracco.

Nella seconda frazione i fiorentini hanno condotto in porto un'importante vittoria, anche se si sono lasciati prendere troppo dal nervi. In vantaggio a 3 dal termine (73-71) nei minuti finali gran bagarre controllata e adeguatamente dai fiorentini che nei secondi finali con una prepotente quanto bella schiacciata di Barracco concludevano la partita. Buono l'arbitraggio.

m. ba.

La Libertas Livorno continua nella serie positiva

Cinque vittorie consecutive ed il secondo posto in classifica: questo il risultato di marcia della Libertas Livorno dopo un inizio di campionato piuttosto deludente. Contro il Malaguti i livornesi hanno giocato un secondo tempo veramente pregevole, vincendo e convincendo. Anche alcuni svantaggi difensivi che avevano costellato la prima parte della gara sono stati eliminati e Muti, Falasini e Pironti hanno imposto la loro legge sotto i tabelloni. Il baby Fantozzi si è permesso di mettere a segno, nella seconda parte della gara, ben 23 punti rispetto ai 4 segnati nel primo tempo. E' stato proprio da Fantozzi che è venuto il segnale decisivo che ha stroncato le resistenze della matricola emiliana, che ha giocato la propria gara fino all'ultimo senza mai concedere niente.

Ora per gli uomini di Benvenuti il discorso qualificazione al play-off è diventato soltanto una formalità. Tutto è rientrato nelle previsioni del precampionato, anche se le prime due sconfitte avevano alimentato qualche perplessità tra i tifosi livornesi. Risolti i problemi di ambientamento dei nuovi arrivati e recuperati gli infortunati, la Libertas ha incominciato a girare nel modo giusto.

Livorno occupa le prime due posizioni di questo girone B della serie B. Sperterà ad una di queste squadre fare il grande balzo?

Francesco Moser (per la sesta volta) è il numero uno tra i professionisti

Stasera gli verrà consegnato il «Giglio d'oro», il premio nazionale di ciclismo istituito dai giornalisti toscani - E ora «l'abbandono» di Piero Falorni

Stasera a Francesco Moser sarà consegnato il «Giglio d'oro», il premio nazionale di ciclismo al miglior professionista italiano dell'anno istituito dal Gruppo Toscano Giornalisti Sportivi con la sponsorizzazione di Bavieri Carnaghi nel cui locale di Fontenuovo di Calenzano avverrà la cerimonia. Oltre a Moser che vince per la sesta volta consecutiva il premio, gli altri saranno premiati, Giuseppe Sarogni quale vincitore del Giro d'Italia (secondo nella classifica finale del Giglio d'oro davanti a Battaglia, Gavazzi e Contini), Silvano Contini rivelazione dell'anno fra neo-professionisti e Sergio Santuzza vincitore della Gran Fondo d'Italia. A Moser sarà assegnato anche il premio speciale per aver vinto il campionato italiano. UN ALTRO TOSCANO ABANDONATO Piero Falorni, 27 anni, livornese di Cecina, corridore ciclista, ottimo dilettante, professionista per due anni, abbandona il ciclismo per dedicarsi ad un'attività commerciale. Professionista con

la Gis Gelati, a fianco di campioni come Bitossi e De Vlaeminck, Falorni ha preferito dedicarsi al suo ristorante «La Senese» all'incertezza di un'attività limitata nel tempo come ciclista. Falorni ha rinunciato così ad un contratto con la Sanson di Moser per 120. Un giovane che promette di fare grandi cose. Paolo Venturini, dilettante dell'Unione ciclistica Lucchese, brillante vincitore della classissima Milano-Bologna, ha firmato il vincolo di compromesso per il passaggio al professionismo dopo le Olimpiadi dell'anno prossimo a Mosca e dopo il relativo blocco olimpico che vieta a tutti i migliori «puri» il passaggio al professionismo prima dei giochi olimpici di luglio dell'anno prossimo. Venturini che rimarrà nelle file dell'U.C. Lucchese, ha firmato per la Sanson che il prossimo anno sarà abbinata alla Campagnolo. Venturini secondo le assicurazioni riceverà non svolgerà il ruolo di gregario ma avrà libertà di movimento.



Francesco Moser

Dopo il crollo dell'altra sera

Stamane controlli del Comune in via Avellino a Tarsia

Venti famiglie erano già state sgomberate Hanno occupato per ora il ritiro S. Raffaele

Altre venti famiglie vanno ad aggiungersi al già lungo elenco di senzatetto napoletani. Sono gli abitanti dello stabile crollato domenica sera in via Avellino a Tarsia a Montesanto. Ancora una volta le cause del dissesto vanno ricercate nella pioggia di questi giorni.

Giovedì assemblea per i consultori a S. Maria la Nova

Continua l'occupazione del consultorio ex ONMI di via S. Maria la Nova. Una parte delle donne che costituiscono il «coordinamento cittadino donne in lotta per i consultori». Dopo il tentativo della polizia, avvenuto nei giorni scorsi, di mandarle via con la forza (su segnalazione dell'assessore provinciale all'Assistenza - Russo) hanno ripreso in pieno l'attività nella struttura vomesese, tenendo conferenze e dibattiti con le donne del quartiere su sessualità, aborto, parto indolore.

CASORIA - Freddato il titolare di un'impresa di pulizia

Ucciso nel suo ufficio da un killer

Un titolare di un'impresa di pulizia, Mauro Iengo, di 49 anni, è stato ucciso ieri mattina alle 11 da un giovane che ha bussato alla porta del suo ufficio e che dopo un breve conciliabolo gli ha sparato contro tre colpi di pistola. L'episodio è avvenuto a Casoria nel cortile di un edificio di via Diaz.

Subito dopo l'assassinio sono cominciate le indagini che — per ora — non hanno portato a nessun risultato. Sono stati interrogati amici e conoscenti del morto ed alcuni hanno riferito che qualche giorno fa Iengo aveva ricevuto una telefonata estorsiva con la quale gli si chiedeva una cinquantina di milioni.

Pesanti sospetti sulle prove d'esame negli ospedali

Concorso-truffa per 141 posti all'Ascalesi ed al San Gennaro

Denuncia del Consiglio dei delegati che chiede la nomina di una commissione d'indagine - Le assunzioni riguardano il personale ausiliario - Il clientelismo



Riforma sanitaria: in Campania ancora a zero

«Questa assemblea nasce da un reale movimento di lotta. Da quel movimento che ha fatto aprire dopo 35 anni l'ospedale di Sapri, che spinge perché gli altri "ospedali-scandalo" finiti e mai aperti da decine di anni, entrino finalmente in funzione. Per questo qui, questa sera, sono stati discussi solo fatti concreti e si è pensato veramente al futuro».

Il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile nazionale della sezione ambiente e sanità del Pci, ha cominciato così il suo intervento conclusivo all'assemblea indetta dal Comitato regionale comunista per fare il punto delle iniziative che in questi mesi hanno visto protagonisti i comunisti e le forze di sinistra nella battaglia per l'apertura di dieci ospedali nella regione.

Ma anche per discutere di quella che sarà la situazione nella nostra regione, per quanto riguarda i problemi della sanità, all'indomani del 1° gennaio 1980, data in cui entrerà in vigore la riforma sanitaria.

Concorso truffa all'ente ospedaliero Ascalesi-S. Gennaro. Centoquarantuno posti di ausiliario (la mansione più bassa per il personale paramedico) sono stati distribuiti con criteri clientelari. Nelle graduatorie dei vincitori, affisse in questi giorni, figurerebbero ai primi posti interi nuclei familiari e parenti di personaggi in vista all'interno dei due ospedali. La denuncia è del Consiglio dei delegati, l'organismo sindacale di base che rappresenta i quindici dipendenti dell'ente ospedaliero.

In origine il concorso era stato bandito per soli trenta posti (venti donne e dieci uomini). Successivamente la richiesta di ausiliari si è notevolmente dilataata fino ad arrivare alle attuali 141 assunzioni. Le domande di partecipazione al concorso furono invece oltre novecento.

Continua la discussione sulla Napoli del futuro

Lo sviluppo sta in una moderna «città dei servizi»

cauc da quanto scrive Mario

«L'iniziativa del compagno Benito Visca di aprire un dibattito sul ruolo di Napoli negli Anni Ottanta, e sulle sue prospettive di sviluppo, mi sembra eccellente. Si avvicina il tempo delle elezioni amministrative, oltre che di quelle regionali; ed è giusto che tutti i compagni, anzi tutti i cittadini, si impegnino a partecipare al discorso sull'avvenire della propria città, e all'elaborazione del programma».

Una discussione franca, spregiudicata, se occorre sacrilega, senza difese di bandiera e senza appesantimenti di partito: un programma elaborato dalle masse per le masse, dal popolo per il popolo. Non a caso, tenendo conto del suo soggetto di apertura, lungi dal delineare un progetto concluso, si limitava ad innescare il processo di un dibattito aperto, com'è necessario — i conti».

«Questo almeno credo di capire, e approvo vigorosamente. Non sono sicuro che lo stesso sia avvenuto per il passato; teneo che sul tavolo sia stata gettata, come cartina venale, una serie di "immagini" — ripeto, prestigiose — del Partito».

«L'idea di una città moderna, di una città dei servizi, è un'idea che non è nuova. Ma che, in questi anni, ha acquistato un'importanza sempre maggiore. La città moderna è una città che non si regge più sulla produzione di merci, ma sulla produzione di servizi. È una città che non si regge più sulla produzione di beni materiali, ma sulla produzione di beni immateriali».

«L'idea di una città moderna, di una città dei servizi, è un'idea che non è nuova. Ma che, in questi anni, ha acquistato un'importanza sempre maggiore. La città moderna è una città che non si regge più sulla produzione di merci, ma sulla produzione di servizi. È una città che non si regge più sulla produzione di beni materiali, ma sulla produzione di beni immateriali».

«L'idea di una città moderna, di una città dei servizi, è un'idea che non è nuova. Ma che, in questi anni, ha acquistato un'importanza sempre maggiore. La città moderna è una città che non si regge più sulla produzione di merci, ma sulla produzione di servizi. È una città che non si regge più sulla produzione di beni materiali, ma sulla produzione di beni immateriali».

Rilevato dalla Banca Popolare di Novara

Scompare il Credito Campano

Il Credito Campano — la banca che fu prima di Renato Cacciapuoti, coinvolto nell'affare Lockheed, e poi di Gian Pasquale Grappone, il finanziere d'assalto finito in galera — è stato rilevato dalla Banca Popolare di Novara, una banca che è conosciuta in tutta Italia come la più forte tra le "popolari".

Già da ieri mattina i cinque sportelli (Pozzuoli, Casoria, Giugliano e due a Napoli) erano aperti al pubblico sotto la nuova insegna della Banca Popolare di Novara. Si conclude così una travagliata vicenda bancaria che aveva avuto il suo momento caldo nel maggio del '78 quando, sotto l'allegria gestione di «Nonni» Grappone, il Credito Campano fu coinvolto in un «crack» di 12 miliardi e i risparmiatori assunsero il preteso della restituzione dei depositi.

Nelle settimane scorse la Banca d'Italia ha provveduto alla liquidazione coatta affidando il Credito Campano alla Popolare di Novara, che ne ha rilevato pertanto i depositi (circa 38 miliardi di lire).

Da domani mostra di xilografie cinesi

Nella ricorrenza del XXX anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il circolo napoletano dell'Associazione Italiana Xilografie, con il patrocinio del Comune di Napoli, la mostra delle xilografie cinesi che si terrà da domani fino al 30 novembre presso la Sala S. Barbara (Maschio Angioino).

«L'idea di una città moderna, di una città dei servizi, è un'idea che non è nuova. Ma che, in questi anni, ha acquistato un'importanza sempre maggiore. La città moderna è una città che non si regge più sulla produzione di merci, ma sulla produzione di servizi. È una città che non si regge più sulla produzione di beni materiali, ma sulla produzione di beni immateriali».

Da domani mostra di xilografie cinesi

Nella ricorrenza del XXX anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il circolo napoletano dell'Associazione Italiana Xilografie, con il patrocinio del Comune di Napoli, la mostra delle xilografie cinesi che si terrà da domani fino al 30 novembre presso la Sala S. Barbara (Maschio Angioino).

«L'idea di una città moderna, di una città dei servizi, è un'idea che non è nuova. Ma che, in questi anni, ha acquistato un'importanza sempre maggiore. La città moderna è una città che non si regge più sulla produzione di merci, ma sulla produzione di servizi. È una città che non si regge più sulla produzione di beni materiali, ma sulla produzione di beni immateriali».

Il quinto congresso del Partito radicale in Campania lascia irrisolti molti dubbi e problemi

Restano ancora fuori dal partito le molte speranze del tre giugno

Che pensa il PR del voto ottenuto? Si presenterà alle prossime elezioni? Domande senza risposte

Che faranno i radicali a Napoli? Si presenteranno o no alle elezioni amministrative dell'80? Che cosa pensano della pioggia di voti caduta su di loro il 3 giugno, quando in città hanno sfiorato il 5 per cento? Chi è andato animato da queste curiosità al V Congresso dei radicali della Campania. Se ne è tornato a casa forte deluso.

La ripetizione della strategia nazionale del PR e la riaffermazione orgogliosa della «diversità» della forma-partito radicale hanno finito per sommergere del tutto ogni tentativo di riflessione sul presente e sull'immediato futuro.

«Questa assemblea nasce da un reale movimento di lotta. Da quel movimento che ha fatto aprire dopo 35 anni l'ospedale di Sapri, che spinge perché gli altri "ospedali-scandalo" finiti e mai aperti da decine di anni, entrino finalmente in funzione. Per questo qui, questa sera, sono stati discussi solo fatti concreti e si è pensato veramente al futuro».

«L'idea di una città moderna, di una città dei servizi, è un'idea che non è nuova. Ma che, in questi anni, ha acquistato un'importanza sempre maggiore. La città moderna è una città che non si regge più sulla produzione di merci, ma sulla produzione di servizi. È una città che non si regge più sulla produzione di beni materiali, ma sulla produzione di beni immateriali».

«L'idea di una città moderna, di una città dei servizi, è un'idea che non è nuova. Ma che, in questi anni, ha acquistato un'importanza sempre maggiore. La città moderna è una città che non si regge più sulla produzione di merci, ma sulla produzione di servizi. È una città che non si regge più sulla produzione di beni materiali, ma sulla produzione di beni immateriali».

Comune di Napoli

DIREZIONE DI POLIZIA URBANA

Avviso di gara

Conferimento, con il sistema della licitazione privata, previa la prescritta autorizzazione, dell'appalto quinquennale di un lotto (2ª zona orientale) di fornitura, di posa in opera e di manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale e approvazione del Capitolato speciale di appalto. Importo lordo annuale L. 100.002.000.

Nell'ambito dello sciopero generale di quattro ore di domani

Tre manifestazioni provinciali a Napoli, a Salerno e a Caserta

Si svolgeranno cortei e comizi - Nel capoluogo salernitano parlerà il segretario nazionale CGIL, Garavini - Lo scopo non è quello di far cadere il governo ma di risolvere le questioni sul tappeto

Tre manifestazioni a Napoli, Salerno e Caserta: così la Campania partecipa e fa sentire la sua voce domani allo sciopero generale di quattro ore...

A Salerno, invece, oltre alla lotta per la difesa e lo sviluppo dell'apparato produttivo e industriale della rovinata e il risanamento abitativo e civile del capoluogo...

Garigliano, centrale idroelettrica di Presenzano, uno dei metano provenienti dal Nord-Africa. Ma lo sciopero punta anche alla risoluzione della crisi che ha colpito da tempo alcune aziende casertane...

CASERTA - Questa la richiesta del PM nell'udienza di ieri

5 anni per l'aggressore di Danilo Russo

CASERTA - Ieri seconda udienza presso la corte di Assise del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, per l'agguato al fascista...

PONTECAGNANO - Altri due giovani ricercati da polizia e carabinieri

Violentano una quindicenne: due arresti

Il fatto è accaduto l'altra sera - La ragazza è stata aggredita e caricata a forza su una vettura

SALERNO - Due giovani di ventidue e diciannove anni, Giuseppe Spinelli e Vincenzo Bevilacqua, sono stati arrestati l'altra sera sotto l'accusa di aver violentato una ragazza di non ancora quindici anni...

È avvicinata un'auto con quattro giovani a bordo. La macchina, una grossa «Fulvia», ha stretto la ragazza al lato della strada e poi tre degli occupanti hanno aggredito la ragazza...

Più di mille medici a convegno a Napoli

Oltre un migliaio di domande di iscrizione sono pervenute agli organizzatori del convegno medico internazionale, promosso dalla Scuola Medica Ospedaliera Napoletana...

AVELLINO - Arrestata la madre, u na ragazza di 18 anni non sposata

Uccide il figlio appena nato

La tragedia a Rocca S. Felice, un paesino della provincia - Il corpicino è stato rinvenuto sull'armadio della camera da letto - Una distorta concezione dell'onore e del dovere

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
Ongi martedì 20 novembre. Omaggiato: Benigno (domani Maria).

AVELLINO - Dall'altra sera, appena dopo la visita medica, Antonietta Sandoli si trova plantonata al reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale civile di Avellino. Sulla ragazza, che solo a dicembre compirà 18 anni, pende l'accusa terribile di infanticidio.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO
ACACIA (Tel. 378.871)
ALCANTARA (Tel. 418.690)
AMBASCiatori (Via Crispi, 23)
ARISTON (Tel. 377.352)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta Tel. 413.361)
CORSO (Corso Marconi)
DUE PALME (Viale Vesuvio)
EMPIRE (Via G. Giordano)
EXCELSIOR (Via Milano)
FIAMMA (Via C. Perrini, 46)
FLANGIETTI (Via Flangini, 4)
FLORENTINI (Via R. Bruno, 9)
METROPOLITAN (Via Chiaia)
METRO (Via Vittoria)
OGNON (Piazza Piedigrotta, 12)
ROXY (Tel. 343.148)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 68)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 68)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 68)

Una lettera all'Unità sugli arresti a Capua

«Ecco perché abbiamo imbrogliato»

CASERTA - Sabato scorso sono tornate in libertà provvisoria le 10 persone (4 giovani e sei padri di famiglia) arrestate nei giorni scorsi a Capua per illeciti relativi alle situazioni familiari...

Domani manifestazione a Gioia T. con Lama per lo sviluppo della regione

Sciopero generale in Calabria contro un governo paralizzato

In azione la macchina organizzativa del sindacato - Solo da Cosenza previsti 80 pullman - Una lotta per cambiare la condizione di subalternità - Polemica sull'incontro Cgil-Cisl-Uil - giunta regionale.

Il programma di risanamento del Pci

CATANZARO — Queste sono le richieste e le proposte per gli altri punti di crisi della Calabria del Pci (per Gioia Tauro si aspettano le risposte del governo dopo la delegazione con Chiaromonte).

LICQUICHIMICA DI SALINE JONICHE. Il piano presentato dal Consorzio per il risanamento della Licquichimica prevede investimenti per 13 miliardi al fine di garantire la ripresa della produzione non più condizionandola alla linea bioproteina. In particolare si prevedono: modificare l'impianto citrato e servizi generali (3 miliardi), completamento impianto acidi grassi (4 miliardi), completamento impianti alcali (6 miliardi).

Si chiede in conformità a suo tempo per il gruppo SIR che le banche creditrici — previo deposito delle azioni del gruppo Licquigas presso la banca capofila del Consorzio — concedano i finanziamenti per la ripresa del lavoro. Questi investimenti sono possibili ancor prima della necessaria approvazione del piano da parte del CIPF e del CICR.

La macchina organizzativa del sindacato calabrese, in vista della grande manifestazione di domani a Gioia Tauro con Luciano Lama, è in piena azione. Lo sciopero generale, proclamato dalla Federazione unitaria nazionale dopo l'ennesima dimostrazione di impotenza fornita dal governo sui problemi del fisco, delle pensioni, degli assegni familiari, assume in Calabria una caratterizzazione più marcata. Lo sciopero in tutta la regione sarà infatti di otto ore e saranno bloccate per tutta la giornata tutte le attività lavorative, ad eccezione dei trasporti.

Per l'immediato necessario: a) definire la legge regionale per gli incentivi alle cooperative agricole composte in tutto o in parte dai giovani; b) esaminare e modificare il piano FORMEZ; c) impostare con criteri nuovi i progetti regionali individuando a monte gli sbocchi occupazionali in rapporto ai quali predisporre i programmi di formazione e lavoro (piano utilizzazione impianti ESAC, artigianato, turismo).

Ciò significa in via pre-giudiziale impedire alla Montedison uno sganciamiento dei due testurzi e prevedere al contrario la immediata riapertura degli impianti ed una loro utilizzazione anche attraverso la costituzione di eventuali consorzi con gli utilizzatori, cui potrebbe partecipare la GEPI.

LAVORO FORESTALE E SVILUPPO ZONE INTERNE. La Regione per disaccordi di natura clientelare non ha deciso la delimitazione delle aree sulle quali intervenire con i finanziamenti del progetto speciale zone interne, rendendo così inutilizzabili 160 miliardi. La Cassa del Mezzogiorno non ha appaltato quei lavori — invasi, progetti irrigui, etc. — che avrebbero consentito l'impegno dei ventimila forestali in attività produttive.

Il lavoro dei cantieri è proseguito così, sostanzialmente, secondo la vecchia impostazione improduttiva e da oltre tre mesi non viene corrisposto il salario ai lavoratori. Per impedire ulteriori manovre della giunta regionale è indispensabile in tempi brevi: a) verificare la disponibilità di spesa prevista in bilancio relativa a leggi nazionali o a finanziamenti legge 182; b) verificare la possibilità di intervenire con i fondi del progetto speciale zone interne; c) imporre alla Cassa del Mezzogiorno, anche attraverso la forma dell'appalto-concorso (e mediante una convenzione con l'ENEL per gli invasi), l'avvio di tutti i progetti che possano determinare occasioni di lavoro nella collina e nella montagna.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La macchina organizzativa del sindacato calabrese, in vista della grande manifestazione di domani a Gioia Tauro con Luciano Lama, è in piena azione. Lo sciopero generale, proclamato dalla Federazione unitaria nazionale dopo l'ennesima dimostrazione di impotenza fornita dal governo sui problemi del fisco, delle pensioni, degli assegni familiari, assume in Calabria una caratterizzazione più marcata. Lo sciopero in tutta la regione sarà infatti di otto ore e saranno bloccate per tutta la giornata tutte le attività lavorative, ad eccezione dei trasporti.

Per l'immediato necessario: a) definire la legge regionale per gli incentivi alle cooperative agricole composte in tutto o in parte dai giovani; b) esaminare e modificare il piano FORMEZ; c) impostare con criteri nuovi i progetti regionali individuando a monte gli sbocchi occupazionali in rapporto ai quali predisporre i programmi di formazione e lavoro (piano utilizzazione impianti ESAC, artigianato, turismo).

Ciò significa in via pre-giudiziale impedire alla Montedison uno sganciamiento dei due testurzi e prevedere al contrario la immediata riapertura degli impianti ed una loro utilizzazione anche attraverso la costituzione di eventuali consorzi con gli utilizzatori, cui potrebbe partecipare la GEPI.

LAVORO FORESTALE E SVILUPPO ZONE INTERNE. La Regione per disaccordi di natura clientelare non ha deciso la delimitazione delle aree sulle quali intervenire con i finanziamenti del progetto speciale zone interne, rendendo così inutilizzabili 160 miliardi. La Cassa del Mezzogiorno non ha appaltato quei lavori — invasi, progetti irrigui, etc. — che avrebbero consentito l'impegno dei ventimila forestali in attività produttive.

Il lavoro dei cantieri è proseguito così, sostanzialmente, secondo la vecchia impostazione improduttiva e da oltre tre mesi non viene corrisposto il salario ai lavoratori. Per impedire ulteriori manovre della giunta regionale è indispensabile in tempi brevi: a) verificare la disponibilità di spesa prevista in bilancio relativa a leggi nazionali o a finanziamenti legge 182; b) verificare la possibilità di intervenire con i fondi del progetto speciale zone interne; c) imporre alla Cassa del Mezzogiorno, anche attraverso la forma dell'appalto-concorso (e mediante una convenzione con l'ENEL per gli invasi), l'avvio di tutti i progetti che possano determinare occasioni di lavoro nella collina e nella montagna.

La nostra redazione

CATANZARO — La macchina organizzativa del sindacato calabrese, in vista della grande manifestazione di domani a Gioia Tauro con Luciano Lama, è in piena azione. Lo sciopero generale, proclamato dalla Federazione unitaria nazionale dopo l'ennesima dimostrazione di impotenza fornita dal governo sui problemi del fisco, delle pensioni, degli assegni familiari, assume in Calabria una caratterizzazione più marcata. Lo sciopero in tutta la regione sarà infatti di otto ore e saranno bloccate per tutta la giornata tutte le attività lavorative, ad eccezione dei trasporti.

Per l'immediato necessario: a) definire la legge regionale per gli incentivi alle cooperative agricole composte in tutto o in parte dai giovani; b) esaminare e modificare il piano FORMEZ; c) impostare con criteri nuovi i progetti regionali individuando a monte gli sbocchi occupazionali in rapporto ai quali predisporre i programmi di formazione e lavoro (piano utilizzazione impianti ESAC, artigianato, turismo).

Ciò significa in via pre-giudiziale impedire alla Montedison uno sganciamiento dei due testurzi e prevedere al contrario la immediata riapertura degli impianti ed una loro utilizzazione anche attraverso la costituzione di eventuali consorzi con gli utilizzatori, cui potrebbe partecipare la GEPI.

LAVORO FORESTALE E SVILUPPO ZONE INTERNE. La Regione per disaccordi di natura clientelare non ha deciso la delimitazione delle aree sulle quali intervenire con i finanziamenti del progetto speciale zone interne, rendendo così inutilizzabili 160 miliardi. La Cassa del Mezzogiorno non ha appaltato quei lavori — invasi, progetti irrigui, etc. — che avrebbero consentito l'impegno dei ventimila forestali in attività produttive.

Il lavoro dei cantieri è proseguito così, sostanzialmente, secondo la vecchia impostazione improduttiva e da oltre tre mesi non viene corrisposto il salario ai lavoratori. Per impedire ulteriori manovre della giunta regionale è indispensabile in tempi brevi: a) verificare la disponibilità di spesa prevista in bilancio relativa a leggi nazionali o a finanziamenti legge 182; b) verificare la possibilità di intervenire con i fondi del progetto speciale zone interne; c) imporre alla Cassa del Mezzogiorno, anche attraverso la forma dell'appalto-concorso (e mediante una convenzione con l'ENEL per gli invasi), l'avvio di tutti i progetti che possano determinare occasioni di lavoro nella collina e nella montagna.

Oltre trenta casi nei rioni popolari di Fornaci e S. Pasquale

Epidemia di epatite virale dai «ghetti» di Altamura

I provvedimenti presi dal sindaco necessari ma insufficienti - Occorre una vera opera di risanamento - Primato delle malattie infettive - I servizi igienici

ALTAMURA — Colpiti da una epidemia di epatite virale due popolari rioni della città. E' nei quartieri-ghetto di Fornaci e S. Pasquale che abitano gli oltre 30 malati ricoverati negli ultimi giorni nel reparto infettivo dell'ospedale cittadino. Vili-
time dell'epidemia sono i più deboli: i bambini e gli anziani. Alcune misure per fermare l'espandersi dell'infezione sono state intraprese dal sindaco di Altamura. Con un'ordinanza ha imposto la chiusura della « Casa del Bambino Gesù », un centro di assistenza e ricovero per anziani. Inoltre ha ordinato la chiusura della pasticceria « Portoghese », che aveva venduto
pasticcini avariati, e ha disposto controlli igienico-sanitari in tutta la città. Ma queste misure, anche se opportune, non servono a debellare il diffondersi e il ripetersi dell'epidemia.

Quello che occorre è un vero piano di risanamento. Altamura detiene a livello provinciale il triste primato di ricoveri per malattie infettive. Le cause principali sono note da anni. Il fatto stesso che i ricoverati provengono da determinati rioni della città, indica chiaramente quali sono i mali. Fornaci e S. Pasquale sono due quartieri sviluppati negli ultimi 15 anni. Costruiti all'insegna di una speculazione edilizia più sfacciatata non hanno un metro quadrato di verde e sono privi anche di acqua fognaria.

I pochi canali di fognatura esistenti sono spazzati quotidianamente e le strade non asfaltate ogni volta che i tombini vomitano liquami diventano fognie a cielo aperto. La penuria di acqua e la presenza di profonde buche di acqua stagnante sono un continuo pericolo per l'incolumità fisica degli abitanti. La causa epidemica dell'epatite virale, del tifo e del paratifo è l'abbandono totale di questi quartieri. L'Acquedotto pugliese, l'ente autonomo che gestisce da sempre la costruzione della rete fognaria e idrica di Altamura non assolve al suo compito.

Gli allacciamenti di fognatura non eseguiti sono oltre 2500. Le donne del quartiere Fornaci sono esasperate. Numerose volte hanno protestato e denunciato le drammatiche condizioni in cui vivono. Ma l'Acquedotto pugliese è sordo. Il dirigente locale dell'ente, il consigliere comunale democristiano Pietro Denora, afferma che bisogna aspettare ancora in quanto il Comune di Altamura non ha approvato i relativi finanziamenti.

« In effetti — ci dice il sindaco democristiano Tommaso Marroccoli — i progetti per il parziale completamento della rete idrica e fognaria sono pronti. Solo che non c'è una maggioranza in grado di approvarli ». Ecco un altro male endemico del Comune di Altamura: la mancanza di una giunta.

Sono passati tre mesi e la crisi amministrativa per colpa della DC, che con il 46% dei voti vuole amministrare da sola, non ha uno sbocco positivo. L'attuale crisi è la quinta a quattro anni dall'elezione del Consiglio comunale ma i responsabili sono sempre gli stessi, i democristiani che da 30 anni amministrano il Comune. Intanto l'epatite virale colpisce altri bambini.



Allarme ad Alghero per l'infezione nelle scuole

ALGHERO — Cinque scolari delle elementari di Alghero sono stati colpiti da epatite virale. Ora si trovano ricoverati in ospedale. Le loro condizioni non sono gravi, ma in città si è diffuso un certo allarme. Infatti due di que-

sti bambini frequentavano la stessa classe del caseggiato scolastico di via Vittorio Emanuele. Occorre un'opera di controlli nelle scuole. Il Comune ha inoltre richiesto all'assessore regionale alla sanità Franco Rais, un immediato intervento. La Regione, d'intesa col medico provinciale dovrebbe avviare un piano di risanamento

Ne ha discusso il consiglio regionale del Molise

Soldi non spesi e conti poco trasparenti nel bilancio '78

Si è parlato anche della medicina scolastica - I comunisti chiedono anche i criteri di assunzione dei 110 giovani l'anno nel servizio

CAMPOTABASSO — Il consiglio regionale del Molise è tornato a riunirsi per discutere il bilancio consuntivo 1978 ed il piano di medicina scolastica per il 1979. Sul bilancio (222 miliardi) vi è stato un ampio dibattito.

La scrupolosa analisi del compagno Italo Testa (PCI), membro del collegio dei revisori dei conti, ha evidenziato ancora una volta l'incapacità della giunta regionale DC-PSDI a mettere in movimento tutto il denaro disponibile. Difatti, soltanto il 41 per cento del preventivo è stato speso.

Prima del dibattito vi era stata una richiesta del gruppo comunista, condivisa anche dai socialisti, di rinviare in commissione il tutto prima di approvare il consuntivo. La richiesta partiva dal fatto che molte cifre riportate in bilancio non erano « trasparenti » e molte spese dei singoli assessorati non coincidevano con i dati riportati nel bilancio.

L'accusa, più squisitamente politica, comunque nel confronto con la maggioranza è partita dal fatto che la Regione Molise non ha ancora un suo piano regionale di sviluppo, quindi, per spendere a mancarla per più minima programmazione, la disponibilità finanziaria non riesce ad essere messa in movimento.

Passando poi al dibattito sul piano di medicina scolastica, il compagno Norberto Lombardi nel suo intervento ha affermato che « nonostante in questi anni vi siano stati dei passi avanti notevoli, la medicina scolastica in Molise non può ancora essere considerata medicina preventiva. Molte classi, specie nella scuola dell'obbligo, stanno ancora in scantinati, in case adatte ».

« Come migliore prevenzione si può offrire agli alunni un ambiente igienico? Inoltre, nel piano presentato non si intravede nessun elemento di collegamento tra medicina scolastica e unità sanitarie ».

Il dibattito ha dato l'occasione al gruppo comunista di denunciare la carenza di strutture pubbliche e il ricorso sempre più frequente per qualsiasi problema alle strutture private. Il fenomeno è molto più accentuato in provincia di Isernia.

Ultimo punto trattato è stato quello delle assunzioni. Centocinquanta giovani vengono chiamati per questo servizio ogni anno. Il loro reclutamento non avviene però in base al merito e di competenza. Occorre un metodo e soprattutto controllare che le nuove graduatorie vengano fatte sulla base delle competenze professionali. Questo per evitare che le convenzioni siano fatte sulla base di raccomandazioni.

Al riguardo il compagno Lombardi — concludendo il suo intervento — ha detto che tra gli assunti dello scorso anno vi sono anche figli di assessorati regionali democristiani che non avevano nessun titolo.

« In effetti — ci dice il sindaco democristiano Tommaso Marroccoli — i progetti per il parziale completamento della rete idrica e fognaria sono pronti. Solo che non c'è una maggioranza in grado di approvarli ». Ecco un altro male endemico del Comune di Altamura: la mancanza di una giunta.

Sono passati tre mesi e la crisi amministrativa per colpa della DC, che con il 46% dei voti vuole amministrare da sola, non ha uno sbocco positivo. L'attuale crisi è la quinta a quattro anni dall'elezione del Consiglio comunale ma i responsabili sono sempre gli stessi, i democristiani che da 30 anni amministrano il Comune. Intanto l'epatite virale colpisce altri bambini.

Gli allacciamenti di fognatura non eseguiti sono oltre 2500. Le donne del quartiere Fornaci sono esasperate. Numerose volte hanno protestato e denunciato le drammatiche condizioni in cui vivono. Ma l'Acquedotto pugliese è sordo. Il dirigente locale dell'ente, il consigliere comunale democristiano Pietro Denora, afferma che bisogna aspettare ancora in quanto il Comune di Altamura non ha approvato i relativi finanziamenti.

« In effetti — ci dice il sindaco democristiano Tommaso Marroccoli — i progetti per il parziale completamento della rete idrica e fognaria sono pronti. Solo che non c'è una maggioranza in grado di approvarli ». Ecco un altro male endemico del Comune di Altamura: la mancanza di una giunta.

Sono passati tre mesi e la crisi amministrativa per colpa della DC, che con il 46% dei voti vuole amministrare da sola, non ha uno sbocco positivo. L'attuale crisi è la quinta a quattro anni dall'elezione del Consiglio comunale ma i responsabili sono sempre gli stessi, i democristiani che da 30 anni amministrano il Comune. Intanto l'epatite virale colpisce altri bambini.

Chiesta al governo una legge entro l'anno

I braccianti pugliesi in lotta anche per la previdenza

Sciopero della categoria domani assieme agli altri lavoratori - Il nodo dell'agricoltura

Dalla nostra redazione
BARI — Su un punto le organizzazioni bracciantili pugliesi, che hanno proclamato per mercoledì 21 uno sciopero regionale della categoria, sono ferme e precise. La richiesta al governo di approvare entro l'anno una legge sulla previdenza agricola (proroga degli elenchi anagrafici, parità previdenziale, rafforzamento del monte del collocamento, anagrafe delle aziende, riconoscimento ai fini previdenziali delle giornate di lavoro perdute a causa delle ultime gravi gelate) non dà alla vertenza in atto un carattere assistenziale, bensì di sviluppo e di occupazione.

Con lo sciopero regionale di mercoledì che coincide con quello generale di quattro ore proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sulla riforma delle pensioni, l'aumento degli assegni familiari, prelievi, fisco e casa, i braccianti pugliesi si rivolgono, oltre che al governo, ad un'altra controparte, rappresentata dalla Giunta regionale, e chiedono la definizione dei piani di settore della legge Quadrifoglio, in modo che venga sviluppata e qualificata nello stesso tempo la produzione agricola e l'occupazione bracciantile.

È questo un nodo centrale che va affrontato subito, prima che l'agricoltura pugliese segni altri punti in negativo che si traducono poi in un calo dei livelli di occupazione oltre che in una dequalificazione della produzione con danni per l'intera economia. La Giunta regionale, denunciano le organizzazioni bracciantili, con i ritardi accumulati nella predisposizione dei piani di zona, si fa finta di non vedere il fatto che intende utilizzare i finanziamenti previsti in agricoltura con il vecchio metodo a pioggia. Il che è l'esatto contrario di quanto prevede la legge Quadrifoglio che ha stabilito i primi criteri di inter-

venti programmati nel settore agricolo.

Ad un avvio programmato dello sviluppo agricolo regionale le organizzazioni bracciantili collegano non solo i problemi occupazionali e di qualificazione della produzione, ma anche quelli di un miglior utilizzo delle risorse irrigue e dello stesso mercato del lavoro. Da tempo le organizzazioni bracciantili hanno intrapreso una dura e difficile lotta contro il « caporalato » e proprio in questi giorni hanno chiesto al presidente della Giunta regionale e agli assessori regionali all'Agricoltura e al Lavoro una conferenza regionale di verifica sul rispetto delle leggi sul collocamento, contratti di lavoro, le esenzioni contributive e le intermediazioni parassitarie di mano d'opera.

È evidente che tutta questa non è materia di assistenza. Questa dell'assistenza, la più deleteria, è un'accusa che i sindacati muovono invece con forza alla Giunta regionale e al governo. « Il caporalato », dicono i braccianti, « è proprio il nodo che impedisce lo sviluppo produttivo e di occupazione. Le organizzazioni bracciantili, che hanno le loro rappresentanze in queste commissioni, decideranno il convegno regionale fissato per il 28 novembre l'atteggiamento da prendere per un funzionamento più corretto di queste commissioni ».

Lo sciopero regionale di mercoledì vuol essere anche un monito alla Giunta regionale perché intraprenda finalmente la strada che porta ad uno sviluppo programmato dell'agricoltura pugliese e di questa linea indirizzare gli investimenti.

L'eccidio di Melissa trent'anni fa e l'impegno attuale

Allora per un pezzo di terra, oggi per una nuova agricoltura

Dal corrispondente
CROTONE — A trent'anni dall'eccidio di Melissa, dalla morte di tre giovani che lottavano insieme a migliaia di contadini del diseredato Sud per ridursi ad un sistema sociale ed economico di tipo « feudale », corre l'obbligo di riflettere profondamente sul momento storico.

A Crotone, a Melissa ed a Fragola, nella imponente manifestazione a cui ha partecipato la compagna Nilda Jotti presidente della Camera, domenica si è ricomposto questo ricordo. Una manifestazione nata con la presenza di tutti i comuni del Crotonese e della regione. Un segno che sta a significare il continuo impegno del movimento contadino della zona. Un movimento che ha creduto in Melissa ed ha lavorato pazientemente per sviluppare iniziative ed opere proposte, e ci è riuscito. Ci è riuscito grazie agli sforzi ed alla convinzione che solo realizzando strumenti nuovi ed utilizzando gli stessi si potesse mettere in moto uno sviluppo produttivo delle risorse in agricoltura.

In questa grande battaglia

co alla libertà ed alla democrazia. Ed è proprio all'incirca del trentennio di Melissa che va fatta questa « lettura », senza lasciarsi andare, come è stato giustamente detto, al sentimentalismo e basta. Per controbattere questa tendenza deve crescere e rafforzarsi il movimento contadino e bracciantile. Gli sforzi devono indirizzarsi per un uso razionale delle risorse in agricoltura che deve passare attraverso il completamento del piano triennale Neto-Tacina-Passante, uno sviluppo integrato delle zone interne, un utilizzo produttivo del patrimonio boschivo. Non di meno un'azione in direzione di uno sviluppo dell'agricoltura che trova nel Crotonese un punto felice di una futura possibile applicazione, ed ancora un rafforzamento della struttura industriale già presente.

In sintesi questi devono essere le condizioni necessarie per un reale sviluppo della zona. E su queste proposte del movimento non soltanto nel Crotonese ma

nel suo complesso devono venire delle risposte. Certo non si può assistere quotidianamente alla politica del « sfascio del governo regio- nale che lavora in sintonia con le scelte del governo Cossiga ».

Una politica che si esprime sempre in forme deleterie: clientelismo, paternalismo, immobilismo, irresponsabilità. Ancora una politica che offende e mortifica i contadini, le bracciantelle, le donne, gli operai, i giovani calabresi.

« Melissa è riflessione anche su questo aspetto. Trent'anni di storia durante i quali il vecchio e il nuovo si sono intrecciati. Ed è proprio in questo intreccio che va ricercata la diversità delle lotte di ieri con le lotte di oggi: una diversità che è cresciuta nel tempo. Essa consiste nel fatto che mentre ieri la lotta era indirizzata all'ottenimento di un pezzo di terra, oggi si tratta di porre con forza la questione del governo democratico dell'economia. Un capitolo nuovo, quindi, per continuare la battaglia per il Mezzogiorno ».

Carmine Talarico

Tutta la città è scesa in strada

La manifestazione di Trapani: «L'alluvione si poteva evitare»

L'amministrazione dc non ha mai speso i finanziamenti per salvaguardare la città — Nel '76 la piena che provocò 17 vittime



Una manifestazione per lo sviluppo nel sud

Dal nostro corrispondente
TRAPANI — La città ieri mattina è scesa in lotta. Una fitta pioggia e un forte e veloce vento di tramontana non hanno impedito che la protesta di Trapani culminasse nello sciopero generale indetto dalle tre confederazioni sindacali contro le gravissime inadempienze degli amministratori comunali democristiani che con il loro assenteismo, la loro incapacità hanno creato le condizioni perché la città, ancora una volta, venisse drammaticamente travolta dall'alluvione del 29 ottobre scorso.

Centinaia di lavoratori, e studenti, artigiani, commercianti, edili ed impiegati hanno manifestato la necessità che Trapani sia amministrata in un modo più giusto, civile e democratico.

Lo sciopero ha avuto un'importanza particolare poiché questa volta non si è trattato di chiedere finanziamenti per opere a salvaguardia della città e del suo territorio ma per chiedere quali oscuri motivi hanno indotto i democristiani a non realizzare quelle opere già finanziate all'indomani dell'alluvione del 1976 che costò alla città 17 morti e decine di miliardi di danni. Se le lotte popolari strapparono allora 56 miliardi di finanziamenti per il rimboscimento del Monte Erice, per la costruzione della rete fognaria, per la realizzazione di due canali

di gronda, e per tante altre opere che doveva sanare quell'equilibrio idro-geologico devastato da una politica urbanistica scellerata imposta dalla Democrazia cristiana che da più di 20 anni condiziona la crescita della città, la gestione di questi fondi ha dimostrato quale sia il vero volto degli uomini dello scudocrociato a Trapani.

Dei 56 miliardi è stato speso in tre anni soltanto il 2,70%; dei 29 miliardi per il rifacimento della rete fognaria sono state realizzate opere che ammontano soltanto a 200 milioni; la regione dei 4 miliardi per il rimboscimento del monte che sovrasta la città non ha speso una lira. Il bilancio delle opere realizzate dà l'idea del modo di amministrare dei democristiani ed è proprio contro questa incuria che oggi la città è scesa in lotta.

La DC non mostra nessuna intenzione di dare soluzioni alle istanze poste con forza dalla cittadinanza, non intende abbandonare il ruolo egemonico che ha all'interno dell'amministrazione comunale e crede di poter spezzare il fronte di tutte le forze di sinistra che hanno posto con forza la necessità di dare il via ad una giunta di unità democratica per salvare Trapani.

Giovanni Ingoglia

Italo Palasciano

Incredibile posizione dei democristiani nel dibattito in consiglio regionale

Nessun euromissile in Sardegna ma perché no nel resto del Paese?

Pressoché unanime l'assemblea per ottenere dal governo una revisione delle servitù militari - I partiti della maggioranza si schierano con lo scudo crociato

Dalla nostra redazione CAGLIARI — I sardi non vogliono gli euromissili sul loro territorio. Non solo: le popolazioni dell'isola si mobilitano per ottenere dal governo una profonda revisione delle installazioni militari.

La ricchezza della Sardegna, dell'Italia e dell'Europa. E' in questa prospettiva che va inquadrata la questione della eccessiva presenza militare nell'isola.

I dati forniti in proposito dal presidente della giunta, il socialdemocratico Ghinami, non corrispondono affatto alla realtà. Vi è da dire intanto che essi sono frutto non di una indagine svolta ad iniziativa della Regione, ma di una comunicazione del tutto informale del ministro democristiano delle servitù militari, secondo il governo, la superficie dell'isola interessata alle installazioni militari sarebbe di 383 chilometri quadrati, di cui 252 di pro-

Quindi circa un decimo del territorio sardo è sottoposto a vincoli militari. Questi dati trovano conferma in un rapporto dell'ufficio studi della Regione. Si tratta ora di verificare — come ha deciso il consiglio regionale, su pressione del Pci e di tutta la sinistra — la esatta superficie vincolata, attraverso un preciso censimento delle aree. Senza conoscere l'effettiva mappa delle installazioni militari, non si può assolutamente accettare che altre zone vengano sottratte all'attività economica e produttiva per diventare basi di terrificanti macchine da guerra.

Giuseppe Podda



All'Aquila esplose il fenomeno droga

Un piccolo «esercito» nel cuore di una città di provincia

L'AQUILA — All'Aquila «drogati» stanno, per abitudine, sotto la colonna, uno dei pilastri che sorreggono il portico del centro storico. La gente che passa li guarda appesa, con un misto di disprezzo e incredulità, comunque quasi mai con disponibilità a comprendere. Eppure quello della droga pesante sta diventando un fenomeno di massa. Crisi della politica, riflusso nel privato, nessuna fiducia nella società e nelle sue istituzioni: sono tutti elementi che si sommano per diffondere fra i giovani del «buco».



Recente l'escalation dell'eroina, ma si parla già di 150 consumatori abituali e di cento occasionali. Il mercato

Da un paio d'anni c'è stato un grosso restringimento del mercato delle droghe leggere, come l'hashish e la marijuana. Sono ancora scarse le notizie sulle sostanze cosiddette psicotrope, come la mescolina o l'lsd. Non c'è dubbio che questi due fattori abbiano concorso alla espansione delle droghe pesanti, perché anche fra chi faceva uso di droghe leggere si è chi è passato, per curiosità e non certo per dipendenza, al secondo tipo di droga.

Perché ad un certo punto il boom? Perché una volta distrutti i piccoli raggruppamenti politici, il riflusso, il ritorno ad un privato che, nel frattempo, era nettamente peggiorato rispetto prima, sono stati gli elementi principali che hanno rotto gli argini. Tanta gente che prima militava nelle formazioni politiche della sinistra e nella stessa FGCI oggi si buca. Così è caduta la barriera che esisteva tra eroinomani e giovani impegnati. La decisione di bucarsi è diventata una specie di sommatizzazione di stati politico-esistenziali.

di ogni speranza di cambiamento. Perché ad un certo punto il boom? Perché una volta distrutti i piccoli raggruppamenti politici, il riflusso, il ritorno ad un privato che, nel frattempo, era nettamente peggiorato rispetto prima, sono stati gli elementi principali che hanno rotto gli argini. Tanta gente che prima militava nelle formazioni politiche della sinistra e nella stessa FGCI oggi si buca. Così è caduta la barriera che esisteva tra eroinomani e giovani impegnati. La decisione di bucarsi è diventata una specie di sommatizzazione di stati politico-esistenziali.

Questo analista del fenomeno, di tipo politico, per così dire, non crediamo sia la più attendibile per una realtà come quella dell'Aquila. Quanto alle origini sociali, il discorso diventa complesso. Difficile infatti dare un'idea

«Questi analisti del fenomeno, di tipo politico, per così dire, non crediamo sia la più attendibile per una realtà come quella dell'Aquila. Quanto alle origini sociali, il discorso diventa complesso. Difficile infatti dare un'idea

Umberto De Carolis

Protesta a Cagliari dei contadini di Villaputzu

Sfrattati dai campi per farne terra da cannoni

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Proprio nel mezzo di una serie di forti manifestazioni popolari, sulle piazze nei campi, alla prefettura di Cagliari si sono recati ieri amministratori locali, rappresentanti dei partiti, contadini di Villaputzu e del Sarabusù e hanno chiesto al rappresentante del governo un deciso intervento nella vicenda degli espropri militari.

«Fino ad oggi per un tacito accordo si spiega il compagno Casula — sessantatré contadini hanno continuato a lavorare nella zona, ricca di pascoli e di vigneti. I militari utilizzano le terre per le loro esercitazioni solo per poche ore ogni tre o quattro mesi. Facevano, insomma, ognuuno il proprio lavoro senza disturbarsi a vicenda».

«E' una decisione brutale ed inattuata, deleteria per la nostra economia», replica il sindaco Casula. Il Comune è deciso ad opporsi. «I militari ci ripensano, oppure siamo pronti ad intervenire con tutti i mezzi legali a nostra disposizione». L'amministrazione di sinistra ha promosso le prime iniziative. Dopo essere consultata con gli agricoltori, il sindaco ha inviato telegrammi di protesta al presidente della giunta regionale e al ministro dell'Agricoltura, generale Savorelli. I traccianti hanno organizzato as-

semblee, con la partecipazione delle forze politiche e sindacali e delle amministrazioni locali di Villaputzu, di San Vito e Muravera.

La battaglia vede impegnati in prima fila i comunisti. In un'assemblea nella sede «Gramsci» si è discusso animatamente del problema delle servitù militari nella zona e in tutta l'isola.

«E' una decisione brutale ed inattuata, deleteria per la nostra economia», replica il sindaco Casula. Il Comune è deciso ad opporsi. «I militari ci ripensano, oppure siamo pronti ad intervenire con tutti i mezzi legali a nostra disposizione». L'amministrazione di sinistra ha promosso le prime iniziative. Dopo essere consultata con gli agricoltori, il sindaco ha inviato telegrammi di protesta al presidente della giunta regionale e al ministro dell'Agricoltura, generale Savorelli. I traccianti hanno organizzato as-

semblee, con la partecipazione delle forze politiche e sindacali e delle amministrazioni locali di Villaputzu, di San Vito e Muravera.

La battaglia vede impegnati in prima fila i comunisti. In un'assemblea nella sede «Gramsci» si è discusso animatamente del problema delle servitù militari nella zona e in tutta l'isola.

«E' una decisione brutale ed inattuata, deleteria per la nostra economia», replica il sindaco Casula. Il Comune è deciso ad opporsi. «I militari ci ripensano, oppure siamo pronti ad intervenire con tutti i mezzi legali a nostra disposizione». L'amministrazione di sinistra ha promosso le prime iniziative. Dopo essere consultata con gli agricoltori, il sindaco ha inviato telegrammi di protesta al presidente della giunta regionale e al ministro dell'Agricoltura, generale Savorelli. I traccianti hanno organizzato as-

Paolo Branca

Tracciate le linee di spesa dal comitato regionale siciliano per la programmazione

Tre obiettivi per spendere mille miliardi

Per la prima volta i fondi saranno utilizzati per un piano organico e non usati discrezionalmente dall'assessore — Il democristiano Aleppo si lamenta per la riduzione del suo potere

Dalla nostra redazione PALERMO — Mille miliardi da spendere in Sicilia per l'agricoltura nei prossimi tre anni. Ma in quale direzione? Il comitato regionale per la programmazione, l'organismo che in Sicilia da un anno lavora per tracciare le linee di indirizzo della spesa regionale, ha fissato tre obiettivi: allargamento della base produttiva; recupero dei territori di collina e di montagna abbandonati; espansione delle zone coltivate a vigneto. Le scelte del comitato sono contenute nello schema del programma agricolo regionale che, appunto, è stato approvato dopo lunghe e tenaci resistenze.

«Così facendo — ha esclamato — il mio assessore si trasformerà in un semplice "ufficio esecutivo". Ed lo che ci sto a fare?». Quasi una confessione di responsabilità, questa, che ha messo nuovamente in luce le forti resistenze a cambiare metodo di governo, a cominciare proprio da un settore trainante dell'economia dell'isola quale è quello agricolo.

«Adesso — ha aggiunto Galasso — bisogna applicare la decisione ed estenderla a tutti gli atti programmatici del comitato. In questo senso, è assai positiva la posizione del sindaco che ha chiesto la verifica complessiva del funzionamento del comitato e dell'azione programmatica dello stesso governo regionale».

Formata da Pci e Psi

Una giunta di sinistra a S. Ferdinando di Puglia

FOGGIA — San Ferdinando di Puglia, grosso centro agricolo del Tavoliere ha una nuova amministrazione di sinistra. Il compagno dott. Michele La Macchia, segretario della sezione del Pci, è stato eletto sindaco. Il consiglio comunale di San Ferdinando di Puglia è stato rinnovato nel turno elettorale di ottobre scorso. Sul compagno La Macchia sono confluiti i 12 voti del gruppo comunista e i 5 del gruppo socialista.

Nella nuova amministrazione di sinistra sono stati eletti assessori i compagni Patrucco, Russo e Baldacci (Pci) e Grieco, Barile e Capocchione (Psi). Il Pci e il Psi avevano precedentemente elaborato un programma collegato ai problemi urgenti della cittadina (urbanistica, servizi, agricoltura).

...e i radicali portano l'esperto

Molte relazioni e poche proposte

L'AQUILA — Ore 10.30, sala dell'Hotel Castello, convegno sul tema «Droga: chi, come, perché e soprattutto chi non». Presiede il convegno il deputato radicali dell'Aquila che si accoda alla lunga serie di interventi, dibattiti, assemblee che si stanno svolgendo in tante parti d'Italia. Il convegno è promosso dai radicali, ma si inserisce in una situazione per così dire di «movimento».

Molte sono state, nei mesi scorsi, le iniziative di ricerca, le proposte fatte dalla FGCI. Un gruppo molto attivo di medici democratici, dalla stessa amministrazione comunale. Non si comincia a togliere il «tabu» della droga, ma si potrebbe essere altrimenti, viste le dimensioni che il fenomeno comincia ad assumere. Bisogna già assunto nella città capoluogo di regione.

«Optimè del dibattito un personaggio illustre: Giancarlo Arnao (autore di vari lavori sul problema delle droghe). Diciamo subito che chi si aspetta che da questo convegno uscissero soluzioni o proposte concrete, o nuove rispetto a quelle che ci sono già, ha ricevuto una delusione».

«Optimè del dibattito un personaggio illustre: Giancarlo Arnao (autore di vari lavori sul problema delle droghe). Diciamo subito che chi si aspetta che da questo convegno uscissero soluzioni o proposte concrete, o nuove rispetto a quelle che ci sono già, ha ricevuto una delusione».

«Optimè del dibattito un personaggio illustre: Giancarlo Arnao (autore di vari lavori sul problema delle droghe). Diciamo subito che chi si aspetta che da questo convegno uscissero soluzioni o proposte concrete, o nuove rispetto a quelle che ci sono già, ha ricevuto una delusione».

«Optimè del dibattito un personaggio illustre: Giancarlo Arnao (autore di vari lavori sul problema delle droghe). Diciamo subito che chi si aspetta che da questo convegno uscissero soluzioni o proposte concrete, o nuove rispetto a quelle che ci sono già, ha ricevuto una delusione».

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Una crisi senza precedenti investe il partito dello scudocrociato in Molise. Il suo gruppo dirigente non riesce a controllare quanto avviene nei Comuni. Il segretario provinciale della Dc gli scontri interni vanno al di là della parrocchia di corrente e investono personaggi vecchi e nuovi del malgoverno democristiano. Diamo un'occhiata ai fatti.

Le faide interne allo scudocrociato in tutto il Molise

La Dc «rimpasta» e non governa

Una crisi senza precedenti che si riflette su Comuni, Province e sulla Regione — Gli scontri che coinvolgono uomini vecchi e nuovi del malgoverno democristiano — A pagarne le spese sono gli enti locali e i cittadini

Alta Provincia di Isernia la Dc divisa, nonostante la sua larga maggioranza, ha dovuto cedere il posto alle altre forze laiche che hanno eletto una nuova giunta. A Poggio Sannita i dorotei hanno attaccato duramente il sindaco fanfaniano, ex iscritto al Movimento sociale e stanno per consegnare il Comune nelle mani del commissario prefettizio. E' cambiato inoltre il segretario provinciale della Dc di Campobasso; anche questo fatto è avvenuto non su questioni di linea politica ma da ragioni di clientelismo soprattutto per indebolire la segreteria politica, in

discute sul rimpasto. Fin qui tutto è avvenuto dentro la Dc, anche se a soffrire sono stati gli enti locali e i cittadini in prima persona che si vedono costretti ad aspettare per mesi e mesi la risoluzione dei loro problemi.

Questo ha fatto imbestialire il gruppo maggioranza a Palazzo S. Giorgio che ha risposto con il ritiro delle deleghe al democristiano ribelle ed ha interessato il partito di tutta la vicenda. Ma perché tanta guerra dentro la Dc? Il partito dello scudocrociato nella regione ha intorno al 60% di voti.

In questi giorni si stanno preparando i congressi sezio-

nali e a giugno ci saranno le amministrative. Trovare spazio, oggi, rafforzarsi come corrente nell'ambito degli organismi dirigenti, significa decidere di più nella formulazione delle liste comunali, provinciali e regionali per la prossima primavera. Ecco allora che non importa se i comunisti non vengono amministrati, se la magistratura interviene, l'importante è di assicurarsi di non essere fatti fuori.

sotto il tetto del 50% dei voti e venga costretta a trattare in condizioni di parità con le altre forze politiche quando si tratterà di fare le giunte.

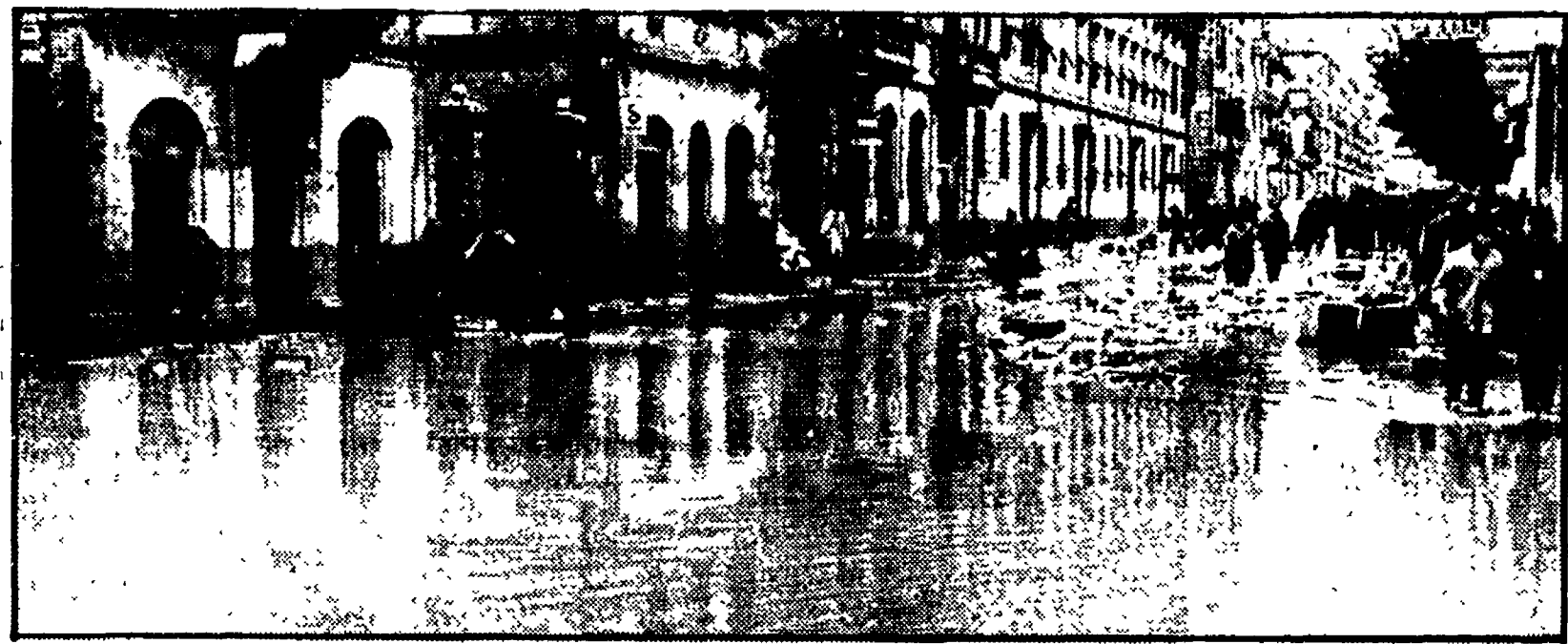
g. m.

Anniversario TRAPANI — E' ricorso il 18 novembre il terzo mese dalla scomparsa del compagno Giuseppe Lausa di Campobello di Masera (Trapani). Nel ricordare la memoria, la moglie Caterina Licata e il figlio Gaetano hanno sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

Gli amministratori chiedono al governo che la zona sia dichiarata disastrosa

Nel Pesarese il diluvio continua

Sconvolta la vita e le attività produttive - Migliaia di frane e smottamenti - Si lavora per salvare quanto è possibile - Incontro fra il presidente della Giunta e il gruppo comunista



ANCONA — Neanche nelle Marche, come nel resto del Paese, la diffusione della stampa, specie quella quotidiana fa faville: pochi lettori, particolarmente quelli abituali (anche se sicuramente più numerosi dei giornali venduti), distratti poi in maniera crescente dall'ondata di informazione locale proveniente dalle innumerevoli radio libere esistenti.

Un problema di diseducazione, di mancanza di abitudine? O forse il difetto è nella scarsa capacità dei giornali di essere corrette e comprensibili informazioni, tanto nella realtà locale che in quella nazionale? Probabilmente tutte e due le cose.

Sta di fatto, che la mancanza consuetudine a leggere, ad informarsi, ha radici sociali ed economiche che affondano nella nostra storia. Inverte questa tendenza, evitare che gli organi stampa più diffusi siano i vari «Tuttosport» è un compito arduo, lungo, ma sempre più improrogabile.

Nel piccolo di una diffusione economica e territoriale

Proposta del gruppo comunista alla Regione

Il quotidiano in classe avvicina scuola e società

quale è la Regione Marche si trova oggi il gruppo comunista, con una proposta tendente a generalizzare la lettura di quotidiani nelle scuole medie, tanto secondarie che dell'obbligo.

Il testo, presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, prevede lo stanziamento di 200 milioni dal bilancio regionale del 1980, per l'effettuazione di un numero di abbonamenti (circa 3.500 per il periodo da ottobre a giugno), capaci di coprire l'intera utenza scolastica marchigiana (2.626 classi di medie superiori e 3.050 di inferiori nel '78).

«La proposta di legge regionale — ha detto il capogruppo Giacomo Monbello, introducendo — parte dal-

l'esperienza di altre regioni (Emilia e Lazio), e intende inserirsi in una generale battaglia per la crescita nella rinascita di determinati fondamenti, valori ideali e morali nella gioventù che vanno piuttosto perendosi con l'attuale della crisi.

«Il quotidiano ben utilizzato in classe, invece — aggiunge la compagna Malgari Amadei, vice presidente della Quinta Commissione consiliare — permetterebbe alla scuola di non essere più corpo separato dalla società, funzionando da mezzo di conoscenza di quel pluralismo ideologico di cui vive il Paese.

«La proposta di legge prevede abbonamenti, ai soli quotidiani con cronaca locale,

per tutte le classi delle scuole superiori e per i corsi (ossia le sezioni) nelle scuole inferiori; ai consigli d'istituto, spetterebbe il compito di esercitare la scelta delle testate (con le specifiche richieste da sottoporre al comune) e coordinare la diffusione fra le classi.

Sicuramente, come è stato più volte rilevato, una «leggina» più importante di quanto non sembri: perché stimola infatti una politica attiva degli organi collegiali: poi perché invita pressantemente gli insegnanti a leggere e formulare idee nuove nel campo della didattica.

«Diceva giustamente uno dei giornalisti presenti: «Non sarà possibile dimenticare, ogni giorno, che ci sono tremila mila d'occhi in più che leggono. Specie se sono occhiate di non addetti ai lavori.

Un ultimo punto riguarda i tempi di approvazione: sono necessari cinque giorni per arrivare in commissione, poi altri trenta per andare in Consiglio.

PESARO — Premesse e condizioni perché il litorale di Pesaro e Fano venga dichiarato «zona disastrosa», ci sono, purtroppo, tutte, dopo il diluvio che per la seconda volta, con una singolare coincidenza di data e di durata, ha sconvolto vita, strutture e attività produttive di gran parte del territorio.

La fondatezza della richiesta, alla quale il governo dovrà dare una rapidissima risposta, può fornire l'idea di quanto pesi sulla popolazione quest'altro micidiale fine settimana e delle conseguenze di questa nuova ondata di maltempo che ha imperversato dal capoluogo fino a Marotta. Mentre scriviamo il cielo continua a scaricare acqua, è concreto il pericolo che il dramma sia destinato ad allargarsi. Le notizie dai vari centri si susseguono e si accavallano senza tregua.

A Fano bisogna bollire l'acqua dei rubinetti prima di berla o utilizzarla in cucina. L'avvertimento, diffuso da auto munite di allarmante, ha un carattere precauzionale, ma sembra che un principio di inquinamento abbia interessato alcuni pozzi a seguito di infiltrazioni determinate dalla totale incontrollabilità delle acque di superficie.

La notizia ha aumentato i disagi e le preoccupazioni delle comunità fanese, e si aggiunge a quella (anche se sembra non esservi alcun rapporto tra di esse) della dispersione di 40 flaconi di velenosi anticiclogrammi dal deposito di concimi. Il dramma si è ripetuto a distanza di una settimana, ma lo scenario, come dicevamo, ha assunto dimensioni più vaste. Nel capoluogo ancora allagati i quartieri di Pantano e

Muraglia, ma questa volta si registrano danni gravi a Santa Maria delle Fabbre e Cattabrighe.

A Fano sono aumentate le famiglie allagate dal comune negli alberghi cittadini dopo che la «marea» ha investito di nuovo Gimarra, Arzilia, Cuccurano, Centinarola e non ha stavolta risparmiato Torrette, Marotta, Bellocchi e altri centri abitati.

In questo panorama desolato, spesso sotto la pioggia, si lavora per liberare le case dall'acqua, per salvare quanto è possibile nei laboratori, nelle officine, nei negozi, nelle aziende, per riattivare la circolazione stradale, per sistemare almeno in via provvisoria la viabilità urbana e dell'entroterra impedita da mille frane e smottamenti.

I mezzi dei Comuni di Fano e Pesaro, dell'amministrazione provinciale, del genio civile e dei diversi corpi militari sono mobilitati in continuazione fin da domenica mattina; tra la popolazione gli episodi di solidarietà sono innumerevoli.

I danni sono comunque ingentissimi: alle opere pubbliche, alle attività produttive, alle abitazioni, alle abitazioni, all'agricoltura. Una intensità così dirompente delle precipitazioni non aveva mai conosciuto nel pesarese, almeno a memoria d'uomo situazioni analoghe. I 263 chilometri di pioggia riversatisi sul territorio in sette giorni spiegano quasi tutto di quel che è successo.

Ma ci sono anche situazioni da migliorare. Sotto accusa due corsi d'acqua, il Genica e l'Arzilia, anche se va detto che l'eccezionalità dell'evento ha sconvolto pressoché tutta la canalizzazione secondaria. Per fortuna i fiumi maggiori (Metauro e Foglia) questa volta se ne sono stati quieti, grazie anche al mare di domenica che «riceveva» normalmente, altrimenti i guai sarebbero stati incalcolabili.

Per la sistemazione (di competenza della Regione) di Arzilia e Genica, il presidente della giunta regionale, dopo un incontro con il gruppo del PCI, ha assicurato la delibera dei finanziamenti per domani stesso. Si tratta di un passo avanti, ma con esso deve essere affrontata urgentemente tutta la problematica connessa agli aiuti per le famiglie e le attività colpite.

Ieri mattina si è svolto presso la sede civica di Fano un incontro al quale hanno partecipato i sindaci dei comuni colpiti, il presidente della Provincia, i rappresentanti della Regione, della Prefettura.

Anche in questa occasione è stata riaffermata la linea di condotta già assunta precedentemente: di lavorare affinché da una parte sia avviato un intervento organico di adattamento della canalizzazione e dall'altra perché trovino immediata applicazione le leggi che prevedono interventi a favore delle numerose attività economiche danneggiate.

g. m.

Il consorzio revoca la delibera del 16 luglio

Per l'acquedotto di Gorgovivo concorso pubblico

Sabato, all'unanimità - Si pone fine ad una lunga polemica - Ritardo nei lavori e più spesa

ANCONA — Nella seduta di sabato scorso l'assemblea del consorzio di Gorgovivo ha accolto all'unanimità la proposta del consiglio direttivo di revocare la delibera del 16 luglio scorso, riguardante l'affidamento dei lavori dell'ottavo e non lotto dell'acquedotto mediante trattativa privata a tre centrali cooperative, e di procedere con una licitazione privata con media mediata».

Per completare l'acquedotto non sarà bandito un concorso pubblico fra le imprese interessate: saranno fissati un minimo e un massimo dei ribassi da offrire. Per il lotto n. 10, le offerte pervenute, l'appalto sarà affidato a quella ditta che si sarà maggiormente avvicinata ad essa.

Dunque, sembrerebbe che il ragioniere Pacifico Carotti, repubblicano (uno dei tre rappresentanti del Comune di Jesi in seno al consorzio) abbia vinto la sua battaglia personale contro la scelta fatta il 16 luglio da tutti gli altri membri della assemblea, compreso il suo compagno di partito ing. Ravaioli.

In realtà la delibera è stata ritirata soprattutto per porre termine alla polemica che ormai si protrarreva da parecchio tempo, per non perdere altro tempo prezioso, e per dimostrare che l'operazione in tutta l'operazione (prevista tra l'altro dalla legge n. 30 del 28/2/76) era stata serietà e nell'interesse della collettività.

Infatti, nella seduta di sabato, questa linea è stata ribadita all'unanimità da tutti i membri del consorzio che l'avevano adottata.

Per l'acquedotto infatti avrebbe consentito un risparmio annuo di centinaia di milioni — pagati oggi dalla collettività — soltanto con la riduzione del consumo di acqua potabile. Il risparmio attuale per il sollevamento dell'acqua dalle falde idriche del sottosuolo. Un danno non prevedibile subirà poi il Comune di Senigallia, ogni anno alle prese con il problema dell'approvvigionamento idrico, specie nel periodo estivo, quando l'afflusso dei turisti fa salire vertiginosamente il numero degli abitanti.

Infine, nel rapporto costi-benefici, occorre tener presente la salute del ceto medio, e in particolare di quelli di Falconara e Ancona, costretti finora a bere acqua «ampiamente disinfettata», come ricordava il vice-presidente del consorzio, il socialista Elio, è proprio di domenica scorsa la notizia secondo cui dai rubinetti delle case di via Eldo, a Falconara, anziché il solo liquido incolore e insapore siano usciti anche ruggine e sabbia.

Tutto questo non sembra avere sfiorato minimamente il ragioniere Carotti, sconfitto persino dal suo stesso partito. Ora, la decisione presa dall'assemblea dovrebbe porre termine alla sua «crociata», che comunque comporterà un altro anno di ritardo almeno, per l'ultimazione dell'acquedotto.

A meno che il commendatore Carotti, che già si è detto contrario all'asta mediata e favorevole invece a chi offrirà il maggior ribasso, non trovi nuovo vigore da queste sue personali convinzioni per imbastire sul giornale una nuova campagna e portare ad una ulteriore perdita di tempo e di denaro.

I. f.

Oggi ad Ascoli, come chiesto dai comunisti da tempo

Nasce il comitato marchigiano per l'intervento straordinario

Dovrebbe essere costituito dai sindaci dei 25 comuni interessati, dai presidenti delle due comunità montane e dal presidente della Provincia

ASCOLI PICENO — Questa mattina alle ore 10 presso i locali della giunta regionale si terrà una riunione a cui parteciperanno i sindaci dei 25 comuni della provincia di Ascoli Piceno il cui territorio ricade nelle competenze della Cassa per il Mezzogiorno, i presidenti delle comunità montane del Tronto e del Sibillini, il presidente della Provincia.

All'ordine del giorno quattro argomenti di straordinaria importanza: la costituzione del comitato degli enti locali interessati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno; l'utilizzo dei fondi del bilancio regionale per le opere pubbliche; l'utilizzo dei fondi di discriminazione finanzia-ri della legge 183; la definizione del programma dei lavori del comitato degli enti locali.

Si è dunque vinta una grossa battaglia. I comunisti non avevano mai cessato, a livello locale e regionale, adoperarsi perché venisse costituito questo comitato che oggi verrà nominato nel capoluogo marchigiano. E' recente l'ultima mozione di merito presentata in consiglio regionale dal gruppo consiliare comunista.

Il comitato dovrebbe essere costituito dai sindaci dei 25 comuni, dai presidenti delle due comunità montane e dal presidente della provincia. Il suo è un potere consultivo.

In primo luogo perché finalmente si mette fine alla discriminazione finanzia-ria nei confronti dei comuni che non rientrano nell'area del nucleo industriale di Ascoli. Dei 12 comuni del nucleo, solo quello di Ascoli ha usufruito dei finanziamenti previsti per la industrializzazione. E' ovvio che con la costituzione del comitato non avrà più motivo di esistere il nucleo attuale. La Regione deve quindi approvare una legge che sciolga questo ente.

E deve essere chiaro, per il futuro, che nel nuovo organismo che eventualmente si dovesse creare, i titolari di tutti i poteri in materia di programmazione economica e gestione dei finanziamenti devono essere i comuni.

Oggi discuterà anche dell'utilizzo dei fondi regionali per le opere pubbliche. Ai 25 comuni della vallata del Tronto ricadenti nella zona Casmez, in una ripartizione equa, deve essere dato quanto spetta loro, al di fuori dell'intervento straordinario che va considerato come aggiuntivo e non sostitutivo.

Prevedendo un utilizzo anche dei fondi del 1980, si dovrebbero privilegiare le opere igienico-sanitarie, le strutture idro-geologiche, a cui, per esempio, sono interessati i comuni di Castignano e di Offida (i recenti smottamenti lo stanno a testimoniare).

I 15 miliardi dell'art. 7 vanno utilizzati per il completamento delle opere igienico-sanitarie, per la manutenzione, per alcuni investimenti che possono essere subito concretizzati a livello di strutture agricole (stalle sociali per esempio) e per l'artigianato montano.

Un partito lacerato e allo sbaraglio

Ad Ascoli Piceno la DC non riesce a governare ma non vuole «mollare»

Parapiglia tutti interni alla Democrazia cristiana ascolana non riesce ancora a dare un governo alla città. Dopo l'infelice scelta del monocolore di 8 giorni fa conclusasi con la sola elezione (una rielezione per la verità) a sindaco di Luigi De Sanctis, la giunta è ancora allo sbando. Facciamo a questo punto di una sorta di abuzzo e di colpevole omissione della DC non sa rebbè tanto azzardato.

La legge comunale e provinciale di Ascoli Piceno prevede una diversa seduta consultiva per la elezione della giunta, ma la contemporaneità a quella del sindaco. E' vero che non vieta un differimento ma è comunque fuori discussione che la riconvocazione del consiglio comunale deve essere fatta entro brevissimo tempo.

Per analogia con i tempi previsti per la elezione del sindaco non si dovrebbe andare oltre gli 8 giorni. Questo anche per evitare un fatto veramente assurdo, come nel caso di Ascoli: un sindaco De Sanctis, (solo per caso la stessa persona), espressione di una maggioranza (monocolore DC), per l'ordinaria amministrazione è costretto a convocare una giunta, quella precedente e dimissionaria, che vede al suo interno due socialdemocratici che in questa fase sono invece all'opposizione del monocolore insieme a comunisti, socialisti e repubblicani.

Oltre tutto, il rinvio e il ritardo non sono scrivibili a comprensibili motivazioni, quali potevano essere eventuali incontri tra tutti i partiti per la definizione di un programma amministrativo. Sono esclusivamente in funzione di ripicche, litigi, risse.

Non c'entra niente l'interesse collettivo della cittadinanza che ancora una volta i democristiani fanno passare in secondo piano. Se ne potrà tenere conto solo dopo aver risolto le proprie beghe interne. E' un galera per lo scoglio. Quindi, per riordinare le idee, è sicuramente anomalo il rinvio della convocazione della seduta consultiva per la elezione del sindaco. E' inammissibile il decorso di tanti giorni, le motivazioni alla base di questa «illegalità» sono del tutto abiette, perché riguardano risse e traffici interni alla DC.

E' successo che non riesce a trovare in seno al gruppo consiliare democristiano (19 persone) 9 persone disposte a fare gli assessori. Forse gli stessi democristiani non credono più al monocolore, forse è in atto una battaglia per l'accaparramento di qualche poltrona assessorile.

Fatto sta che la città di Ascoli si trova senza amministrazione grazie all'irresponsabile comportamento della Democrazia Cristiana. Il senatore Gaetano Nelli, entrato in consiglio comunale al posto di uno dei democristiani in galera per lo scandalo delle tangenti, si è dichiarato favorevole allo scioglimento del consiglio.

Un altro democristiano, Vito ha fatto sapere di essersi costituito in «gruppo indipendente». La contrapposizione della DC tra chi è favorevole ad andare comunque avanti e chi è per lo scioglimento del consiglio è netta, resta il fatto, oltre ai disagi per la popolazione, che la DC se c'era bisogno di una rinvio, sta dando di se una immagine indecorosa che non fa onore a nessuno.

Il PCI mantiene la sua forza nelle elezioni comunali di Loreto

LORETO — Tutto come prima o quasi — al Comune di Loreto, dove l'elezione è stata chiamata anticipatamente alle urne: la DC ha perso un seggio (passa da 6,6 per cento a 5,8 per cento) rispetto al 3 giugno e di 3 rispetto alle precedenti amministrative. Il PCI, con il 28,2 per cento conferma i suoi seggi (+1 per cento rispetto al '75 — 5 per cento rispetto alle politiche). Il PSI indietreggia di punto rispetto ai precedenti amministrativi (1,8 per cento) e per l'artigianato montano.

Verso la conferenza economica del movimento cooperativo nelle Marche

Obiettivo coop: 2500 appartamenti

L'appuntamento è fissato per il 23 e 24 prossimi - La ridefinizione delle leggi di programmazione del settore della distribuzione e la discussione sui prezzi - Il fiore all'occhiello: l'operazione Ancopesca

ANCONA — La Lega delle cooperative nelle Marche: una realtà viva, presente in molteplici campi economici si propone con la prossima conferenza economica (il 23 e 24 prossimi presso la sala della Provincia di Ancona), di portare un contributo in proposte e idee alla società marchigiana. Non sarà solo un appuntamento per compiere il bilancio di un decennio di attività (peraltro molto significative), ma anche per rilanciare riflessioni sull'attuale modello di sviluppo e sulle sue prospettive. Una verifica e, contemporaneamente, una proiezione nel futuro.

Punti centrali, come è stato anticipato ieri mattina, nel corso di un incontro dei presidenti e vice presidente del comitato marchigiano, Luigi Marinelli e Italia Melli, saranno la ridefinizione delle

leggi di programmazione, il piano energetico, il problema casa, l'occupazione giovanile e femminile, la preoccupante spinta al rialzo dei prezzi e, collegata a un nuovo sistema distributivo, una nuova legislazione nazionale e regionale nel campo cooperativistico.

In particolare l'articolazione data ai lavori si incentrerà sulla distribuzione e prezzi (nelle Marche la rete CONAD ha il primato dei punti vendita con mille negozi), sulla politica agro-alimentare e sul dramma dell'alloggio che coinvolge anche qui migliaia di cittadini e specialmente le nuove coppie che attendono una sicurezza per sposarsi.

Attorno a questi tre temi ci sarà una prospektiva e redigere un progetto per la società marchigiana, anche in base alle indicazioni — in verità rimaste sulla

carta, per la latitanza del governo regionale — emerse dalla conferenza del 1978.

Il progetto casa da solo può dare l'idea dello sforzo che si tende a mettere in piedi: si punta alla realizzazione di 2.500 alloggi per un investimento complessivo di 83 miliardi di lire. Ma non meno impegnativi sono i disegni in altri settori, come in quello zootecnico, dove la Lega può già vantare alcune stalle sociali all'avanguardia per realizzazioni e soluzioni tecniche, sparse nelle quattro province marchigiane.

Un vero e proprio fiore all'occhiello, in campo nazionale e addirittura fuori dei confini rimanesi poi l'operazione Ancopesca, una società S.p.A. per la trasformazione del pesce azzurro, nata dall'originale collaborazione di tre componenti: i produttori associati in cooperativa (25

per cento), la SIFLAM (Gruppo delle Partecipazioni Statali, affiliato all'EFIM, 50 per cento), e la Finanziaria Marche (25 per cento). L'attività è stata già avviata (occupa attualmente cento persone di cui 40 giovani entrati con l'apposita legge 285) ed è prevedibile per il futuro, con un prossimo investimento di 2,5 miliardi di lire, un incremento ulteriore nella produzione e negli addetti.

«Esistono — come ha tenuto a precisare il presidente Massimo Virgili — problemi per quanto riguarda i fondi, tanto che purtroppo si può prospettare, data la difficoltà di trovare soldi (finora abbiamo operato con tassi bancari), che tali investimenti possono trovare sbocco in altre città, dove le Regioni hanno assicurato forme di finanziamento più convenienti».

Una rapida scheda della Lega coop. marchigiana: dal 1969 le cooperative divise nei diversi settori (produzione e lavoro, cooperative culturali, agricole, di consumo, di abitazione, ecc.) sono passate da 123 a 281 ed i soci oggi sfiorano le trentamila unità. Impressionante il volume d'affari che è passato in dieci anni da 7 miliardi a 81 miliardi di lire. Gli occupati sono anche loro proporzionalmente cresciuti ed attualmente ammontano a 2.019 unità.

Da questi semplici dati, si evince la straordinaria presenza (non solo economica) della Lega marchigiana. Da qui si deve partire per ipotizzare nuovi modelli e un nuovo modo di produrre. La prossima conferenza economica ascolana, che si apre tra due giorni, servirà anche a questo.

Inchiesta su un mondo ancora in parte sconosciuto

Handicappati, un pianeta lontano

Parlare dell'handicappato, dei suoi problemi e di ciò che la società finora ha fatto — o meglio, non ha fatto — è mettere il dito su una piaga tra le più dolorose, perché se tale problema viene scartato un po' più a fondo presenta situazioni drammatiche e impressionanti. Tuttavia noi non vogliamo seguire l'esempio di chi descrive certe situazioni solamente o comunque con l'intento principale di suscitare negli altri pietà.

Tale atteggiamento non servirebbe a nessuno e tantomeno agli handicappati. Vogliamo misurarci con loro e con essi discutere dei loro problemi e degli ostacoli che li circondano, cercando poi di farli loro portavoce. Interpellare pure operatori sanitari ed amministratori pubblici.

Entrando nel problema diciamo innanzitutto che non è possibile fornire una cifra esatta di tutti gli handicappati della nostra regione, per-

ché non esiste un vero e proprio censimento. Possiamo tuttavia affermare che sono alcune migliaia e va tenuto conto, inoltre, di tutte quelle persone che sono loro più vicine nell'assistenza nel permettere il caso di dire per molti di essi), addirittura l'esistenza.

Spesso per una persona non autosufficiente qualcuno fa grandi sacrifici di ogni genere. Basterebbe invece che sui problemi — ci fosse un razionale e programmatico intervento del ministero della Sanità ed anche delle amministrazioni locali per poter risolvere, a volte, situazioni disastrose che certo non favoriscono ad una società che si definisce civile.

Il tipo di handicappati più frequente, e che sono poi quelli che richiedono una maggiore assistenza, è costituito dai cosiddetti neurolesi.

Per dare un quadro più preciso della situazione, possiamo dire che le varie forme di handicap si suddividono in otto categorie: psicopatici,

neurolesi, osteoartropatici, ortopedici, broncopneumopatici, cardiovascolari, dimetabolici e geriatrici.

Data la pratica impossibilità di trattare in modo approfondito tutte le «categorie», ci limiteremo a mettere a fuoco i problemi dei neurolesi perché sono quelli che necessitano di una ringeriore e differenziata assistenza.

I neurolesi comprendono, tra gli altri, gli emiplegici, i paraplegici, i tetraplegici ed i poliomicelici che nella casistica sono quelli più frequenti. Gli unici dati in nostro possesso sono quelli riguardanti gli handicappati ricoverati presso i dodici istituti censiti nella nostra regione attraverso un'inchiesta effettuata dalla Regione Toscana nel giugno scorso.

Per ciò che riguarda le Marche, il numero complessivo dei ricoverati è di 845, di cui 111 per cento di età fino a 4 anni, il 19,3 per cento dai 5 ai 9, il 21,9 per cento dai 10 ai 14, il 12,5

per cento dai 15 ai 19 e il rimanente 33,3 per cento dai 20 in poi. Il 52 per cento sono di sesso femminile e il rimanente 47,7 per cento sono maschi.

Queste cifre da sole certamente non bastano a rendere chiara fino in fondo l'ampiezza e la gravità del problema. E' per questo che con altri interventi entreranno nella realtà di alcuni handicappati parlando con essi dei loro problemi, facendoci anche indicare dagli stessi interpellati che cosa potrebbe essere fatto entro breve tempo per migliorare le condizioni di vita di tanta gente che ha la sola «colpa» di venire considerata «diversa».

Tratteremo soltanto alcuni casi, non perché siano i più importanti o più importanti, ma soltanto perché forniscono uno spaccato, anche se parziale, di un mondo che va portato allo scoperto con coraggio e con grande senso di responsabilità.

Roberto Ferroni



La discussione in consiglio regionale: tanti temi, un unico denominatore: la « vertenza Umbria »

Ampia mobilitazione di tutte le forze per costringere il governo al confronto

Numerose le questioni affrontate: « Terni », istituzione delle unità sanitarie locali, variante per l'edificazione nel « toppo » di Prepo - Si è svolta anche una riunione per lo zuccherificio di Foligno

PERUGIA — Richiesta al governo di un incontro per discutere il problema della Terni: il dibattito sulla grave situazione, sull'assetto dei dipendenti della società con votazione finale di un ordine del giorno, istruzione dei primi provvedimenti attuati, approvazione della riforma sanitaria (definizione delle unità sanitarie locali) e approvazione di una variante al piano regolatore di Perugia che consente l'edificazione nel « toppo » di Prepo. Questi i temi discussi in aula nella seduta di ieri del consiglio regionale.

Il presidente della giunta regionale ha reso infine noto un ampio documento con cui la giunta intende promuovere un incontro tra le rappresentanze istituzionali delle assemblee elettive, le forze sociali e produttive allo scopo di compiere una verifica della situazione economica e sociale della nostra regione e delle sue prospettive. Concreti e chiari negli intenti, sono tutti fatti politici che, in una denominazione collettiva si potrebbero definire parti di quella « vertenza umbra » di cui il nostro partito si fa autorevole sostenitore.

Il consiglio regionale che in altri atti pubblici il riferimento al ruolo del governo e nella fattispecie al ruolo negativo che esso sta avendo per l'Umbria, è la nota comune. « Debbono essere evidenziati i compiti e gli interventi che spettano al governo centrale », afferma ad esempio Marri nel documento con cui promuove un ampio dibattito sulla situazione economica e sociale dell'Umbria: la sua inettitudine nella nostra regione non è ulteriormente tollerabile.

« Si tratta », continua il documento, di « diano ampi spazi di libertà e di termini della situazione, di ribadire esigenze insoddisfatte, di formulare proposte nuove, di trovare nuove possibili soluzioni del problema nell'ambito di un programma organico di iniziative ».

« La situazione dell'Umbria è caratterizzata da alcuni punti fermi: — la stabilità politica assicurata dalle maggioranze di sinistra praticamente su tutto il territorio regionale; — un clima di grande apertura al dialogo e al contributo di tutte le forze politiche e democratiche; — il concreto carenza, pur con innegabili vantaggi, di processi partecipativi tali da consentire un sempre più solido legame tra le istituzioni e la società; — l'individuazione e la pratica della programmazione, pur nei limiti più denunciatissimi, di un criterio informatore di tutta l'azione del potere pubblico regionale e locale; — la valorizzazione e il rispetto delle autonomie locali e la razionalizzazione delle loro attività; — la predisposizione di strumenti per una effettiva conoscenza della situazione per un intervento globale e realistico sul tessuto economico e sociale del nostro territorio (relazione sulla situazione economica e sociale, piano regionale di sviluppo, bilancio pluriennale).

Ieri a Terni hanno scioperato i precari delle amministrazioni locali

Quale sarà il destino dei giovani della 285?

In Umbria sono 600 i lavoratori interessati - Per la Regione e i Comuni, gli unici ad essersi impegnati concretamente, la legge si sta rivelando una sorta di patata bollente

Documenti della CGIL regionale

Il movimento sindacale punto di riferimento per chi vuole cambiare

PERUGIA — Il direttivo regionale della CGIL ha esaminato le condizioni in cui si avvia il dibattito per il IV congresso regionale previsto entro il gennaio 1980 (si stanno avviando i congressi di zona e i congressi regionali di categoria).

TERNI — Sono circa 600 i lavoratori assunti in Umbria con la legge per l'occupazione giovanile ai quali sta per scadere il contratto di lavoro. Quale sarà la loro sorte? I corsi di formazione professionale che la legge prevede, ma che sono stati tutti regolarmente svolti? In altri termini è stato creato un periodo realmente utile, capace di aprire future prospettive di lavoro o invece si è trattato soltanto di una paradosso che ha permesso di guadagnare qualcosa, senza però dare altri risultati?

Seminario del CdF della Terninoss

« Nuova qualità del lavoro significa anche nuova qualità della vita »

La ricerca, non facile, di un nuovo modo di produrre - Venerdì le conclusioni

TERNI — Qualcuno dovrà essere la futura organizzazione del lavoro all'interno della Terninoss? Quali sono le condizioni oggi nell'ambiente di lavoro? Come si dovrà intervenire per migliorare la produttività e garantire, allo stesso tempo ai lavoratori, il pieno rispetto dei loro diritti? Queste le domande poste ieri mattina all'ANCIFAE, all'inizio di un seminario organizzato dal consiglio di fabbrica sui problemi dell'organizzazione del lavoro.

Confederazione unitaria del settore formazione quadri sindacali. Nuova organizzazione del lavoro che, secondo i delegati del consiglio di fabbrica, dovrà significare rivedere la impostazione, il modo di lavorare all'interno della Terninoss, per cercare un nuovo modo di vedere il lavoratore protagonista dei processi di produzione.

Sono fatti di cronaca recenti quelli che riguardano le vicende dei reparti ESE 1 e ESE 3: due reparti che da mesi sono al centro della polemica fra direzione aziendale e movimento sindacale. Una polemica che nasce da due visioni completamente diverse dell'organizzazione di uno stabilimento che vede il sindacato impegnato in una battaglia per la conquista di garanzie fondamentali per i lavoratori. La direzione aziendale sembra invece ogni giorno più sorda, più chiusa rispetto alle richieste dei lavoratori e, attraverso rinvii, proroghe e scuse rimanda di mese in mese la soluzione delle trattative.

Le richieste che da anni ormai il consiglio di fabbrica sta avanzando. Questo il nodo che bisognerà sciogliere al più presto se si vorrà far procedere parallelamente nello stabilimento l'aumento della produzione e la crescita dei posti di lavoro. Per il 1980 la azienda ha proposto un aumento di 10 mila tonnellate della produzione. Il sindacato ha già espresso a questo proposito serie perplessità. Esiste inoltre un accordo quadro, firmato dall'azienda, nel quale viene sottolineata la necessità di garantire ai lavoratori una migliore professionalità e una precisazione per un loro ruolo all'interno della organizzazione produttiva.

Le proposte della direzione ora andrebbero contro il rispetto di questo accordo. E proprio in questo senso il consiglio di fabbrica è intenzionato ad impostare una battaglia di difesa dei diritti per il rispetto degli accordi stipulati.

Possibili black-out in Umbria da metà dicembre a metà gennaio

Buio totale? Il rischio c'è

Sotto accusa è la politica del governo e dell'Enel e non lo sviluppo industriale di questi ultimi anni - Numerose telefonate di protesta ieri durante le interruzioni-prova di 3 minuti

PERUGIA — La gente si interroga su come funzioneranno i turni di rischio e i futuri black-out ma si chiede anche: perché l'Umbria che per anni è stata autosufficiente in questo settore è diventata in poco tempo deficitaria?

« Non ci resta che invitare tutti al risparmio spontaneo, diversamente l'ENEL, conclude, sarà costretto a staccare improvvisamente il rifornimento di energia ».

Le misure restrittive sono insomma inevitabili a meno che non vi provvedano spontaneamente gli utenti. Il direttore dell'ENEL, vuole aggiungere una ulteriore parola di speranza: « Questo inverno, c'è stata un'eccezionale produzione di energia idroelettrica, di cui, tra l'altro, l'Umbria è piuttosto ricca ».

La proposta della Provincia

Amelia è la sede ideale per il tecnico agrario

Crescente interesse per il tipo di studio - La forte presenza di attività agricole all'origine della scelta

TERNI — L'amministrazione provinciale propone che ad Amelia sia aperto un istituto tecnico agrario. La proposta, elaborata in collaborazione con il SAPOSS (il servizio scolastico istituito dalla Provincia) è stata illustrata in consiglio provinciale dall'assessore alla Pubblica Istruzione, la compagna Maurizia Bonanni.

La scelta di Amelia nasce sulla base di una serie di considerazioni. In primo luogo c'è un crescente interesse verso questo tipo di studi: in Umbria vi sono 300 iscritti all'Istituto tecnico agrario e un terzo di questi frequentano il primo anno, mentre 200 studenti sono iscritti all'Istituto professionale di Stato. Entrambe le scuole però si trovano in provincia di Perugia e frequentarle è difficilissimo e insieme costoso.

« È difficile dire quando e come si verificheranno i black-out, più semplice appare invece risalire alle responsabilità e ai ritardi che ne sono stati e non pochi: la lentezza con cui procedono i lavori per la diga di Corbara, la mancanza di costruzione dell'opera in fase di completamento, l'aver fatto di più dal punto di vista della produzione ». Non è stato realizzato il piano energetico nazionale — afferma lo stesso direttore dell'ENEL — L'Umbria, poi, è quest'è un'altra peculiarità: non è collegata con il cavo interclassista da 300 chilometri, ciò rende più difficile la circolazione di corrente.

« È finita, insomma, non c'è dubbio, l'epoca dell'energia facile ed è iniziata quella del contenimento dei consumi. Non sembra però che la gente ne sia del tutto cosciente a giudicare almeno dalle proteste di ieri: centinaia di telefonate all'ENEL per capire come funzionava il meccanismo del black-out, ma anche per esprimere direttamente il proprio disaccordo ».

LA BANCA POPOLARE DI SPOLETO

a favore dei terremotati della Valnerina

Interventi finanziari sotto forma di prestito per anticipi su provvidenze di leggi regionali e statali

La Banca Popolare di Spoleto, « La Banca degli Umbri », unitamente alle Banche Popolari Italiane hanno messo a disposizione la somma di Lit. 3.000.000.000 (tre miliardi) da destinare — quale anticipo su provvidenze di leggi Regionali e Statali — a favore degli operatori economici (Artigiani, Commercianti, Industriali, Settore alberghiero-turistico) colpiti dal terremoto. Tale importo verrà erogato senza interesse con durata di sei mesi e con possibilità di rinnovare l'operazione per ulteriori sei mesi in modo adeguato.

disponibile ad accordare prestiti per la durata di anni uno al tasso più favorevole offerto: attualmente dal mercato finanziario e fino alla concorrenza di Lit. 2.000.000.000 (due miliardi), quale anticipo su provvidenze di legge Regionali e Statali. Qualora gli interventi Regionali e Statali dovessero tardare la Banca Popolare di Spoleto esaminerà favorevolmente la possibilità di dilazionare i predetti interventi per un totale di Lit. 6.000.000.000 (sei miliardi) per un congruo periodo di ammortamento ed a condizioni adeguate.